CHE LA SCIENZA CERCA SENZA SUCCESSO DI SPIEGARE

LI HA "DISEGNATI" UN UFO?

Tutte le ipotesi sulla loro origine non hanno retto: non sono opera né dell'uomo, né del vento, né dei fulmini, né di forze elettromagnetiche - Gli animali li temono - «Là c'è un'energia incredibile», dice un rabdomante





"QUALCUNO VUOLE COMUNICARCI QUALCOSA" Alton Barnes (Inghilterra). Ultimamente i «cerchi magici» si sono complicati: non più solo aree circolari, ma anche corridoi, rettangoli, frecce e così via. «Sembrano ideogrammi», hanno fatto notare alcuni osservatori, «è come se qualcuno volesse comunicarci qualcosa. Ricordano gli enormi disegni presenti sulle montagne di Nazca, in Perù, visibili solamente dall'aeroplano». E per gli ufologi questa è una conferma. (Foto Sipa Press/Dossier).

16.1.79

● continuazione dalla pag. 42

shire e del Wiltshire, in un'area poco lontana dal luogo dove si ergono i famosi e altrettanto misteriori megaliti di Stonehenge, legati all'antica storia magica di questo antico paese.

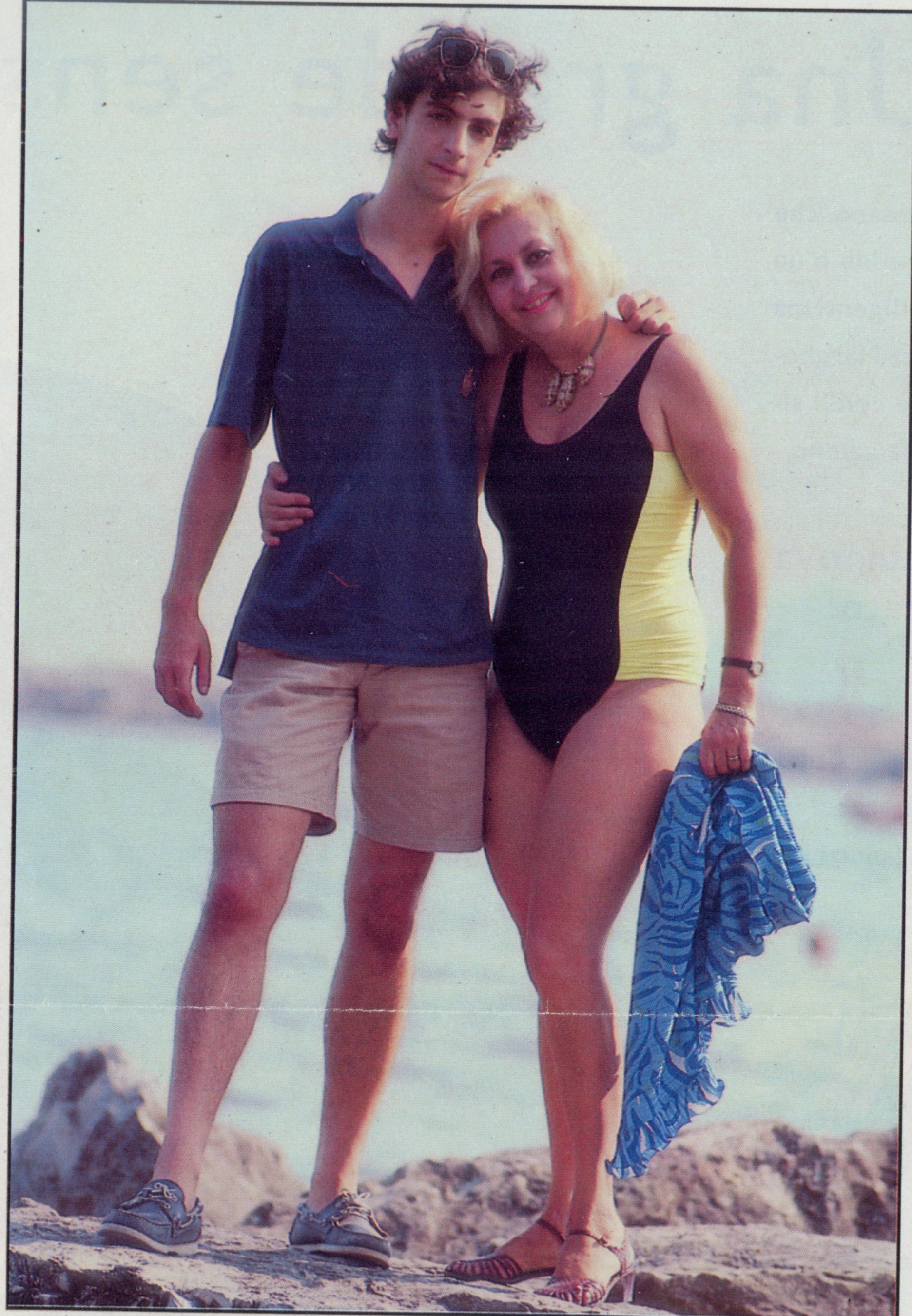
Qualcuno assicurò che a saper leggere bene certe cronache medievali è possibile reperire riferimenti ai misteriosi cerchi di oggi, là dove si parla con allusiva chiarezza dei «diavoli falciatori».

A quel punto si misero in movimento gli uomini di scienza. Per un certo periodo ha goduto di buon credito la teoria propugnata da Terence Meaden, autore del libro *The Circle Effect and Its Mysteries* (L'effetto circolare e i suoi misteri) e uno dei massimi esperti mondiali in fatto di trombe d'aria e movimenti dell'atmosfera in genere. «I cerchi sono dovuti a improvvisi vortici che schiacciano il grano in aree ben definite». A innescarli non sarebbero estranei la particolare natura calcarea del terreno e il clima: caldo, secco, senza vento durante la giornata e poi con una lieve brezza verso sera.

COME IDEOGRAMMI

Meaden si è spinto oltre: «I cerchi sono frutto del "plasma vortex phenomenon", un tipo di turbolenza atmosferica fino a oggi praticamente sconosciuto cui si associano effetti elettrici».

Ultimamente però la teoria dell'illustre scienziato ha subito un non lieve colpo: i cerchi si sono complicati. Alle forme originali si sono aggiunti «corridoi», «frecce», quadranti, cerchi concentrici e così via. «Sembrano ideogrammi», è stato osservato. «È come se qualcuno volesse comunicarci



ANNA MARIA IN VACANZA CON GIACOMO Santa Margherita (Genova). Anna Maria Gambineri, 49 anni, in vacanza con il figlio Giacomo, 19, che ha terminato il liceo e si iscriverà all'università. L'ex signorina buonasera, attualmente impegnata nell'ufficio stampa Rai, tempo fa aveva passato una profonda depressione quando il tribunale, in seguito alla sua separazione dal marito, le aveva tolto l'affidamento di Giacomo. (Italfoto).

dy Taylor ne fece oggetto di un'interpellanza alla Camera dei comuni: la questione andava assolutamente chiarita. E alla caccia dell'auspicato chiarimento si posero, tra i tanti, i già ricordati Delgado e Andrews, che nel frattempo avevano fondato il Circle Phenomenon Research Group (Gruppo di ricerca sul fenomeno dei cerchi) e avevano scritto un libro sull'argomento, *Circular Evidence*. Dal Giappone arrivarono gruppi di scienziati e di giornalisti alla ricerca di una verità sempre più sfuggente.

ANCHE NELL'ERICA

Oggi tanti sforzi non hanno ancora portato a sapere con certezza che cosa origini i cerchi. Per ora si sa (o si pensa di sapere) che cosa *non* li origina. Delgado e Andrews hanno così confutato le varie ipotesi via via avanzate: non sono opera di buontemponi, perché sarebbero necessari grossi macchinari e nell'area circostante i cerchi non vi sono segni che ne denuncino il passaggio; non c'entrano i fulmini, perché mancano tracce di colore; non possono essere frutto di una tromba d'aria, perché la circonferenza non presenta inevitabili «sbavature»; il Sole non è chiamato in causa, perché i cerchi si formano di notte; elettricità statica? È escluso, perché molte volte i cerchi nascono sotto la pioggia, incompatibile con la presenza di cariche elettrostatiche.

Ultima tesi: un virus diffonde una malattia del grano in porzioni di terreno perfettamente delimitate. Non c'è stato neppure il tempo di approfondire l'ipotesi che i cerchi hanno fatto per la prima

den, autore del libro *The Circle Effect and Its Mysteries* (L'effetto circolare e i suoi misteri) e uno dei massimi esperti mondiali in fatto di trombe d'aria e movimenti dell'atmosfera in genere. «I cerchi sono dovuti a improvvisi vortici che schiacciano il grano in aree ben definite». A innescarli non sarebbero estranei la particolare natura calcarea del terreno e il clima: caldo, secco, senza vento durante la giornata e poi con una lieve brezza verso sera.

COME IDEOGRAMMI

Meaden si è spinto oltre: «I cerchi sono frutto del "plasma vortex phenomenon", un tipo di turbolenza atmosferica fino a oggi praticamente sconosciuto cui si associano effetti elettrici».

Ultimamente però la teoria dell'illustre scienziato ha subito un non lieve colpo: i cerchi si sono complicati. Alle forme originali si sono aggiunti «corridoi», «frecce», quadranti, cerchi concentrici e così via. «Sembrano ideogrammi», è stato osservato. «È come se qualcuno volesse comunicarci qualcosa». Inevitabile pensare agli immensi disegni presenti sulle montagne di Nazca, in Perù, visibili solo da un aeroplano. Opera della stessa «mano»? Per gli ufologi inglesi tutto è possibile. Anzi, certo. Ma per il momento hanno deciso di non insistere troppo con le loro tesi.

Alcuni dati di fatto concreti sono stati accertati. I cerchi si formano di notte, nei mesi compresi tra maggio e settembre (in verità, in altre epoche non ci sarebbero steli da piegare), sono indipendenti dalle condizioni meteorologiche e si generano in pochi secondi, mezzo minuto al massimo. Qualche volonteroso ha cercato di coglierli sul fatto.

Due ingegneri, Colin Andrews e Pat Delgado, che hanno nel loro curriculum anche alcuni lavori per la Nasa, l'ente spaziale americano, in una bella sera d'estate di due anni fa decisero di appostarsi, in attesa degli eventi. «Eravamo attrezzati di tutto punto», ricorda Delgado, «con registratori ultrasensibili, macchine fotografiche a raggi infrarossi, cannocchiali e così via. Ma non servì a nulla. Non riuscimmo a rilevare nulla di particolare, se non a un certo punto un flebile fischio. Poi, il mattino dopo, a poca distanza da noi, ecco il cerchio! E devo ammettere che lo scoprimmo con un lieve brivido che ci passava attraverso la schiena».

Là dove la scienza più sofisticata non ha notato niente di particolare, i vecchi «strumenti» della tradizione hanno rilevato segni sconcertanti. Un giorno di quella stessa estate Richard Crook portò la sua cagnetta Polly a sgranchirsi le gambe nella campagna di Amesbury e si imbatté in un cerchio. Incuriosito, avrebbe voluto entrare al suo interno per esaminarlo da vicino, ma Polly si oppose: guaiva, uggiolava, tirava con forza il guinzaglio. Niente da fare. Là dentro proprio non ci voleva andare. Sesto senso animalesco?

Allora Crook chiamò un radbomante, che si presentò sul posto armato col suo bastone biforcuto e si avventurò all'interno del cerchio. E il bastone comunicò alle sue mani la presenza di un campo di forza di straordinaria intensità. «Una forza così intensa come mai mi era capitato di sentire», dichiarò più tardi il radbomante, tra l'euforico e il vagamente timoroso.

Ormai lo sconcertante fenomeno non poteva più essere trascurato, e il deputato conservatore Ted-



ANNA MARIA IN VACANZA CON GIACOMO

Santa Margherita (Genova). Anna Maria Gambineri, 49 anni, in vacanza con il figlio Giacomo, 19, che ha terminato il liceo e si iscriverà all'università. L'ex signorina buonasera, attualmente impegnata nell'ufficio stampa Rai, tempo fa aveva passato una profonda depressione quando il tribunale, in seguito alla sua separazione dal marito, le aveva tolto l'affidamento di Giacomo. (Italfoto).

ANCHE NELL'ERICA

Oggi tanti sforzi non hanno ancora portato a sapere con certezza che cosa origini i cerchi. Per ora si sa (o si pensa di sapere) che cosa *non* li origina. Delgado e Andrews hanno così confutato le varie ipotesi via via avanzate: non sono opera di buontemponi, perché sarebbero necessari grossi macchinari e nell'area circostante i cerchi non vi sono segni che ne denuncino il passaggio; non c'entrano i fulmini, perché mancano tracce di colore; non possono essere frutto di una tromba d'aria, perché la circonferenza non presenta inevitabili «sbavature»; il Sole non è chiamato in causa, perché i cerchi si formano di notte; elettricità statica? È escluso, perché molte volte i cerchi nascono sotto la pioggia, incompatibile con la presenza di cariche elettrostatiche.

Ultima tesi: un virus diffonde una malattia del grano in porzioni di terreno perfettamente delimitate. Non c'è stato neppure il tempo di approfondire l'ipotesi che i cerchi hanno fatto per la prima volta la loro comparsa sulle montagne del Galles coperte di erica. Ben 98 in un volta sola. Un vero record.

Archie Roy, direttore del centro ricerche astronomiche dell'università di Glasgow, si è recato sul posto. «Il fenomeno si presenta su scala così vasta», ha detto, «che ormai siamo sicuri che non è possibile ipotizzare il coinvolgimento dell'uomo». Il mistero rimane e gli ufologi gongolano. Prima o poi toccherà a loro esprimere un parere. «E a quel punto», dicono, «l'evidenza sarà tutta dalla nostra parte. Si tratta solo di avere ancora un poco di pazienza».

John Field

APPASSIONA L'INGHILTERRA UN INQUIETANTE FENOMENO

GUARDATE QUESTI CERCHI:

Ormai molti sostengono l'origine extraterrestre delle aree perfettamente delimitate che, di notte, in pochi secondi si formano all'interno dei campi di grano e nelle quali gli steli risultano ripiegati con cura meticolosa

di JOHN FIELD

Alton Barnes (Inghilterra), agosto

Li aspettavano e sono tornati. Puntualissimi, come da una quindicina di anni a questa parte. Ma il mistero resta, più fitto che mai. Sono i «cerchi magici» che si formano nei campi di grano dell'Inghilterra meridionale. Grandi fino a un'ottantina di metri oppure piccoli come la ruota di un'automobile, ma sempre perfetti. Quasi li avesse tracciati un invisibile e gigantesco compasso.

Al loro interno gli steli di grano sono meticolosamente piegati a 90 gradi. Ma non sono spezzati e le piantine continuano a crescere, parallele al terreno. E anche questo è un mistero, più piccolo nel grande mistero che avvolge la loro origine.

La prima apparizione ufficiale risale al 1976, quando un contadino dell'Hampshire scoprì il primo cerchio in un campo che costeggiava l'autostrada. Il buonuomo rimase di stucco. Pensò a uno scherzo, all'opera dei fantasmi (in Gran Bretagna sono di casa). Pensò ai marziani. Pensò a qualche strano animale.

Inizialmente il fenomeno non venne preso troppo sul serio e fu solo oggetto di erudite discussioni nel pub del paese tra una birra e l'altra. Qualcuno ricordò che già negli Stati Uniti, nel secolo scorso, si erano verificati fatti analoghi. I pionieri avevano trovato l'immensa prateria al di là del Missouri costellata di aree circolari dove l'erba non cresceva. Li avevano chiamati «cerchi fatati» e non avevano saputo spiegarne l'origine.

Il mistero era durato alcuni anni, fino a quando un emigrante più osservatore e curioso degli altri notò che i bisonti, che allora pascolavano a milioni da quelle parti, avevano l'abitudine di rotolarsi nell'erba per liberarsi dai parassiti. Rotola, rotola: alla fine l'erba non c'era più.

Forse anche in Inghilterra stava accadendo qualcosa di simile. Impossibile, ribatterono immediatamente gli immancabili esperti, qui i cerchi sono troppo perfetti e poi gli steli, se il fenomeno fosse dovuto a qualche animale, si presenterebbero spezzati o quanto meno schiacciati e non piegati con cura.

Dopo quel primo avvistamente altri ne seguirono, in mezzo mondo: Canada, Francia, Stati Uniti, Brasile, Svizzera, Unione Sovietica, Australia, Nuova Zelanda. Una vera invasione planetaria. Ma il primato per quantità e, dicono, qualità è rimasto all'Inghilterra. In particolare alle regioni dell'Hamp

• continuazione alla pag. 45



L ... tornati. Puntualissimi, come da una quindicina di anni a questa parte. Ma il mistero resta, più fitto che mai. Sono i «cerchi magici» che si formano nei campi di grano dell'Inghilterra meridionale. Grandi fino a un'ottantina di metri oppure piccoli come la ruota di un'automobile, ma sempre perfetti. Quasi li avesse tracciati un invisi- ... scere, parallele al terreno. E anche questo è un mistero, più piccolo nel grande mistero che avvolge la loro origine.

La prima apparizione ufficiale risale al 1976, quando un contadino dell'Hampshire scoprì il primo cerchio in un campo che costeggiava l'autostrada. Il buonuomo rimase di stucco. Pensò a uno scherzo, all'opera dei fan- ... po sul serio e fu solo oggetto di erudite discussioni nel pub del paese tra una birra e l'altra. Qualcuno ricordò che già negli Stati Uniti, nel secolo scorso, si erano verificati fatti analoghi. I pionieri avevano trovato l'immensa prateria al di là del Missouri costellata di aree circolari dove l'erba non cresceva. Li avevano chiamati «cerchi fatati» e non ... notò che i bisonti, che allora pascolavano a milioni da quelle parti, avevano l'abitudine di rotolarsi nell'erba per liberarsi dai parassiti. Rotola, rotola: alla fine l'erba non c'era più.

Forse anche in Inghilterra stava accadendo qualcosa di simile. Impossibile, ribatterono immediatamente gli immancabili esperti, qui i cerchi so- ... con cura.

Dopo quel primo avvistamente altri ne seguirono, in mezzo mondo: Canada, Francia, Stati Uniti, Brasile, Svizzera, Unione Sovietica, Australia, Nuova Zelanda. Una vera invasione planetaria. Ma il primato per quantità e, dicono, qualità è rimasto all'Inghilterra. In particolare alle regioni dell'Hamp-

● *continuazione alla pag. 45*



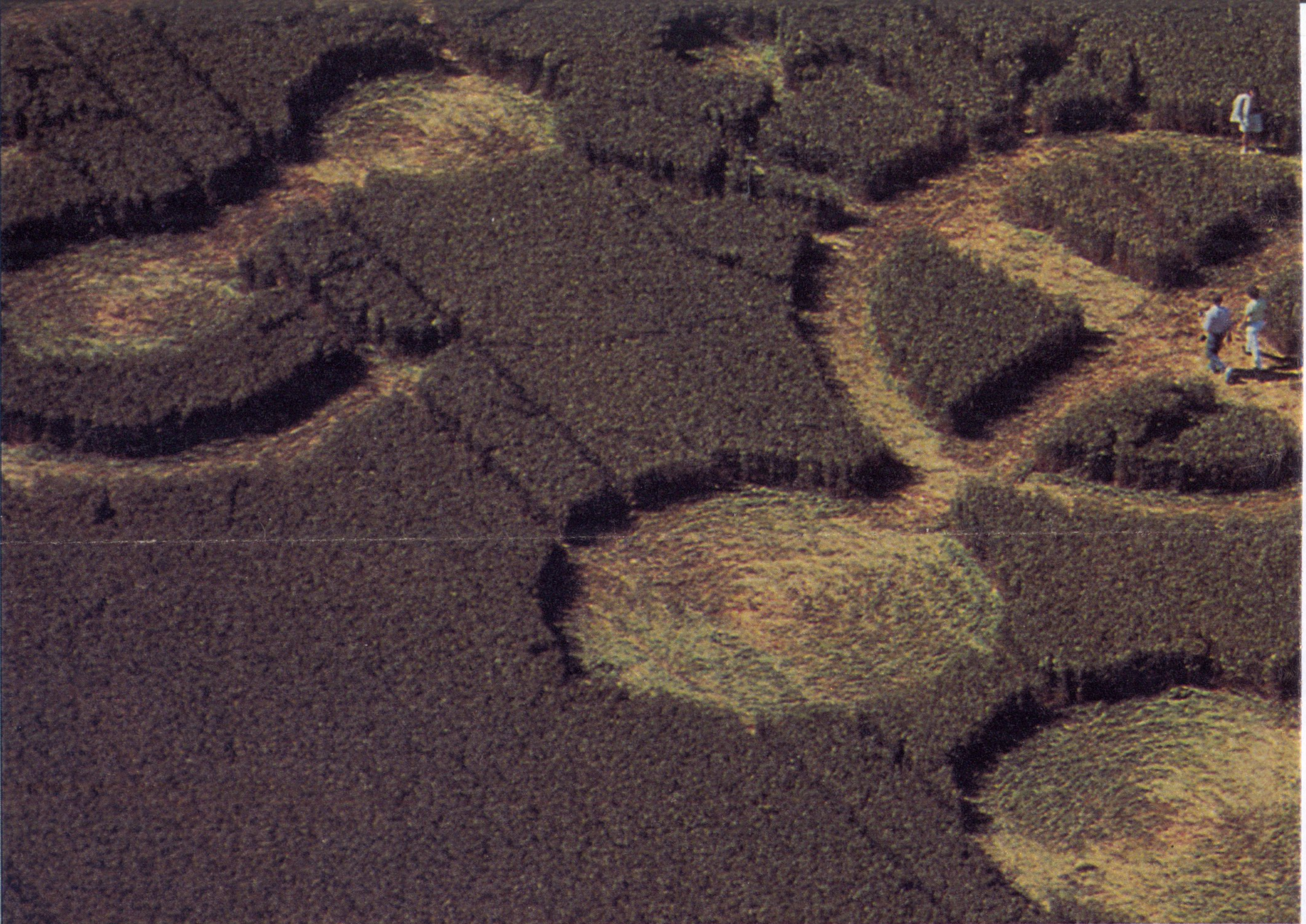
"E IO SOSTENGO CHE LI CREA UNA TROMBA D'ARIA" **Alton Barnes (Inghilterra). Terence Meaden, uno dei massimi esperti mondiali sui movimenti dell'atmosfera, vicino a un «cerchio magico». Lo scienziato sostiene che queste aree misteriose sono originate da una tromba d'aria, e sull'argomento ha scritto anche un libro. I suoi avversari ribattono che i cerchi sono troppo perfetti e delimitati con assoluta precisione per poter nascere in questo modo. E la polemica si va facendo aspra.**



Schleswing Holstein (Germania). I cerchi comparsi nei campi di grano che avevano fatto pensare agli Ufo. Era una beffa

● *continuazione dalla pag. 93*

proprie abitudini e dalle invece, può fare il bagno e nuotare tutto l'anno. Ha «Io sono stato l'ultimo della famiglia ad appren- biamo avuto il privilegio di frequentare per tanto



Schleswing Holstein (Germania). I cerchi comparsi nei campi di grano che avevano fatto pensare agli Ufo. Era una beffa

● *continuazione dalla pag. 93*

proprie abitudini e dalle persone con cui si è sempre vissuti.

«Ma mia madre è una donna speciale: si è sempre comportata come se avesse trent'anni, non curandosi dei consigli dei medici e delle consuetudini. Ma i risultati dimostrano che ha ragione lei. Due anni fa affrontò un viaggio faticosissimo in Argentina, fino alla Terra del Fuoco, e qualche mese dopo sorvolò il Kenya a bordo di un aerostato.

«Appassionata com'è del nuoto, in Europa non aveva molte occasioni di praticarlo. A Cuernavaca, invece, può fare il bagno e nuotare tutto l'anno. Ha acquistato una casa, che si è fatta arredare da un architetto fiorentino, con una piscina enorme nella quale trascorre praticamente la maggior parte della giornata.

«La villa è vicinissima a quella di Titti, quindi è accudita e coccolata», racconta Vittorio Emanuele. «E ha trovato una dama di compagnia con cui va d'accordo e che è riuscita a sostituire l'affetto della povera Janine Rochard, che è morta l'anno scorso e che, dopo 45 anni di amicizia, ha lasciato un vuoto profondo nella sua vita.

«Io sono stato l'ultimo della famiglia ad apprendere la notizia del trasferimento di mamma in Messico», ricorda con una punta polemica Vittorio Emanuele. È stato il presidente della Confederazione a dirmelo, quando la regina gli ha scritto per accomiatarsi. A me non aveva detto nulla, sapendo quanto ne avrei sofferto e forse anche pensando che mi sarei opposto. Ma adesso mi rendo conto che ha fatto bene, sia per se stessa sia per Maria Beatrice e la sua famiglia: hanno il diritto di vivere finalmente con una nonna così in gamba, che noi abbiamo avuto il privilegio di frequentare per tanto tempo. E, poi, c'era il problema delle tasse: mia madre ne pagava tante in Svizzera, nonostante le sue rendite fossero molto esigue.

«Passando da Merlinge, mi rattrista vedere la villa con le persiane sprangate. Sono rimasti i guardiani, che si occupano soprattutto del parco e del giardino: ma la casa è spoglia. Mamma ha portato con sé quasi tutto: quadri, gioielli, tappeti e ovviamente tutti i suoi vestiti. «Adesso debbo spedirle parte dei suoi libri, senza i quali non può vivere. Ha più di

● continuazione dalla pag. 90

di mia madre, ma soprattutto soffrivo della sua lontananza. Legati come siamo sempre stati, ero angosciato ogni volta che mi veniva in mente che si trovava all'altro capo del mondo.

«Da quando sono nato non ci siamo mai lasciati se non quando, da ragazzo, ero in collegio, oppure quando eravamo in viaggio. Ci vedevamo quasi tutti i giorni o, comunque, ci sentivamo per telefono. Adesso, per la differenza di sette ore di fuso orario, sarà problematico anche chiamarsi; figuriamoci vederci.

«Faremo una festa a Natale tutti insieme»

«Ecco perché ho già deciso di raggiungerla per Natale assieme a mia moglie e mio figlio. Volevamo andarla a trovare quest'estate per festeggiare assieme, il 4 agosto, i suoi 85 anni. Ma Emanuele Filiberto dovrà sostenere in settembre la seconda parte del diploma di maturità scientifica svizzera. Quest'anno, infatti, non è neppure venuto con noi in vacanza a Cavallo: è dovuto rimanere a Ginevra per studiare.

«Anche Emanuele Filiberto è molto triste per la partenza della nonna, la cui casa di Merlinge era punto d'incontro e di riferimento per tutta la famiglia», prosegue il racconto del principe, che per la prima volta parla del trasferimento dell'ex regina d'Italia Maria José in Messico.

«Con Maria Pia e i suoi figli, che vivono a Parigi, e con Maria Gabriella, che abita con la figlia a Ginevra, ci incontravamo spesso andando a trovare la mamma. Chissà se d'ora

è stata penalizzata per tanto tempo. Quando mia sorella aveva nostalgia di mamma e voglia di incontrarla, doveva affrontare ogni volta un viaggio in aereo di tredici ore per venire a Ginevra. Anche i suoi figli Raffaello e Asaea, che hanno adesso 21 e 18 anni, sono cresciuti lontani dalla nonna e vedendola raramente. Ecco perché mia madre, da donna saggia quale è sempre stata, ha voluto riequilibrare questa ingiusta circostanza e trascorrere il resto della vita insieme a loro.

«L'idea originaria, quando mamma l'anno scorso partì per Cuernavaca, non era certo di trasferircisi per sempre, ma di passare con Titti e la sua famiglia le vacanze di Natale. A Ginevra faceva molto freddo e mia madre prolungò di qualche settimana il suo soggiorno in Messico, in attesa della stagione più mite per tornare a Merlinge, nella sua villa. Fu in quel periodo che maturò l'idea di stare con i nipoti che, si può dire, non conosceva e con la figlia più giovane, che le circostanze della vita le avevano consentito di incontrare troppo saltuariamente.

«È stata meta di intellettuali e capi di Stato»

«Un altro elemento importante, che ha influito notevolmente sulla decisione di abbandonare il paese in cui ha trascorso il lungo esilio e di allontanarsi dal Belgio, dove è nata, è stato il clima. Piena di acciacchi, come è normale per una donna di 85 anni, mamma ha trascorso per la prima volta a Cuernavaca un inverno senza dolori alle gambe né reumatismi. Questa cit-

vederci.

“Faremo una festa a Natale tutti insieme”

«Ecco perché ho già deciso di raggiungerla per Natale assieme a mia moglie e mio figlio. Volevamo andarla a trovare quest'estate per festeggiare assieme, il 4 agosto, i suoi 85 anni. Ma Emanuele Filiberto dovrà sostenere in settembre la seconda parte del diploma di maturità scientifica svizzera. Quest'anno, infatti, non è neppure venuto con noi in vacanza a Cavallo: è dovuto rimanere a Ginevra per studiare.

«Anche Emanuele Filiberto è molto triste per la partenza della nonna, la cui casa di Merlinge era punto d'incontro e di riferimento per tutta la famiglia», prosegue il racconto del principe, che per la prima volta parla del trasferimento dell'ex regina d'Italia Maria José in Messico.

«Con Maria Pia e i suoi figli, che vivono a Parigi, e con Maria Gabriella, che abita con la figlia a Ginevra, ci incontravamo spesso andando a trovare la mamma. Chissà se d'ora in poi, essendo la regina così lontana, il nostro rapporto familiare resterà intenso e se ci vedremo spesso come prima. A godersi la compagnia della regina saranno adesso Maria Beatrice, il marito e i figli Raffaello e Asaea.

«Mamma, infatti, si è stabilita a Cuernavaca, dove Titti vive da 21 anni, cioè da quando nel 1970 si sposò con Luis Reyna», ci dice ancora Vittorio Emanuele. Ma poi, riflettendoci meglio, ho pensato che, in fondo, noi abbiamo sempre avuto la possibilità di vederla, mentre Titti quando mamma l'anno scorso partì per Cuernavaca, non era certo di trasferircisi per sempre, ma di passare con Titti e la sua famiglia le vacanze di Natale. A Ginevra faceva molto freddo e mia madre prolungò di qualche settimana il suo soggiorno in Messico, in attesa della stagione più mite per tornare a Merlinge, nella sua villa. Fu in quel periodo che maturò l'idea di stare con i nipoti che, si può dire, non conosceva e con la figlia più giovane, che le circostanze della vita le avevano consentito di incontrare troppo saltuariamente.

“È stata meta di intellettuali e capi di Stato”

«Un altro elemento importante, che ha influito notevolmente sulla decisione di abbandonare il paese in cui ha trascorso il lungo esilio e di allontanarsi dal Belgio, dove è nata, è stato il clima. Piena di acciacchi, come è normale per una donna di 85 anni, mamma ha trascorso per la prima volta a Cuernavaca un inverno senza dolori alle gambe né reumatismi. Questa cittadina antica, a cento chilometri da Città del Messico, ha un clima meraviglioso perché è ai Tropici, ma a 1.600 metri d'altezza. La temperatura è sempre costante, sia d'inverno, sia d'estate, e non c'è assolutamente umidità. È sempre stata meta di intellettuali, artisti europei e capi di Stato in esilio.

«Certo, non capita spesso che una persona di 85 anni prenda una simile, clamorosa decisione. Anzi, credo che sia un caso unico. A quell'età, di solito, non ci si separa dalle

● continuazione alla pag. 94



21-8-91

ALLARME IN GERMANIA PER QUESTI UFO



Amesbury (Inghilterra). Le strane tracce che appaiono periodicamente dal 1976.

Strane, inspiegabili, gigantesche impronte circolari, del diametro di alcuni metri, sono comparse improvvisamente una mattina nei campi di grano della regione settentrionale della Germania Ovest. Chi le ha viste non ha avuto dubbi e ha lanciato immediatamente l'allarme: «Sono arrivati gli Ufo. Siamo di fronte alle tracce di astronavi che, dopo aver atterrato sul nostro pianeta, sono ripartite lasciando quei solchi inconfutabili». L'incredibile ritrovamento ha scatenato i più grandi ufologi d'Europa. Segni simili erano infatti apparsi nel sud dell'Inghilterra nel 1976. Si è tentato di attribuire una provenienza alle astronavi: Marte, Giove, una stella lontana. Poi, dopo qualche giorno è venuta a galla la verità: era uno scherzo. Si erano divertiti a farlo un gruppo di studenti. Facevano ruotare le piante di grano con una pesante asse legata a una corda da bucato. Per entrare e uscire dal campo i ragazzi si servivano invece di trampoli.

L'incredibile beffa non ha tuttavia risolto il mistero inglese. Ad Amesbury, nel sud dell'Inghilterra, in campi di grano compaiono periodicamente cerchi del diametro di dieci metri, che emanano una fortissima forza magnetica. Non si tratta di uno scherzo, come hanno già accertato gli esperti. Allora? Sono davvero gli Ufo? Il mistero continua.

di quattro studenti. (Foto Sipa-Press).

seimila volumi ma le in- vierò solo i libri d'arte e di

contatto umano è sempre stato fondamentale nella

rimandare il sogno di fare il servizio militare in Ita-

essendo sempre vissuto in Svizzera. Comunque, per



di quattro studenti. (Foto Sipa-Press).



Amesbury (Inghilterra). Le strane tracce che appaiono periodicamente dal 1976.

Strane, inspiegabili, gigantesche impronte circolari, del diametro di alcuni metri, sono comparse improvvisamente una mattina nei campi di grano della regione settentrionale della Germania Ovest. Chi le ha viste non ha avuto dubbi e ha lanciato immediatamente l'allarme: «Sono arrivati gli Ufo. Siamo di fronte alle tracce di astronavi che, dopo aver atterrato sul nostro pianeta, sono ripartite lasciando quei solchi inconfutabili». L'incredibile ritrovamento ha scatenato i più grandi ufologi d'Europa. Segni simili erano infatti apparsi nel sud dell'Inghilterra nel 1976. Si è tentato di attribuire una provenienza alle astronavi: Marte, Giove, una stella lontana. Poi, dopo qualche giorno è venuta a galla la verità: era uno scherzo. Si erano divertiti a farlo un gruppo di studenti. Facevano ruotare le piante di grano con una pesante asse legata a una corda da bucato. Per entrare e uscire dal campo i ragazzi si servivano invece di trampoli.

L'incredibile beffa non ha tuttavia risolto il mistero inglese. Ad Amesbury, nel sud dell'Inghilterra, in campi di grano compaiono periodicamente cerchi del diametro di dieci metri, che emanano una fortissima forza magnetica. Non si tratta di uno scherzo, come hanno già accertato gli esperti. Allora? Sono davvero gli Ufo? Il mistero continua.

seimila volumi ma le invierò solo i libri d'arte e di storia, di cui è appassionatissima. Adesso che mi sono abituato all'idea di non vederla tutti i giorni e ho accettato il trasferimento, sono più sereno e così chiamo la regina al telefono molto spesso.

«Mamma è entusiasta della nuova vita che conduce a Cuernavaca. Era felice del privilegio di aver potuto assistere all'ultima eclissi di sole del secolo, che dal Messico si è potuta vedere meglio che altrove. Anche il folklore di quel paese la eccita, come l'umanità della gente. Per mia madre il contatto umano è sempre stato fondamentale nella vita, nonostante le sue origini nordiche, perché si era italianizzata prima ancora di sposare mio padre, avendo studiato da ragazza a Firenze.

«Mi dispiace che, a causa di un esilio che subiamo da 45 anni senza colpa né responsabilità, la nostra famiglia abbia il destino di stare separata. Prima sono vissuto lontano da mio padre, ora anche da mia madre. Emanuele Filiberto era molto legato alla nonna, e adesso che finisce la scuola, potrà andarla a trovare. Purtroppo mio figlio deve rimandare il sogno di fare il servizio militare in Italia e di frequentare un'università italiana. Ma spero che le riforme costituzionali, di cui si parla tanto e che certamente saranno attuate nei prossimi mesi, prevedano anche l'abolizione della norma che ci nega la nazionalità e il diritto di vivere nel nostro paese. «Emanuele Filiberto si iscriverà, intanto, al politecnico di Losanna, alla facoltà di architettura ecologica. Però si augura di completare gli studi in Italia e di conseguire là la laurea. Soffre moltissimo del limite che la legge gli impone, pur essendo sempre vissuto in Svizzera. Comunque, per ora le nostre emozioni sono rivolte soprattutto al processo per l'incidente dell'isola di Cavallo e la morte del giovane Dirk Hamer della quale mi proclamo innocente da tredici anni, che sarà finalmente celebrato alle Assisi di Parigi il 13 novembre prossimo. Andrò a fronte alta davanti ai giudici e con la coscienza tranquilla, anche se con il naturale timore di chi è costretto ad affrontare per la prima volta nella sua esistenza un giudizio penale».

Roberto Tumbarello

Proposta una nuova spiegazione per il fenomeno dei disegni «stampati» sui campi di grano

Giochi d'aria i cerchi «extraterrestri»?

Le misteriose impronte, che da anni stimolano la fantasia dei cultori di fantascienza, verrebbero provocate da piccoli vortici che si creano durante particolari condizioni atmosferiche - Il primo caso osservato risale al 1678 e fu considerato opera di Satana

E' questa la stagione in cui, da una decina d'anni, uno strano fenomeno che si verifica soprattutto in Inghilterra e in poche altre parti del pianeta, come in Francia, in Giappone, negli Stati Uniti e in Australia, ha attirato l'attenzione non solo dei mass-media o degli amanti di fantascienza, ma anche di scienziati di varie parti del mondo.

In quelle aree infatti, in mezzo a campi di cereali, soprattutto grano, ma anche orzo, avena ecc., si formano aree circolari quasi perfette ove le spighe vengono piegate in parte in senso orario e in parte in senso antiorario. Questi cerchi non mostrano segni di avvicinamento da parte di uomini o animali, ma sembrano avere la loro origine dal cielo tanto sono isolati all'interno delle coltivazioni.

Terence Meaden, professore di fisica presso la Dalhousie University del Canada, il quale si occupa ormai da molto tempo del problema, ha censito almeno un centinaio di casi che si sono verificati tra il 1918 e il 1979, ma in questi ultimi anni i casi si stanno moltiplicando: circa 30 nel 1987, 100 nel 1988 e 303 nel 1989.

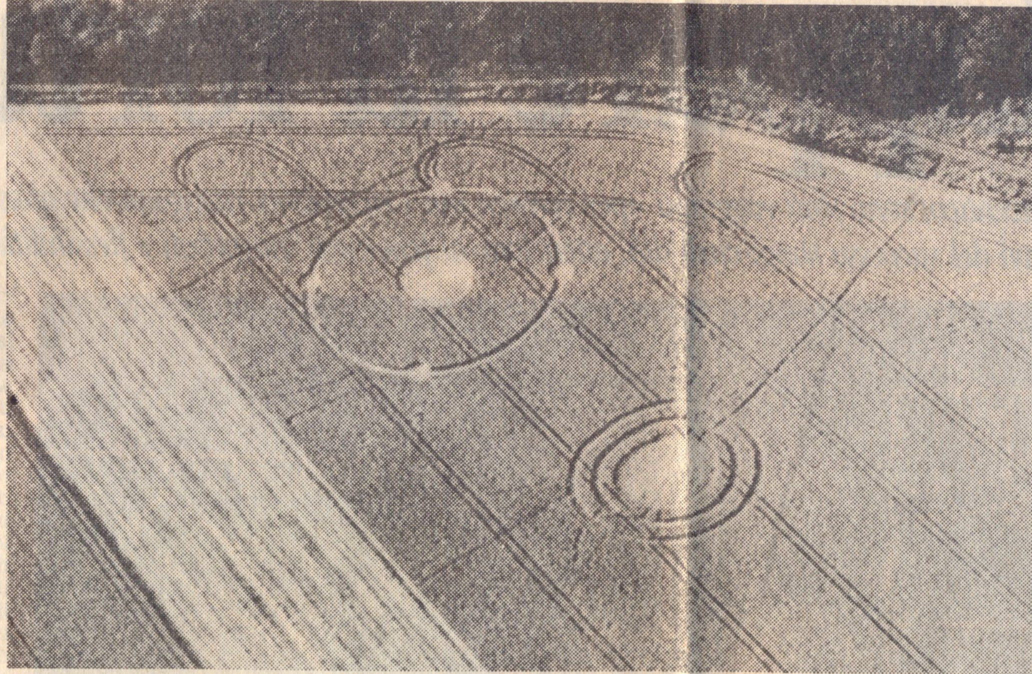
Questi cerchi hanno dimensioni che vanno da pochi decimetri a oltre 60

questo strano fenomeno sono state proposte da vari ricercatori: così c'è chi ha ipotizzato semplicemente lo scherzo, chi l'azione di strani veicoli sperimentali terrestri, chi addirittura l'intervento di dischi volanti. Ma Meaden propone una spiegazione naturale al problema in termini meteorologici.

Secondo questi, infatti, i cerchi si formano dall'interazione tra l'aria in movimento e il terreno, in quanto è possibile che in aree sottovento di montagne o colline si formino vortici a piccola scala che staccandosi dal resto della massa d'aria possono muoversi in prossimità del terreno e formare turbini nei campi di cereali. Se in questo movimento rotatorio si accumula una carica elettrica ciò può dar origine a un ronzio o a bagliori più o meno prolungati che molti testimoni hanno raccontato di aver visto durante la formazione dei cerchi stessi.

Sembra che i mulinelli si formino meglio quando l'aria ristagna a poche centinaia di metri al di sopra del terreno e la situazione migliore si ha quando aria più calda rimane intrappolata in prossimità del terreno in qualche vallata da un livello di aria più fredda che vi ristagna al di sopra.

Le colline nel sud dell'In-



The Mowing-Devil:
Or, Strange NEWS out of
Hartford-shire.

Being a True Relation of a Farmer, who Bargaining with a Poor Mower, about the Cutting down Three Half Acres of Oats, upon the Mower's asking too much, the Farmer swore, That the Devil should Mow it, rather than He. And so it fell out, that that very Night, the Crop of Oat shew'd as if it had been all of a Flame; but next Morning appear'd so neatly Mow'd by the Devil, or some Infernal Spirit, that no Mortal Man was able to do the like.

Alcune immagini dei misteriosi cerchi sull'erba scoperti in Inghilterra; in basso, un documento del 1678 in cui si parla del fenomeno

Corriere della sera

ma anche di scienziati di varie parti del mondo.

In quelle aree infatti, in mezzo a campi di cereali, soprattutto grano, ma anche orzo, avena ecc., si formano aree circolari quasi perfette ove le spighe vengono piegate in parte in senso orario e in parte in senso antiorario. Questi cerchi non mostrano segni di avvicinamento da parte di uomini o animali, ma sembrano avere la loro origine dal cielo tanto sono isolati all'interno delle coltivazioni.

Terence Meaden, professore di fisica presso la Dalhousie University del Canada, il quale si occupa ormai da molto tempo del problema, ha censito almeno un centinaio di casi che si sono verificati tra il 1918 e il 1979, ma in questi ultimi anni i casi si stanno moltiplicando: circa 30 nel 1987, 100 nel 1988 e 303 nel 1989.

Questi cerchi hanno dimensioni che vanno da pochi decimetri a oltre 60 metri. Essi compaiono singolarmente o in coppia o addirittura a formare gruppi di 3, 4 o 5 cerchi spesso con dimensioni quasi identiche.

Il più antico caso di cui sinora abbiamo conoscenza a riguardo della formazione di misteriosi cerchi in campi di cereali è descritto in un opuscolo del 1678 dal titolo «Il Diavolo falciatore» dove si racconta che un possidente terriero chiese a un contadino di falciargli il campo, ma poiché questi pretese una cifra troppo elevata, il proprietario rispose che il diavolo stesso poteva fare ciò e in minore tempo. Il mattino seguente il padrone scoprì che l'avena era stata realmente falciata e, come se il diavolo avesse voluto mostrare la sua destrezza, trovò il campo falciato in cerchi rotondi come nessun uomo avrebbe potuto fare.

In tempi più recenti numerose teorie per spiegare questi, infatti, i cerchi si formano dall'interazione tra l'aria in movimento e il terreno, in quanto è possibile che in aree sottovento di montagne o colline si formino vortici a piccola scala che staccandosi dal resto della massa d'aria possono muoversi in prossimità del terreno e formare turbini nei campi di cereali. Se in questo movimento rotatorio si accumula una carica elettrica ciò può dar origine a un ronzio o a bagliori più o meno prolungati che molti testimoni hanno raccontato di aver visto durante la formazione dei cerchi stessi.

Sembra che i mulinelli si formino meglio quando l'aria ristagna a poche centinaia di metri al di sopra del terreno e la situazione migliore si ha quando aria più calda rimane intrappolata in prossimità del terreno in qualche vallata da un livello di aria più fredda che vi ristagna al di sopra.

Le colline nel sud dell'Inghilterra, alte dai 30 ai 150 metri, sembrano ideali per creare tale situazione che può dar origine a vortici di aria che salgono e scendono rispetto ad assi verticali. La creazione dei vortici veri e propri può essere innescata da deboli fronti di perturbazioni che possono essere semplicemente dovute ad aria più fredda collegata a brezze di mare provenienti dal sud dell'Inghilterra.

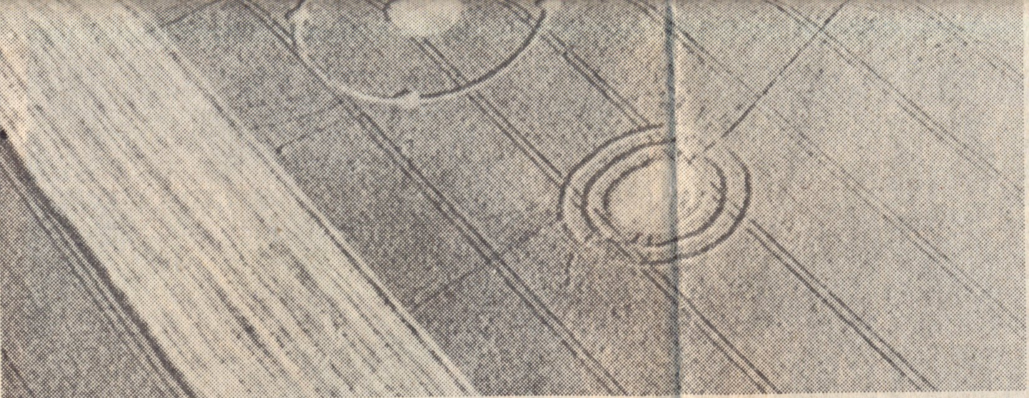
Questo può spiegare l'elevato numero di cerchi che si possono formare anche in una sola notte. John Snow della Pardue University degli Stati Uniti e Tokio Kikuchi della Kochi University del Giappone hanno studiato cosa succede quando i vortici d'aria diventano instabili e hanno scoperto che al loro interno si formano dei rigonfiamenti che si muovono nella colonna d'aria sino a collassare sul terreno. In prossimità del terreno, comunque, i mulinelli danno origine a complesse interazioni che sono state studiate da vari ricercatori tra i quali Keith Moffat dell'Università di Cambridge utilizzando mulinelli di fumo contro un muro che portano a evidenziare le forme poi riscontrate nei campi di cereali.

Nella notte del 28 giugno 1989 un uomo vide una grande palla di luce dal colore arancione muoversi in prossimità di un campo di grano vicino a Wiltshire e non appena essa si avvicinò al terreno scomparve in pochi secondi. Il mattino successivo potè osservare in quel luogo un cerchio del diametro di circa 15 metri. Nel Kent, durante la notte del successivo 10 agosto, W. Gomez e un amico osservarono un «vortice di luce» in un campo di grano, quando esso scomparve poterono osservare al chiarore lunare un cerchio del diametro di 18 metri.

Secondo Maden, ciò suggerisce che i vortici d'aria scendono verso il suolo seguendo variazioni locali del campo elettrico. Inoltre è possibile che si formi un campo elettrostatico come conseguenza della frizione che si crea all'interno dell'aria stessa che dà origine al sibilo che spesso vari testimoni hanno udito.

Nello spazio di 10 anni lo studio dei cerchi, partito con un interesse assai limitato, è divenuto un serio progetto scientifico che tiene sotto osservazione i campi di cereali da maggio sino al tempo della mietitura. I mulinelli, comunque, possono lasciare i loro segni circolari non solo nei coltivi, ma anche sulla terra, sulla sabbia o sulla neve e sono divenuti così popolari che vi sono dei veri e propri amatori che raccolgono una grande quantità di dati.

Luigi Bignami





The Mowing-Devil:
Or, Strange NEWS out of
Hartford-shire.

Being a True Relation of a Farmer, who Bargaining with a Poor Mower, about the Cutting down Three Half Acres of Oats, upon the Mower's asking too much, the Farmer swore, That the Devil should Mow it, rather than He. And so it fell out, that that very Night, the Crop of Oats shew'd as if it had been all of a Flame; but next Morning appear'd so neatly Mow'd by the Devil, or some Infernal Spirit, that no Mortal Man was able to do the like.
Also, How the said Oats ly now in the Field, and the Owner has not Power to fetch them away.

Licensed, August 22th, 1678.

Alcune immagini dei misteriosi cerchi sull'erba scoperti in Inghilterra; in basso, un documento del 1678 in cui si parla del fenomeno

Cerchi nel grano, opera d'artisti ignoti

Dall'inizio degli anni '70 vengono rinvenuti nelle campagne del sud dell'Inghilterra, in prevalenza nella zona di Stonehenge, ma anche in America, Russia, Giappone e Australia, degli incredibili disegni impressi nei campi di grano, colza e persino carote. Questi «crop circles» o pittogrammi appaiono, come per incanto, durante la notte, la trama dei loro disegni è molto complessa e le spighe utilizzate non sono spezzate ma solo piegate e finemente intrecciate fra di loro. I simboli maggiormente utilizzati sono cerchi e triangoli disposti in modo da rappresentare di volta in volta note musicali, il sistema solare, le eliche del nostro DNA o lettere di antichi alfabeti.Tali pittogrammi hanno raggiunto, col tempo, dimensioni sempre più grandi e numerosi sono i visitatori che si recano nelle zone prescelte per assistere al fenomeno. Come ogni opera d'arte che si rispetti, anche i cerchi nel grano sono stati oggetto di numerose contraffazioni la cui grossolanità d'esecuzione ha subito però svelato la mano dei «falsari». Per molti studiosi d'ufologia i «crop circles» rappresenterebbero un altro tentativo di comunicazione extraterrestre, l'interrogativo è ancora aperto ma una cosa è certa, alieni o esseri umani che siano, gli esecutori sono senz'ombra di dubbio grandi artisti.



Quattro documentari TSI da acquistare

L'archivio Tsi (Rtsi shop) offre in vendita due video cassette, con due documentari ciascuna, sulla tematica Ufo curati da Guido Ferrari. Il primo dei quattro filmati riporta testimonianze di piloti, tracce e dichiarazioni. Nel secondo documentario si cerca di capire chi guida gli Ufo, mentre il terzo episodio illustra gli studi riguardanti la paleastronautica, ossia le tracce di contatti o avvistamenti che si incontrano nelle antiche culture dei Sumeri, Egizi, Dogon, ecc... L'ultimo capitolo della serie, infine, cerca di rispondere alla domanda: cosa si cela dietro al segreto di stato imposto dai governi coinvolti? La NASA e gli Ufo. Intervengono famosi studiosi e testimoni.

Il cofanetto è in vendita a Fr. 100 più le spese di spedizione. Digitate **www.rtsi.ch** oppure telefonate al +4191/803.53.57



Ufolog[...] made in T[...]

Autostrada Chiasso-Lugano, 23 dicembre 2001 alle 7.30, un testimone racconta: «Transitavo con la mia macchina quando, giunto all'altezza di Coldrerio, ho notato in cielo uno strano oggetto, all'apparenza statico a forma di boomerang e di colore chiaro. Ho potuto seguire l'evento fino all'entrata della galleria del San Salvatore. La cosa che mi ha colpito è stata la forma dell'oggetto che non era più simile ad un boomerang come l'avevo vista all'inizio, ma erano tre luci ben distinte e formavano un triangolo».

Di cosa si è trattato? Ufo (oggetto volante non identificato) o Ifo (oggetto volante identificato, evidentemente non dall'osservatore)? Anche il Ticino è terra d'avvistamenti e se alcuni osservatori preferiscono accantonare l'esperienza come una delle tante stranezze della vita, altri desiderano comunicarla, per tentare di far luce su di un fenomeno che, volenti o nolenti, tiene occupata l'umanità da un bel po' di tempo.

Dal 1995 anche nel nostro cantone c'è chi si occupa di raccogliere le testimonianze e le segnalazioni (in forma anonima), al fine di redigerne una casistica, si tratta del CUSI, Centro Ufologico della Svizzera Italiana (www.ticino.com/ cusi), con sede a Pambio-Noranco e presieduto da Candida Mammoliti *(nella foto)*, insegnante di lingue. Ma di cosa si occupa esattamente l'ufologia? Essenzialmente d'indagine, del resto in soli sette anni d'attività il CUSI ha raccolto centinaia d'avvistamenti nei cieli ticinesi e di questi ben 85 sono stati ritenuti oggetti volanti non identificati ma, attenzione, questo non significa ancora che si tratti d'astronavi extraterrestri, bensì di fenomeni non riconducibili a nessuna conoscenza umana e quindi degni di essere analizzati, e soprattutto, resi pubblici. «La nascita del CUSI – ci spiega Candida Mammoliti – parte proprio dall'esigenza di dare voce ad una realtà, sulla quale una parte sempre più grande della popolazione s'interroga, attraverso un'indagine seria e approfondita. Quando una persona ci chiama per sottoporci la sua testimonianza, noi ne raccogliamo i dati con metodologia. Per l'elaborazione, poi, collaboriamo con enti che possono vantare grande esperienza, uno dei quali è il Centro ufologico nazionale italiano che esiste da 35 anni e che è composto ai suoi vertici da scienziati».

Ma qual è il sentimento principale che muove uno studioso d'ufologia, speranza o paura? Per Candida Mammoliti non ci sono dubbi, la prima cosa che spinge un vero ufologo e ricercatore è la dedizione: «Impossibile farlo per altri motivi, basti pensare che a livello economico non ci guadagniamo nulla e a livello d'immagine molte volte ci abbiamo perso, poiché la gente ci ha ovviamente frainteso. Quindi: dedizione e passione per la ricerca, uniti alla volontà di far capire che esistono altre realtà che si manifestano nella nostra società delle quali sareb-

b e[...]





giusto e leale che la popolazione ne fosse informata». Del resto è opinione generale che se l'esercito s'interessa di qualcosa, vuol pur sempre dire che si tratta di

Ben 2 centri per il nostro Cantone

Sembra quasi più incredibile della loro stessa materia trattata e se non altro comprova il grande interesse suscitato dall'argomento difatti, sul nostro piccolo territorio, sono presenti ben due centri d'attività per



l'inchiesta ufologica. Al Centro ufologico della Svizzera italiana qui presentato si è affiancato, nel 1998 il CSU (www.csu.ch), Centro studi ufo con sede a Locarno presieduto da Gianco Scolari.

Una disciplina giovane dalle radici antiche

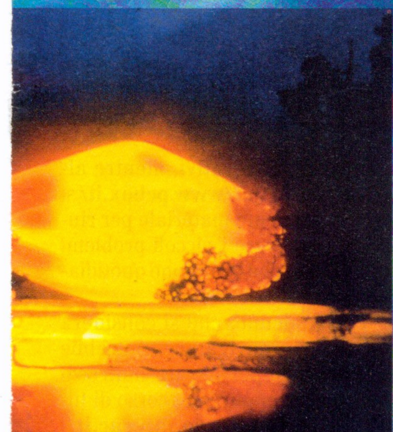
Era il 24 giugno del 1947 quando Kenneth Arnold While, uomo d'affari americano, alla cloche del suo velivolo sopra le montagne rocciose avvistò uno stormo di nove oggetti a forma di dischi che lui definì come «piattini volanti», i «flying saucers». Gli oggetti apparivano metallici riflettenti la luce solare e disposti a scala ed avevano un moto oscillatorio. Il fenomeno segna la nascita della moderna ufologia e da allora le segnalazioni nel mondo si contano nell'ordine di centinaia di migliaia, delle quali oltre il 10% viene catalogato come oggetti volanti non identificati.

A valorizzare l'avvistamento del '47, conferendogli una risonanza mondiale, fu l'oggetto che il 3 luglio dello stesso anno precipitò a Roswell. Molti avvistarono un oggetto discoidale in discesa libera, esploso in volo e abbattutosi al suolo. Un agricoltore riuscì addirittura ad entrare in possesso di alcuni frammenti, ma lo stato maggiore dell'esercito gli impose il silenzio.

La notizia fece il giro del mondo, si parlò, e si parla, di forme di vita aliene recuperate dall'esercito e un filmato inquietante vuole esserne la prova. A tutt'oggi la versione ufficiale è ancora quella di allora: si trattò di un pallone sonda.

Se l'ufologia moderna nasce quindi cinquantacinque anni fa e analizza i fenomeni attuali, altre discipline, quali ad esempio la paleoastronautica, puntano le loro attenzioni verso il lontano passato, studiando le tracce che le antiche civiltà hanno traghettato sino ai nostri tempi. Immagini allegoriche, incisioni rupestri e sculture mostrano palesi anacronismi storico-archeologici soggetti alle più variegate ipotesi e spiegazioni.

gia
icino



un fatto reale. Sono infatti numerosi i governi, quali USA e Giappone per citare i più noti, che hanno istituito un reparto militare dedicato alla questione Ufo. «Qui in Ticino – sottolinea Mammoliti – noi lavoriamo in totale indipendenza, siamo un gruppo apartitico e formato da volontari e senza, purtroppo, finanziamenti importanti. Ad esempio nella vicina Francia esiste dal 1977 il SEPRA che conduce questo tipo di ricerca sussidiato dallo stato, in quanto ente statale facente parte del CNES, il Centro nazionale per la ricerca spaziale francese. Il nostro lavoro è dunque l'indagine, partendo dalle testimonianze, ma un altro obiettivo importante è la divulgazione. Seminari, simposi internazionali, conferenze e numerose presenze alla radio e alla televisione rappresentano per noi una grossa mole di lavoro, atta però a condividere con più persone possibili i risultati delle nostre indagini e quindi superare ciò che noi chiamiamo il «cover up», ossia l'ostruzionismo praticato da decenni per ragioni politico-militari. La gente non si è mai dimenticata di osservare, però non è mai stata messa nelle condizioni di capire ciò che stava avvenendo, ora le persone desiderano sapere e noi con loro. In sette anni d'attività abbiamo organizzato 25 conferenze, tutte seguite da un folto pubblico, e nell'aula magna di Trevano, in un'occasione, abbiamo sfiorato il tetto delle 600 persone». A questo punto però una domanda sorge spontanea: nella nostra società attuale, dove l'accettazione del diverso ha quasi raggiunto il grado zero e dove il colore della pelle detta ancora le leggi del potere, quante sono le possibilità che l'umanità possa accettare anche solo l'idea di forme di vita provenienti da altri pianeti? «In effetti, ciò che l'uomo dovrebbe finalmente capire – rileva la presidente del CUSI – è che tutti noi facciamo parte di un «tutto» incommensurabile. Che cosa è veramente «extra» e che cosa è terrestre? Facciamo parte di un piano evolutivo che comprende tutto l'universo del quale non dobbiamo sentirci esclusi, anche se ci sentiamo così piccoli di fronte alla grandezza della nostra galassia che conta circa 400 miliardi di corpi celesti. Siamo quindi proprio noi a non doverci considerare degli «alienati» in questo grande mosaico».



Del resto, come dice la fisica quantistica, l'osservatore influisce sulla qualità dell'osservato, inoltre ciò che è sconosciuto aguzza l'ingegno umano e citando Carlo Rubbia, Nobel per la fisica, «Non c'è dubbio che nel XXI secolo la ricerca di vita extraterrestre sarà uno dei domini più eccitanti, fondamentali e anche filosoficamente soddisfacenti della ricerca scientifica».

Alba Reguzzi

SYRACUSE
HERALD-JOURNAL
AUGUST 2, 1993 METRO EDITION 35 Cents

The work of aliens, or just a prank?

▶ Hundreds line road for a peek at circles in a field.



The Associated Press
CIRCLES OF flattened oat stalks appeared last week on a farm in Herkimer County.

By Stephen W. Dill
Contributing Writer

COLUMBIA CENTER — They came from Syracuse, Watertown, Albany and many places in between.

They came by car, truck and some by motorcycle.

Hundreds of people — many from Central New York — flocked Sunday to an oat field in rural Herkimer County to see a strange pattern of crushed stalks. The circles cover about a football field.

"Chop it and they will come," said Tony Squiteri, arms raised to the sky.

Some said pranksters did it. Others suggested aliens from space. A weather man said it could be thundershowers.

No one agrees on the source, but they still come.

Cars lined both sides of Route 28 for a quarter of a mile about 10 miles southeast of Utica. People sat on hilltops with cameras and video recorders. Others stood on cars. Nearly all were curious about the strange pattern that appeared in the field last week.

The design reminded many of the spectators of unexplainable patterns sometimes found in farmers' fields around the world. The phenomenon has been featured in many television shows dealing with mysterious happenings. Some claim the designs are reportedly linked to sightings of strange lights near the farms.

"I saw a similar one on TV. It was near London," said Squiteri, a firefighter from Fulton.

■ TO MANY, Page A7

AUBURN: McCartney confirmation in trouble B1 | FOOTBALL SIGNEES: Top prospects make it official D1

INSIDE good times
• What's Happening
• Liz Smith
• Is Tom Arnold in control?

Gadsden Times

126th Year — 217th Issue Gadsden, Alabama, Thursday, February 4, 1993 ★25¢ Newsstand

Deja vu! UFOs return to skies over DeKalb?

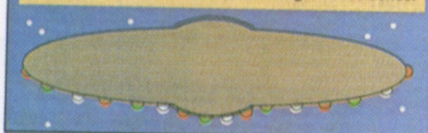
By Darrell Norman
Times Staff Writer

FORT PAYNE — A week of reports of strange lights over DeKalb County has police officials building a file on the county's latest encounter with unidentified flying objects.

Sue Johnson was drying her hair about 5 a.m. Jan. 28 when a noise she cannot describe brought her to the kitchen window of her home in Dogtown.

What she saw practically in her backyard was some sort of airborne object, covered with glimmering red, green and white lights, and moving slowly below the treetops.

It was just after 8 p.m. Saturday when Karen Twilley got a call from her mother-in-law across the road in Lickskillet, telling her to go outside and look at the strange lights.



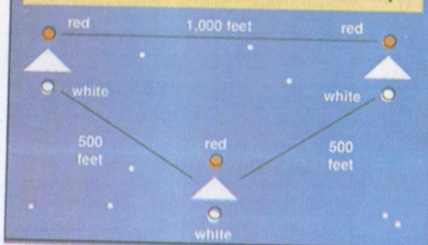
Computer enhancement of object Sue Johnson described seeing Jan. 28 from her Dogtown residence.

When she, her husband and son got outside, they were shocked by a different kind of light show. In one direction they saw three triangle-shaped objects covered in red and white blinking lights, in the other a single large globe-shaped white light.

Then Tuesday about 9 p.m. Susanne Austin and Ernest G. "Gene" Mooney, both of Geraldine, saw a strange light in the sky from different places but in the same direction.

"It's been going on a week now," Sgt. Ron Ogletree, commander of the Gadsden trooper post, said Wednesday. "We are investigating each reported sighting and trying to put together a complete file.

"We are treating all of them seriously because these are serious people. They are not publicity seekers who made all this up to get their name in the papers."



Computer enhancement of sketch Karen Twilley of Lickskillet made of the objects she saw Saturday.

It was in 1988 that huge crowds of people flocked to Fyffe after numerous reports of UFO sightings. Streets of the Sand Mountain town took on a carnival atmosphere.

Ms. Johnson, 29, said she first thought the object out her window was a helicopter, but she could no longer hear the sound that attracted her. Opening her door, she said, she saw an array of lights about 50 feet straight ahead and could make out its shape.

"It was bigger that an automobile, and it was thicker in the middle than it was on the ends," Ms. Johnson said. "I tried to make a drawing of it for the troopers, but I couldn't get on paper what I saw with my eyes."

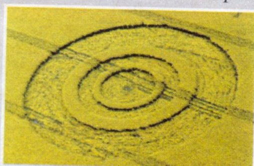
She said the object moved laterally so slowly that it appeared almost stationary. The lights that covered it did not actually blink on and off, but glimmered or shim-

Please see Lights, A5

Focus 11-01

tempone. Dissento. Un conto è fare un cerchio e altra cosa "pittogrammi", di una complessità unica. Perché tirare conclusioni affrettate? Si potrebbe trattare di cause ancora sconosciute.

Dott. Marco Ciarapica



Abbiamo solo scritto che è possibile realizzarli artificialmente e che alcuni si sono dimostrati scherzi. Poi abbiamo sottoposto 3 dei più recenti cerchi ad analisi per verificare se c'erano, come denunciato da alcuni studi, tracce di elementi provenienti da asteroidi, di modifiche genetiche o di effetti provocati da campi magnetici. Il risultato è stato negativo. Erano di origine umana? Probabile, ma non certo. E non possiamo escludere che ne esistano altri formatisi per le più diverse ragioni.

I cerchi nel grano restano un mistero

Non basta rifare un cerchio nel grano in Italia, come descritto nel n° 82 di Focus, per considerare risolto un fenomeno così misterioso come quello, appunto, dei cerchi nel grano. In particolare non si può così spiegare perché nella maggior parte dei cerchi studiati in Gran Bretagna le spighe piegate (che continuano in genere a crescere in questa direzione), se controllate in laboratorio, presentano segni di mutazione genetica: il 40% dei chicchi è deformato.



Alterazioni simili sono state ottenute mettendo le spighe all'interno di un forno a microonde per due minuti. Da qui l'ipotesi che nella costruzione dei cerchi siano stati impiegati fasci di microonde a bassa frequenza e non certo corda, rastrello e paletto.

Luca Vaiano



re non è della Nasa: appartiene a Giulio Verne, fin dal 1865. Dal capitolo XXII di "Dalla Terra alla Luna": "Questa è Neve!" gridò. "Neve?!" ripeté stupito Nicholl. "Certo, Nicholl, della neve dalla superficie profondamente gelata! Guardate come riflette i raggi luminosi; se fossero lave raffreddate non farebbero altrettanto. C'è dunque acqua, c'è dunque aria sulla Luna! Molta o poca, ma il fatto non può più essere messo in dubbio!".

Severino Corapi

Il nostro articolo non aveva la pretesa di risolvere una volta per tutte l'enigma dei cerchi. Voleva solo dare la prova che era possibile crearli anche con una corda, un paletto e un rastrello.

"È un periodo un po' così..."

Ho letto il dossier sul sesso su Focus n° 82 e vorrei approfittarne per togliermi una piccola curiosità.

Da qualche anno, io e tanti







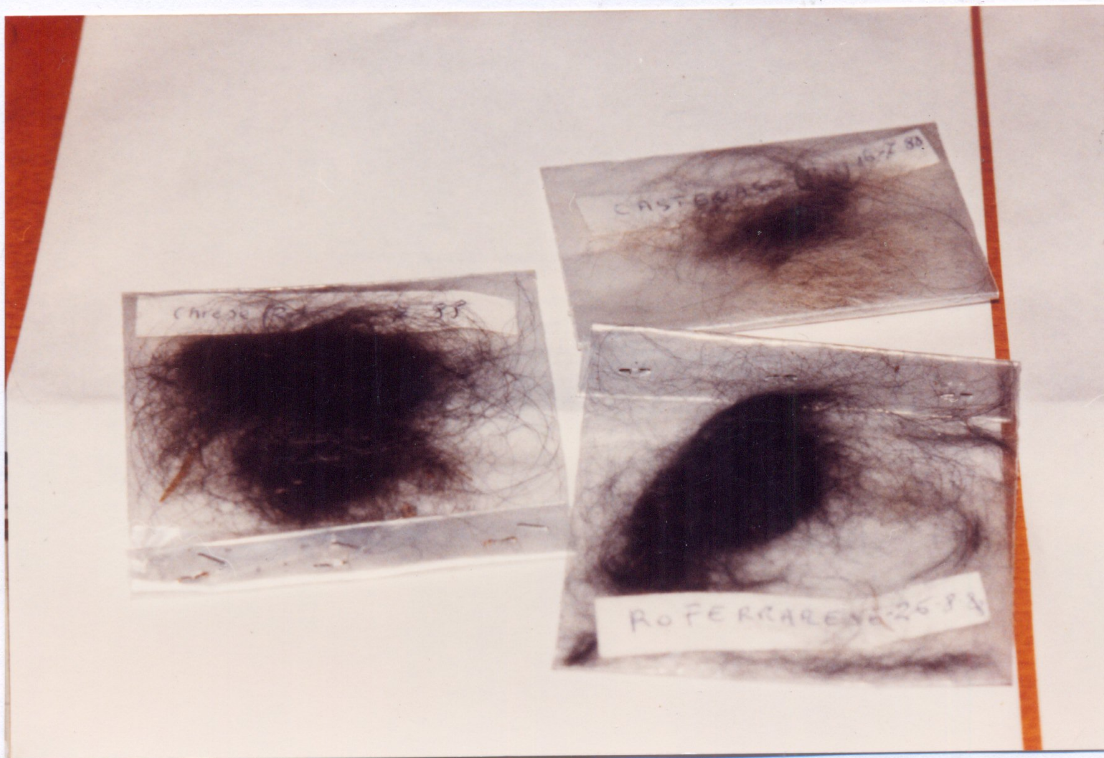












Boara 1989












P

⇛ indicato con il nome "Luci di Hessdalen". In passato ha alimentato leggende e storie fantastiche di angeli, demoni, streghe. Nel nostro tempo fa pensare a contatti extraterrestri, presenza di alieni, ma anche a inquietanti congegni militari a tecnologia futuristica.

«Per noi ricercatori, anche questo fenomeno è semplicemente un meraviglioso campo di ricerca», dice il dottor Massimo Teodorani, «un campo fantastico, che ci affascina proprio perché presenta molti aspetti inquietanti, che sfuggono alle nostre investigazioni. Lo stiamo affrontando con strumenti d'avanguardia e gli abbiamo già strappato molti importanti segreti».

Laureato in astronomia all'Università di Bologna, con un dottorato anche nella ricerca nella stessa materia e specializzazione in fisica stellare e della galassia, Massimo Teodorani è uno dei maggiori esperti a livello mondiale del fenomeno di Hessdalen. Come ricercatore astrofisico lavora nella stazione radioastronomica del Cnr di Medicina (Bologna) dove, utilizzando il radiotelescopio parabolico da 32 metri, studia i pianeti esterni al sistema solare, le comete e le protostelle. Ma da dieci anni dedica tutto il suo tempo libero alla scoperta dei segreti della valle di Hessdalen. Ha guidato varie missioni scientifiche sul luogo e sull'argomento ha pubblicato numerosi studi, recentemente un libro dal titolo *Fenomeni luminosi* (Mir Edizioni). E in questa intervista esclusiva, Teodorani parla delle sue ricerche e delle sue convinzioni: «È compito della scienza studiare i misteri», afferma, «noi scienziati non neghiamo l'esistenza di fenomeni misteriosi, per certi versi inspiegabili, ma, usando la razionalità, cerchiamo di entrare in questi territori inesplorati per capire le leggi fisiche che li regolano. È questo lo spirito con cui si compiono le ricerche a Hessdalen».

Incontriamo il dottor Teodorani nella sua abitazione di Cesena. Ci fa accomodare nello studio, dove veniamo letteralmente aggrediti da un'incredibile quantità di libri che parlano di galassie, stelle, buchi neri, comete. Timido e riservato, con una barba curata che ricorda quella di Steven Spielberg, il dottor Teodorani si dimostra entusiasta di poter parlare delle sue ricerche.



Cesena. Teodorani mostra una delle palle di luce che appaiono a Hessdalen. Sull'argomento ha scritto il libro "Fenomeni luminosi" (ed. Mir).

«Davanti alle luci c'è chi ha avuto vertigini»

Domanda. Dottor Teodorani, che cosa sono dunque queste luci di Hessdalen?

Risposta. «Prima di tutto, bisogna dire che non si tratta di un fenomeno esclusivo di quella zona. Ci sono altri luoghi sul pianeta dove appaiono luci di quel genere, come gli Stati Uniti o il Canada. Quello che si vede è davvero strano. Ci sono queste palle di luce multicolori che saltellano e pulsano, che si uniscono e si sdoppiano, che si spengono e riaccendono. E sono molto luminose. In alcuni casi siamo riusciti a rilevare una potenza luminosa anche fino a 20 mila watt, cioè dieci volte più potente del faro di un elicottero e cento volte più forte di quella di un lampione stradale. Grazie all'ingegnere norvegese Erling Strand, il primo a compiere misurazioni a Hessdalen e l'unico al mondo ad avere installato una stazione automatizzata permanente nella valle, esistono molti dati video. Utilizzando questi dati e confrontando quelli da me acquisiti con le teorie del fisico britannico David Turner, sono in grado di affermare che almeno l'80 per cento dei fenomeni rilevati sono fulmini globulari molto particolari».

D. Fulmini globulari, cioè?

R. «Il terreno a Hessdalen è ricco di rame e ferro, che sono ottimi conduttori. Ed è ricco anche di quarzo. In presenza di movimenti tettonici, cioè di spostamenti della crosta terrestre, i quarzi sfregano tra di loro generando piezoelettricità, lo stesso fenomeno che si verifica negli accendini. Così vengono liberate cariche elettriche e anche onde elettromagnetiche che insieme creano un vortice di plasma, cioè di gas infuocato. Sopra questo plasma si addensano il vapore acqueo e altri materiali presenti nell'atmosfera, formano una specie di pellicola e danno l'impressione che le palle di luce siano dei solidi illuminati. Ma la cosa più straordinaria è che si tratta di un'energia che si autoalimenta».

D. Quindi energia preziosa.

R. «Preziosissima. Un patrimonio di inestimabile importanza per l'umanità. Se si trovasse il modo di riprodurre il fenomeno in laboratorio, questo potrebbe sostituire altre fonti di energia, per esempio il petrolio, che si sa essere altamente inquinante».

D. Ciò che avviene a Hessdalen è del tutto naturale secondo le sue ricerche?

R. «Sì e no. Posso dire che l'80 per cento dei fenomeni che abbiamo osservato sono di origine naturale. Ma ci sono aspetti totalmente inspiegabili sui quali stiamo indagando».

D. Quali sono?

R. «Per esempio il fatto che le luci assumano a volte delle forme perfettamente geometriche. Proprio così, formano triangoli o rettangoli che sembrano disegnati da un ingegnere. Non è mai esistito in natura un fenomeno che si comporta in questo modo. Inoltre, in presenza di queste palle luminose, abbiamo rilevato segnali radio a bassa frequenza abbastanza enigmatici. E queste onde a bassa frequenza hanno strani effetti sulle persone, interferiscono con l'attività bioelettrica del cervello e quindi possono causare vertigini e anche allucinazioni. Probabilmente è per colpa di queste onde che, ⇛

Palle di luce che sfrecciano a pochi metri dal suolo: è quanto accade, da secoli, nella valle di Hessdalen, in Norvegia, alimentando paure e leggende. «Un meraviglioso fenomeno naturale», dice l'astrofisico Massimo Teodorani, «ma che presenta aspetti inspiegabili»

Oltre i confini della mente come in "X-Files". Quando la scienza non ha spiegazioni.



Le stelle brillano a terra

ROBERTO ALLEGRI

Cesena (Forlì). L'astrofisico Massimo Teodorani, esperto di fisica stellare e della galassia: ha diretto tre spedizioni italiane in Norvegia per scoprire i segreti delle luci di Hessdalen. Sopra, nella valle omonima con gli strumenti per registrare il fenomeno (in alto).

CESENA - MARZO

Sono delle meravigliose palle di luce, piccole, medie, grandi, grandissime, possono avere anche 30 metri di diametro. Pulsano come se fossero vive, come se avessero il cuore. Quando si muovono, raggiungono velocità inimmaginabili, 40, 50, 60 mila chilometri l'ora, per poi fermarsi all'improvviso. Sono bianche, gialle, rosse, blu, danzano nell'aria, si posizionano a gruppi a un metro da terra e restano lì immobili, come se stessero conversando tra di loro. Sembrano stelle in miniatura scese tra noi.

È uno dei fenomeni più incredibili che esistano. Si verifica nella valle di Hessdalen, nella Norvegia centro-meridionale, e proprio per questo è ⇛

Palle di luce che sfrecciano a pochi metri dal suolo: è quanto accade, da secoli, nella valle di Hessdalen, in Norvegia, alimentando paure e leggende. «Un meraviglioso fenomeno naturale», dice l'astrofisico Massimo Teodorani, «ma che presenta aspetti inspiegabili»

XM

Oltre i confini della mente come in "X-Files". Quando la scienza non ha spiegazioni.

Cesena (Forlì). L'astrofisico Massimo Teodorani, esperto di fisica stellare e della galassia: ha diretto tre spedizioni italiane in Norvegia per scoprire i segreti delle luci di Hessdalen. Sopra, nella valle omonima con gli strumenti per registrare il fenomeno (in alto).

Le stelle brillano a terra

ROBERTO ALLEGRI

CESENA - MARZO

Sono delle meravigliose palle di luce, piccole, medie, grandi, grandissime, possono avere anche 30 metri di diametro. Pulsano come se fossero vive, come se avessero il cuore. Quando si muovono, raggiungono velocità inimmaginabili, 40, 50, 60 mila chilometri l'ora, per poi fermarsi all'improvviso. Sono bianche, gialle, rosse, blu, danzano nell'aria, si posizionano a gruppi a un metro da terra e restano lì immobili, come se stessero conversando tra di loro. Sembrano stelle in miniatura scese tra noi.

È uno dei fenomeni più incredibili che esistano. Si verifica nella valle di Hessdalen, nella Norvegia centro-meridionale, e proprio per questo è ⇛

NICOLA ALLEGRI/EDITORIALE GLI OLMI



una certa pressione. A dare l'allarme era stata, l'indomani, una vicina a cui la moglie di Nicolai aveva raccontato l'esperienza del marito. Prontamente giunti sul posto, un gruppo di gendarmi della locale gendarmeria di Trans-en-Provence avevano immediatamente raccolto vari campioni del terreno e della vegetazione e a loro volta avvertito il GEPAN a Tolosa. Secondo il rapporto del GEPAN, quanto è accaduto nel giardino del Nicolai è "un avvenimento importante". L'uomo ha deciso di raccontare l'accaduto solo dopo le sollecitudini della moglie, non volendo in un primo tempo correre il rischio di essere preso per un visionario di fronte allo strano evento. Il "disco volante", che secondo l'uomo si è posato a terra senza emettere né fumo né fiamme, ma solo un leggero sibilo, è rimasto immobile per circa 40 secondi, poi si è alzato improvvisamente in verticale sparendo rapidamente alla vista. Ha lasciato al suolo la strana traccia circolare, sulla quale si dovevano poi accentrare le attenzioni del gruppo di scienziati giunto da Tolosa.

A rilevazioni ultimate, e dopo tre anni di indagini e di elaborazione dei vari dati raccolti e comparati, il GEPAN — si legge nel rapporto ufficiale sull'episodio — ha accertato inequivocabilmente che sul luogo dell'impronta si è posato in effetti un oggetto molto pesante, e che il terreno è stato sottoposto ad una temperatura di almeno 600 gradi centigradi. Ma non è tutto. Ancor più sorprendente è il fatto che le piante circostanti l'area dell'atterraggio sono risultate investite da una temperatura piuttosto alta pur senza bruciare, ed esposte ad un alto livello di radiazione. Conseguentemente, un portavoce del CNES di Tolosa, ha dichiarato che le risultanze dell'inchiesta e delle analisi del GEPAN portano ragionevolmente a non poter dubitare del resoconto testimoniale fornito dal Nicolai, il quale d'altro canto gode nel suo vicinato di una reputazione irreprensibile. Il caso di Trans-en-Provence ha costituito oggetto della Nota Tecnica n. 16 (Enquete 81/01: analyse d'une trace) del GEPAN, e il fatto che il terreno in questione fosse costituito da una superficie caratterizzata da vegetazione ha consentito al dr. Michel Bounias, direttore di ricerca al Laboratorio di biochimica INRA di Avignone, di



Le tracce che un UFO avrebbe lasciato nel 1988 a Costeggiola di Soave. L'erba più che bruciata appariva come pressata da un corpo a temperatura particolarmente elevata, mentre nella zona vi era un forte odore acido, che venne attribuito alla decomposizione dell'erba, sottoposta a grande calore.

accertare sui campioni botanici prelevati l'apparente azione di campi energetici di tipo elettrico o elettromagnetico. Inoltre, a parte aspetti senza relazioni apparenti con gli eventi studiati all'origine del caso, il protrarsi delle analisi sulle caratteristiche biochimiche della vegetazione interessata fra il 1981 e il 1983 ha permesso di concludere che, come nel caso di esposizione a microonde:

— le piante più vicine all'evento osservato hanno subito, a livello degli equilibri biochimici cellulari, delle gravi perturbazioni, la cui importanza decresce in funzione dell'allontanamento dall'epicentro del fenomeno e la cui natura non è spiegabile con l'azione degli agenti fisici e chimici, i cui effetti sono stati stabiliti a partire dagli stessi criteri biochimici. D'altra parte il traumatismo iniziale persiste per parecchie settimane dopo aver attraversato una fase di evoluzione verso uno stato di equilibrio molto diverso;

— alcune perturbazioni sono state riscontrate, anche se attenuate, dopo un periodo di due anni, e questo suggerisce l'intervento di un effetto precedente o l'espressione di un effetto persistente.

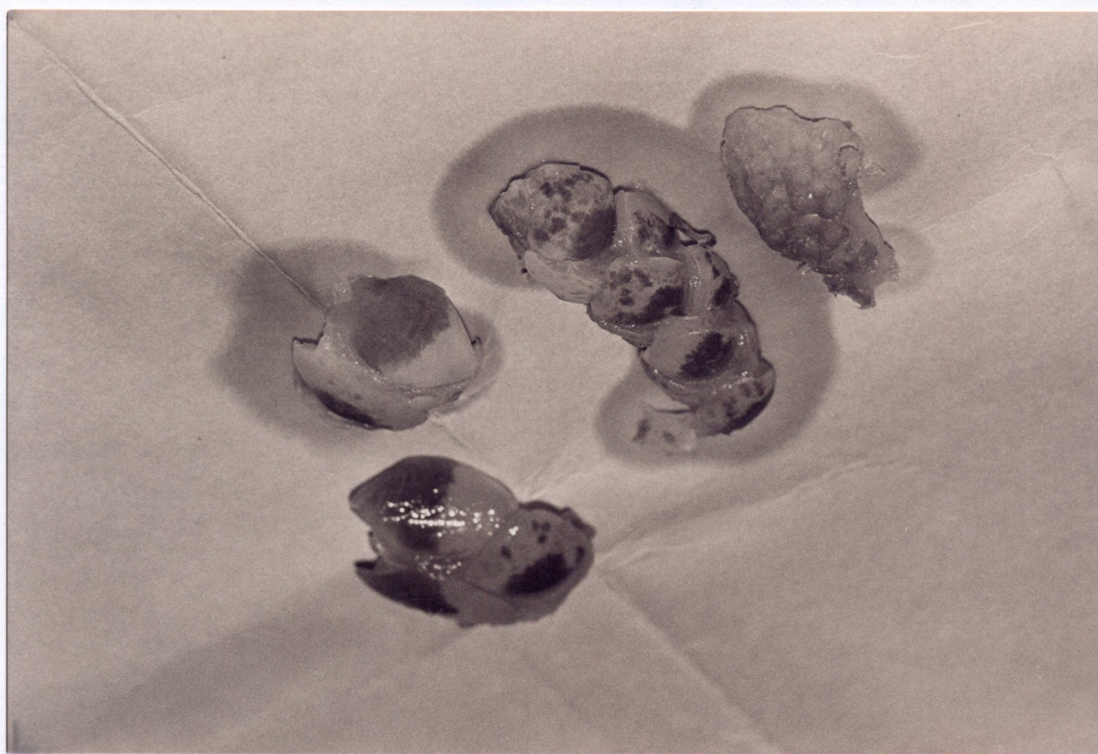
In altri termini, la discesa dell'UFO a Trans-en-Provence ha ingenerato effetti riscontrabili a distanza di anni nell'ambiente circostante, e conferma la presenza di una causa esterna e anomala all'origine; l'oggetto non identificato, appunto.

Per quanto concerne possibili riferimenti a casi precedenti atti a confermare le analisi francesi, vale la pena di ricordare quello italiano di Torrita di Siena del 17 settembre 1978, investigato con i Carabinieri locali dal Centro Ufologico Nazionale nella persona di chi scrive. L'evento implicava la discesa di un UFO con cupola di 4-5 metri di diametro a circa un metro dal suolo di fronte alla macchina (una Fiat 127) del barbiere Rivo Faralli, con successivo "blocco" del motore dell'auto, comparsa all'esterno dell'oggetto di due piccole "entità umanoidi" in tuta e casco mentre questo continuava ad evoluire sulla strada e, dopo il loro rientro nell'ordigno, decollo folgorante di quest'ultimo in verticale con contemporanea riattivazione del funzionamento del motore dell'auto. Tale episodio — caratterizzato da tracce scure sulla strada sterrata sorvolata dall'UFO i cui campioni, prontamente raccolti, furono analizzati presso i laboratori dell'EURATOM di Ispra — non portò a dati particolarmente significativi, ad eccezione del fatto che l'esposizione termica cui erano stati sottoposti per un breve periodo doveva essere sui 500 gradi, un ordine di grandezza non molto distante da quanto riscontrato a Trans-en-Provence (600 gradi circa).

L'unico altro parametro comune riscontrabile significativamente fra i due eventi è dato dall'azione di campi elettrici o elettromagnetici, che in Francia si sono manifestati con effetti sulla vegetazione, e nel caso italiano sopra menzionato con il "blocco" del motore (non spentosi in realtà), e il suo apparentemente assurdo riattivarsi una volta che l'UFO si era allontanato.

Ma altri e più recenti episodi dovevano portare a dati più significativi. Il 22 dicembre 1989, in un cantiere delle Ferrovie dello Stato lungo la linea Avellino-

Alberone, inverno 1988



Donna moderna

● FENOMENI MISTERIOSI

Lampi colorati nel cielo norvegese

Se una sera d'inverno vi trovate a Hessdalen, una tranquilla cittadina della Norvegia, alzate gli occhi al cielo: potrebbe capitarvi di assistere a uno spettacolo decisamente insolito. Nel blu della lunga notte scandinava a volte si accendono bolle di luce colorata, in genere rossa o bianca, che possono durare il tempo di un batter di ciglia o illuminare il cielo anche per un paio d'ore. Il fenomeno si ripete da una ventina d'anni e ha fatto guadagnare a Hessdalen il titolo di valle degli Ufo. In realtà, i lampi colorati, larghi anche 30 metri, non sembrano avere a che fare con ipotetiche presenze extraterrestri. Finora gli studiosi hanno constatato che queste luci sono formate da una serie di sfere: si aggregano attorno a un centro dotato di un'energia che le tiene insieme. Ogni tanto qualcuna di queste "palle" si stacca, come se venisse espulsa dal grappolo, con un meccanismo simile a quello che si verifica nei buchi neri sparsi per l'universo. Di più per ora non si sa. Ma la prossima estate un gruppo di studiosi italiani e norvegesi sarà a Hessdalen per studiare i lampi colorati. Forse le nuove scoperte metteranno il freno alla fantasia di chi ama crederli segno di presenze misteriose. Ma non è escluso che un giorno gli scienziati riescano, oltre che a capire di cosa si tratta esattamente, a sfruttare queste bolle luminose come una nuova, preziosa fonte di energia.

Claudia Patricolo

● **Le luci colorate che appaiono nel cielo di Hessdalen, in Norvegia. E alcuni strumenti usati per studiarle.**



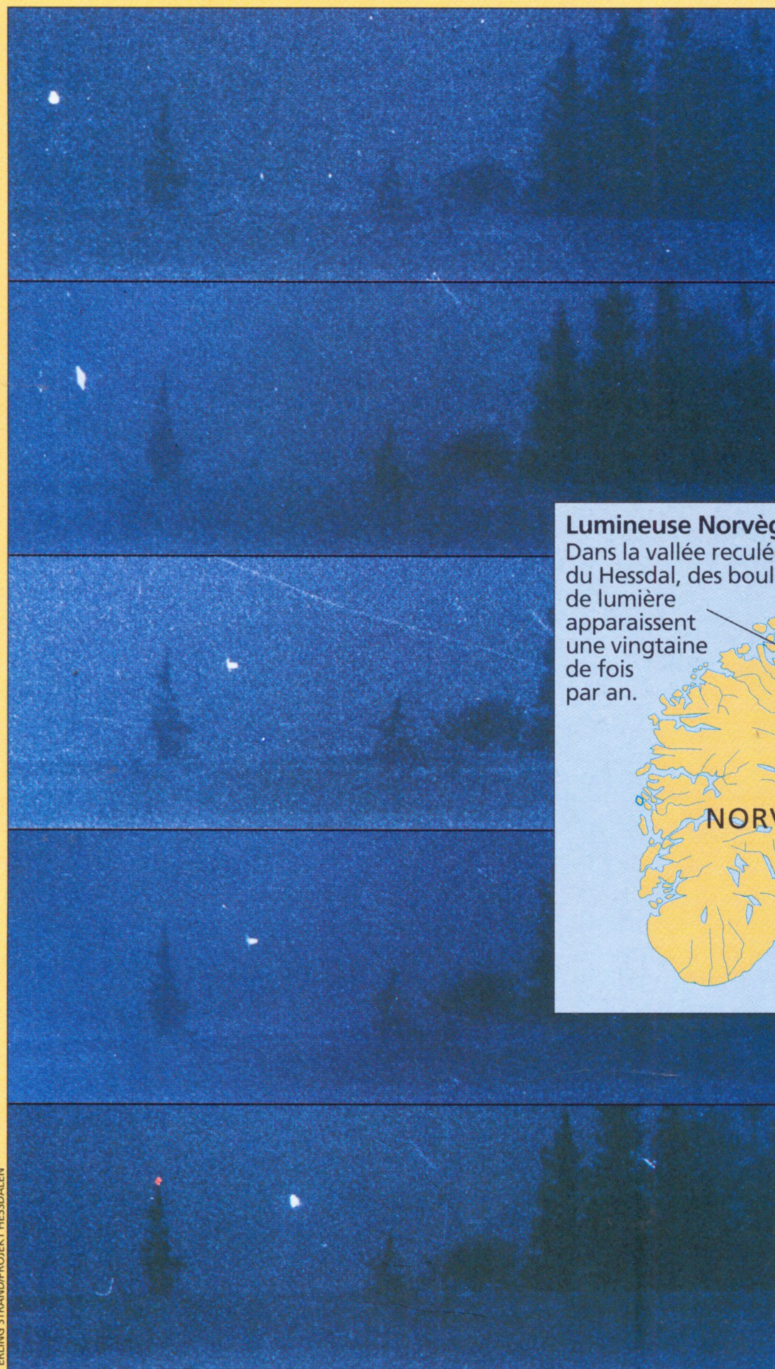
12-1-01





En Norvège, des boules de lumière jaunes ou bleues font partie du paysage

Un ballet lumineux dans le ciel



Les lumières de la vallée du Hessdal sont peut-être dues à une interaction entre le magnétisme terrestre et les particules atmosphériques.

GÉOPHYSIQUE Ce sont des petites boules jaunes ou bleues, de 50 centimètres ou 10 mètres de diamètre. Elles peuvent briller un instant comme une heure, rester immobiles ou se déplacer. Ce phénomène est connu sous le nom de lumières terrestres ("earth lights").

Ces phénomènes se produisent partout dans le monde, mais surtout dans les régions montagneuses. Et si aucune explication scientifique définitive n'a encore pu être trouvée, on sait au moins que ce ne sont pas des éclairs, ni des aurores boréales, ni des ovnis.

Selon l'écrivain américain Paul Devereux, qui s'y intéresse depuis une quinzaine d'années, il s'agit probablement, au contraire, d'un phénomène très terrestre. L'écrivain regrette que les scientifiques, soucieux de leur réputation, répugnent à se pencher sur la question parce que l'explication extraterrestre a parfois été avancée.



Lumineuse Norvège
Dans la vallée reculée du Hessdal, des boules de lumière apparaissent une vingtaine de fois par an.

Paul Devereux estime que les lumières sont dues à l'activité géologique ou sismique. Là où les plaques lithosphériques se chevauchent ou s'écartent au contraire l'une de l'autre, il se forme de très puissants champs magnétiques qui peuvent, dans certains cas, créer des zones lumineuses dans l'atmosphère. Les lumières terrestres sont donc peut-être dues à l'interaction entre le champ magnétique de la terre et l'atmosphère.

La théorie de Devereux s'appuie sur le fait que, dans la grande majorité des cas, les boules de lumière apparaissent juste avant un tremblement de terre.

L'un des lieux où le phénomène est plus répandu qu'ailleurs est une vallée reculée du nord de la Norvège, la vallée du Hessdal. Jusqu'à 20 apparitions de lumières terrestres y furent recensées par semaine. Ces dernières années, le phénomène ne se répète plus qu'une vingtaine de fois par an. Les boules de lumière sont visibles à l'intérieur même de la vallée. Quand elles se déplaçaient, leur vitesse a même été estimée à 8 500 mètres à la seconde !

UFO» DI HESSDALEN

nizio degli
nsolita fre-
di Hessda-
una «ma-
energetica
e». Ovvero
sconosciu-
osfera op-
he mecca-

MISTERO Le «sfere» di Hessdalen contengono un'energia da fusione nucleare e la spiegazione può avere a che fare con nuovi concetti della scienza



scienza

torium del Club House
fisico Massimo
la spedizione scientifica
nno fatto parte anche
omia) e Flavio Gori,
per tema «Le luci di
tta dalla dottoressa
99 in filosofia presso
a tesi sull'origine del mito
).

e ignota».
Le sfere lu-
na ragione
minano la
tate rileva-
cate, oltre
. Lasciano
segnali ra-
o un'ener-
er di ciglia,
va da 10 a
eoria fisica
e dovuta a
semi-rela-

si è probabilmente confinato in un fortissimo campo gravitazionale in cui si verificherebbe la reazione di fusione nucleare con la conseguente liberazione di enormi quantità di energia.

Il caso Hessdalen (la località è situata a 80 a sud di Trondheim) nacque nel dicembre 1981 quando nella vallata vennero segnalate centinaia di osservazioni «Ufo».

Il ministero della Difesa norvegese qualche tempo dopo decise di intervenire dando così vita a un «Progetto Hessdalen» di cui furono chiamati a far parte ingegneri elettronici e fisici che confermarono, sulla base di 53 avvistamenti, la realtà del fenomeno.

Nel 1994 Massimo Teodorani iniziò a collaborare con i ricercatori norvegesi e nel 1995 riuscì a coinvolgere nel problema il Cnr e diresse quindi la missione italiana in Norvegia raccogliendo un'enorme quantità di dati sulla presenza, le caratteristiche e i movimenti dei globi luminosi.

Gli analizzatori di spettro radio, rimasti automaticamente e continuamente in funzione per 25 giorni, consentirono di rilevare segnali periodici altamente anomali, mentre durante le numerose osservazioni del cielo (in particolare fra le 22 e l'una) fu possibile a più riprese avvistare fenomeni luminosi in atmosfera.

Le altre ipotesi. Le altre ipotesi per tentare di spiegare, ma senza convinzione, la presenza delle enigmatiche luci parlano anche di «forze tettoniche che comprimono il quarzo nelle rocce producendo campi elettrici e onde radio a bassa e alta frequenza»; «luci che si formano da monopoli magnetici, particelle non ancora scoperte ma previste in teoria, che anziché creare campi magnetici con due poli ne creerebbero con uno solo»; «ionizzazione atmosferica innescata dall'attività solare»; «onde a bassa frequenza prodotte dalla Terra, che, iniettate da particelle ad alta energia prodotte dai raggi cosmici, innescherebbero il fenomeno». Riguardo all'ipotesi ufologica, che rimane comunque la più suggestiva, il Ciph ricorda in un suo comunicato «che pur essendovi apparenti analogie comportamentali e somiglianze descrittive tra i fenomeni Ufo e i fenomeni di Hessdalen, nulla hanno in comune sotto l'aspetto ipotesi esplicativa che l'immaginario collettivo ha voluto dare ormai da decenni ai fenomeni Ufo. Ovvero, se per gli Ufo, per la stragrande maggioranza degli studiosi di tali fenomeni è acriticamente accettata l'ipotesi della natura extraterrestre degli «oggetti volanti non identificati», per i fenomeni di Hessdalen l'approccio scientifico non ha ancora prodotto una ipotesi accettabile riguardo alla loro natura».

Inspiegabili «nubi di plasma» (o dischi volanti?) scatenano una specie di fusione nucleare nell'atmosfera con liberazione di energia

otesi che il

ASTRONOMIA

GLI «UFO» DI HESSDA

ANTONIO DI GAETANO
da **Ispra (Varese)**

I fenomeni luminosi che, dall'inizio degli anni Ottanta, si verificano con insolita frequenza nella valle norvegese di Hessdalen potrebbero essere dovuti a una «manifestazione tecnologica e-o energetica di un'intelligenza extraterrestre». Ovvero a «meccanismi ad alta energia sconosciuti che operano nella nostra atmosfera oppure del sottoprodotto di qualche meccanismo di propulsione di origine ignota».

MISTERO
Le «sfere» di Hessdalen contengono un'energia da fusione nucleare e la spiegazione può avere a che fare con nuovi concetti della scienza



Ai limiti della scienza

Questa sera alle 20.45, presso l'auditorium del Club House dell'Euratom di Ispra (Varese) l'astrofisico Massimo Teodorani presenterà il rapporto sulla spedizione scientifica effettuata l'estate scorsa e di cui hanno fatto parte anche Simona Righini (laureanda in astronomia) e Flavio Gori, esperto ottico. La conferenza, che ha per tema «Le luci di Hessdalen e la scienza», sarà introdotta dalla dottoressa Stefania Genovese, laureatasi nel 1999 in filosofia presso l'università Statale di Milano con una tesi sull'origine del mito ufologico («La mitopoiesi ufologica»).

Qualcuno parla già di Ufo. Le sfere luminose che appaiono senza una ragione precisa, saettano in cielo, illuminano la zona e poi scompaiono sono state rilevate con strumentazioni sofisticate, oltre che osservate a occhio nudo. Lasciano forti tracce radar ed emettono segnali radio su onde corte. Sprigionano un'energia pari a 100 kw e, in un batter di ciglia, raggiungono una velocità che va da 10 a 100.000 km/sec. (secondo la teoria fisica accettata, tale velocità sarebbe dovuta a particelle accelerate a velocità semi-relativistiche).

A formulare, tra le altre, l'ipotesi che il fenomeno sia di origine aliena è Massimo Teodorani, astrofisico del Consiglio nazionale delle ricerche, che nell'estate scorsa ha diretto una seconda spedizione scientifica in terra norvegese. Dell'équipe hanno fatto parte gli ingegneri elettronici del Cnr Stelio Montebugnoli, Jader Monari, Marco Poloni e Andrea Cremonini, operanti presso la Stazione Radioastronomica di Medicina (Bologna) e impegnati anche nel progetto Seti, varato a suo tempo dalla Nasa per la ricerca di intelligenze extraterrestri e in un'altra iniziativa tendente a individuare i pianeti sui quali avrebbe potuto essersi sviluppata la vita...

In anteprima il rapporto dell'astrofisico Teodorani che ha indagato le misteriose «sfere» che

si è probabilmente confinato in un fortissimo campo gravitazionale in cui si verificherebbe la reazione di fusione nucleare con la conseguente liberazione di enormi quantità di energia.

Il caso Hessdalen (la località è situata a 80 a sud di Trondheim) nacque nel dicembre 1981 quando nella vallata vennero segnalate centinaia di osservazioni «Ufo».

Il ministero della Difesa norvegese qualche tempo dopo decise di intervenire dando così vita a un «Progetto Hessdalen» di cui furono chiamati a far parte ingegneri elettronici e fisici che confermarono, sulla base di 53 avvistamenti, la realtà del fenomeno.

Nel 1994 Massimo Teodorani iniziò a collaborare con i ricercatori norvegesi e nel 1995 riuscì a coinvolgere nel problema il Cnr e diresse quindi la missione italiana
un'enorm
za, le cara
bi lumino

Gli anal
automatic
zione per 2
re segnali
mentre du
del cielo (i

Simona Righini (laureanda in astronomia) e Flavio Gori, esperto ottico. La conferenza, che ha per tema «Le luci di Hessdalen e la scienza», sarà introdotta dalla dottoressa Stefania Genovese, laureatasi nel 1999 in filosofia presso l'università Statale di Milano con una tesi sull'origine del mito ufologico («La mitopoiesi ufologica»).



nismo di propulsione di origine ignota».

Qualcuno parla già di Ufo. Le sfere luminose che appaiono senza una ragione precisa, saettano in cielo, illuminano la zona e poi scompaiono sono state rilevate con strumentazioni sofisticate, oltre che osservate a occhio nudo. Lasciano forti tracce radar ed emettono segnali radio su onde corte. Sprigionano un'energia pari a 100 kw e, in un batter di ciglia, raggiungono una velocità che va da 10 a 100.000 km/sec. (secondo la teoria fisica accettata, tale velocità sarebbe dovuta a particelle accelerate a velocità semi-relativistiche).

A formulare, tra le altre, l'ipotesi che il fenomeno sia di origine aliena è Massimo Teodorani, astrofisico del Consiglio nazionale delle ricerche, che nell'estate scorsa ha diretto una seconda spedizione scientifica in terra norvegese. Dell'équipe hanno fatto parte gli ingegneri elettronici del Cnr Stelio Montebugnoli, Jader Monari, Marco Poloni e Andrea Cremonini, operanti presso la Stazione Radioastronomica di Medicina (Bologna) e impegnati anche nel progetto Seti, varato a suo tempo dalla Nasa per la ricerca di intelligenze extraterrestri e in un'altra iniziativa tendente a individuare i pianeti sui quali avrebbe potuto essersi sviluppata la vita. Dall'analisi dei dati raccolti nel corso della missione 2001, emergerebbe che «senza ombra di dubbio, oggetti non strutturati e dall'apparenza di plasma coesistono spesso con oggetti strutturati»: in particolare, una piccola parte dei globi luminosi avvistati (il loro il diametro è stato valutato in una decina di metri) si presentano come «solidi uniformemente illuminati» mentre altri, secondo alcune testimonianze, sarebbero stati visti uscire da un lago situato a fondovalle.

In anteprima il rapporto dell'astrofisico Teodorani che ha indagato le misteriose «sfere» che illuminano la Norvegia

Le osservazioni effettuate hanno permesso di accertare che il cosiddetto «fenomeno di Hessdalen» presenta caratteristiche multiformi, costituite da luci gialle, rosse e blu pulsanti o approssimativamente costanti; da luci dall'apparenza di plasma prive di un contorno definito oppure con un contorno molto ben definito; da luci che si muovono insieme mantenendo una precisa configurazione geometrica; da luci di breve e lunga durata; da luci molto vicine al suolo e da luci visibili nel cielo; da luci immobili (osservabili anche per più di un'ora) e da luci in movimento irregolare.

Dall'analisi dei dati raccolti durante la spedizione è emerso anche che il plasma (cioè lo stato della materia formato da elettroni e nuclei) fonte dei fenomeni luminosi è probabilmente confinato in un fortissimo campo gravitazionale in cui si verificherebbe la reazione di fusione nucleare con la conseguente liberazione di enormi quantità di energia.

Il caso Hessdalen (la località è situata a 80 a sud di Trondheim) nacque nel dicembre 1981 quando nella vallata vennero segnalate centinaia di osservazioni «Ufo».

Il ministero della Difesa norvegese qualche tempo dopo decise di intervenire dando così vita a un «Progetto Hessdalen» di cui furono chiamati a far parte ingegneri elettronici e fisici che confermarono, sulla base di 53 avvistamenti, la realtà del fenomeno.

Nel 1994 Massimo Teodorani iniziò a collaborare con i ricercatori norvegesi e nel 1995 riuscì a coinvolgere nel problema il Cnr e diresse quindi la missione

ita
un
za,
bi l
(
aut
zio
re
me
del

Giornale 27-11-01

Norvegia: nel cielo luci da X-FILES



Appaiono all'improvviso con un gran sibilo, velocissimi nel cielo, a volte scendono a sfiorare la terra e poi scompaiono. Cosa sono gli strani globi luminosi di Hessdalen? Scopriamolo con l'équipe italiana che li studia

TESTO Stelio Montebugnoli*, Giorgia Bottazzi



Massimo Teodorani, Jader Monari e Stelio Montebugnoli (da sinistra) nel campo base di Hessdalen durante la missione 2000

Nel cielo di una valle della Norvegia appaiono, da circa venti anni, strani globi luminosi. Hanno un diametro che varia da pochi centimetri a 20-30 metri. Possono emettere una luce intensa e continua, simile a quella del Sole, o pulsante. Appaiono come sfere perfette o, qualche volta, a forma di ellisse. Il loro colore varia dal bianco intenso al giallo sfumato, dal rosso vivace all'azzurro evanescente. Hanno un comportamento decisamente bizzarro: possono sfrecciare nella valle a velocità superiore a quella del suono, oppure rimanere immobili da alcuni minuti a qualche ora (anche se raramente) a pochi metri dal suolo. Qualcuno afferma che, quando toccano terra, l'erba diventa scura come se fosse stata bruciata e sulla neve lasciano dei cerchi concentrici, simili a quelli che appaiono nell'acqua quando si lancia un sasso. Gli abitanti della valle hanno imparato, col tempo, a convivere con queste misteriose luci che illuminano le loro lunghe e noiose notti invernali. È un fenomeno intrigante e coinvolgente, che non si riesce ancora a spiegare in modo chiaro. È il fenomeno Hessdalen.

Luci a 30.000 km/h

La componente luminosa di ciò che accade nel cielo di Hessdalen ha caratteristiche decisamente variate. Le centinaia di avvistamenti degli ultimi vent'anni descrivono luci di tutte le forme, in genere globulari, dai contorni più o meno netti. Appaiono a bassissima quota, in genere da Sud, silenziosissime. Si muovono a diverse velocità, si fermano istantaneamente, salgono rapidamente in cielo poi scartano ▶



500 chili di collaborazione italo-norvegese

È il peso dell'antenna con cui l'équipe italiana tenta di decifrare il mistero di Hessdalen

Un primo tentativo di misurazione dei fenomeni di Hessdalen fu effettuato per oltre un mese nell'inverno del 1984 da un gruppo di ingegneri elettronici norvegesi con la consulenza di fisici di varie nazioni. Questa prima campagna osservativa dimostrò definitivamente che il fenomeno non era frutto di allucinazioni o di una errata identificazione di fenomeni naturali noti, ma era una manifestazione reale e completamente anomala nel panorama dei fenomeni conosciuti in atmosfera. Non si comprese quale ne fosse la natura, ma si capì che poteva essere misurabile. L'équipe italiana ha messo a disposizione un complesso sistema per lo studio delle caratteristiche radio del fenomeno. Il montaggio della strumentazione e delle antenne ha richiesto più di una settimana di lavoro e oltre 500 chili di materiale sono stati allestiti nella valle di Hessdalen.

lateralmente e scompaiono dalla vista. Per riapparire magari qualche centinaia di metri più in là. Nel 1984, con un radar, fu possibile misurarne la velocità: 30.000 chilometri l'ora. Talvolta le sfere luminose mostrano un moto pendolare o elicoidale, a volte stazionano immobili per tempi prolungati, sfiorando addirittura i tetti delle case.

Gli scienziati indagano

Nel corso degli anni il fenomeno ha catturato l'attenzione di centinaia di persone, dai cacciatori di Ufo pronti a farsi trasportare in galassie lontane a serissimi studiosi, come i ricercatori dell'Østfold College of Engineering di Sarpsborg in Norvegia e un gruppo di ingegneri italiani del Cnr di Medicina, il grande radiotelescopio vicino Bologna. Le due squadre hanno dato vita al progetto Embla, un gruppo di ricerca il cui scopo è lo studio, mediante sofisticati ricevitori radio e spettrometri, del comportamento elettromagnetico dei fenomeni luminosi di Hessdalen. Lo scorso agosto le apparecchiature del Cnr hanno funzionato ininterrottamente per 25 giorni, raccogliendo un'enorme mole di dati, ma ancora non si è riusciti a decifrare il mistero.

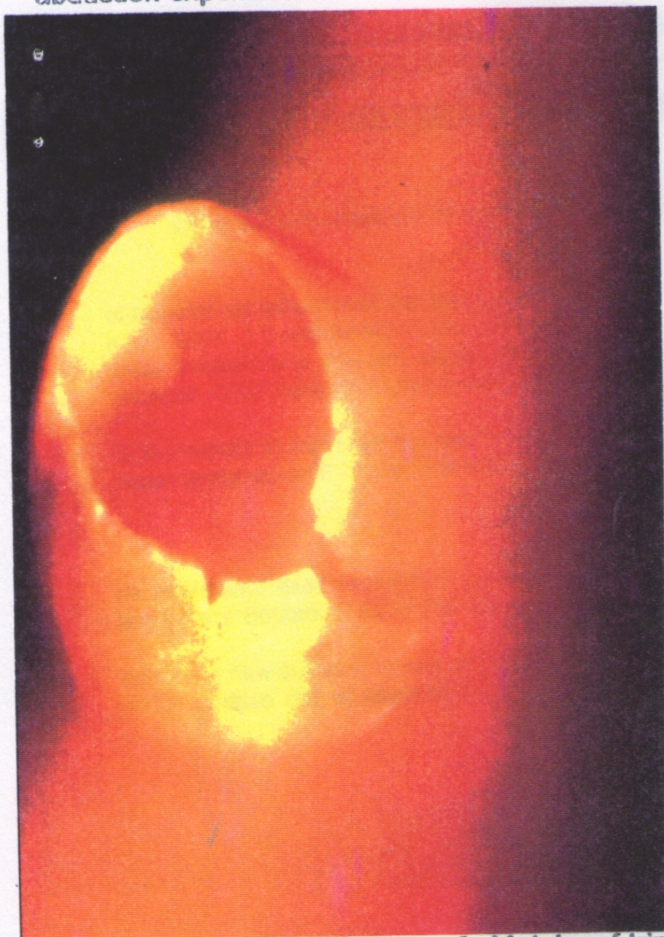
Nuova spedizione in vista

Tutto è pronto a Medicina per la spedizione 2001. Tra pochi giorni l'équipe del Cnr raggiungerà nuovamente la Norvegia, per un'ulteriore indagine a tutto campo. Gli scatoloni sono pieni, si controllano per l'ennesima volta gli apparecchi elettronici, si sfogliano tabulati stabilendo relazioni tra colonne e colonne di cifre. Tra poco meno di un mese si riparte e l'attività è frenetica. Solo uno (Stelio Montebugnoli, l'ingegnere responsabile del Cnr di Medicina e del progetto Embla) sembra relativamente tranquillo: seduto alla sua scrivania prende appunti sfogliando un'agenda dalla copertina consumata. È il «diario di bordo» dell'anno scorso, quell'agenda su cui ha appuntato il resoconto di un intero mese trascorso in Norvegia. Appunti privati, che ora pubblichiamo qui di seguito.

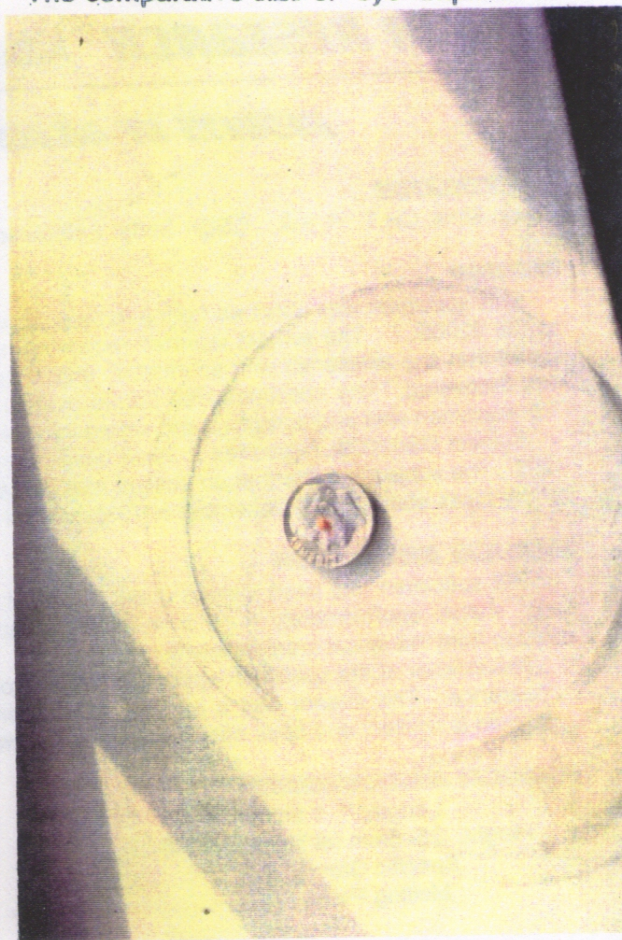
Primo agosto 2000

Bologna-Hessdalen: quasi tremila chilometri in auto per raggiungere la verde e tranquilla valle norvegese dove vivono circa duecento persone. ▶

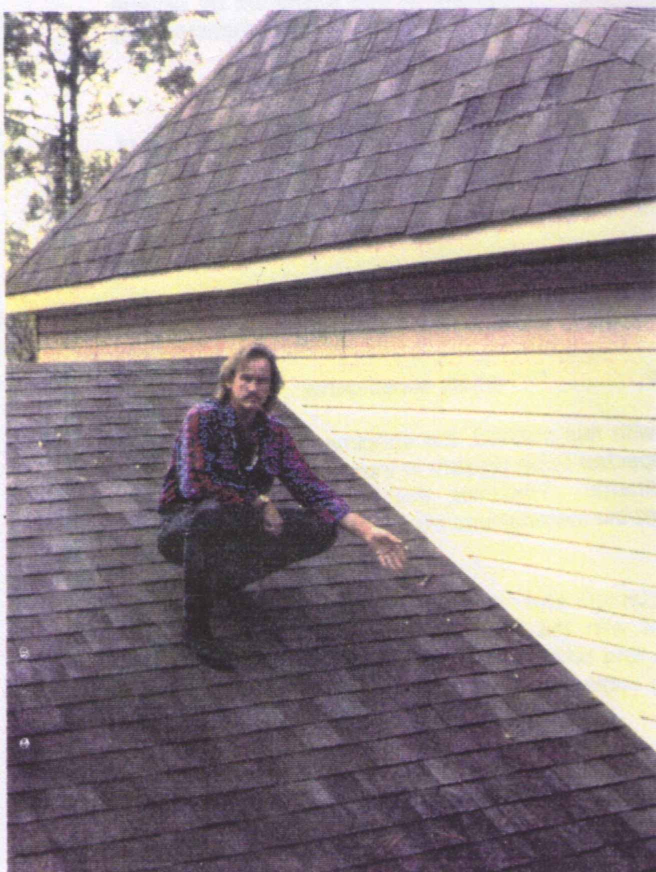
Alleged implanted object from a mass abduction experiencer.



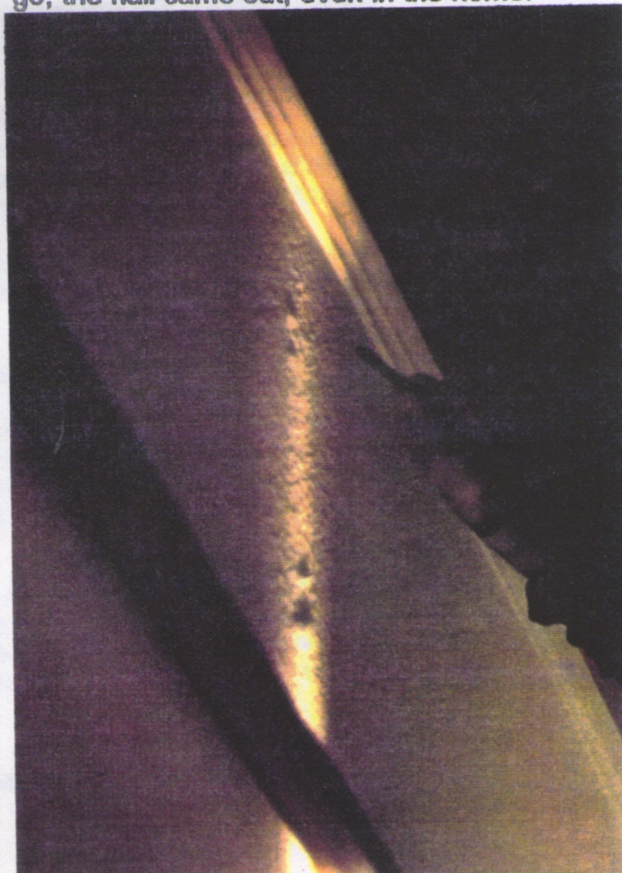
The comparative size of "eye" implant



Nails coming up through the roof. Metal roof trim fell off the facia board after all 2" nails backed out the wood simultaneously.



CEO, Chief of Investigations, Saber Enterprises Inc. (Investigative Arm of HUFON), Derrel Sims notices "where ever 1 beam of light seemed to go, the nail came out, even in the home!"



MISTERI PER UN ANNO - AGOSTO 1987

UFO

L'Aquila, 7 agosto. Ufo con le zampe. (da *Il Gazzettino* e altri). Sulle falde del Gran Sasso è stato avvistato un Ufo con due grosse protuberanze simili a zampe.

Pordenone, 20 agosto. Ufo rubagalline. (da *Famiglia Cristiana* e altri). A Chions un Ufo è calato su un pollaio e ha risucchiato due galline con un fascio di luce azzurra.



L'Ufo ruba galline

A Chions, in provincia di Pordenone, alcuni contadini hanno accusato un Ufo di aver sottratto due galline che razzolavano nel cortile. Gli attoniti osservatori hanno raccontato che un disco volante argentato, improvvisamente apparso, aveva risucchiato al suo interno le galline investendole con un raggio azzurrognolo.

LEGGENDE URBANE

Una coppia va in vacanza nelle Filippine e "adotta" un cagnetto affamato; vi si affeziona a tal punto che decide di portarlo in Italia; qui giunto il "cagnolino" divora immediatamente il pacifico gatto di casa. Non si trattava, infatti, di un cane, bensì di un ferocissimo esemplare del famoso (?) "Topo gigante" delle Filippine.
Quella che avete appena letto è una tipica "Notizia d'agosto", ovvero uno di quei racconti di fantasia che, puntualmente, i giornali pubblicano nel periodo estivo, quando le notizie "vere" scarseggiano. Chi li inventa? Nessuno lo sa. La loro diffusione avviene per via orale, e in generale chi li racconta tende a spacciarli per fatti veri accaduti a "un amico di un amico" (mai a un amico in linea diretta).



Così ho fatto scatt
la trappola per Cu

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

Torino, 3 maggio.

Al processo contro le Brigate rosse, domani è (o dovrebbe essere) il giorno di Silvano Girotto (padre Leone, fratello mitra). Silvano Girotto, l'8 settembre 1974, fece catturare Renato Curcio e Alberto Franceschini. Per Curcio è «una spia, un Giuda incaricato di una funzione di provocatore e forse anche ammalato, suppongo, di testa»; per Franceschini è «fratello serpente». Secondo Bruno Caccia — il magistrato che ha fatto la requisitoria contro le «bierre» — Girotto «si considera non un confidente, ma un collaboratore della giustizia».

Nella sua autobiografia intitolata «Padre Leone» lui stesso spiega che, per infiltrarsi fra le «bierre», era stato mosso soltanto da motivi politici. Una «inimicizia militante». Ma, in una delle udienze del processo, l'avvocato Zancan (difensore di Giovan Battista Lazagna) ha citato la registrazione di due nastri magnetici. In uno di questi nastri c'è un passaggio nel quale si parla (colloquio del capitano dei carabinieri Pignero con Silvano Girotto) del «noto problema di carattere economico». Dunque, Silvano Girotto — contrariamente a quanto ha affermato in istruttoria, sotto giuramento, di avere agito per uno «slancio morale» — ha preso dei quattrini? E' stato pagato per «fare» il brigatista? Tante domande. La mossa dell'avvocato Zancan è chiara: «Come si può credere a un uomo che ha tradito per denaro?».

quando fece catturare Renato Curcio e Alberto Franceschini. Si nasconde e da allora s'è fatto vivo un paio di volte (l'ultima, nel settembre 1977, per smentire di essere stato acciuffato e condannato a morte dalle «bierre»). Tutte le domande, comunque, possono essere ridotte a una sola: chi è Silvano Girotto (per il quale la definizione più comune è «ambiguo personaggio»)?

Anagraficamente, la sua scheda è questa: nato a Caselle, a due passi da Torino, il 3 aprile 1939, famiglia di sette fratelli. Dice: «Io sono l'unico, per fortuna, ad aver seguito una strada così strana».

A questo punto, cito dal libro di Vincenzo Tessandori, «Br, imputazione banda armata»: «La "strada strana" è stata lunga e cosparsa di contraddizioni, di ripensamenti, di buone idee gettate alle ortiche e di altre balorde, seguite con cocciuta volontà. E' studente; ladro, rapinatore; detenuto; legionario in Algeria; disertore; fellagha; ancora detenuto; frate francescano; predicatore scomodo sulle rive del lago d'Orta; missionario in America Latina; guerrigliero contro l'imperialismo, assicura; agente provocatore; informatore; scrittore: un'autobiografia per le stampe e numerosi rapporti per i carabinieri del nucleo speciale di polizia giudiziaria di Torino, sono le sue opere più apprezzate».

Nella sua testimonianza «a futura memoria» (dopo aver affermato che a metterlo a contatto con le Brigate rosse furono l'avvocato Giovan Battista Lazagna e il dottor Enrico Levati: tutt'e due, però, hanno negato) così Silvano Girotto ha raccontato come tradì Curcio: «A Pinerolo si presentò un tale, che poi fu identificato nel Curcio, con la borsa nera; dopo esserci presentati, meglio conosciuti, a piedi raggiungemmo la zona delle carceri, salimmo su una 127, alla guida della quale si pose un guardaspalle, un tipo piuttosto tarchiato. Raggiunto un pianoro, dove vi erano molti turisti nei pressi del rifugio "Barbara", Curcio disse: "Siamo stati autorizzati dalle Brigate rosse a prendere contatto con te". Curcio mi fece la storia delle Brigate rosse... Quando passò ad affrontare l'organizzazione, Curcio aggiunse: "C'è una suddivisione precisa. I 'poli' sono le zone geografiche. Le 'colonne' sono

COMUNICATO NUMERO 14 DELLE «B.R.»

Il nostro obiettivo: «Liberare tutti i prigionieri politici»

TORINO, 3 maggio.

Ventottesima udienza al processo contro le Brigate rosse: tutti i quindici imputati sono presenti in aula.

Il dibattimento è cominciato intorno alle 9.40; in apertura l'imputato Roberto Ognibene ha letto, dalla gabbia, un lungo docu-

massima sicurezza". Di fatto, questi veri e propri campi di concentramento sono il riconoscimento ufficiale dello Sto di guerra interno, così come il blocco della scadenza dei termini di carcerazione preventiva».

«Si tratta — prosegue il 'comunicato' — di misure analoghe a quelle che gli inglesi attuano contro i simpatizzanti militanti

Corriere d'informazione 27-9-78

Abbiamo visto un UFO nel cielo di Linate

Il 9 marzo alle 19,41 sul cielo di Linate è comparso un oggetto luminoso verde. Dicono ora «era un UFO». Un pilota vide l'oggetto e lo segnalò alla torre di controllo dell'aeroporto. Fra l'operatore ed il pilota si svolse un dialogo *concitato*. Eccone le parti più interessanti stralciate dal documento n. 132/007748 dello Stato Maggiore. 9 marzo 1978 **Ore 19,41**

Pil. - Solo per informazione. Noi siamo l'IH-662, siamo a livello 260 (ha appena sorvolato Firenze n.d.r.) e abbiamo sulla destra, diciamo che abbiamo, ci è apparso come un...

Milano - Un Ufo?

Pil. - No, Ufo no, diciamo un razzo verde però sta a quota qui; è un pochettino alto o basso, a seconda dei gusti, solo per segnalazione.

Milano - Se avete un minuto di tempo per la spiegazione del fenomeno che così scriviamo.

Pil. - Dopo un minuto ci tagliate la lingua, scommetto. Vabbé. Dunque a 260, 75 miglia imbound a Vicenza sulla nostra destra si è acceso come un razzo verde, faccia conto quello che spara la Torre per dire che si deve atterrare, ma molto luminoso a circa un miglio sulla nostra destra. Tutto qua.

Milano - Perfetto IH-662 abbiamo copiato (ricevuto n.d.r.) perfettamente. Noi vi confermiamo in ogni caso che a 75 miglia da Vicenza a 260 non c'era nessun velivolo nel raggio perlomeno di 40 miglia da voi ed eravate quindi veramente soli.

Pil. - Ora noi vi confermiamo quello che abbiamo detto. C'era sorto soltanto il dubbio che potesse essere un postbruciatore perché aveva lo stesso tipo di intensità, ma non essendoci aeroplani in giro non sappiamo di che si tratti. Potrebbe essere un meteorite, potrebbe essere qualunque cosa, ma dubito che a 260 faccia un falò di quel tipo, insomma era molto luminoso.

Milano - Perfetto e ci conforta appunto la notizia perché vi possiamo confermare in via ufficiale che non c'è nessun velivolo.

Pil. - Meraviglioso, non so che dirvi. Meglio così, vi ringraziamo e buona nottata.

Milano - Attenzione. Abbiamo un'altra notizia per voi. C'è un Malta Airways su Ancona. Adesso lo hanno visto loro...

Pil. - Un Malta Airways che l'hanno visto loro e allora...

ANCHE GLI SCIENZIATI DICONO «NOI NON SIAMO SOLI»



Ormai di «Ufi» ce ne sono a ufo. Vengono ma restano sempre oggetti inidentificati. Vanno e non si sa dove. Proprio come fossero chimere. C'è chi giura che esistono e chi, invece, continua a dire di no. Così le opposte schiere continuano a fronteggiarsi e gli UFO ad apparire nel cielo. Balenano all'improvviso ed altrettanto repentinamente scompaiono. Proprio come strane ombre leggere. Varia anche la forma: chi li ha visti somiglianti a sigari, chi a dischi, chi a lampadine e chi, infine, con un paragone meno immaginifico e scarsamente degno dell'extraterrestre, somiglianti a piatti. S'è anche tentato di fare una sorta di censimento delle professioni fra i «privilegiati» dagli UFO ma i risultati sono controversi. Pare che nessuna categoria sia stata dimenticata.

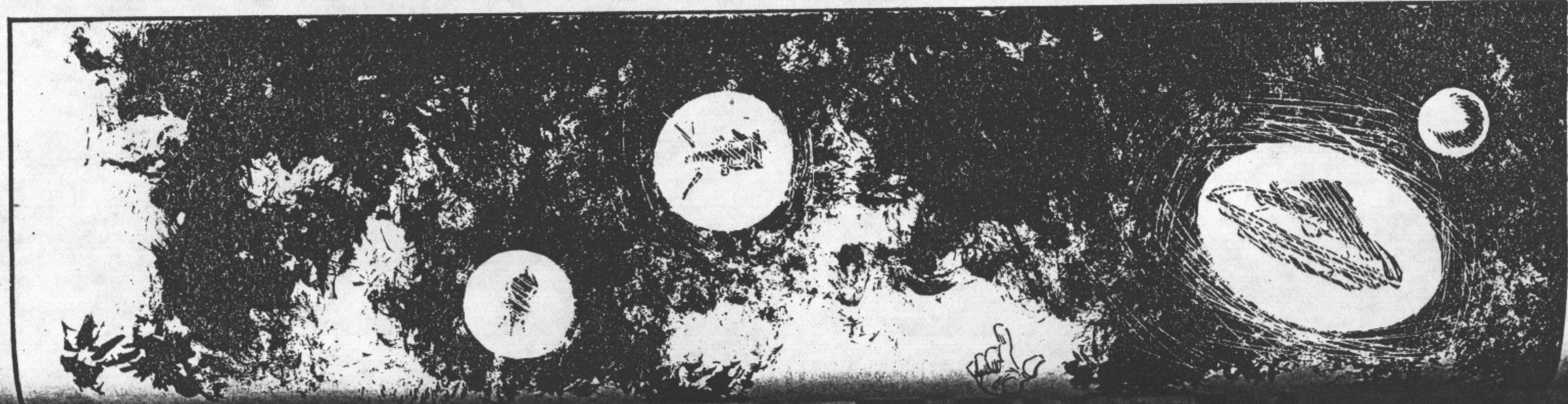
Anche gli scolari hanno i loro «ufologi»: due, abitano alla periferia milanese. Hanno

se possibilità di sviluppo intel-

prio nei giorni scorsi stavano-

UFO? C'è anche chi dice d'a-

NEL DIALOGO TRA L'EQUIPAGGIO DI UN AEREO IN VOLO E LA TORRE DI CONTROLLO DELL'AEROPORTO MILANESE LA DESCRIZIONE DI UN MISTERIOSO OGGETTO VOLANTE



NEL DIALOGO TRA L'EQUIPAGGIO DI UN AEREO IN VOLO E LA TORRE DI CONTROLLO DELL'AEROPORTO MILANESE LA DESCRIZIONE DI UN MISTERIOSO OGGETTO VOLANTE







Abbiamo visto un UFO nel cielo di Linate

Il 9 marzo alle 19,41 sul cielo di Linate è comparso un oggetto luminoso verde. Dicono ora «era un UFO». Un pilota vide l'oggetto e lo segnalò alla torre di controllo dell'aeroporto. Fra l'operatore ed il pilota si svolse un dialogo concitato. Eccone le parti più interessanti stralciate dal documento n. 132/007748 dello Stato Maggiore. 9 marzo 1978 Ore 19,41

Pil. - Solo per informazione. Noi siamo l'IH-662, siamo a livello 260 (ha appena sorvolato Firenze n.d.r.) e abbiamo sulla destra, diciamo che abbiamo, ci è apparso come un...

Milano - Un Ufo?

Pil. - No, Ufo no, diciamo un razzo verde però sta a quota qui; è un pochettino alto o basso, a seconda dei gusti, solo per segnalazione.

Milano - Se avete un minuto di tempo per la spiegazione del fenomeno che così scriviamo.

Pil. - Dopo un minuto ci tagliate la lingua, scommetto. Vabbé. Dunque a 260, 75 miglia imbound a Vicenza sulla nostra destra si è acceso come un razzo verde, faccia conto quello che spara la Torre per dire che si deve atterrare, ma molto luminoso a circa un miglio sulla nostra destra. Tutto qua.

Milano - Perfetto IH-662 abbiamo copiato (ricevuto n.d.r.) perfettamente. Noi vi confermiamo in ogni caso che a 75 miglia da Vicenza a 260 non c'era nessun velivolo nel raggio

ANCHE GLI SCIENZIATI DICONO

«NOI NON SIAMO SOLI»

Ormai di «Ufi» ce ne sono a ufo. Vengono ma restano sempre oggetti inidentificati. Vanno e non si sa dove. Proprio come fossero chimere. C'è chi giura che esistono e chi, invece, continua a dire di no. Così le opposte schiere continuano a fronteggiarsi e gli UFO ad apparire nel cielo. Balenano all'improvviso ed altrettanto repentinamente

...mente che così scriviamo.

Pil. - Dopo un minuto ci tagliate la lingua, scommetto. Vabbé. Dunque a 260, 75 miglia imbound a Vicenza sulla nostra destra si è acceso come un razzo verde, faccia conto quello che spara la Torre per dire che si deve atterrare, ma molto luminoso a circa un miglio sulla nostra destra. Tutto qua.

Milano - Perfetto IH-662 abbiamo copiato (ricevuto n.d.r.) perfettamente. Noi vi confermiamo in ogni caso che a 75 miglia da Vicenza a 260 non c'era nessun velivolo nel raggio perlomeno di 40 miglia da voi ed eravate quindi veramente soli.

Pil. - Ora noi vi confermiamo quello che abbiamo detto. C'era sorto soltanto il dubbio che potesse essere un postbruciatore perché aveva lo stesso tipo di intensità, ma non essendoci aeroplani in giro non sappiamo di che si tratti. Potrebbe essere un meteorite, potrebbe essere qualunque cosa, ma dubito che a 260 faccia un falò di quel tipo, insomma era molto luminoso.

Milano - Perfetto e ci conforta appunto la notizia perché vi possiamo confermare in via ufficiale che non c'è nessun velivolo.

Pil. - Meraviglioso, non so che dirvi. Meglio così, vi ringraziamo e buona nottata.

Milano - Attenzione. Abbiamo un'altra notizia per voi. C'è un Malta Airways su Ancona. Adesso lo hanno visto loro...

Pil. - Un Malta Airways che l'hanno visto loro e allora... qualche...

Milano - **E' qualcosa di strano che si sta muovendo adesso in direzione diciamo... Anche un terzo, un quarto aereo ora sta avvistando in zona Ancona, in zona Ancona lo stesso fenomeno che vedete voi.**

Pil. - **Allora guardate, ve lo confermiamo perché non lo volevo dire se no uno passa per pazzo; ma io ho avuto l'impressione che facesse proprio una puntata su di noi e poi che avesse fatto una controaccostata. Non lo ho detto se no chi sentiva magari mi pigliava per matto.**

Milano - No, no, la notizia è confermata adesso. Ci sono altri velivoli che nella zona di Ancona stanno confermando: bagliore verde chi a sette chi a quindici miglia da loro.

Pil. - Il nostro era vicinissimo, fin troppo vicino.

Milano - Benissimo, vi ringraziamo, noi mettiamo una nota e gradiremmo lo faceste anche voi, grazie.

Pil. - Ok, per informazione mi chiamo Luciano Ascione, se vi interessa, 662-IH.

Ore 19,43. Alla Torre di controllo arrivano altre segnalazioni dal volo Olimpic (da Ginevra ad Atene), dal KLM 132 (Malta-Vienna), dall'Air France (Lione-Tel Aviv). Sulla verticale di Ancona vedono la strana luce verde che va su e giù. Altri allarmi da piloti militari e civili.

Ore 19,34. Il centro di Potenza Picena riferisce che Mix 268 (un caccia dell'Aeronautica militare) avvista un oggetto di color verde in oscillazione nei suoi pressi come per intercettazione. E' in località Monte Gargiano, presso Terni.

Ore 19,35. Mix 759 (altro caccia) fa il medesimo avvistamento verde mentre è in circuito di atterraggio su Istrana a sud sud ovest verso Bologna.

Ore 19,37. Mix 368 riferisce di essere stato fatto oggetto di intercettazione presso il Gran Sasso, in località Pizzo di Sieve.

Ore 19.40. Milano continua a ricevere notizie di avvistamenti su Ancona, le stesse segnalazioni riceve la Torre di controllo di Brindisi.

... di UFO se ne sono a ufo. Vengono ma restano sempre oggetti inidentificati. Vanno e non si sa dove. Proprio come fossero chimere. C'è chi giura che esistono e chi, invece, continua a dire di no. Così le opposte schiere continuano a fronteggiarsi e gli UFO ad apparire nel cielo. Balenano all'improvviso ed altrettanto repentinamente scompaiono. Proprio come strane ombre leggere. Varia anche la forma: chi li ha visti somiglianti a sigari, chi a dischi, chi a lampadine e chi, infine, con un paragone meno immaginifico e scarsamente degno dell'extraterrestre, somiglianti a piatti. S'è anche tentato di fare una sorta di censimento delle professioni fra i «privilegiati» dagli UFO ma i risultati sono controversi. Pare che nessuna categoria sia stata dimenticata.

Anche gli scolari hanno i loro «ufologi»: due, abitano alla periferia milanese. Hanno visto in cielo un «sigaro» luminoso e tentato di seguirlo, da terra. I due erano in bici. L'UFO s'è abbassato fino a circa 300 metri, poi lentamente, ha cominciato a spostarsi, ed i due scolari a pedalare. Nei pressi di Vimercate però il sigaro è sparito. Sì proprio sparito, non spento. Nessuna ironia.

Non è anche Jimmy Carter un ufologo? E se ci crede il presidente USA perché non dovrebbero prestar fede agli oggetti non identificati anche gli scolari? A vedere un oggetto luminoso è stato anche un asso dell'aeronautica: l'ha scoperto sul cielo di Piacenza. Ha tentato d'avvicinarsi con il suo bisonico ma l'oggetto è sparito. Non era un pallone sonda ma poteva essere una nube di gas? L'aviatore non ha fatto ipotesi: s'è limitato a testimoniare, in un rapporto, quanto veduto. Tutto qui. Agli altri trarne le conclusioni.

Ma insomma, gli UFO esistono? Dice il professor Otto Struve astrofisico dell'università di Berkeley (California) **«Nella sola via Lattea, cioè nella nostra galassia, devono esservi da 10 a 100 milioni di pianeti, ciascuno popolato da esseri che hanno le nostre stesse possibilità di sviluppo intellettuale. e si consideri inoltre che nel cosmo esistono miliardi di galassie».** L'ipotesi si basa sul calcolo delle probabilità. Insomma, è matematica vestita di parole, più o meno suggestive ma realistiche. Proprio come lo sono i calcoli. I computer confermano che l'uomo non è solo nell'infinito, ma non aggiungono altro. Cioè non si sa se gli UFO sono veicoli di viventi in altri pianeti oppure strane ombre leggere che appaiono e scompaiono, in forme diverse e prendono corpo e forma solo dalla fantasia degli individui.

Intanto una nuova scienza comincia ad annoverare sempre più volumi a suo sostegno. L'Ufologia esce dagli studi, supera le conversazioni di salotto e diventa argomento comune. I dibattiti si susseguono alle tavole rotonde, gli scettici continuano ad accapigliarsi con gli ufologi e nel cielo ricompaiono, puntualmente, le immagini misteriose.

Alcuni giorni or sono c'è stato un fiorire d'avvistamenti. Pareva che una pioggia di UFO si fosse diretta verso la terra giungendo fino a portata di vista e poi dissolvendosi. C'è chi ha affermato che proprio nei giorni scorsi stava entrando nell'atmosfera il satellite Pegasus ed ha aggiunto, con tono trionfalistico **«ecco, quello è l'UFO».**

Claudio Gallo, direttore della sezione romana del Centro Ufologico Nazionale però ha raggelato gli scettici. Dice: **«Gli avvistamenti di questi giorni hanno le caratteristiche degli UFO, non si è trattato della caduta del satellite Pegasus. Ora in Italia c'è una vasta intensità di avvistamenti su una vasta superficie. Attendiamo di vagliare una serie di dati: dopo potremo dare una risposta precisa».** Insomma, Claudio Gallo, pur tenendo gli occhi al cielo resta coi piedi per terra. Come ogni scienziato coscienzioso del resto fa da tempo. E i radar, quei complicati strumenti che inviano e ricevono onde vigilando sulla terra come cani da guardia, non sono in grado d'avvertire la presenza di UFO? I tecnini elettronici scuotono la testa.

Anche il radar può far cilecca. Non è infatti stato inventato un congegno per neutralizzarlo? E se tale macchinario l'hanno i terrestri perché non dovrebbero possederlo «gli altri», quelli che eventualmente viaggiano su eventuali sigari o piatti o comunque UFO? C'è anche chi dice d'aver visto UFO atterrare, d'aver addirittura visto umanoidi, d'averne tratto impressioni addirittura orripilanti. Di certo anche quegli «umanoidi» si sono allontanati, forse egualmente orripilati. Però quelle testimonianze non sono ancora state accettate: o meglio, gli ufologi le ascoltano poi scuotono la testa e dicono «può darsi». Nient'altro.

Aumentano le pressioni su Jimmy Carter perché mantenga la promessa che fece poco prima d'esser nominato presidente USA: disse che avrebbe aperto agli ufologi gli archividella Nasa. Non è stato di parola. Qualcuno dice per motivi di sicurezza. La casa Bianca non ha smentito né confermato: gli Ufo continuano a solcare i cieli, ad essere visti da studenti e professori, scienziati e uomini scarsamente abituati ai libri. Gli Ufologi dibattono ancora le loro teorie. Alcuni si sentono addirittura perseguitati, non creduti. Insomma fanno capire che c'è nei loro confronti, una clima di scetticismo che somiglia alla repressione. Ma un po' come moderni Galileo continuano a dire «eppur ci sono».

Rodolfo Grassi

perlomeno di 40 miglia da voi ed eravate quindi veramente soli.

Pil. - Ora noi vi confermiamo quello che abbiamo detto. C'era sorto soltanto il dubbio che potesse essere un postbruciatore perché aveva lo stesso tipo di intensità, ma non essendoci aeroplani in giro non sappiamo di che si tratti. Potrebbe essere un meteorite, potrebbe essere qualunque cosa, ma dubito che a 260 faccia un falò di quel tipo, insomma era molto luminoso.

Milano - Perfetto e ci conforta appunto la notizia perché vi possiamo confermare in via ufficiale che non c'è nessun velivolo.

Pil. - Meraviglioso, non so che dirvi. Meglio così, vi ringraziamo e buona nottata.

Milano - Attenzione. Abbiamo un'altra notizia per voi. C'è un Malta Airways su Ancona. Adesso lo hanno visto loro...

Pil. - Un Malta Airways che l'hanno visto loro e allora... qualche...

Milano - E' qualcosa di strano che si sta muovendo adesso **in direzione diciamo... Anche un terzo, un quarto aereo ora sta avvistando in zona Ancona, in zona Ancona lo stesso fenomeno che vedete voi.**

Pil. - **Allora guardate**, ve lo confermiamo perché non lo **volevo dire se no uno passa per pazzo**; ma io ho avuto **l'impressione** che facesse proprio una puntata su di noi e poi **che avesse fatto** una controaccostata. Non lo ho detto se no **chi sentiva magari mi pigliava per matto.**

Milano - No, no, la notizia è confermata adesso. Ci sono **altri velivoli** che nella zona di Ancona stanno confermando: **bagliore** verde chi a sette chi a quindici miglia da loro.

Pil. - Il nostro era vicinissimo, fin troppo vicino.

Milano - Benissimo, vi ringraziamo, noi mettiamo una **nota e gradiremmo** lo faceste anche voi, grazie.

Pil. - Ok, per informazione mi chiamo Luciano Ascione, se **vi interessa, 662-IH.**

Ore 19,43. Alla Torre di controllo arrivano altre segnala**zioni dal volo Olimpic** (da Ginevra ad Atene), dal KLM 132 **(Malta-Vienna)**, dall'Air France (Lione-Tel Aviv). Sulla verti**cale di Ancona** vedono la strana luce verde che va su e giù. **Altri allarmi da piloti militari e civili.**

Ore 19,34. Il centro di Potenza Picena riferisce che Mix 268 (un caccia dell'Aeronautica militare) avvista un oggetto di color verde in oscillazione nei suoi pressi come per **intercettazione**. E' in località Monte Gargiano, presso Terni.

Ore 19,35. Mix 759 (altro caccia) fa il medesimo avvistamento verde mentre è in circuito di atterraggio su Istrana a sud sud ovest verso Bologna.

Ore 19,37. Mix 368 riferisce di essere stato fatto oggetto di intercettazione presso il Gran Sasso, in località Pizzo di Sieve.

Ore 19.40. Milano continua a ricevere notizie di avvistamenti su Ancona, le stesse segnalazioni riceve la Torre di controllo di Brindisi.

scompaiono. Proprio come strane ombre leggere. Varia anche la forma: chi li ha visti somiglianti a sigari, chi a dischi, chi a lampadine e chi, infine, con un paragone meno immaginifico e scarsamente degno dell'extraterrestre, somiglianti a piatti. S'è anche tentato di fare una sorta di censimento delle professioni fra i «privilegiati» dagli UFO ma i risultati sono controversi. Pare che nessuna categoria sia stata dimenticata.

Anche gli scolari hanno i loro «ufologi»: due, abitano alla periferia milanese. Hanno visto in cielo un «sigaro» luminoso e tentato di seguirlo, da terra. I due erano in bici. L'UFO s'è abbassato fino a circa 300 metri, poi lentamente, ha cominciato a spostarsi, ed i due scolari a pedalare. Nei pressi di Vimercate però il sigaro è sparito. Sì proprio sparito, non spento. Nessuna ironia.

Non è anche Jimmy Carter un ufologo? E se ci crede il presidente USA perché non dovrebbero prestar fede agli oggetti non identificati anche gli scolari? A vedere un oggetto luminoso è stato anche un asso dell'aeronautica: l'ha scoperto sul cielo di Piacenza. Ha tentato d'avvicinarsi con il suo bisonico ma l'oggetto è sparito. Non era un pallone sonda ma poteva essere una nube di gas? L'aviatore non ha fatto ipotesi: s'è limitato a testimoniare, in un rapporto, quanto veduto. Tutto qui. Agli altri trarne le conclusioni.

Ma insomma, gli UFO esistono? Dice il professor Otto Struve astrofisico dell'università di Berkeley (California) **«Nella sola via Lattea, cioè nella nostra galassia, devono esservi da 10 a 100 milioni di pianeti, ciascuno popolato da esseri che hanno le nostre stesse possibilità di sviluppo intellettuale. e si consideri inoltre che nel cosmo esistono miliardi di galassie».** L'ipotesi si basa sul calcolo delle probabilità. Insomma, è matematica vestita di parole, più o meno suggestive ma realistiche. Proprio come lo sono i calcoli. I computer confermano che l'uomo non è solo nell'infinito, ma non aggiungono altro. Cioè non si sa se gli UFO sono veicoli di viventi in altri pianeti oppure strane ombre leggere che appaiono e scompaiono, in forme diverse e prendono corpo e forma solo dalla fantasia degli individui.

Intanto una nuova scienza comincia ad annoverare sempre più volumi a suo sostegno. L'Ufologia esce dagli studi, supera le conversazioni di salotto e diventa argomento comune. I dibattiti si susseguono alle tavole rotonde, gli scettici continuano ad accapigliarsi con gli ufologi e nel cielo ricompaiono, puntualmente, le immagini misteriose.

Alcuni giorni or sono c'è stato un fiorire d'avvistamenti. Pareva che una pioggia di UFO si fosse diretta verso la terra giungendo fino a portata di vista e poi dissolvendosi. C'è chi ha affermato che proprio nei giorni scorsi stava entrando nell'atmosfera il satellite Pegasus ed ha aggiunto, con tono trionfalistico «ecco, **quello è l'UFO».**

Claudio Gallo, direttore della sezione romana del Centro Ufologico Nazionale però ha raggelato gli scettici. Dice: **«Gli avvistamenti di questi giorni hanno le caratteristiche degli UFO, non si è trattato della caduta del satellite Pegasus. Ora in Italia c'è una vasta intensità di avvistamenti su una vasta superficie. Attendiamo di vagliare una serie di dati: dopo potremo dare una risposta precisa».** Insomma, Claudio Gallo, pur tenendo gli occhi al cielo resta coi piedi per terra. Come ogni scienziato coscienzioso del resto fa da tempo. E i radar, quei complicati strumenti che inviano e ricevono onde vigilando sulla terra come cani da guardia, non sono in grado d'avvertire la presenza di UFO? I tecnini elettronici scuotono la testa.

Anche il radar può far cilecca. Non è infatti stato inventato un congegno per neutralizzarlo? E se tale macchinario l'hanno i terrestri perché non dovrebbero possederlo «gli altri», quelli che eventualmente viaggiano su eventuali sigari o piatti o comunque UFO? C'è anche chi dice d'aver visto UFO atterrare, d'aver addirittura visto umanoidi, d'averne tratto impressioni addirittura orripilanti. Di certo anche quegli «umanoidi» si sono allontanati, forse egualmente orripilati. Però quelle testimonianze non sono ancora state accettate: o meglio, gli ufologi le ascoltano poi scuotono la testa e dicono «può darsi». Nient'altro.

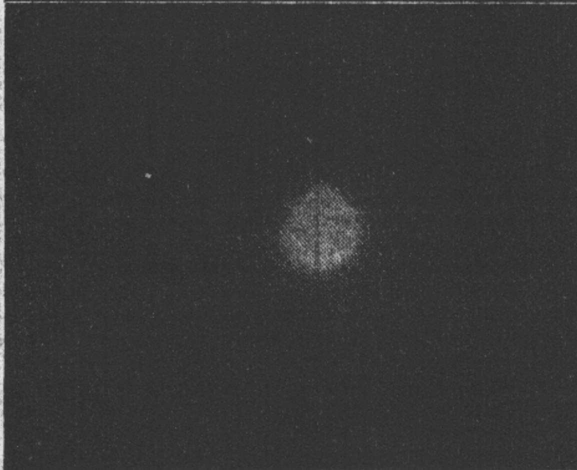
Aumentano le pressioni su Jimmy Carter perché mantenga la promessa che fece poco prima d'esser nominato presidente USA: disse che avrebbe aperto agli ufologi gli archividella Nasa. Non è stato di parola. Qualcuno dice per motivi di sicurezza. La casa Bianca non ha smentito né confermato: gli Ufo continuano a solcare i cieli, ad essere visti da studenti e professori, scienziati e uomini scarsamente abituati ai libri. Gli Ufologi dibattono ancora le loro teorie. Alcuni si sentono addirittura perseguitati, non creduti. Insomma fanno capire che c'è nei loro confronti, una clima di scetticismo che somiglia alla repressione. Ma un po' come moderni Galileo continuano ,a dire «eppur ci sono».

Rodolfo Grassi

GLI UFO SU MILANO?

La polizia scientifica li ha fotografati e prepara un rapporto

Ma forse è solo Venere



Sono venuti a trovarci all'alba. Quando quasi tutti ancora dormivano. A Milano stamattina, poco dopo le sei, sono tornati gli Ufo. O almeno così sostengono i numerosi testimoni, tra cui diversi agenti della «Volante» in servizio per la città. Le segnalazioni sono arrivate un po' da tutte le parti della città e tutte concordano nella descrizione degli «oggetti misteriosi». Dell'insolito fenomeno se n'è questa volta occupata addirittura la polizia «scientifica» che ha fotografato i corpi celesti non identificati e sta ora preparando un rapporto. Nella foto: uno degli «oggetti volanti» comparsi stamane su Milano.

Vedere servizio a pag. 5

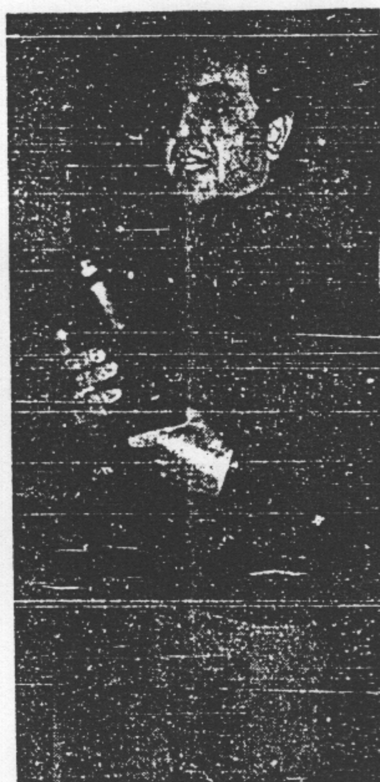
Corriere d'informazione 3-1-79

La gente ha chiamato il 113 - La polizia è accorsa e li ha fotogr

E gli UFO stanno a guarda Milano di notte

Due rullini scattati dalla Scientifica - Gli oggetti luminosi su piazza Duomo, su Linate, su piazza Carbonari - Oblunghi ed oscillanti - Al sorgere del sole si sono spenti





Il presunto UFO, ripreso col teleobiettivo dal brigadiere delle guardie di PS Asciano, ieri mattina all'alba, nei pressi di Linate. Per il 113 si è aperto un nuovo campo d'intervento operativo: l'allarme da oggetto volante non identificato.

(G.R.) — Un fatto sembra certo: i milanesi non guardano mai il cielo. Quando, per caso, alzano la testa, si meravigliano di quello che c'è. Così è successo che per tutta la notte fra martedì e mercoledì giungessero al 113 telefonate da parte di cittadini che avevano avvistato degli UFO e che, poco prima dell'alba, un sottufficiale della polizia scientifica venisse incaricato di fotografarli.

La prima delle telefonate è arrivata alla centrale operativa della questura verso le 2. Una signora aveva visto un oggetto luminoso sul cielo di Linate. Il funzionario di turno alla centrale vi ha spedito una volante, la Monforte. « E' un grosso punto luminoso » hanno comunicato via radio gli uomini della Monforte appena giunti sul posto, e hanno precisato che si muoveva molto lentamente verso la zona delle autostrade dei Laghi.

Cos'era? Era notte, le distinzioni rese possibili dal senno di poi erano ancora lontane e non rimaneva, per l'oggetto luminoso, che la sigla ormai universalmente accettata per le cose che non si riescono a spiegare: UFO.

Di UFO, comunque, si doveva riparlare alle 6 del mattino, quando due telefonate al 113 hanno avvertito che in piazza Duomo ne era visibile uno, luminosissimo. Un altro, contemporaneamente, veniva segnalato dalla volante Napoli, dislocata in piazza Miani, a Porta Ticinese. Ancora pochi minuti e nuove telefonate sono giunte da piazza Carbonari, un punto della città non più tanto distante dalla questura centrale.

Il funzionario di turno si è deciso a far avvertire il gabinetto di polizia scientifica. C'era il vicebrigadiere Nicola Asciano, 25 anni, da Ostuni. E' a Milano da un anno, proveniente da Napoli e reduce dal corso di specializzazione. Con una Nikon di dotazione e due teleobiettivi, un 300 mm. e un « milie » a specchio, è saltato sulla « pantera » della volante Garibaldi. Non hanno fatto a tempo ad uscire dallo stabile che l'UFO è apparso. Un oggetto luminosissimo ben visibile da via Fatebenefratelli in direzione del Parco Sempione.

Nicola Asciano è sceso dalla vettura e ha impugnato la macchina fotografica con il teleobiettivo proprio davanti al portone della questura. Fotografare l'oggetto non è stato facile. « Oscillava velocemente da destra a sinistra — dice Asciano — ed ho dovuto impostare il tempo di un millesimo di secondo per fermare l'immagine. Potevo farlo perchè usavo una pellicola rapida da 400 ASA ».

La dimensione era maggiore di quella di una stella, la for...

A Brera si dice «Tutte palle Era Venere»

« Era un UFO? ».

« No. Era Venere ».

« Ma perchè tanta luminosità? ».

« Per le eccezionali condizioni meteorologiche ».

Questo, in sintesi, il chiarimento dato da un esperto dell'Osservatorio di Brera. Il fenomeno dell'avvistamento ... Venere è stato spiegato

«Prestai i s... (era la prig...

Enzo Lombino, arrestato in novembre, ... avuto a che fare, oltre che con « Faccia d...

di GIUSEPPE PINASI

Il fronte dell'omertà fra i componenti del clan Turatello si è incrinato in seguito alle ammissioni del procuratore legale Enzo Lombino, considerato dagli inquirenti l'anello di congiunzione fra il gruppo operativo e i promotori della banda, specializzata in sequestri di persona. Dopo aver tenuto la bocca cucita per tanti mesi, Lombino, alla presenza del suo difensore avvocato Luigi Colaleo, ha deciso finalmente di vuotare il sacco e ha ricostruito tutti i suoi movimenti, da 2 anni a questa parte.

Lombino, consigliere comunale di Augusta, già arrestato il 3 aprile 1977 mentre era in compagnia di Francis Turatello e nel novembre 1978 per truffa (avrebbe comperato da un commerciante fiorentino tappeti persiani, pagandoli con assegni risultati scoperti), ha evidentemente avuto via libera per parlare dai suoi protettori.

Ha raccontato di essere venuto la prima volta a Milano nel gennaio 1977, per difendere un certo Gaetano Sanseverino, abitante a Limbiate. In quel periodo ha conosciuto Giovanni Vottari detto Gianni (uomo di fiducia di Ugo Bossi) che gli offerse di fargli conoscere qualche possibile cliente. Vottari, alias Francesco Masulli, presentò a Lombino il catanese Salvatore Mingiardi, detto « Turi », che gli affidò una causa a Como. Sempre per il tramite di Vottari, Lombino venne in contatto col boss calabrese Guido Tafuri, 44 anni, di Cosenza, evaso nel 1976 dal carcere di Ancona, condannato a 25 anni per il rapimento di Giuseppe Luppino al quale fu tagliato un orecchio, ma soprattutto implicato nel sequestro dell'industriale di Cernusco Carlo Lavezzari.

Nel corso dell'interrogatorio a San Vittore, Lombino ha ammesso di aver conosciuto, in un bar dell'Isola, Francis Turatello un giorno in cui Vottari lo convocò per un incontro. Turatello gli fece enorme impressione — ha detto Lombino —, per la disponibilità di quattrini e per il modo deferente con il quale veniva trattato da tutti. Turatello sapeva che Lombino era diventato il legale di Mingiardi e perciò, « garantito » da questa nomina, gli propose di interessarsi di alcune pratiche.

Partito ieri per un'escursione sulla Grigna

Scomparso in montagna un neurologo milanese

Il dottor Francesco Perrone esercita presso il reparto di rieducazione neuromotoria dell'ospedale di Garbagnate

Uscito ieri mattina per un'escursione in montagna, un medico milanese, Francesco Perrone, 40 anni, via Varesina 52, non ha più dato notizie di sè; nè hanno avuto esito le ricerche. Il dottor Perrone stava trascorrendo la settimana di vacanze nella sua casa di Ballabio con la moglie ed i 2 figli. Ieri mattina è partito, solo, lungo la via Rosalba, che sale verso la Grigna. Era perfettamente attrezzato e conosce bene i luoghi, per lunga consuetudine. Quindi ha perfetta coscienza dei possibili pericoli. Di lui però non s'è trovata una sola traccia. Quando la moglie, preoccupata per il ritardo, ha dato l'allarme, sono partite squadre del Soccorso Alpino del CAI, carabinieri e unità del Nucleo cinofilo delle Fiamme Gialle di Intimiano. Ieri sera, col buio, le ricerche sono state interrotte e dovrebbero riprendere stamattina. Come s'è detto, il medico passa tutti i fine-settimana a Ballabio e, tipo sportivo, dinamico, ha sempre fatto camminate intorno ai Pian dei Resinelli.

Laureatosi a Milano, il neurologo dottor Perrone è aiuto del professor Soriani nel reparto di rieducazione neuromotoria all'ospedale di Garbagnate, al quale affluiscono pazienti non solo da tutta Italia ma da vari Paesi europei. E' abitato fino a qualche tempo fa a Garbagnate, dove aveva anche ambulatorio ...

Ammanettati dai rapinatori

Pistole in pugno e manette in tasca per immobilizzare gli aggrediti, tre rapinatori hanno assaltato ieri mattina un laboratorio di oreficeria facendo un bottino di circa 15 milioni. Il colpo è avvenuto, alle 10, in via Carlo Ravizza 6, (zona di piazza Piemonte). Nel laboratorio, al secondo piano, si trovavano in quel momento il titolare, Paolo Alziati, 46 anni, abitante in via Bagarotti 40, e i commessi Daniela Darida, 22 anni e Luciano Martinelli, 19 anni.

Erano tutti impegnati nella loro attività che prevede anche la preparazione e riparazione di oggetti preziosi, quando sono entrati 3 giovani banditi, a volto scoperto. Due hanno subito ammanettato Alziati e Martinelli quindi, con la commessa, alla quale hanno legato i polsi e incerottata la bocca, li hanno sospinti in uno sgabuzzino dove li hanno legati tutti insieme.

A questo punto, chiuso anche lo stanzino a chiave, sono passati a un'accurata raccolta di oggetti preziosi per un valore complessivo di 15 milioni. Quando i prigionieri rinchiusi nell'angusto stanzino non hanno più sentito rumori, hanno cercato di liberarsi dei legacci. Ci sono riusciti dopo mezz'ora cosicchè quando è scattato l'allarme per la Centrale operativa della questura, che ha inviato un equipaggio della Volante, i banditi erano ...

68.142

FOTOGRAFATI DALLA SCIENTIFICA DUE «OGGETTI» SEGNALATI DA MIGLIAIA DI CITTADINI

2° AVV.TO C.d.S. 4-1-1979

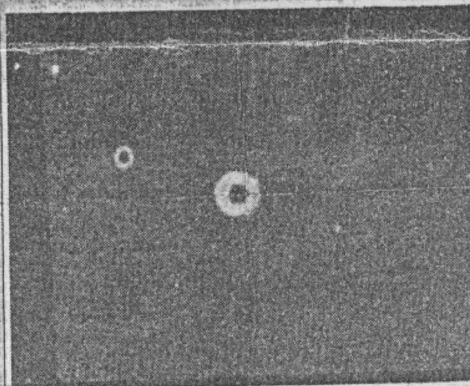
La Volante accorre per «fermare» gli Ufo ma è una scappatella di Venere con Giove

Stamane in città avvistato un U.F.O.

1° AVV.TO

2-1-79

Un UFO è stato avvistato questa mattina verso le sette sul cielo della città, verso Sud-Est. Una palla di luce bianchissima molto alta nel cielo che se ne stava — secondo quanto hanno raccontato alcuni lettori che ci hanno telefonto — ferma come se fosse una stella. Verso le otto, l'oggetto luminoso è andato via via rimpicciolendosi fino a scomparire del tutto.





Il pianeta Venere nella foto scattata dal brigadiere Asciano, a destra.

L'incontro ravvicinato del primo tipo (per intenderci quello visivo) è, almeno per il momento, rinviato. Per alcune ore diverse migliaia di milanesi (ma il fenomeno è stato visto anche a Trieste) hanno creduto che la nostra città fosse osservata dall'alto da due oggetti non identificati. Sono intervenuti anche gli agenti della Volante e gli specialisti della polizia scientifica. Ma poi, pian piano, l'allarme è rientrato.

Dapprima si è parlato di fenomeni elettrici, quindi si sono interpellati i militari di Linate i quali hanno sentenziato che i loro radar non segnalavano nulla di anormale.

Infine due voci autorevoli, quella del professor Santomauro, direttore dell'osservatorio astronomico di Brera, e quella della professoressa Margherita Haak, direttrice dell'osservatorio astronomico di Trieste, hanno posto fine ad una certa agitazione che andava pian piano aumentando.

Gli scienziati hanno spiegato che gli «Ufo» visti nel nostro cielo ieri mattina all'alba altro non erano che i pianeti Giove e Venere, i quali in questi giorni si trovano più vicini alla Terra.

Il cielo limpido, l'aria tersa, vento che alla velocità di oltre ottanta chilometri all'ora ha spazzato nubi e nebbia hanno reso più visibili i due pianeti.

Ecco la cronaca. Alle sei meno dieci i telefoni del «113» improvvisamente cominciano a squillare. Sono i cittadini i quali segnalano che sopra il Duomo, in piazza Carbonari, in direzione di Linate, in piazzale Loreto, in piazza Miani ci sono oggetti luminosi fermi in mezzo al cielo. E' ancora buio e si vedono benissimo. Uno, poi, è più luminoso dell'altro e sembra anche più grosso.

L'operatore del «113» avverte anche la polizia scientifica e un brigadiere armato di macchina fotografica con teleobiettivo da «1000» viene mandato con la Volante sui luoghi dove è stata segnalata la presenza degli UFO. Il sottufficiale scatta oltre due rullini di fotografie, rientra, li sviluppa e li stampa. Un cerchiolino di fuoco si vede nitido in tutte le istantanee; anzi pare che l'oggetto non identificato cambi forma e forse posizione.

La notizia si sparge alla svelta. Nella stessa questura molti sono i curiosi che vogliono vedere le fotografie. Il brigadiere della scientifica viene preso d'assalto dai cronisti. Nicola Asciano, 25 anni, da un anno in forza alla polizia scientifica milanese dopo avere frequentato il corso per sottufficiali a Nettuno ed essere stato per un breve periodo in servizio alla questura di Napoli, sta vivendo la sua mezz'ora di celebrità.

Mentre le domande incalzano, le fotografie vengono mandate anche al questore. L'intervista continua assillante finché da una porta sbuca un vecchio maresciallo. Dice: «Hanno telefonato da un giornale dicendo che non si tratta di UFO ma di Venere. Lo hanno dichiarato quelli dell'osservatorio astronomico di Brera».

L'ambiente si gela. C'è una certa incredulità tra gli stessi giornalisti anche per il fatto che hanno appena visto le fotografie.

L'ultima domanda al brigadiere è: «Ma come è sparito?». «Di colpo, senza nessun preavviso», risponde Nicola Asciano. E di colpo, anche per i cronisti, svanisce l'illusione di avere parlato con il primo uomo che ha fotografato i visitatori extra-terrestri.

Forse a questo punto bisogna credere al direttore dell'osservatorio astronomico di Brera. Il professor Santomauro non lascia spazio a equivoci. «Per me — dice — gli UFO non esistono. So di dare un dispiacere agli ufologi ma penso si tratti unicamente di fenomeni elettrici». L'incontro ravvicinato del primo tipo è rimandato

Al. Be.

2° AVV.TO

Mercoledì 3 gennaio 1979

INFORMAZIONE/MILANO

RAPINA SICURA

Manette alla vittima e poi via con i gioielli

Assalto stamane in un laboratorio di oreficeria in via Ravizza - Incatenati il titolare e un commesso: tre banditi hanno «ripulito» gli scaffali



Il commesso Luciano Martinelli ammanettato come il titolare, dai banditi che hanno assaltato il laboratorio

Adesso i rapinatori non perdono più il tempo a legare o ad imbavagliare le vittime; hanno trovato un sistema più facile e più spedito: usano le manette d'acciaio della polizia e il gioco è fatto.

E' accaduto stamattina in un laboratorio di oreficeria in via Carlo Ravizza 6: tre giovani sono entrati nel laboratorio col pretesto di ritirare dei gioielli, hanno tirato fuori le pistole, hanno immobilizzato il titolare e uno dei commessi con due manette e hanno ripulito gli scaffali e i cassetti. Bottino (naturalmente è una valutazione sommaria fatta dallo stesso titolare): circa dieci milioni. I banditi si sono allontanati in tutta tranquillità sicuri che non sarebbe stato facile aprire le manette.

Il titolare del laboratorio è un orafo, Paolo Alziati di 32 anni, che abita a Milano in via Bagarotti 40. Oggi era il primo giorno di apertura dopo le ferie natalizie. Alle dieci (a quest'ora sono arrivati i banditi) nella bottega artigiana al secondo piano di un vecchio palazzo c'erano lui e due assistenti, Luciano Martinelli di 18 anni (abita in via Bellazzi 3) e Ornella Donida di 22.

I tre banditi si sono presentati con garbo, dicendo di essere clienti che dovevano ritirare dei gioielli lasciati qualche giorno prima a riparare. Paolo Alziati non ha fatto in tempo a rendersi conto che quei tre "clienti" nel suo laboratorio non li aveva mai visti che si è trovato puntate contro tre rivoltelle. I banditi non hanno perso tempo, hanno tirato fuori due paia di manette (rubate certamente alla polizia) e le hanno fatto scattare ai polsi di Alziati e di Martinelli, mentre la ragazza veniva tenuta sotto controllo da uno dei banditi. In un attimo i rapinatori hanno ripulito il laboratorio e sono scappati. Dopo qualche minuto la commessa ha dato l'allarme al 113. Sono arrivati gli agenti della Volante Magenta che con facilità hanno aperto le manette e liberato [illegible]

FOTOGRAFATI DALLA SCIENTIFICA DUE «OGGETTI» SEGNALATI DA MIGLIAIA DI CITTADINI

2° AW.T.

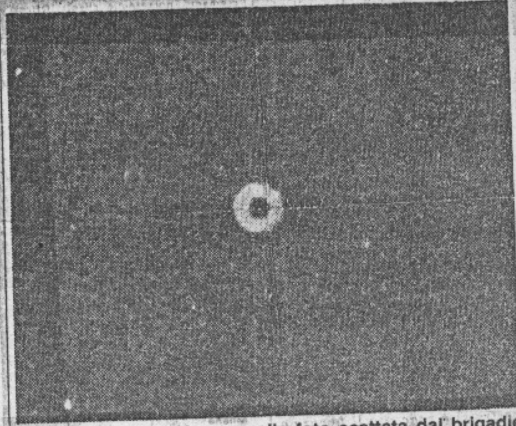
C.d.S. 4-1-1979

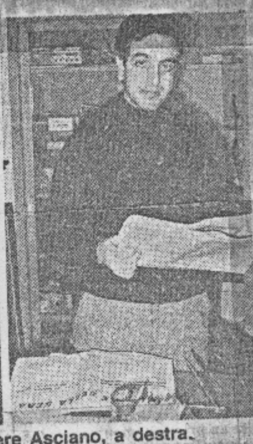
.a Volante accorre per «fermare» gli Ufo ma è una scappatella di Venere con Giove

Stamane in città avvistato un U.F.O.

1° AW.T.

Un UFO è stato avvistato questa mattina verso le sette sul cielo della città, verso Sud-Est. Una palla di luce bianchissima molto alta nel cielo che se ne stava — secondo quanto hanno raccontato alcuni lettori che ci hanno telefonato — ferma come se fosse una stella. Verso le otto, l'oggetto luminoso è andato via via rimpicciolendosi fino a scomparire del tutto.





Il pianeta Venere nella foto scattata dal brigadiere Asciano, a destra.

L'incontro ravvicinato del ...imo tipo (per intenderci ...ello visivo) è, almeno per il ...omento, rinviato. Per alcune ...e diverse migliaia di milane... (ma il fenomeno è stato visto ...che a Trieste) hanno creduto che la nostra città fosse osservata dall'alto da due oggetti non identificati. Sono intervenuti anche gli agenti della ...lante e gli specialisti della ...lizia scientifica. Ma poi, ...an piano, l'allarme è rientrato.

Dapprima si è parlato di fenomeni elettrici, quindi si sono ...erpellati i militari di Linate ...uali hanno sentenziato che i ...o radar non segnalavano ...lla di anormale.

...nfine due voci autorevoli, ...ella del professor Santo...uro, direttore dell'osservatorio astronomico di Brera, e ...ella della professoressa ...argherita Haak, direttrice ...ll'osservatorio astronomico ...Trieste, hanno posto fine ad ...a certa agitazione che an...va pian piano aumentando. Gli scienziati hanno spiegato che gli «Ufo» visti nel nostro ...lo ieri mattina all'alba al... non erano che i pianeti ...ove e Venere, i quali in que... giorni si trovano più vicini ...a Terra.

...l cielo limpido, l'aria tersa, ...vento che alla velocità di oltre ottanta chilometri all'ora ha spazzato nubi e nebbia hanno reso più visibili i due pianeti.

Ecco la cronaca. Alle sei meno dieci i telefoni del «113» improvvisamente cominciano a squillare. Sono i cittadini i quali segnalano che sopra il Duomo, in piazza Carbonari, in direzione di Linate, in piazzale Loreto, in piazza Miani ci sono oggetti luminosi fermi in mezzo al cielo. E' ancora buio e si vedono benissimo. Uno, poi, è più luminoso dell'altro e sembra anche più grosso.

L'operatore del «113» avverte anche la polizia scientifica e un brigadiere armato di macchina fotografica con teleobiettivo da «1000» viene mandato con la Volante sui luoghi dove è stata segnalata la presenza degli UFO. Il sottufficiale scatta oltre due rullini di fotografie, rientra, li sviluppa e li stampa. Un cerchiolino di fuoco si vede nitido in tutte le istantanee; anzi pare che l'oggetto non identificato cambi forma e forse posizione.

La notizia si sparge alla svelta. Nella stessa questura molti sono i curiosi che vogliono vedere le fotografie. Il brigadiere della scientifica viene preso d'assalto dai cronisti. Nicola Asciano, 25 anni, da un anno in forza alla polizia scientifica milanese dopo avere frequentato il corso per sottufficiali a Nettuno ed essere stato per un breve periodo in servizio alla questura di Napoli, sta vivendo la sua mezz'ora di celebrità.

Mentre le domande incalzano, le fotografie vengono mandate anche al questore. L'intervista continua assillante finché da una porta sbuca un vecchio maresciallo. Dice: «Hanno telefonato da un giornale dicendo che non si tratta di UFO ma di Venere. Lo hanno dichiarato quelli dell'osservatorio astronomico di Brera».

L'ambiente si gela. C'è una certa incredulità tra gli stessi giornalisti anche per il fatto che hanno appena visto le fotografie.

L'ultima domanda al brigadiere è: «Ma come è sparito?». «Di colpo, senza nessun preavviso», risponde Nicola Asciano. E di colpo, anche per i cronisti, svanisce l'illusione di avere parlato con il primo uomo che ha fotografato i visitatori extra-terrestri.

Forse a questo punto bisogna credere al direttore dell'osservatorio astronomico di Brera. Il professor Santomauro non lascia spazio a equivoci. «Per me — dice — gli UFO non esistono. So di dare un dispiacere agli ufologi ma penso si tratti unicamente di fenomeni elettrici». L'incontro ravvicinato del primo tipo è rimandato

Al. Be.

2° AW.T.

INFORMAZIONE/MILAN...

RAPINA SICURA...

Manette alla vittima e poi via con i giojel...

A...salto stamane in un laborato... di oreficeri... via Ravizza - Incatenati il titol...re e un comm... s..., tre banditi hanno «ripulito» gli scaf...



Il commesso Luciano Martinelli ammanettato co... titolare, dai banditi che hanno assaltato il laborat...

Adesso i rapinatori non perdono più il tempo a lega... imbavagliare le vittime; hanno trovato un sistema più ... più spedito: usano le manette d'acciaio della polizia e il ... fatto.

E' accaduto stamattina in un laboratorio di oreficeri... Carlo Ravizza 6: tre giovani sono entrati nel laborato... pretesto di ritirare dei gioielli, hanno tirato fuori le ... hanno immobilizzato il titolare e uno dei commessi c... manette e hanno ripulito gli scaffali e i cassetti. ... (naturalmente è una valutazione sommaria fatta dallo ... titolare): circa dieci milioni. I banditi si sono allonta... tutta tranquillità sicuri che non sarebbe stato facile a... manette.

Il titolare del laboratorio è un orafo, Paolo Alziati di 3... che abita a Milano in via Bagarotti 40. Oggi era il primo ... di apertura dopo le ferie natalizie. Alle dieci (a quest'o... arrivati i banditi) nella bottega artigiana al secondo pia... vecchio palazzo c'erano lui e due assistenti, Luciano Ma... di 18 anni (abita in via Bellazzi 3) e Ornella Donida d...

I tre banditi si sono presentati con garbo, dicendo d... clienti che dovevano ritirare dei gioielli lasciati qualche ... prima a riparare. Paolo Alziati non ha fatto in te... rendersi conto che quei tre "clienti" nel suo laborator... aveva mai visti che si è trovato puntate contro tre riv... banditi non hanno perso tempo, hanno tirato fuori due ... manette (rubate certamente alla polizia) e le hann... scattare ai polsi di Alziati e di Martinelli, mentre la ... veniva tenuta sotto controllo da uno dei banditi. In un ... rapinatori hanno ripulito il laboratorio e sono scappat... qualche minuto la commessa ha dato l'allarme al 11... ...rrivati gli agenti della Volante Magenta che con facilit... ...perto le manette e liberato le due vittime.

... mattina all'alba, nei pressi di Linate. Per il 113 si è aperto un nuovo campo d'intervento operativo: l'allarme da oggetto volante non identificato.

(G.R.) — Un fatto sembra certo: i milanesi non guardano mai il cielo. Quando, per caso, alzano la testa, si meravigliano di quello che c'è. Così è successo che per tutta la notte fra martedì e mercoledì giungessero al 113 telefonate da parte di cittadini che avevano avvistato degli UFO e che, poco prima dell'alba, un sottufficiale della polizia scientifica venisse incaricato di fotografarli.

La prima delle telefonate è arrivata alla centrale operativa della questura verso le 2. Una signora aveva visto un oggetto luminoso sul cielo di Linate. Il funzionario di turno alla centrale vi ha spedito una volante, la Monforte. « E' un grosso punto luminoso » hanno comunicato via radio gli uomini della Monforte appena giunti sul posto, e hanno precisato che si muoveva molto lentamente verso la zona delle autostrade dei Laghi.

Cos'era? Era notte, le distinzioni rese possibili dal senno di poi erano ancora lontane e non rimaneva, per l'oggetto luminoso, che la sigla ormai universalmente accettata per le cose che non si riescono a spiegare: UFO.

Di UFO, comunque, si doveva riparlare alle 6 del mattino, quando due telefonate al 113 hanno avvertito che in piazza Duomo ne era visibile uno, luminosissimo. Un altro, contemporaneamente, veniva segnalato dalla volante Napoli, dislocata in piazza Miani, a Porta Ticinese. Ancora pochi minuti e nuove telefonate sono giunte da piazza Carbonari, un punto della città non più tanto distante dalla questura centrale.

Il funzionario di turno si è deciso a far avvertire il gabinetto di polizia scientifica. C'era il vicebrigadiere Nicola Asciano, 25 anni, da Ostuni. E' a Milano da un anno, proveniente da Napoli e reduce dal corso di specializzazione. Con una Nikon di dotazione e due teleobiettivi, un 300 mm. e un « mille » a specchio, è saltato sulla « pantera » della volante Garibaldi. Non hanno fatto a tempo ad uscire dallo stabile che l'UFO è apparso. Un oggetto luminosissimo ben visibile da via Fatebenefratelli in direzione del Parco Sempione.

Nicola Asciano è sceso dalla vettura e ha impugnato la macchina fotografica con il teleobiettivo proprio davanti al portone della questura. Fotografare l'oggetto non è stato facile. « Oscillava velocemente da destra a sinistra — dice Asciano — ed ho dovuto impostare il tempo di un millesimo di secondo per fermare l'immagine. Potevo farlo perchè usavo una pellicola rapida da 400 ASA ».

La dimensione era maggiore di quella di una stella, la forma ad anello. Il sottufficiale stava scattando delle foto, saranno state le 6 e un quarto, quando la macchia scura al centro dell'anello è scomparsa e l'oggetto è parso assumere una forma oblunga. Una specie di uovo, insomma. La luce era bianchissima, lo spostamento molto lento. L'impressione che l'oggetto oscillasse si aveva solo osservandolo attraverso le lenti del teleobiettivo.

L'auto della volante Garibaldi con a bordo il sottufficiale ha cominciato poi a percorrere l'itinerario che le diverse segnalazioni giunte al 113 suggerivano. In piazza Duomo altre foto sono state scattate ad un oggetto luminoso visibile in direzione di Linate. « Un poco più piccolo dell'altro — dice Asciano — ma quasi altrettanto luminescente ». Percorrendo corso V. Emanuele, corso Venezia e corso Buenos Aires, la volante è passata da piazzale Loreto. Lì tutti e due gli UFO, se così dobbiamo chiamarli, erano visibili contemporaneamente. Uno lo si poteva osservare guardando verso l'aeroporto, l'altro, quello più grande e luminoso, verso Monza. E da Monza, in quel momento, giungevano numerose telefonate al 113.

Per meglio fotografare la sfolgorante fonte di luce che si muoveva verso la periferia della città la volante ha portato il sottufficiale della scientifica in piazza Carbonari. Da lì le immagini potevano essere prese con la necessaria calma. Il giro dell'orizzonte appare libero e i « tele » da 300 e da 1000 mm. si sono alternati sull'innasto della Nikon. Due rullini da 36 pose ciascuno erano stati impressionati quando la volante Garibaldi ha fatto ritorno in questura.

Nella camera oscura della scientifica si è proceduto allo sviluppo. Le immagini erano eccellenti, ed in gran numero mostravano un anello luminoso in un cielo ormai prossimo ad essere rischiarato dall'alba. L'ultima di esse, infatti, aveva potuto essere scattata subito prima del sorgere del sole. Con l'alba l'UFO si era dissolto. Stava per cominciare la tempesta di telefonate dei giornali che cercavano di avere notizie del fenomeno.

A Brera si dice «Tutte palle Era Venere»

« Era un UFO? ».

« No. Era Venere ».

« Ma perchè tanta luminosità? ».

« Per le eccezionali condizioni meteorologiche ».

Questo, in sintesi, il chiarimento dato da un esperto dell'Osservatorio di Brera. Il fenomeno dell'avvistamento di Venere è stato spiegato così: « In questo periodo il pianeta si presenta, quando sorge verso le 2 di notte, con fasi particolarmente luminose. Venere arriva, in questi giorni, a una magnitudine di —4,4 ».

« Che cos'è la magnitudine? ».

« E' l'unità di misura delle grandezze dei corpi celesti. Il sole, ad esempio, ha una magnitudine di —26,7 ».

« Questo vuol dire che Venere è soltanto 6-7 volte meno luminosa del Sole? ».

« No, perchè per calcolare la magnitudine sono necessari complicati meccanismi logaritmici. Diciamo che in questo periodo il pianeta Venere è particolarmente luminoso, anche grazie al vento ».

« Si spieghi meglio ».

« Il vento, che da qualche giorno sta spazzando il Nord, ha tra l'altro ripulito il cielo consentendo una penetrazione delle osservazioni ad occhio nudo assolutamente eccezionale ».

« Niente UFO, allora? ».

« Ma, per quanto riguarda noi, il fenomeno è spiegato. Oltre a Venere sono visibili anche altri pianeti. In queste condizioni atmosferiche, come Giove e, molto debolmente, perfino Saturno ».

Fin qui l'esperto che, prima di concludere la conversazione, dice: « Se il tempo si mantiene così, anche domattina vedremo il cosiddetto UFO ».

La conferma che si sia trattato di un fenomeno naturale dovuto a condizioni eccezionali di visibilità l'abbiamo avuta da Merate a 36 chilometri da Milano dove l'Osservatorio di Brera ha i suoi « occhi »: tre cupole con potenti telescopi che ieri notte hanno lavorato intensamente.

Ha raccontato di essere venuto la prima volta a Milano nel gennaio 1977, per difendere un certo Gaetano Sanseverino, abitante a Limbiate. In quel pe- ... sapeva che Lombino era diventato il legale di Mingiardi e perciò, « garantito » da questa nomina, gli propose di interessarsi di alcune pratiche.

Partito ieri per un'escursione sulla Grigna

Scomparso in montagna un neurologo milanese

Il dottor Francesco Perrone esercitava presso il reparto di rieducazione neuromotoria dell'ospedale di Garbagnate

Uscito ieri mattina per un'escursione in montagna, un medico milanese, Francesco Perrone, 40 anni, via Varesina 92, non ha più dato notizie di sè; nè hanno avuto esito le ricerche. Il dottor Perrone stava trascorrendo la settimana di vacanze nella sua casa di Ballabio con la moglie ed i 2 figli. Ieri mattina è partito, solo, lungo la via Rosalba, che sale verso la Grigna. Era perfettamente attrezzato e conosce bene i luoghi, per lunga consuetudine. Quindi ha perfetta coscienza dei possibili pericoli. Di lui però non s'è trovata una sola traccia. Quando la moglie, preoccupata per il ritardo, ha dato l'allarme, sono partite squadre del Soccorso Alpino del CAI, carabinieri e unità del Nucleo cinofilo delle Fiamme Gialle di Intimiano. Ieri sera, col buio, le ricerche sono state interrotte e dovrebbero riprendere stamattina. Come s'è detto, il medico passa tutti i fine-settimana a Ballabio e, tipo sportivo, dinamico, ha sempre fatto camminate intorno ai Pian dei Resinelli.

Laureatosi a Milano, il neurologo dottor Perrone è aiuto del professor Soriani nel reparto di rieducazione neuromotoria all'ospedale di Garbagnate, al quale affluiscono pazienti non solo da tutta Italia ma da vari Paesi europei. E' abitato fino a qualche tempo fa a Garbagnate, dove aveva anche ambulatorio, trasferendosi poi a Milano.

Ammanettati dai rapinatori

Pistole in pugno e manette in tasca per immobilizzare gli aggrediti, tre rapinatori hanno assaltato ieri mattina un laboratorio di oreficeria facendo un bottino di circa 15 milioni. Il colpo è avvenuto, alle 10, in via Carlo Ravizza 6, (zona di piazza Piemonte). Nel laboratorio, al secondo piano, si trovavano in quel momento il titolare, Paolo Alziati, 46 anni, abitante in via Bagarotti 40, e i commessi Daniela Darida, 22 anni e Luciano Martinelli, 19 anni.

Erano tutti impegnati nella loro attività che prevede anche la preparazione e riparazione di oggetti preziosi, quando sono entrati 3 giovani banditi, a volto scoperto. Due hanno subito ammanettato Alziati e Martinelli quindi, con la commessa, alla quale hanno legato i polsi e incerottata la bocca, li hanno sospinti in uno sgabuzzino dove li hanno legati tutti insieme.

A questo punto, chiuso anche lo stanzino a chiave, sono passati a un'accurata raccolta di oggetti preziosi per un valore complessivo di 15 milioni. Quando i prigionieri rinchiusi nell'angusto stanzino non hanno più sentito rumori, hanno cercato di liberarsi dei legacci. Ci sono riusciti dopo mezz'ora cosicché quando è scattato l'allarme per la Centrale operativa della questura, che ha inviato un equipaggio della Volante, i banditi erano ormai lontani.

TV PRIVATE

MILANO

MILANO TV (51-22)

10: L'avventura del dr. Molineaux (film) - 11.30: Annunci economici - 13.15: Milano ore 13 - 13.30: Telefilm - 13.45: Cartoni animati - 14.15: Un treno per Durango (film) - 15.45: Telefilm - 16.15: La foresta che vive (film) - 17.30: Intrepidi vendicatori (film) - 19.15: Cartoni animati - 19.30: Il giornale di Milano TV - 20: Annunci economici - 20.30: Telefilm - 21: Il bandito (film) - 22.30: Film.

TELEALTOMILANESE (56-69)

17.30: Informazione flash - 17.35: Spendiamoli bene - 17.45: Cartoni animati - 17.55: Il tormentone (replica) - 18.55: Musicale - 19.30: Corriere di informazione TV - 20: Speciale informazione - 20.30: Film: S3S massacro e diamanti - 22: Lo sci nell'era moderna - 22.40: Film.

TR MONZA BRIANZA (30)

10.15: Agente F03 Operazione Atlantide (film) - 16.30: L'allegra carovana - 18.30: Cartoni animati - 19: TRMB giornale - 19.20: Pronto... quiz lo sa? - 20: Cavaliere senza legge (film) - 21.30: Special musicale - 21.45: Fuori i secondi.

TR MILANO 2 (22-42)

18: Dick Powell Theatre (replica) - 19: Rubrica viaggi - 19.30: Rubrica di dietologia e medicina estetica - 20: Spazio cinema - 20.30: Notiziario - 21: Sport - 22: Giuliano de' Medici (film) - 23.30: Notiziario.

TVM 66 (43-66)

14.30: Donna protagonista - 15.30: Ho vissuto una sola estate (film) - 17: S.O.S. Scuola - 18: Cartoni animati - 18.15: Amanti viaggi, rubrica di turismo - 19.10: TVM 66 flash - 19.30: Quiz telefonico a premi - 20: Stacco musicale - 20.30: Film.

TELELOMBARDIA (47-64-67)

15.30: Scotland Yard contro dr. Mabuse (film) - 16.50: Telefilm: La donna dell'agente 61 - 17.30: Cartoons di fantascienza - 17.45: Combattimento ai pozzi Apache (film) - 19.15: TL oggi - 19.30: Cariplo verde - 20: Programmi di Tele Capodistria - 22: Il buon senso. Divagazioni con esprit - 22.30: Film.

ANTENNA NORD (49-57)

14.10: Telefilm - 15: Addio Lara (film) - 16.30: Documentario - 17: Pochi dollari per Django (film) - 18.15: Storia d'America - 18.40: Grand Prix - 19.40: Telegiornale - 20: L'Agenda lombarda - 20.10: Telefilm: Fauna in pericolo - 21: Dedicomania - 21.30: Amori celebri (film) - 23: Special musicale.

TELENORD (39-63)

7: Ginnastica - 9: Una pistola per 100 croci (film) - 10.30: Documentario - 11: L'uomo in nero (film) - 12.30: Pick up show - 13.05: Milano oggi - 13.25: Telefilm - 14.15: Il conquistatore dei 7 mari (film) - 15.45: Lezione bridge, 13ª - 16.15: Il rubricone - 17.25: La spiata (film) - 19.05: Milano oggi - 19.40: Echo notizie - 19.15: Telefilm - 20.25: Pick up show - 20.55: Fatti e volti - 21.10: Milano sera - 21.40: Galbani - 21.55: Lo chiamavano Spirito Santo (film) - 23.10: Echo notizie - 23.15: La spiata (film) - 0.45: Telepress notte - 0.50: Documentario - 2.20: Latitudine zero (film).

TM INTERNATIONAL (55-68)

19.30: What's going on? Programmi in lingua inglese.

TELEMILANO (58-38)

17.30: Black box affaire (film) - 19: Programma per ragazzi - 19.30: Telefilm - 20: Film: Brazil - 21.30: Telemilanosera - 22: Tabù: Cambiare pelle - 22.50: Superclassifica show - Telemilanosera.

TELERADIOREPORTER (40)

18.30: Telefilm: Cinque anni per una rapina - 19.30: Novità e immagini - 20: Cento ragazze per un play boy (film, replica) - 21.30: La storia dei Beatles - 22: Spirit, storia di un Hot dogger - 22.40: Il solito ignoto, gioco a quiz - 24: Film.

TELENOVA

13: Telefilm della serie: Le evasioni celebri (replica) - 16: Anna Karenina (film, replica) - 19: Milano 24 ore. Notiziario - 19.30: Telefilm della serie: Le evasioni celebri - 20.30: Prima pagina - 20.45: Varietà - 21: Tre franchi di pietà (film) - 22.30: Buonanotte.

IL GIORNO

GAETANO AFELTRA
Direttore responsabile

SEGISA
Società Editrice «IL GIORNO» S.p.A.

Redazione Amministrazione Tipografia
Via Angelo Fava, 20
20125 MILANO
Telefono 6990 più numero interno
Centralino 69901 - Telex 330380

Redazione romana:
00187 Roma
Largo Goldoni n. 44 - Tel. 67.80.304 - 67.80.403 - 67.80.449 - 67.80.501

Pubblicità:
SPE - Società Pubblicità Editoriale - 20124 Milano - Via G.B. Pirelli 30/32. Telefono 6240

TARIFFE PUBBLICITA':
Commerciale (a modulo): L. 50.000, (festivi 60.000); Finanziaria, Legale, Aste (a millimetro): L. 1.650 (festivi 1.900); Sentenze (a millimetro): L. 1.500 (festivi 1.300); Necrologie (per parola) L. 750; Adesioni al lutto (per parola) L. 1000.

ABBONAMENTI ITALIA

	Anno	Sem.	Trim.
6 numeri	L. 40.000	21.000	11.000
7 numeri	L. 49.000	25.700	13.500

ABBONAMENTI ESTERO

	Anno	Sem.	Trim.
6 numeri	L. 83.500	43.000	22.700
7 numeri	L. 97.000	50.250	25.975

I prezzi sopreriportati possono essere soggetti a variazione nell'eventualità di un aumento del prezzo di vendita dei giornali. La nostra Amministrazione si riserva, in tal caso, di chiedere il conguaglio della quota di abbonamento.
N.B.: I prezzi indicati per l'Estero non comprendono la spedizione via aerea, la cui tariffa varia secondo il Paese di destinazione. Gli abbonamenti si ricevono nei nostri uffici di via A. Fava 20 e via Pirelli 32 o con versamento sul C.C. Postale n. 2204 - SEGISA - Editrice Il Giorno - Milano.

Arretrati L. 400

PREZZI ALL'ESTERO
Francia (Costa Azzurra) Fr. 2,90; Jugoslavia Din. 9; Svizzera Fr. sv. 1,20; Svizzera Canton Ticino Fr. sv. 1,10.

Autorizz. Trib. Milano n. 3863 7-11-55

CERTIFICATO 144 DEL 10-10-1978

FEDERAZIONE ITALIANA EDITORI GIORNALI

CDS 4-1-79

Per quanto riguarda la stazione Centrale, invece, gli impianti di riscaldamento degli scambi automatici hanno evitato la formazione di ghiaccio.

Il freddo ha messo in difficoltà anche gli animali dello zoo, ai giardini pubblici. Ad eccezione degli orsi e delle foche, perfettamente a loro agio con queste temperature particolarmente rigide, tutti gli altri animali si sono rifugiati negli angoli più riparati delle gabbie. Leoni e tigri, in particolare, hanno trascorso la giornata nella cosiddetta «casa notte» che è regolarmente riscaldata.

[illegible] al «posto-macchina»: anche chi è solito lasciare l'automobile posteggiata per strada si è rivolto in questi giorni ai garage, ma in questi tutti si registra il tutto esaurito. Ogni mattina perciò si ripete l'assalto a meccanici ed elettrauto chiamati in soccorso di automobilisti che non riescono a mettere in moto l'auto rimasta per tutta la notte all'aperto.

Qualche preoccupazione, infine, per la riapertura delle scuole nelle quali gli studenti ritornano stamattina dopo la parentesi delle vacanze natalizie. Ogni anno si ripresenta il solito problema: gli impianti di riscaldamento restano spenti per alcuni giorni e vengono riaccesi all'ultimo momento con il risultato che alla ripresa delle lezioni le aule sono fredde. E' da sperare che finalmente gli interessati abbiano fatto tesoro delle esperienze negative degli anni passati.

Per concludere le previsioni del tempo: nelle prime ore di oggi dovrebbe arrivare una perturbazione proveniente dalla Francia con relativo aumento della nuvolosità; se le temperature si manterranno sui valori di questi giorni saranno possibili nevicate anche in città.

FOTOGRAFATI DALLA SCIENTIFICA DUE «OGGETTI» SEGNALATI DA MIGLIAIA DI CITTADINI

La Volante accorre per «fermare» gli Ufo ma è una scappatella di Venere con Giove

L'incontro ravvicinato del primo tipo (per intenderci quello visivo) è, almeno per il momento, rinviato. Per alcune ore diverse migliaia di milanesi (e pare il fenomeno è stato visto anche a Trieste) hanno creduto che la nostra città fosse osservata dall'alto da due oggetti non identificati. Sono intervenuti anche gli agenti della Volante e gli operatori della polizia scientifica. Ma poi, piano piano, l'allarme è rientrato.

Dapprima si è parlato di fenomeni elettrici, quindi si sono interpellati i militari di Linate i quali hanno assicurato che i loro radar non segnalavano nulla di anormale.

Infine due voci autorevoli, quella del professor [illegible], direttore dell'osservatorio astronomico di Brera, e quella della professoressa Margherita Hack, direttrice dell'osservatorio astronomico di Trieste, hanno posto fine ad una certa agitazione che andava pian piano aumentando.

Gli scienziati hanno spiegato che gli «UFO» visti nel nostro cielo ieri mattina [illegible] non erano che i pianeti Giove e Venere, i quali in questi giorni si trovano più vicini alla Terra.

Il cielo limpido, l'aria tersa, il vento che [illegible] ha spazzato nubi e [illegible] ha reso più visibili i due pianeti.

Ecco la cronaca. Alle sei meno dieci i telefoni del «113» improvvisamente cominciano a squillare. Sono i cittadini i quali segnalano che sopra il Duomo, in piazza Carbonari, in direzione di Linate, in piazzale Loreto, in piazza [illegible] ci sono oggetti luminosi fermi nel cielo. E' ancora buio e si vedono benissimo. Uno, poi, è più luminoso dell'altro e sembra anche più grosso.

L'operatore del «113» avverte anche la polizia scientifica e un brigadiere armato di macchina fotografica con teleobiettivo da «1000» viene mandato con la Volante sui luoghi dove è stata segnalata la presenza degli UFO. Il sottufficiale scatta oltre due rullini di fotografie, rientra, li sviluppa e li stampa. Un cerchiolino di fuoco si vede nitido su tutte le istantanee, anzi pare che l'oggetto non identificato cambi forma e forse posizione.

La notizia si sparge alla svelta. Nella stessa questura molti sono i curiosi che vogliono vedere le fotografie. Il brigadiere della scientifica viene preso d'assalto dai cronisti. Nicola Asciano, 35 anni, da un anno in forza alla polizia scientifica milanese dopo avere frequentato il corso per sottufficiali a Nettuno ed essere stato per un breve periodo in servizio alla questura di Napoli, sta vivendo la sua mezz'ora di celebrità.

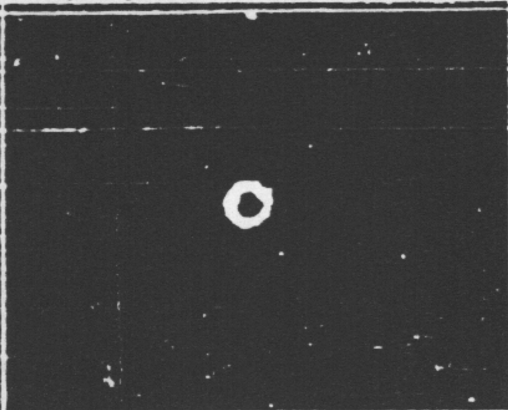
Mentre le domande incalzano, le fotografie vengono inviate anche al questore. L'interesse continua crescente finché da una porta [illegible] un vecchio maresciallo. Dice: «Hanno telefonato da un giornale dicendo che non si tratta di UFO ma di Venere. Lo hanno dichiarato quelli dell'osservatorio astronomico di Brera».

L'ambiente si gela. C'è una certa incredulità tra gli stessi giornalisti anche per il fatto che hanno appena visto le fotografie.

L'ultima domanda al brigadiere è: «Ma come è sparito?». «Di colpo, senza nessun preavviso», risponde Nicola Asciano. E di colpo, anche per i cronisti, svanisce l'illusione di avere parlato con il primo uomo che ha fotografato i visitatori extra-terrestri.

Forse a questo punto bisogna credere al direttore dell'osservatorio astronomico di Brera, il professor [illegible], che non lascia spazio a equivoci: «Per me — dice — gli UFO non esistono. Mi dispiace di dare un dispiacere agli ufologi ma penso si tratti unicamente di fenomeni elettrici». L'incontro ravvicinato del primo tipo è rimandato.

Al. Be.





Il pianeta Venere nella foto scattata dal brigadiere Asciano, a destra.

COLPO DA DIECI MILIONI IN VIA RAVIZZA

Rapinano laboratorio d'oreficeria ammanettando titolare e commesso

Colpo da dieci milioni in oggetti preziosi ieri mattina in un laboratorio di oreficeria in via Carlo Ravizza 6, nei pressi di piazza Piemonte. Lo hanno messo a segno tre giovani a viso coperto e armati di pistola. Per poter «lavorare» con calma, i rapinatori hanno ammanettato il titolare e un commesso, imbavagliato e immobilizzato una commessa, chiudendo poi tutti in uno stanzino attiguo.

Verso le 10 i malviventi hanno bussato alla porta del laboratorio, al secondo piano dello stabile, facendosi aprire dal proprietario, Paolo Alzati, di 46 anni, abitante in via Bagarotti 46. «Dobbiamo ritirare alcuni orologi riparati», hanno detto. Quando l'Alzati si è reso conto di non avere mai visto i «clienti», si è ritrovato con una pistola puntata allo stomaco.

L'orafo è stato costretto a retrocedere e a unirsi ai due commessi che si trovavano poco distante, Luciano Martinelli, di 19 anni, e Daniela Darida, di 22. I due [illegible] sono stati ammanettati, spintonati dentro uno stanzino e costretti a sedersi sul pavimento. La ragazza è stata invece legata mani e piedi e imbavagliata sulla bocca.

I rapinatori hanno quindi chiuso a chiave lo stanzino e, con calma, hanno passato al setaccio il laboratorio scegliendo accuratamente i «pezzi» migliori da prelevare. Qualche minuto dopo la fuga dei banditi, Daniela Darida è riuscita a liberarsi e a dare l'allarme. Sono accorsi gli agenti della Volante che sono riusciti, con le loro chiavi, ad aprire le manette liberando, in tal modo, anche i due uomini.

L'altra sera verso le 19 tre sconosciuti hanno effettuato una «spaccata» in una oreficeria di via Cimarosa, all'angolo con via Padova. I malviventi, scesi da una «Mini Minor», hanno infranto con il cric il cristallo della vetrina rubando un plateau di catenine d'oro del valore di un milione.

Ieri verso le 11.46 un rapinatore solitario armato di pistola ha affrontato in via Andrea Maggi un uomo di 36 anni, Luigi Alzati, abitante al numero 22 della stessa strada, depredandolo di settantamila lire e di un blocchetto di assegni in bianco.

Due sorelline zingare prese dopo un furto in corso V. Emanuele

Dodici volte fermate dalla polizia e quattro volte accompagnate alla frontiera dagli agenti dell'ufficio stranieri. Mara e Lira, due sorelle di undici anni, zingare, [illegible] ieri mattina sono state nuovamente bloccate in centro per la tredicesima volta, dagli agenti del primo distretto: avevano appena sottratto il borsellino contenente 200 mila lire a una signora — Anna Dalla Porta, di 40 anni, residente a Verona — che usciva da un grande magazzino in corso Vittorio Emanuele.

SPACCIO DOMESTICO IN

Vendevano dr due coniugi a

Arrestato un mese fa perché trovato in possesso di alcuni grammi di eroina, Giuseppe Oldo, di trentotto anni, abitante in corso Garibaldi 127, è stato raggiunto l'altro ieri a San Vittore dalla moglie Carla. La donna, che ha trentasei anni, è finita in carcere perché nella sua abitazione gli agenti della Volante Europa hanno sequestrato quindici grammi di anfetamine nonché due milioni e mezzo di lire in contanti.

E' accaduto poco dopo le 15 quando, transitando in corso Garibaldi, i poliziotti hanno visto uscire dall'abitazione del Oldo una nota tossicomane. Ricordandosi che il capofamiglia era stato arrestato un mese fa per droga, la Volante ha deciso di perquisire l'abitazione. Oltre all'anfetamine e al denaro, sono state rinvenute bilancine di precisione e carta per confezionare le dosi [illegible]

Nel corso di un setaccia-

Il ministero della difesa e l'Aeronautica mandano in via Vignola i rapporti sugli avvistamenti degli oggetti volanti non identificati

A MILANO LA CENTRALE DI CONTROLLO DEGLI UFO

« Diffidiamo - dice il direttore Massimo Pittella, 20 anni, uno studente di ingegneria nucleare - di tutti coloro che fanno soltanto folklore - Non crediamo a chi dice di avere avuto incontri e contatti con extraterrestri - Anzi, l'ipotesi che si tratti di un fenomeno non di questa terra, è una delle più improbabili, secondo i nostri studi » - Il Centro ufologico nazionale esiste da 11 anni - Altri centri a Genova e a Bologna

La sede degli... U.F.O., a Milano, è in via Vignola 3, vicino al Parco Ravizza in zona Vigentina. Al secondo piano di una palazzina senza ascensore, c'è la sede del Centro Ufologico Nazionale (C.U.N.).

Nei giorni scorsi — come ha anticipato ieri il nostro giornale — a quell'indirizzo è stato recapitato un rapporto redatto dal III reparto Ufficio Operazioni dello Stato Maggiore della Defesa, numero di protocollo 132/007748, oggetto: « *Avvistamento oggetti luminosi* ».

E' firmato dal capitano di vascello Michele Turi e dice: « *per quanto di interesse, si trasmette, in allegato, copia della documentazione relativa all'avvistamento di oggetti luminosi, segnalati da equipaggi in volo il 9 marzo u.s.* ».

Lo stesso rapporto risul-



Massimo Pittella, direttore del Centro milanese

STATO MAGGIORE DELLA DIFESA
III REPARTO - Ufficio Operazioni

Prot. N. 132/ 007748 /OP150

OGGETTO: Avvistamento oggetti luminosi.

AL CENTRO UFOLOGICO NAZIONALE
Via VIGNOLA n.3 — 20136 MILANO

AL CENTRO INTERNAZIONALE RICERCHE e STUDI SUGLI U.F.O.
Via G. RATTO 41/9 — 16157 GENOVA

AL COMITATO NAZIONALE INDIPENDENTE per lo STUDIO dei FENOMENI AEREI ANOMALI (CNIFAA)
Via RIZZOLI n°4 — 40100 BOLOGNA

e, per conoscenza:

AL MINISTERO DELLA DIFESA
- Gabinetto — ROMA

... della documentazione relativa all'avvistamento di oggetti ...

Ecco il rapporto trasmesso a Milano, Genova e Bologna

porti ufficiali agli unici gruppi di appassionati veramente qualificati in Ita-

so, da parte di aerei militari e civili. Questo è il secondo rapporto che lo Stato Mag-

ditare i più seri studiosi in materia, e a fornire a tutti spiegazioni relative a que-

segretezza) inerente a tutto il 1977. In primo luogo, ab-

C.U.N. però lo ottenne il 31 marzo scorso, quando lo Stato Maggiore inviò agli appassionati studiosi un voluminoso rapporto, 60 cartelle dattiloscritte.

Ecco che cosa dice Massimo Pittella: « *Si trattava di un plico compendente sei casi di U.F.O. segnalati tra il febbraio e il novembre dello scorso anno, in varie regioni italiane: Toscana, Marche, Sardegna, Campania, Piemonte. Ad avvistarli, erano stati soprattutto militari in aeroporti. La fonte era quanto mai seria e attendibile. Di questi sei casi, due sono assolutamente inediti. Rispetto alle centinaia di casi di avvistamento, questi sei del rapporto non contengono dati nuovi, ma sono importantissimi ugualmente sia perchè testimoniati da « tecnici » sia per-*

E' firmato dal capitano di vascello Michele Turi e dice: *« per quanto di interesse, si trasmette, in allegato, copia della documentazione relativa all'avvistamento di oggetti luminosi, segnalati da equipaggi in volo il 9 marzo u.s. ».*

Lo stesso rapporto risulta inviato anche al Centro internazionale ricerche e studi sugli U.F.O., via Ratto 41-9 Genova, e al Comitato Nazionale indipendente per lo studio dei fenomeni aerei anormali (CNI FAA), via Rizzoli 4 Bologna. Per conoscenza, infine, è andato al gabinetto del ministero della Difesa.

Gli U.F.O. allora, esistono davvero se perfino lo Stato Maggiore invia rapporti ufficiali agli unici gruppi di appassionati veramente qualificati in Italia, che da anni studiano con serietà e scientificità *« gli oggetti volanti non identificati »* e allo stesso ministero della Difesa.

Per saperne di più ci siamo recati al Centro Ufologico Nazionale di via Vignola 3 angolo via Ripamonti, e abbiamo visto il rapporto.

Sono sei cartelle dattiloscritte che parlano dell'UFO visto il 9 marzo scorso, da parte di aerei militari e civili. Questo è il secondo rapporto che lo Stato Maggiore invia al Centro Ufologico Nazionale di via Vignola 3. Lo conferma Massimo Pittella, 20 anni, studente di ingegneria nucleare al Politecnico, direttore della sezione milanese del CUN: *« Il centro ufologico nazionale è sorto nel 1967 per moralizzare lo studio della fenomenologia e contrastare pubblicamente quanti tendono, volontariamente o no, a screditare i più seri studiosi in materia, e a fornire a tutti spiegazioni relative a questa fenomenologia in termini di concreto realismo, con prove possibilmente documentate e con il massimo senso di responsabilità e buon senso da tempo, sapevamo che il ministero della Difesa si stava occupando del fenomeno. Perciò avevamo chiesto allo Stato Maggiore, ufficialmente, la documentazione "non classificata" (cioè che non riveste alcun grado di segretezza) inerente a tutto il 1977. In primo luogo, abbiamo chiesto sollecitamente di sapere che cosa ci potessero dire dell'avvistamento, da parte di militari di squadriglie di elicotteri, avvenuto a Cagliari nell'ottobre dello scorso anno. Ci venne risposto con la lettera, che a Cagliari Elmas si era trattato di normale operazione aerea e che niente di anormale rispetto al traffico aereo si era verificato ».*

Maggiore successo il

Massimo Pittella, direttore del Centro milanese

- Gabinetto -

ROMA

della documentazione relativa all'avvistamento di oggetti

Ecco il rapporto trasmesso a Milano, Genova e Bologna

... to mai seria e attendibile. *Di questi sei casi, due sono assolutamente inediti. Rispetto alle centinaia di casi di avvistamento, questi sei del rapporto non contengono dati nuovi, ma sono importantissimi ugualmente sia perchè testimoniati da « tecnici » sia perchè ne prende atto lo Stato Maggiore che per la prima volta si apre verso l'ambiente civile. In Spagna e in Francia, questo è avvenuto da parecchio tempo. ».*

Il Centro Ufologia Nazionale, a testimonianza della serietà ammirevole con cui affronta il problema da tanti irriso, dal 1954 — inizio dell'area ufologica italiana — ha esaminato ben 356 segnalazioni.

La maggior parte dei casi è concentrata nell'Italia Centrale (Toscana Emilia Romagna, Marche, Umbria, Lazio) con tendenza a astenersi in Lombardia, nel Veneto, la Campania e nelle isole.

Con Massimo Pittella tentiamo un identikit dell'UFO italiano: « *aeromobili* — risponde — *di forma sferica ovoidale, procedenti a velocità elevate e solitamente ad alta quota. Non più oggetti solidi, ma maggiormente simili a globi luminosi, concentrati d'energia, di vari colori* ».

Chiediamo a Pittella che cosa pensi dell'UFO, recente, visto da 2000 persone sul grattacielo Pirellone: *« E' certo che sfuggiva al controllo radar di Linate.*

Su una cosa il Pittella non transige: *« La nostra passione è seria. Diffidiamo dei "medium" e dei "contattisti". Intendiamo sfrondare il campo dalle frange folkloristiche di tanti venditori di fumo. Studiamo con obiettività il fenomeno. Per questo, la spiegazione è molto difficile: si va per ipotesi di studio e — forse ci si meraviglierà — l'ipotesi che si possa trattare di un fenomeno extraterrestre non è nemmeno la più probabile ».* Insomma: non è detto che gli UFO non siano fatti in casa. Staremo a vedere. Se ci sarà dato di vedere.

Costantino Muscau

LA NOTTE 27 MAGGIO 1978

Con Massimo Pittella tentiamo un identikit dell'UFO italiano: « *aeromobili* — risponde — *di forma sferica ovoidale, procedenti a velocità elevate e solitamente ad alta quota. Non più oggetti solidi, ma maggiormente simili a globi luminosi, concentrati d'energia, di vari colori* ».

Chiediamo a Pittella che cosa pensi dell'UFO, recente, visto da 2000 persone sul grattacielo Pirellone: « *E' certo che sfuggiva al controllo radar di Linate.*

Su una cosa il Pittella non transige: « *La nostra passione è seria. Diffidiamo dei "medium" e dei "contattisti". Intendiamo sfrondare il campo dalle frange folkloristiche di tanti venditori di fumo. Studiamo con obiettività il fenomeno. Per questo, la spiegazione è molto difficile: si va per ipotesi di studio e — forse ci si meraviglierà — l'ipotesi che si possa trattare di un fenomeno extraterrestre non è nemmeno la più probabile* ». Insomma: non è detto che gli UFO non siano fatti in casa. Staremo a vedere. Se ci sarà dato di vedere.

Costantino Muscau

IL CUN

Con 20.000 lire si diventa soci

Con ventimila lire l'anno, si può diventare soci di prima categoria del Centro Ufologico Nazionale per lo studio della fenomenologia U.F.O. (questa la dizione completa dell' associazione di via Vignola 3). Con diecimila, soci di seconda categoria, cioè soci onorari, normali e con seimila, soci di terza categoria, cioè solo abbonati al notiziario U.F.O., l'organo ufficiale del Centro.

Il C.N.U. ha 11 anni di vita ed è certamente il più importante gruppo italiano di osservazione del fenomeno. Presidente, è il milanese Gian Carlo Burattini, vice presidente Roberto Pinotti, autore, fra l'altro, di tre libri sull'argomento.

Il Centro Ufologico Nazionale è a diffusione nazionale: ha sezioni oltre che a Milano, a Brescia, a Bologna, a Firenze, Grosseto, Prato, Roma, Verona, Cagliari, Caserta e Crotone. I soci sono alcune centinaia.

QUELL'ORA DIVERSA

L'ALTRA SERA A MILANO

Grazie UFO

Un UFO era l'altra sera su Milano. L'hanno visto gli uomini della torre di controllo all'aeroporto di Linate e centinaia e centinaia di cittadini che erano per le strade. Tutti giurano, tra stupore e vaga inquietudine. La trottola luminosa arrivava da nord-ovest, s'è abbassata « quasi volesse atterrare », è risalita, è scomparsa nel cielo buio verso sud.

« Non siamo soli », dunque, come dice lo slogan pubblicitario del film « Incontri ravvicinati del terzo tipo »? Milano non sembra città di esasperate fantasie, né d'attese messianiche. Eppure — a quanto assicura la cronaca — l'altra sera ha rivelato qualche brivido nuovo, non più il sogno o la visione individuali, l'utopia costruita sugli ambigui frammenti del « possibile », ma una sorta di coro allucinato e commosso.

Si racconta — senza che la voce abbia conferme ufficiali — che stavano per scattare l'allarme e il servizio d'emergenza. Linate come improvvisata base degli extraterrestri? Linate, col suo nome così pienamente lombardo, a far concorrenza ai deserti americani e australiani?

Quante cose può svelare una sera, finalmente tiepida, di maggio. Dicono che l'UFO, la « cosa », era inesistente per lo schermo dei radar: il radar non registra fantasmi. Ma nei binocoli della gente che stava sulla torre di controllo, negli occhi di tanti rimasti impalati a guardare, la « cosa » era proprio quella che si vede al cinema o in certe fotografie: é l'oggetto schiacciato o rotondo, la fosforescenza insostenibile, il volo che segue traiettorie non immaginabili per le macchine costruite dagli uomini.

Vera o non vera che sia, solita tentazione verso lo strano, il meraviglioso e il remoto, dobbiamo essere grati a questa storia dell'UFO avvistato su Milano. Essa ci consente di uscire (e per strappare l'arcigno permesso c'è voluto, appunto, un sospetto d'ignota apparizione) dalle ombre dentro le quali viviamo da tanti giorni, dallo scrivere intorno al sangue e al dolore, alla violenza e all'ingiustizia. Non siamo, evidentemente, all'alta ipotesi fatta da un nostro saggista, Sergio Solmi: che, cioè, l'uomo insegua la speranza « che il silenzio infinito degli spazi, il quale sgomentava Pascal, alla fine si desti e risponda ».

Stiamo, e dobbiamo stare con i piedi sulle strade del le nostre giornate e in mez zo alle notizie che ci asse diano. Ma proprio per que sto la « cosa » dell'altra se ra quasi ci costringe a rea gire alle settimane oscure senza sbocchi che stiamo v vendo. La « cosa » vince isolamento, scardina l'ost colo delle inestricabili te sioni che ci opprimono. ogni « sfogo visionario » nasconde sempre una vol tà d'evasione. E se Mila è stata meno lombarda, n no realista del suo soli ben venga questa breve r tamorfosi, sia lodato l'UI vero o presunto: per la rata di un'ora, s'intende.

Giulio Nascimbe

Gli extraterrestri a Milano: e se fossero sbarcati?

Fantacronaca dell'avvenimento

– 5 MAG. 1978

IL FATTO: Alle 21 di martedì 3 maggio, in condizioni atmosferiche perfette, assenza di vento e notte limpida il sergente maggiore dell'Aeronautica Antonio De Stasio in servizio presso la torre di controllo di Linate ha avvistato un UFO

La «cosa», un sigaro luminoso, non molto grande, «posteggiò» sul tetto del grattacielo Pirelli. Dalla torre di controllo di Linate lo avevano visto arrivare lungo il canale aereo che dal Monte Bianco porta all'aeroporto. La notte era stellata, la prima dopo tante di foschia o di pioggia battente, ma quella luce accecante non poteva essere confusa con nessun altro corpo celeste.

Il radar continuava ad esplorare il cielo con il suo moto rotatorio ma il suo schermo verde non registrava alcuna presenze. «C'è qualcosa sopra di noi» telefonò alla torre di controllo un agente che poco prima era uscito sul piazzale a godersi l'aria e a fumare una nazionale.

«Non riesco a capire, però, cosa possa essere. Lo avete visto?». Dalla torre gli risposero che stavano seguendo quella luce già da una decina di minuti. «Tu chiama la Questura; fai venire qualcuno, altrimenti se lo raccontiamo ci prendono per matti».

L'agente si attaccò al telefono e diede l'allarme alla centrale. Ma quando la prima volante imboccò viale Forlanini a sirene spiegate la «cosa» era già volata sul Pirellone.

In piazza Duca D'Aosta, davanti alla stazione, sembrava che avessero acceso i riflettori giganteschi. Era chiaro come giorno, ma la luce era diversa, terribilmente fredda. Tutto quello che c'era di bianco sembrava accendersi con toni talmente cangianti da sfiorare l'azzurro.

Ormai era passata un'ora dall'avvistamento.

La «cosa» era sempre là, ugualmente luminosa, con quel sibilo che ora la gente avvertiva meglio.

Un imponente schieramento di carabinieri armati era riuscito a circondare lo stabile e a spingere indietro di qualche metro la folla. Il portone era stato aperto e qualcuno stava salendo con gli ascensori alla terrazza belvedere del grattacielo. Avevano deciso che toccava al comandante dei vigili andare lassù e lui si era portato un paio di suoi uomini migliori.

La popolazione era stata informata per prima da Radio Milano International che ha la sua sede a poche centinaia di metri dal «Pirellone».

«Attenzione, a tutti quelli che ci stanno ascoltando — aveva gridato nel microfono l'annunciatore interrompendo un disco di Frank Sinatra — ... c'è un UFO, sì un disco.... gli extraterrestri ... è una cosa terribile».

La gente non aveva capito niente. La storia del disco aveva tratto tutti in inganno. Poi quando quello era riuscito finalmente a mettere insieme una frase sensata molti avevano pensato a una trovata per movimentare la trasmissione.

Ma c'era stato anche chi si era affacciato a guardare

Mario Franciosi, impiegato di banca, sposato, tre figli, aveva deciso subito di partire e aveva fatto le valigie, ma sull'autostrada dei Laghi le auto si intralciavano a vicenda, si urtavano nella speranza di trovare un varco per proseguire. I

Dopo due ore la «cosa» era ancora là e oramai mezza Milano sapeva che c'era.

Si era tanto parlato di UFO, dischi volanti, mar-

quasi non ci si meravigliava che ora la loro esistenza fosse provata così clamorosamente.

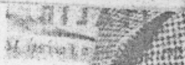
«Ma perché proprio a Milano?».

Quello che lasciava tutti esterrefatti era che proprio la nostra città fosse stata scelta per un «incontro ravvicinato del terzo tipo», il primo contatto cioè tra l'umanità e gli alieni. S'era sempre pensato che qualcosa del genere sarebbe effettivamente accaduta, prima o poi, ma non qui. Magari negli Stati Uniti o in Unione Sovietica.

Intanto in cima al grattacielo il comandante dei Vigili e i suoi uomini, dopo aver sfondato l'ultima porta erano sbucati sulla terrazza. Da lì la «cosa» appariva mostruosa. La luce era talmente intensa che tutti dovettero mettersi gli occhiali ma anche quelli non bastavano. La temperatura era al limite della sopportazione: forse 50 gradi, forse 60.

I vetri degli ultimi piani del grattacielo cominciarono a esplodere pochi minuti dopo e rovinarono giù sul piazzale.

La folla, migliaia di persone, ondeggiò. Quelli che erano nelle prime file si tirarono istintivamente indietro e quella spinta si moltiplicò per forza e quantità come un'onda anomala che cresce a dismisura sulle altre. Il



Antonio De Stasio: ha visto l'UFO

La «cosa» non poteva essere che un disco volante. Dunque erano arrivati!

La gente non sapeva se essere contenta o disperarsi. Stava lì, come impietrita, mentre da tutte le parti arrivavano le automobili con altri curiosi, altra gente dall'aspetto spettrale che abbandonava l'auto in mezzo alla strada con le portiere aperte e correva avanti per vedere meglio.

Il sindaco di Milano, Carlo Tognoli fu la terza persona che il Questore chiamò al telefono per avvertirlo di quell'evento straordinario.

gnola illuminò la piazza. Un attimo dopo tutte le persone raggiunte da quella luce s'immobilizzarono e l'onda di folla che stava per rompersi non si ruppe, la gente non si calpestò, i morti non ci furono.

Alle 11.04 (anche gli orologi rimasero bloccati) 43.265 persone si trasformarono in statue. Un minuto dopo l'aeronave (perché oramai non ci sono più dubbi) si era staccata dal grattacielo ed era scomparsa, volatilizzata. Restava quella terribile visione di gente immobile, apparentemente morta.

Ma non lo era.

Il raggio aveva bloccato l'attimo del dramma ma soltanto quelli raggiunti dalla luce erano stati immobilizzati. Gli altri, quelli che erano dentro il grattacielo, non avevano riportato nessun danno apparente. Solo il sindaco Tognoli che si era sporto mentre parlava era stato «toccato» ed era rimasto lì, con il microfono in mano e le parole in gola.

Un medico si accorse subito però che la morte era solo apparente. Quelle persone continuavano a vivere: il cuore batteva, i polmoni respiravano.

Fu chiaro subito a tutti cos'era successo. Gli extraterrestri avevano seguito tutto quanto era accaduto e avevano capito che un piccolo incidente come la [...]tura dei vetri del gra[...] lo era bastato a scat[...] panico e paura. !Fi[...] moci se si fossero m[...] ti! Per evitare una [...] dia immane avevano [...] utilizzato uno strao[...] rio raggio immobili[...] che aveva fermato t[...] dove erano, un attim[...] ma che si scatenasse [...] parabile.

La paralisi sarebb[...] durata solo per un [...] arco di tempo. Occ[...] sfruttare subito qu[...] tervallo. Il comanda[...] carabinieri, le autori[...] litari ordinarono la [...] litazione.

Una ruspa tracc[...] strada larga sei metr[...] auto ferme e fu [...] immediatamente [...] sporto delle «statue

Furono distribuit[...] così come erano, per [...] tà; tutti e 43 mila [...] lavoro che impegnò [...] e decine di mezzi d[...] cito e del comune, [...] ore. Un'ora più t[...] persone ripresero [...] versi. Si alzarono [...] tornarono a casa.

Michele Marc[...]

48.153

A QUARTO OGGIARO LA PRIMA ESPOSIZIONE NAZIONALE DEI «PAPARAZZI» DELLO SPAZIO

In mostra le immagini del vero e falso Ufo Ma quando il trucco fotografico c'è, si vede

L'ufologia come scienza, o meglio come disciplina e come didattica, entra anche nelle scuole italiane. Negli Stati Uniti d'America la si insegna regolarmente in diverse università: l'ora di ufologia è, come quella di astrologia, un'ora di ripensamento e di attenzione a temi e problemi che esistono, che sono verificabili, e non soltanto da oggi. Uno studioso ebbe a dire: l'uomo non deve essere guidato dagli astri, ma deve essere proprio lui a guidarli.

Ed eccoci alla 1ª Mostra nazionale fotografica ufologiaca, a cura del Gruppo ricerche astrofisiche lombardo e del Circolo culturale Carlo Perini, esposta, sino al 6 dicembre, in due grandi aule della scuola media G. B. Vico a Quarto Oggiaro (via Felice Orsini 25).

La preside della scuola, Enrica Meini Colombo, scrive sul pieghevole della bella rassegna: «In una società consumistica in cui i bambini sono sottoposti ad un bombardamento con false immagini di fantascienza, occorre demitizzare il fenomeno attraverso una ricerca didattica interdisciplinare per invogliare gli alunni a studiare la storia, l'archeologia, la scienza, la fisica, la geografia e la stessa filosofia. In questo senso la mostra, più che soddisfare la curiosità dei bambini e forse anche degli adulti, si propone di essere un valido strumento per approfondire le materie di studio».

Diciamo subito che la rassegna è una sintesi, comunque esauriente e perlomeno estremamente efficace, di quella già presentata all'Arengario un paio di mesi fa, e che ebbe molto successo: non certo, è meglio avvertire subito, dal punto di vista della qualità fotografica delle immagini, riprese spesso in condizioni difficili di spazio e di tempo, ma proprio per quanto concerne la neccessità e l'utilità, ai nostri giorni, di una seria e concreta documentazione visiva, in grado di scavalcare tutte le banali, a volte sciocche, divulgazioni spettacolari proposte a grandi e a piccini dai mezzi di comunicazione di massa.

E' facile riandare con la memoria ai tanti e troppi film, mostrati sugli schermi e sugli apparecchi televisivi, o nei «fumetti» in cui gli extraterrestri sono brutti, cattivi, gialli di pelle e nemici di noi umani. O a quelli in cui i robot hanno un cuore come noi. O a tutte quelle navi spaziali dentro le quali ne succedono tante, come si verifica solo nei classici gialli o western.

Cose da far rizzare i capelli in testa. Tra la divulgazione letteraria, per esempio, di Kolosimo, di Frank Edwardes, di Gianni Lucarini, di Brinsley Le Poer Trench, di Roberto Pinotti, di Alberto Pergo, di George Adamski, al quale tra l'altro si devono alcune delle immagini, riprese col telescopio, più suggestive della rassegna (in cui sono esposti anche molti «falsi» eseguiti soprattutto negli ultimi tempi, in ogni parte del nostro Paese), e tra l'insulsa spettacolarità di tanti programmi cinematografici e televisivi, è possibile trovare una linea intermedia in cui i fatti vengono elencati e catalogati a livello scientifico.

E' questo lo scopo delle fotografie che sono esposte. In primo luogo i documenti, soprattutto quelli riguardanti il passato e l'archeologia ufologica, vengono indicati, attraverso le didascalie, non tanto come inequivocabili e di indiscussa veridicità, quanto come traccia per studi e ricerche ulteriori. Allorché vediamo la piramide Maya e Palenque, in Messico, il cui sarcofago, scoperto nel 1952 dall'archeologo Lhuillier, rappresenta un uomo che somiglia a un astronauta, la scritta ci avverte che egli «è seduto all'interno di qualcosa che potrebbe somigliare a una navicella spaziale a reazione».

Gli esempi sono tanti, tutti positivi, e indicativi della serietà della impostazione. In quanto ai falsi, essi, se non sempre sfiorano il ridicolo, certamente stanno a indicare una certa grossolana ingenuità in coloro che li hanno tanto appassionatamente eseguiti. Il trucco fotografico c'è, e lo si vede, anche a occhio nudo.

Giuseppe Turroni

CDS 7-12-79

L'UFO sul Duomo era solo una beffa

MACCHÉ MARZIANI

«Il disco volante è opera nostra»

La clamorosa rivelazione è stata fatta da due burloni studenti in ingegneria

Giovedì sera i dischi volanti erano arrivati in piazza Duomo: migliaia di milanesi erano rimasti per ore con il naso all'insù a guardare un oggetto luminoso, di forma sferica, immobile a circa un chilometro di altezza. Il fenomeno è stato seguito con sgomento fino alle prime ore del mattino, quando in molti hanno telefonato allarmati alle redazioni dei giornali.

Ora è arrivata la spiegazione: si è trattato di uno scherzo di due studenti, laureandi in ingegneria: Maurizio Carmignani, via Bassini 39 e Renato Ghiselli, via Teodosio 20, entrambi di 27 anni.

I due studenti hanno preso in giro molti milanesi con estrema facilità: si sono procurati cinque palloncini, poco più di cento metri di filo nero, un disco di polistirolo espanso del diametro di circa 50 centimetri ed una fialetta di plastica, in vendita a mille lire nei grandi magazzini, che viene usata dai campeggiatori come lampada di emergenza.

« Volevamo fare questo scherzo il primo di aprile — dice ridendo Maurizio Carmignani — ma abbiamo pensato che tutti avrebbero capito che si trattava di un 'pesce'; abbiamo preferito perciò anticipare a giovedì ».

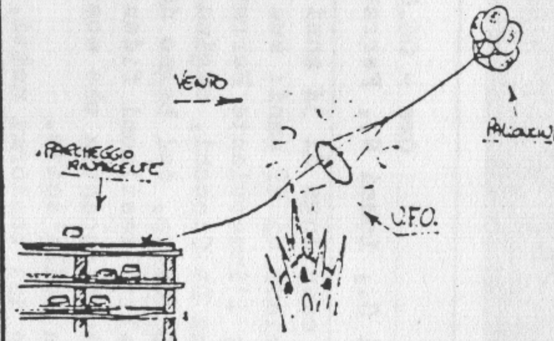
Giovedì sera, verso le 9, i due studenti sono saliti in automobile sul parcheggio della Rinascente, all'ultimo piano. Poi hanno legato un'estremità dello spago alla balaustra ed hanno liberato i palloncini. A metà avevano attaccato il disco di polistirolo, nel mezzo del quale avevano inserito la fialetta luminosa. Poi sono ridiscesi sul sagrato a vedere l'effetto del loro scherzo.

La reazione è stata immediata: migliaia di persone sono rimaste a naso in su, davanti ai « marziani » che con il loro disco sovrastavano il Duomo. Prima il « disco volante » è rimasto a lungo completamente fermo poi, all'improvviso, ha cominciato a muoversi velocissimamente nel cielo, restando sempre perfettamente visibile.

Era accaduto che i due studenti, preoccupati per il loro stesso gioco, avevano liberato i palloncini: ma l'« UFO » si era impigliato tra le guglie del Duomo.

UFO APPARSO SULLA PIAZZA DEL DUOMO LA NOTTE DEL 28 MARZO

SPIEGAZIONE:



In effetti l'U.F.O. sulla piazza del DUOMO la notte del 28 marzo consisteva in un disco di polistirolo espanso del diametro di ca. 50 cm.
La luce verde era diffusa da una reazione chimica tra i componenti di una fiala inserita nel centro del disco (E' in commercio sotto il nome di « COOLITE »)
Naturalmente il disco e i palloncini sostentatori erano assicurati mediante un filo (nero) alla balaustra dell'ultimo piano del parcheggio della Rinascente.
Il filo, tagliato ad un certo momento, si è impigliato in una guglia.
Il lancio era previsto per il I Aprile, ma in quel giorno forse non avrebbe sortito l'effetto sperato.
Per concludere: i "burloni" sono due studenti del Politecnico laureandi in ingegneria elettrotecnica...

CON PREGHIERA DI ALLEGARE.
(PER [illegible])

Mario Carmignani
Renato Ghiselli

L'«INCONTRO RAVVICINATO» NEL RACCONTO DEL SERGENTE ADDETTO ALLA TORRE DI CONTROLLO DI LINATE

Seguiva la stessa rotta dei jet di linea l'UFO che ha fatto «sosta» sul Pirellone

Per la prima volta decine di migliaia di persone hanno potuto osservare l'altra sera nel cielo di Milano un oggetto volante non identificato. L'UFO, che emanava una luce bianca intensissima, è stato seguito nei suoi spostamenti anche dagli addetti alla torre di controllo dell'aeroporto di Linate.

«L'allarme, se così si può dire — ha raccontato il sergente maggiore Antonio De Stasio, casertano trentatreenne, da cinque anni in servizio alla «torre» del Forlanini —, è scattato alle 21 quando un ufficiale della Guardia di Finanza ci ha segnalato la presenza di uno strano oggetto in cielo. Quando il Jet della Swissair che in quel momento era in contatto radio con noi ha completato la fase d'atterraggio, io e i miei sei colleghi in quel momento in servizio abbiamo cominciato a scrutare in direzione del Monte Bianco. Improvvisamente abbiamo notato un piccolo oggetto luminosissimo che, a velocità piuttosto sostenuta, si avvicinava all'aeroporto. Lontani dal sospettare che si trattasse di un UFO o qualcosa del genere, ci siamo messi in contatto con Milano controllo, il centro radar che segue tutti gli aerei che sorvolano il Nord Italia.



Il sergente De Stasio

«La risposta dei nostri colleghi militari — ha aggiunto il sergente maggiore — è stata sconcertante. I nostri schermi, hanno detto, sono 'piatti': escludiamo la presenza di qualsiasi aereo. Eppure quell'oggetto era lì davanti a noi. Dopo aver percorso l'aerovia del Monte Bianco, la stessa sorvolata da tutti gli aerei che, dall'estero, giungono in Italia, l'UFO si era fermato all'altezza del grattacielo Pirelli».

L'aspetto più sconcertante della vicenda, come ha poi rivelato lo stesso Antonio De Stasio, sta nel fatto che i radar di Linate sono perfino in grado di «fotografare» uno stormo di uccelli migratori. Invece, malgrado la loro sensibilità, le apparecchiature hanno continuato a ignorare la presenza in cielo di quella piccola palla di fuoco.

«Mentre i miei colleghi — sono ancora le parole del sottufficiale — ricevevano centinaia di telefonate dal Ministero degli interni, dalla direzione dell'aviazione civile, dalla polizia, dalla finanza, dai carabinieri, dai vigili del fuoco e da tutti coloro che in strada o nelle case si erano accorti della presenza dell'UFO, ho continuato ad osservare quell'oggetto volante con uno dei cannocchiali che abbiamo in dotazione. E' stato a questo punto che è stato più facile notare forma e contorni. Escludendo nella maniera più assoluta che si trattasse di un aereo, di una stella, di una meteora, di un satellite e tantomeno di un razzo, somigliava a una palla schiacciata ai lati. Proprio nel momento in cui a qualcuno di noi stava venendo in mente di far scattare il servizio d'emergenza fa-

Come ricevere il marziano

«Sono tornati, si sono manifestati ancora e questo deve essere motivo di gioia e d'amore» — «Scusi, ma di chi parla?» — «Che domande, parlo di loro». «Loro» per Giovanni Schmitt, «fratello cosmico» del pianeta Terra, sono i messaggeri di altri mondi. Vengono da chissà dove — dire Marte sarebbe troppo banale per portare pace, giustizia e fratellanza fra gli irrequieti, cattivi e anche malvagi abitanti di queste parti dell'universo. Proviamo a chiedergli allora il perché di apparizioni tanto fuggevoli, sempre misteriose. Avranno saputo questi marziani di San Tommaso? «Loro credono sia giusto che l'uomo debba capire da solo — il "fratello cosmico" parla con voce misurata, senza accenti, ma qui s'infervora —. Ve lo immaginate che cosa succederebbe se atterrassero? La CIA li farebbe subito prigionieri. Guai».

Sembra proprio che la nostra curiosità di comuni mortali non potrà essere appagata tanto presto. A meno che non ci capiti, un giorno, quello che Giovanni Schmitt dice sia capitato a lui, ventiquattro anni fa, in una notte senza nubi, all'angolo fra via Spiga e via Manzoni. Racconta: «Alzai gli occhi vidi sette dischi volanti in formazione. Loro vollero il mio risveglio. Sentii dentro come una molla che scattava. Venni traumatizzato sul piano animico. Così gli extraterrestri manifestano la loro infinita potenza».

Giovanni Schmitt, cinquantunenne di origine tedesca, abita in via Goldoni 62. E' ben convinto di ciò che dice. Gli secca un po' — ma in fondo prende anche questo con molta filosofia — che qualcuno gli dia, se non del pazzo, del visionario. E insiste. Per lui non ci sono dubbi: sul disco volante che l'altra sera ha sorvolato Milano c'erano nostri fratelli extraterrestri. «Può esserci anche una spiegazione logica di questa apparizione — dice —. Fino a lunedì era qui da noi Eugenio Siragusa, il fondatore del nostro centro di fratellanza cosmica».

Chi è Eugenio Siragusa? L'ambasciatore degli extraterrestri, un siciliano di Nicolosi che si è conquistato la carica «sul campo», dopo diciannove «contatti fisici» (senza testimoni) con i nostri saltuari ospiti. Questa volta saranno venuti a salutarlo. Inutile chiedere a Giovanni Schmitt quanti siano fra i milanesi i «fratelli cosmici» risponderebbe: «Noi non usiamo criteri organizzativi sul piano terrestre».

Il «Centro studi di fratellanza cosmica» organizza conferenze e incontri (fra umani) ogni sabato sera in piazza Sant'Alessandro 4, nei locali dell'Università popolare; pubblica bollettini periodici per divulgare gli ultimi messaggi captati «per via animica», a livello di sensazione, d'intuito, dagli spazi cosmici.

Ma che siano davvero dei visionari Giovanni Schmitt e i suoi? Loro risponderebbero che no, che hanno la Bibbia,

X

casertano trentacinque[illegible] cinque anni in servizio alla «torre» del Forlanini —, è scattato alle 21 quando un ufficiale della Guardia di Finanza ci ha segnalato la presenza di uno strano oggetto in cielo. Quando il Jet della Swissair che in quel momento era in contatto radio con noi ha completato la fase d'atterraggio, io e i miei sei colleghi in quel momento in servizio abbiamo cominciato a scrutare in direzione del Monte Bianco. Improvvisamente abbiamo notato un piccolo oggetto luminosissimo che, a velocità piuttosto sostenuta, si avvicinava all'aeroporto. Lontani dal sospettare che si trattasse di un UFO o qualcosa del genere, ci siamo messi in contatto con Milano controllo, il centro [...] del grattacielo Pirelli».



Il sergente De Stasio

L'aspetto più sconcertante della vicenda, come ha poi rivelato lo stesso Antonio De Stasio, sta nel fatto che i radar di Linate sono perfino in grado di «fotografare» uno stormo di uccelli migratori. Invece, malgrado la loro sensibilità, le apparecchiature hanno continuato a ignorare la presenza in cielo di quella piccola palla di fuoco.

«Mentre i miei colleghi — sono ancora le parole del sottufficiale — ricevevano centinaia di telefonate dal Ministero degli interni, dalla direzione dell'aviazione civile, dalla polizia, dalla finanza, dai carabinieri, dai vigili del fuoco e da tutti coloro che in strada o nelle case si erano accorti della presenza dell'UFO, ho continuato ad osservare quell'oggetto volante con uno dei cannocchiali che abbiamo in dotazione. E' stato a questo punto che è stato più facile notare forma e contorni. Escludendo nella maniera più assoluta che si trattasse di un aereo, di una stella, di una meteora, di un satellite e tantomeno di un razzo, somigliava a una palla schiacciata ai lati. Proprio nel momento in cui a qualcuno di noi stava venendo in mente di far scattare il servizio d'emergenza facendo decollare dalla base più vicina gli «F-104» della Difesa, lo strano oggetto, spostandosi a una velocità piuttosto sostenuta, si è allontanato verso Sud. Trascorsi pochi secondi è quindi scomparso».

Raggiunto ieri mattina nella sua abitazione di via Nikolajevka 2, Antonio De Stasio ha sostenuto di non aver mai creduto agli UFO. «Certo — ha aggiunto — dopo quest'esperienza, sono costretto a ricredermi. Non ho dubbi di sorta: io e i miei colleghi ci siamo trovati di fronte a uno di quegli oggetti volanti che, secondo quanto sostengono da più parti, provengono da altri pianeti».

Paolo Chiarelli

X

4-5-78 cds

[...] solo — il "fratello cosmico" parla con voce [...] accenti, ma qui s'infervora —. Ve lo immaginate che cosa succederebbe se atterrassero? La CIA li farebbe subito prigionieri. Guai».

Sembra proprio che la nostra curiosità di comuni mortali non potrà essere appagata tanto presto. A meno che non ci capiti, un giorno, quello che Giovanni Schmitt dice sia capitato a lui, ventiquattro anni fa, in una notte senza nubi, all'angolo fra via Spiga e via Manzoni. Racconta: «Alzai gli occhi vidi sette dischi volanti in formazione. Loro vollero il mio risveglio. Sentii dentro come una molla che scattava. Venni traumatizzato sul piano animico. Così gli extraterrestri manifestano la loro infinita potenza».

Giovanni Schmitt, cinquantunenne di origine tedesca, abita in via Goldoni 62. E' ben convinto di ciò che dice. Gli secca un po' — ma in fondo prende anche questo con molta filosofia — che qualcuno gli dia, se non del pazzo, del visionario. E insiste. Per lui non ci sono dubbi: sul disco volante che l'altra sera ha sorvolato Milano c'erano nostri fratelli extraterrestri. «Può esserci anche una spiegazione logica di questa apparizione — dice —. Fino a lunedì era qui da noi Eugenio Siragusa, il fondatore del nostro centro di fratellanza cosmica».

Chi è Eugenio Siragusa? L'ambasciatore degli extraterrestri, un siciliano di Nicolosi che si è conquistato la carica «sul campo», dopo diciannove «contatti fisici» (senza testimoni) con i nostri saltuari ospiti. Questa volta saranno venuti a salutarlo. Inutile chiedere a Giovanni Schmitt quanti siano fra i milanesi i «fratelli cosmici» risponderebbe: «Noi non usiamo criteri organizzativi sul piano terrestre».

Il «Centro studi di fratellanza cosmica» organizza conferenze e incontri (fra umani) ogni sabato sera in piazza Sant'Alessandro 4, nei locali dell'Università popolare; pubblica bollettini periodici per divulgare gli ultimi messaggi captati «per via animica», a livello di sensazione, d'intuito, dagli spazi cosmici.

Ma che siano davvero dei visionari Giovanni Schmitt e i suoi? Loro risponderebbero che no, che hanno la Bibbia, Giona, Ezechiele dalla loro, che i dischi volanti sono sempre passati sulle nostre teste, solo che una volta gli uomini li chiamavano «turbi», «nuvole», «carri di fuoco». Chi non salva neppure la buona fede a questi avvistatori di dischi, «contattisti», come vengono chiamati in gergo per via dei loro presunti abbracci con graziosi marziani, venusiani o saturnini, sono gli «ufologi scientifici» del CUN (Centro ufologico nazionale).

Per incominciare raccontano di quel tipo, tale Salvatore Rosa, sedicente «amico intimo» di un equipaggio extraterrestre, che tre anni fa organizzò una spedizione in Sardegna, dalle parti di Alghero dove, secondo sue notizie «di prima mano» avrebbe dovuto atterrare una navicella spaziale proveniente da un lontano pianeta. La gente accorse, pagò la quota per assistere allo storico avvenimento e lui scappò con la cassa. Poi finì in galera per truffa. Quelli del CUN sono molto più cauti nel parlare di marzianini verdi, con o senza antenne e con i polpastrelli a ventosa. Per loro i dischi volanti sono UFO o meglio «fenomeni UFO» con tante spiegazioni possibili, tutte affascinanti, nessuna certa.

Franco Motta

cielo di Milano un oggetto volante non identificato. L'UFO, che emanava una luce bianca intensissima, è stato seguito nei suoi spostamenti anche dagli addetti alla torre di controllo dell'aeroporto di Linate.

«L'allarme, se così si può dire — ha raccontato il sergente maggiore Antonio De Stasio, casertano trentatreenne, da cinque anni in servizio alla «torre» del Forlanini —, è scattato alle 21 quando un ufficiale della Guardia di Finanza ci ha segnalato la presenza di uno strano oggetto in cielo. Quando il Jet della Swissair che in quel momento era in contatto radio con noi ha completato la fase d'atterraggio, io e i miei sei colleghi in quel momento in servizio abbiamo cominciato a scrutare in direzione del Monte Bianco. Improvvisamente abbiamo notato un piccolo oggetto luminosissimo che, a velocità piuttosto sostenuta, si avvicinava all'aeroporto. Lontani dal sospettare che si trattasse di un UFO o qualcosa del genere, ci siamo messi in contatto con Milano controllo, il centro

Il sergente De Stasio

sergente maggiore — è stata sconcertante. I nostri schermi, hanno detto, sono 'piatti': escludiamo la presenza di qualsiasi aereo. Eppure quell'oggetto era lì davanti a noi. Dopo aver percorso l'aerovia del Monte Bianco, la stessa sorvolata da tutti gli aerei che, dall'estero, giungono in Italia, l'UFO si era fermato all'altezza del grattacielo Pirelli».

L'aspetto più sconcertante della vicenda, come ha poi rivelato lo stesso Antonio De Stasio, sta nel fatto che i radar di Linate sono perfino in grado di «fotografare» uno stormo di uccelli migratori. Invece, malgrado la loro sensibilità, le apparecchiature hanno continuato a ignorare la presenza in cielo di quella piccola palla di fuoco.

«Mentre i miei colleghi — sono ancora le parole del sottufficiale — ricevevano centinaia di telefonate dal Ministero degli interni, dalla direzione dell'aviazione civile, dalla polizia, dalla finanza, dai carabinieri, dai vigili del fuoco e da tutti coloro che in strada o nelle case si erano accorti della presenza dell'UFO, ho continuato ad osservare quell'oggetto volante con uno dei cannocchiali che abbiamo in dotazione. E' stato a questo punto che è stato più facile notare forma e contorni. Escludendo nella maniera più assoluta che si trattasse di un aereo, di una stella, di una meteora, di un satellite e tantomeno di un razzo, somigliava a una palla schiacciata ai lati. Proprio nel momento in cui a qualcuno di noi stava venendo in mente di far scattare il servizio d'emergenza facendo decollare dalla base più vicina gli «F-104» della Difesa, lo strano oggetto, spostandosi a una velocità piuttosto sostenuta, si è allontanato verso Sud. Trascorsi pochi secondi è quindi scomparso».

Raggiunto ieri mattina nella sua abitazione di via Nikolajevka 2, Antonio De Stasio ha sostenuto di non aver mai creduto agli UFO. «Certo — ha aggiunto — dopo quest'esperienza, sono costretto a ricredermi. Non ho dubbi di sorta: io e i miei colleghi ci siamo trovati di fronte a uno di quegli oggetti volanti che, secondo quanto sostengono da più parti, provengono da altri pianeti».

Paolo Chiarelli

X

4-5-78 CUS

«Sono tornati, si sono manifestati ancora e questo deve essere motivo di gioia e d'amore» — «Scusi, ma di chi parla?» — «Che domande, parlo di loro». «Loro» per Giovanni Schmitt, «fratello cosmico» del pianeta Terra, sono i messaggeri di altri mondi. Vengono da chissà dove — dire Marte sarebbe troppo banale per portare pace, giustizia e fratellanza fra gli irrequieti, cattivi e anche malvagi abitanti di queste parti dell'universo. Proviamo a chiedergli allora il perché di apparizioni tanto fuggevoli, sempre misteriose. Avranno saputo questi marziani di San Tommaso? «Loro credono sia giusto che l'uomo debba capire da solo — il "fratello cosmico" parla con voce misurata, senza accenti, ma qui s'infervora —. Ve lo immaginate che cosa succederebbe se atterrassero? La CIA li farebbe subito prigionieri. Guai».

Sembra proprio che la nostra curiosità di comuni mortali non potrà essere appagata tanto presto. A meno che non ci capiti, un giorno, quello che Giovanni Schmitt dice sia capitato a lui, ventiquattro anni fa, in una notte senza nubi, all'angolo fra via Spiga e via Manzoni. Racconta: «Alzai gli occhi vidi sette dischi volanti in formazione. Loro vollero il mio risveglio. Sentii dentro come una molla che scattava. Venni traumatizzato sul piano animico. Così gli extraterrestri manifestano la loro infinita potenza».

Giovanni Schmitt, cinquantunenne di origine tedesca, abita in via Goldoni 62. E' ben convinto di ciò che dice. Gli secca un po' — ma in fondo prende anche questo con molta filosofia — che qualcuno gli dia, se non del pazzo, del visionario. E insiste. Per lui non ci sono dubbi: sul disco volante che l'altra sera ha sorvolato Milano c'erano nostri fratelli extraterrestri. «Può esserci anche una spiegazione logica di questa apparizione — dice —. Fino a lunedì era qui da noi Eugenio Siragusa, il fondatore del nostro centro di fratellanza cosmica».

Chi è Eugenio Siragusa? L'ambasciatore degli extraterrestri, un siciliano di Nicolosi che si è conquistato la carica «sul campo», dopo diciannove «contatti fisici» (senza testimoni) con i nostri saltuari ospiti. Questa volta saranno venuti a salutarlo. Inutile chiedere a Giovanni Schmitt quanti siano fra i milanesi i «fratelli cosmici» risponderebbe: «Noi non usiamo criteri organizzativi sul piano terrestre».

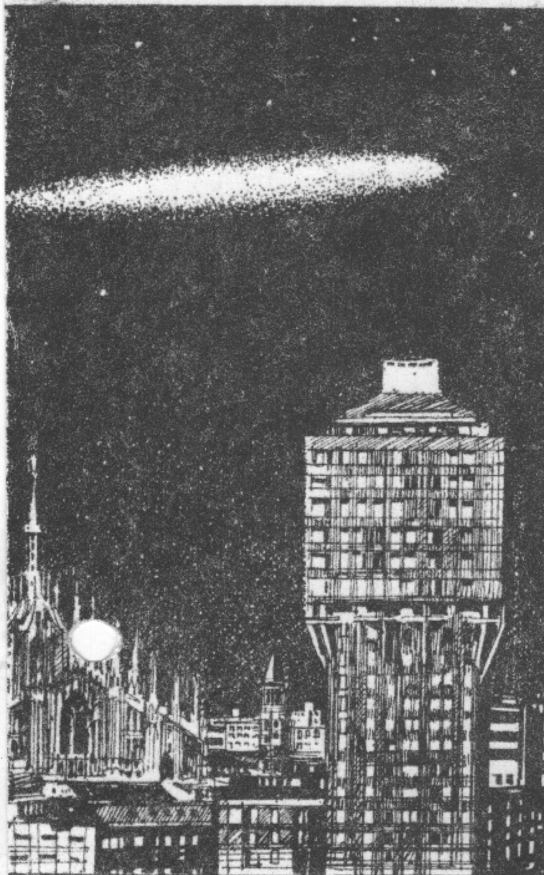
Il «Centro studi di fratellanza cosmica» organizza conferenze e incontri (fra umani) ogni sabato sera in piazza Sant'Alessandro 4, nei locali dell'Università popolare; pubblica bollettini periodici per divulgare gli ultimi messaggi captati «per via animica», a livello di sensazione, d'intuito, dagli spazi cosmici.

Ma che siano davvero dei visionari Giovanni Schmitt e i suoi? Loro risponderebbero che no, che hanno la Bibbia, Giona, Ezechiele dalla loro, che i dischi volanti sono sempre passati sulle nostre teste, solo che una volta gli uomini li chiamavano «turbi», «nuvole», «carri di fuoco». Chi non salva neppure la buona fede a questi avvistatori di dischi, «contattisti», come vengono chiamati in gergo per via dei loro presunti abbracci con graziosi marziani, venusiani o saturnini, sono gli «ufologi scientifici» del CUN (Centro ufologico nazionale).

Per incominciare raccontano di quel tipo, tale Salvatore Rosa, sedicente «amico intimo» di un equipaggio extraterrestre, che tre anni fa organizzò una spedizione in Sardegna, dalle parti di Alghero dove, secondo sue notizie «di prima mano» avrebbe dovuto atterrare una navicella spaziale proveniente da un lontano pianeta. La gente accorse, pagò la quota per assistere allo storico avvenimento e lui scappò con la cassa. Poi finì in galera per truffa. Quelli del CUN sono molto più cauti nel parlare di marzianini verdi, con o senza antenne e con i polpastrelli a ventosa. Per loro i dischi volanti sono UFO o meglio «fenomeni UFO» con tante spiegazioni possibili, tutte affascinanti, nessuna certa.

Franco Motta

...ualcuno spera di imbattersi in un Ufo



L'esodo ha ormai raggiunto lo Zenit. Nella roccaforte metropolitana sono rimasti i soliti 800 mila «veterani» che, dopo aver sapientemente dosato le loro ferie assaporano le uniche due settimane dell'anno in cui Milano torna ad essere a misura d'uomo. Per chi è rimasto il Comune ha organizzato una ricca serie di manifestazioni, un solo spettacolo è rimasto senza il suo «patrocinio», quello di oggi, 10 agosto, giorno caro a San Lorenzo e agli ufologi.

La tradizionale cascata di stelle preparata come ogni anno dall'Artificiere celeste terrà anche questa volta con il naso all'insù migliaia di fidanzatini e di aspiranti «contattisti». I primi sfrutteranno l'occasione per esprimere desideri, gli altri passeranno invece una notte insonne alla ricerca di punti luminosi, di squadriglie spaziali. Settecento sentinelle del cieo dell'Associazione «Le Pleiadi Arcadia» (tanti sono gli ufologi milanesi iscritti a questo sodalizio extraterrestre) si daranno il cambio sui terrazzi di casa e sulla cima di Monte Stella per individuare, seguire, captare, fotografare eventuali messaggi provenienti da altri mondi. La serata è propizia. Allo spettacolo di stelle cadenti assisteranno infatti, secondo gli studiosi dell'occulto, tutti gli abitatori dell'Universo. Durante questa sagra cosmica potremo con un po' di fantasia e un po' di fortuna metterci in sintonia su una frequenza extraplanetaria e richiamare esseri che vivono al di fuori del nostro spazio e del nostro tempo.

Essi, assicurano gli esperti, comunicano per via telepatica e sono quindi visibili prima dal nostro occhio «interiore», l'intuito, e solo in un secondo tempo da quello fisico. Se il nostro occhio materiale non è allenato a percepire i mondi sottili potremo armarci di macchina fotografica o di cinepresa e far scattare il rullino ogni qualvolta, guardando nell'infinito, abbiamo l'impressione di aver notato qualcosa di vago e luminoso. L'esperimento potrà risolversi in un prosciugamento delle finanze o, come è accaduto a Gianni Saltarel, 40 anni, magazziniere in un'industria milanese, trasformarsi nello scopo primario della vita.

La sera del 18 febbraio 1980 il Santarel stava riponendo alcuni attrezzi sul terrazzo di casa, al terzo piano di via Modica 5, alla Barona, quando vide volteggiare nel cielo quattro ovuli luccicanti piccoli ma ben distinguibili. Prese la sua «Polaroid 88» e immortalò l'evento. Le due istantanee furono esaminate da patentati ufologi e da studiosi.

Ora è anche in possesso di un filmato che definisce «eccezionale» ripreso il 29 maggio scorso sempre dal terrazzo di via Modica, in cui si notano le evoluzione di una «batteria» di Ufo. Questo avvenimento, un vero e proprio «flap» (termine usato dagli addetti ai lavori per indicare avvistamento simultaneo di oggetti «non identificabili» in varie zone della città, regione o stato) è stato notato da migliaia di cittadini nei giorni a cavallo fra la fine di maggio e i primi di giugno. Duecento «testimoni oculari» dopo aver sottoscritto una dichiarazione contenente il loro nome, cognome, indirizzo, data di nascita, professione e luogo di avvistamento, l'anno consegnata in via Concilio Vaticano II n. 4 a Claudio Naso, presidente delle «Pleiadi Arcadia». Queste schede, come altre migliaia, sono a disposizione di chiunque: delle autorità, delle forze aeronavali, di studiosi «esenti da preconcetti». Molte sono anche dotate di sequenze fotografiche.

«Ma nessuno le richiede — dice Naso —. Nessuno s'è fatto avanti per vederle, confutarle o deriderle. I radar di Linate non hanno registrato alcunché di anormale sul video; vigili urbani, questura e pompieri si astengono dall'emettere ipotesi; dall'osservatorio di Trieste è giunto il solito laconico messaggio: "Nulla da segnalare, tutto sotto controllo"».

E i duecento testimoni oculari? Sarebbero stati tratti in inganno da alcuni giochi di luce prodotti da due riflettori laser della ditta Cannon Space. «Una versione assurda — replica Claudio Naso — poiché i due fari, del diametro di 48 centimetri, hanno una "gittata" massima di due chilometri mentre gli avvistamenti, fatti in diverse zone di Milano e in alcuni comuni dell'hinterland, porterebbero a una distanza calcolabile attorno ai trenta chilometri. Inoltre le luci segnalate dai cittadini erano sempre superiori a due, fino a gruppi di sette».

Nessuna argomentazione riesce però più a scalfire il muro dell'indifferenza scientifica. Troppe volte in passato, dicono gli studiosi, si è gridato «al lupo al lupo».

Giancarlo Luè

...gio Ferrari ha collezionato almeno cinquecento immagini di oggetti non identificati

...tassista che fotografa l'invisibile

...gio Ferrari, tassista milanese in ...cina alla pensione, fotografo del...sibile, ha ricevuto il «segno» al... anni fa, una vera e propria «stim...». Da ... momento si sono ri...iate in ... alcune facoltà latenti ...precognizione, scrittura automa... ...veggenza e si è ritrovato un «me...», il tramite fra esseri extraterre... ... l'uomo. Già negli anni Sessanta ...a di veder volteggiare nel cielo ...ghino strani oggetti luminosi ...oiché era solo lui a vederli, non ... mai preso sul serio. «Fa un ... snervante — commentavano ...ici — e la stanchezza a volte può ...trani scherzi». Il Ferrari però, di ... grintosa ed energica, si armò di ... pazienza, macchina fotografica ...icole ad alta sensibilità ed attese, ... cliente e l'altro, le apparizioni ...rne...

...i dispone di un archivio perso... ...contenente non meno di cinque... immagini: astronavi di ogni tipo ...ensione, a forma di sigaro, ovali, ...ari. E anche sagome di umanoi...

...na Milano «by night» inedita, ... di visitatori spaziali. Ci sono ... alcune foto scattate proprio ...la casa dell'inseparabile amico ...io Naso, a Quarto Oggiaro, il 13 ... dello scorso anno, con tanto di ...o bruciato attorno.

... una visita di cortesia (quella degli Ufo - n.d.r.), come si usa tra amici». E al Ferrari, per questa sua naturale predisposizione all'amicizia cosmica, è stata consegnata telepaticamente la «chiave» per trasmettere con gli extraterrestri. «L'ho visualizzata in stato di trance — ricorda —. Su questa lunghezza d'onda l'uomo può mettersi in contatto con queste entità».

Adesso questa lunghezza d'onda è stata materializzata dallo stesso Ferrari, disegnata e colorata su cartoncino. Ne ha fatte alcune copie e le ha distribuite ad altri «veri» amici degli Ufo. Di tanto in tanto, il giovedì sera dalle 20 alle 23, in via Lambruschini 29 dove c'è la sede degli ufologi, torna a spiegare il modo corretto per usare questa che ha definito «frequenza di ringraziamento», su come concentrarsi sul disegno. Nel giro di poco tempo, mesi o forse giorni, chi riuscirà a mettersi sulla lunghezza d'onda riceverà nuovi impulsi dall'interiore e in lui si sveglieranno i famosi sesti sensi racchiusi nell'anima. Un nuovo stato di coscienza si risveglierà e darà vita a quello che il Ferrari chiama l'Ufonauta, l'uomo della nuova epoca prossima a venire.

Se il sarcasmo e l'ironia non hanno ancora preso il sopravvento, possiamo ricordare che in più parti del nostro vecchio e martoriato globo ci sono numerose associazioni che vedono nell'Ufo lo strumento inviato dal cielo per salvare quella parte di umanità che crede nell'amore cosmico.

In Brasile, nella Valle dell'Alba, gli adepti dell'Ordine spiritualista cristiano (cinque o forse diecimila persone) stanno attendendo l'Apocalisse abbarbicati sulla cima di un monte sul quale hanno costruito templi e piramidi egizie. Da lì, tramite una medium, «zia» Neiva Chaver Zelaya, dotata di «voce interiore» si mettono in contatto con entità extraterrestri che, ci assicurano, sono già più volte scese accanto al lago a forma di stella di Davide che sorge sul pianoro centrale.

Anche in Germania ci sono alcune decine di migliaia di aderenti all'associazione «Vita Universale» (la «succursale» italiana è in via Pordoi 3 a Settimo Milanese) che credono nell'avvento di queste entità cosmiche. La loro profetessa, Gaby, avrebbe saputo dal mondo spirituale che agli Ufo è stato dato l'incarico di salvare una parte dell'umanità trasferendola di volta in volta in luoghi sicuri del globo e anche al di là dei confini planetari.

Sulle scialuppe astrali ci sarebbe posto per tutti gli uomini di Buona Volontà. Non spingete dunque.

G.Lu.

CORRIERE DELLA SERA 10/8/86

SCHEDA STAMPA N° 64/86 TESTATA IL GIORNALE D'I

DEL Martedì 7 Ottobre 1986 EDIZIONE DI ROMA

N.G.N° 57/86 | P.os.ne 64 | INS.DOC.N° | Pos.ne | I.A.G.N° | Pos.ne

MARTEDÌ 7 ottobre 1986 ADIGE

Avvistati a Milano alcuni Ufo: viaggiavano in formazione

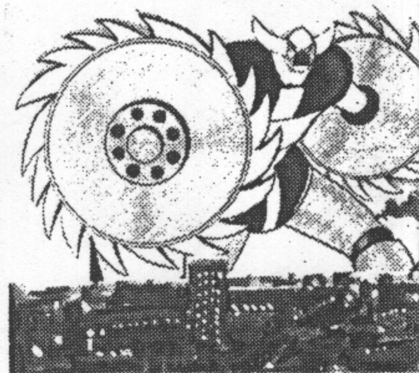
MILANO — Finora erano stati avvistati singolarmente o in coppia: questa volta erano addirittura in formazione ed hanno solcato i cieli milanesi. Sono i soliti Ufo.

Alcune persone ieri sera nei pressi della stazione ferroviaria hanno scorto una ventina di oggetti luminosi disposti in formazione. Erano oggetti di forma discoidale, di colore azzurrognolo e procedevano ad alta velocità, disposti in gruppo serrato a cuneo. È stato escluso che potesse trattarsi di semplici riflessi in quanto le luci erano troppo brillanti e quindi dovrebbe trattarsi di corpi materiali contenenti fonti luminose.

Ufo in formazione nel cielo di Milano

Finora erano stati avvistati singolarmente o in coppia: questa volta erano addirittura in formazione e hanno solcato i cieli milanesi. Sono gli Ufo. Alcune persone domenica sera nei pressi della stazione ferroviaria hanno scorto una ventina di oggetti luminosi disposti in formazione. Erano — secondo quanto hanno riferito al prof. Antonio Chiumiento, presidente del Centro italiano studi ufologici, a Pordenone — oggetti di forma discoidale, di colore azzurrognolo, e procedevano ad alta velocità, disposti in gruppo serrato a Cuneo. Chiumiento, sulla base dei dati riferitigli, ha escluso che possano essere stati dei semplici riflessi in quanto le luci erano troppo brillanti e quindi dovrebbe trattarsi di corpi materiali contenenti fonti luminose. Gli avvistamenti di formazioni di Ufo sono rarissimi — ha detto Chiumiento — e quello di Milano presenta delle caratteristiche che lo rendono estremamente interessante.

APRI LA FINESTRA C'È UN UFO!



Per qualche ora i milanesi hanno creduto che qualcuno li stesse osservando dal cielo

Peccato, questa volta nessuno avrebbe potuto negare l'esistenza degli UFO, oggetti non più « non identificati » ma addirittura « schedati » in Questura. La foto di uno di loro (o di quello che si credeva tale) è diventato, per qualche ora « oggetto di reato » per una presunta violazione della quiete pubblica. E come tale fotografato.

Il vice brigadiere Nicola Asciano, sottufficiale della scientifica, squadra sopralluoghi, interrogato, aveva dichiarato:

« Alle sei di ieri mattina, su segnalazione degli agenti di notturna, mi recavo con la volante Napoli in piazza Carbonari dove era stato segnalato un UFO. Il sopraddetto UFO posteggiava in cielo, aveva forma ovale e presentava intensa luminosità. Altro corpo luminoso, più piccolo, veniva subito dopo avvistato in zona Sempione. Si allegano fotografie ».

Poi la smentita: l'UFO è Venere!

VENERE SCHEDAT



Il vice brigadiere Nicola Asciano questa notte ha fotografato nel cielo di Milano i due corpi luminosi creduti erroneamente dischi volanti.

• IL PARERE DELL'ASTR

Perchè Venere? Perchè la ste non un UFO?

Lo abbiamo chiesto al dottor A Manı ra, astronomo, dell'osserv Brera.

L'equivoco, ci ha detto, è stato sicuramente dall'eccezionale l del cielo lombardo, spazzato da nubi come capita soltaıto due o l'anno.

In situazioni del genere il pian re, in particolar modo, è visibil splendore, come raramente acca accentuare l'effetto UFO ha co prattutto il vento e le turbolenz nelle alte quote.

Chi osserva . infatti un cor (stella o pianeta) con un cannocc telescopio, in una giornata di ven te infatti una specie di tremolio un sobbalzare del corpo inquadra tre a non restare perfettamente cielo, può anche cambiare colore re tonalità diverse.

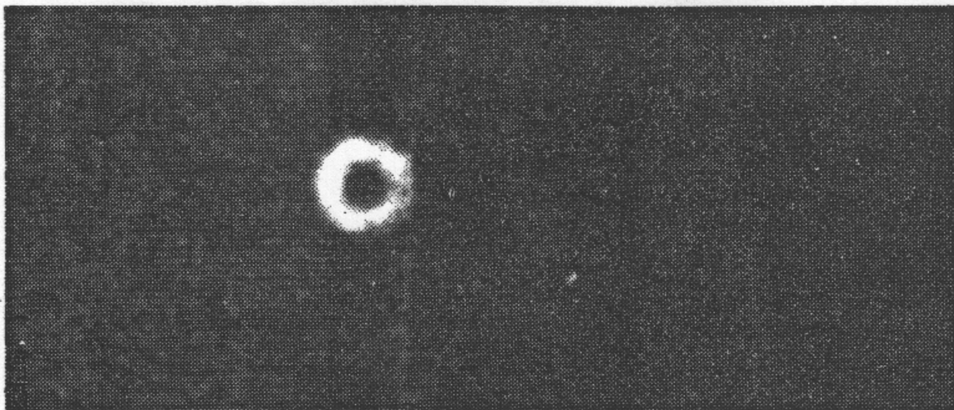
Questo fenomeno viene detto zione » che in termini pratici st variazione veloce dell'intensità del colore, della posizione dovut di rifrazione dell'atmosfera.

Un altro elemento che confer sia trattato di Venere e non di a questo pianeta sorge all'orizzon mente nell'ora in cui sono stati primi avvistamenti e ciò verso le

La stella Sirio, l'altro corpo ce cato come disco luminoso, appa verso le 23, ha una luce molto p ed è assai più piccolo.

Se non bastasse anche la pos due globi luminosi equivale a que corpi celesti osservati.

Infine la forma ovale del corpo era una fase del pianeta che com luna non presenta che soltanto in nate situazioni completamente il to.



Questa è la fotografia del misterioso UFO visto a Milano

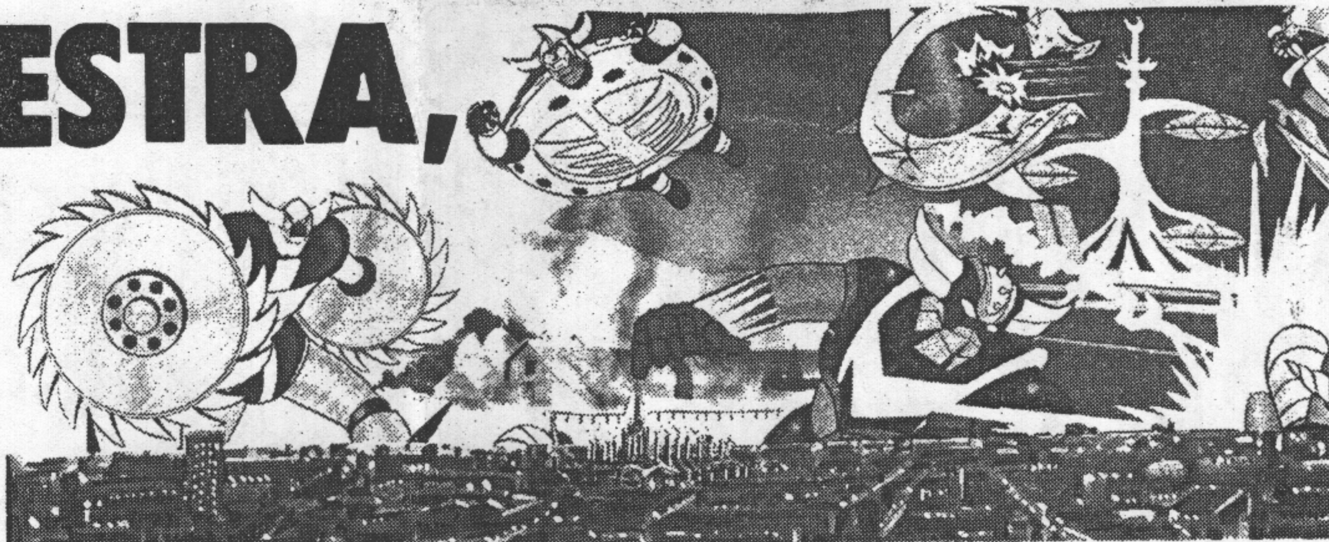
Peccato, volevamo Goldrake

48.152

23.65

NESTRA,

!



SCHEDATO IN QUESTURA

• IL PARERE DELL'ASTRONOMO

Perchè Venere? Perchè la stella Sirio e non un UFO?

Lo abbiamo chiesto al dottor Alessandro Man ra, astronomo, dell'osservatorio di Brera.

L'equivoco, ci ha detto, è stato provocato sicuramente dall'eccezionale limpidezza del cielo lombardo, spazzato da nebbie e nubi come capita solta ito due o tre volte l'anno.

In situazioni del genere il pianeta Venere, in particolar modo, è visibile, nel suo splendore, come raramente accade. Ma ad accentuare l'effetto UFO ha concorso soprattutto il vento e le turbolenze presenti nelle alte quote.

Chi osserva infatti un corpo celeste (stella o pianeta) con un cannocchiale o un telescopio, in una giornata di vento, avverte infatti una specie di tremolio della luce, un sobbalzare del corpo inquadrato che, oltre a non restare perfettamente fermo nel cielo, può anche cambiare colore e assumere tonalità diverse.

Questo fenomeno viene detto « scintillazione » che in termini pratici sta per una variazione veloce dell'intensità luminosa, del colore, della posizione dovuta a effetti di rifrazione dell'atmosfera.

Un altro elemento che conferma che si sia trattato di Venere e non di altro è che questo pianeta sorge all'orizzonte esattamente nell'ora in cui sono stati registrati i primi avvistamenti e ciò verso le tre

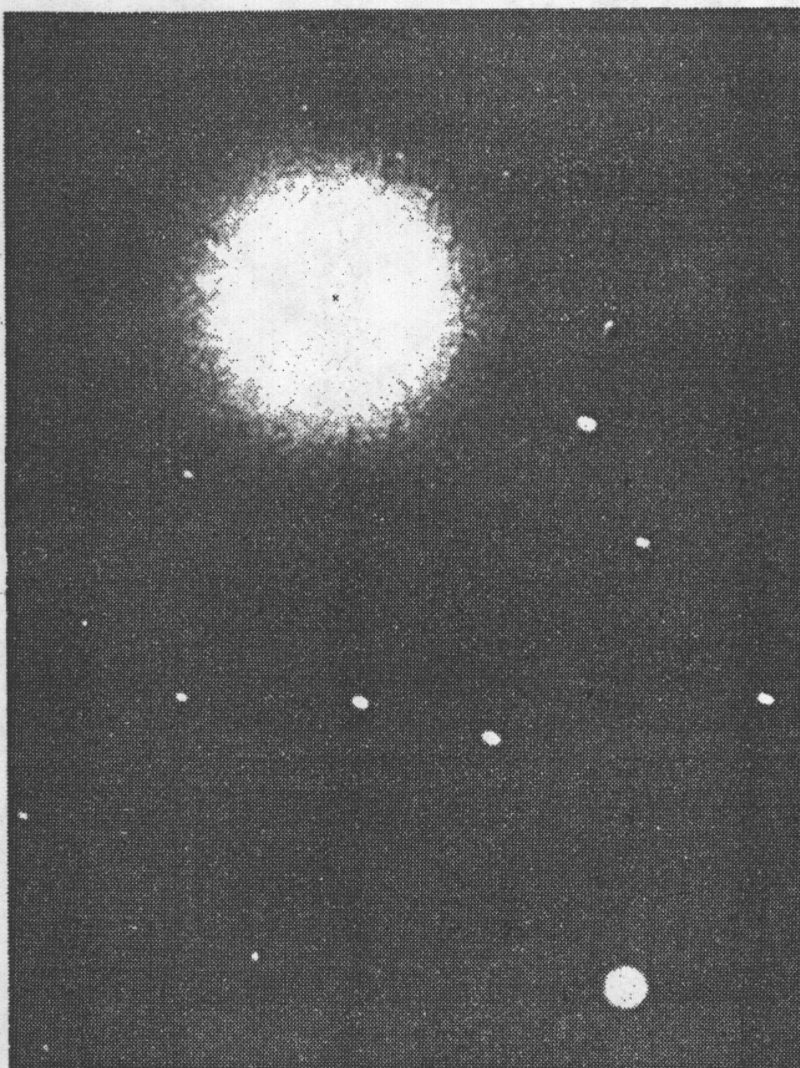
La stella Sirio, l'altro corpo celeste indicato come disco luminoso, appare invece verso le 23, ha una luce molto più debole, ed è assai più piccolo.

Se non bastasse anche la posizione dei due globi luminosi equivale a quella dei due corpi celesti osservati.

Infine la forma ovale del corpo luminoso era una fase del pianeta che come la nostra luna non presenta che soltanto in determinate situazioni completamente il suo aspetto.

otte ha fotogra-
si creduti erro-

no



Il pianeta Venere, fotografato al telescopio

4-1-79

LA NOT

4 GENNAIO 19

FOLLA DI VISITATORI ALLA MOSTRA DELL'ARENGARIO SUGLI «OGGETTI VOLANTI»

Gli UFO? Non ci credo ma ci spero



Visitatori osservano un «modellino» di UFO alla mostra allestita all'Arengario in Piazza del Duomo a Milano.

MILANO — «Il governo dovrebbe provvedere», dice Mario Barnabà, animatore del GRAL (Gruppo Ricerche Astrofisiche Lombardo, che ha organizzato con il patrocinio del Comune di Milano all'Arengario in Piazza del Duomo la mostra dedicata agli UFO che in pochi giorni ha già visto migliaia di visitatori). Provvedere a che cosa?

«A costituire una commissione di studio presso il ministero della difesa, composta di scienziati e psicologi, che non abbia lo scopo di coprire col segreto militare gli avvistamenti di oggetti volanti non identificati, ma di preparare la gente a non avere paura di fronte a questi fenomeni, studiandoli e cercando di spiegarli come altre commissioni straniere già istituite in Francia, Germania Federale, URSS, USA, Brasile, Argentina».

Barnabà dice «Non avere paura» e forse pensa a quando Orson Welles verso la fine degli anni Trenta annunciò a una radio americana lo sbarco dei marziani sul nostro pianeta scatenando il panico negli Stati Uniti.

Noi abbiamo ascoltato la gente che affollava domenica pomeriggio l'Arengario e si fermava dinanzi ai pannelli della mostra (la coda all'ingresso riempiva le scale e giungeva quasi fino a piazza del Duomo) e ci sembra che Barnabà, in parte, abbia torto. Nessuno, fra quanti abbiamo ascoltato, aveva «paura» dell'incontro ravvicinato del primo, secondo o terzo

la vita nel cosmo come speranza è il dato, più o meno sorprendente, che abbiamo

prio lì in piazza del Duomo per stringergli la mano sempre che l'abbia.

Mauro, studente diciasset-

no di dieci anni. «E se fossero contro di noi?», ribatte un suo coetaneo, Andrea, «Non mi piacerebbe proprio che esistessero». «Io invece no», replica Alberto, «Basta che si facciano vedere e che si fermino». La madre: «Tu li inviteresti anche a cena».

Un signore di mezza età con moglie e figlio dice di essere venuto alla mostra solo per curiosità: «Nella sezione della mostra dedicata all'archeologia spaziale (incisioni rupestri di personaggi con tuta e scafandro della civiltà azteca e tante altre immagini difficilmente interpretabili *n.d.r.*), ho trovato cose che non si possono discutere: sono incise nella pietra, chissà cosa vogliono dire ma sono lì da secoli. Non è come per le foto».

Un disegnatore meccanico, Luigi Agostini, appassionato di archeologia, concorda: sospende il giudizio sulle foto ma dice che le immagini arrivate dai millenni gli fanno pensare più di ogni altra cosa a vite extraterrestri, nella cui esistenza crede, e spera. Il resto possono essere missili o altri ordigni, russi o americani, coperti da segreto militare. Un ragazzo, capellone, non sa se crederci ma dice che l'«incontro ravvicinato» sarebbe un'ottima cosa in un pianeta dove di peggio più non potrebbe accadere. Aggiunge che non cambierebbe niente, salvo forse le convinzioni religiose.

«Perché? replica una suorina che si è guardata con scrupolo tutti i pannelli. «In quale testo sacro sta scritto che siamo gli unici abitanti del cosmo? Altre forme di

uno degli organizzatori, che il novanta per cento del materiale raccolto presso i mille e più centri ufologici italiani è stato scartato. Ma lo scopo del GRAL non è offrire certezze bensì creare il dubbio — continua Jesi — di fronte allo scetticismo».

Scetticismo che non è poi così unanime, visto che un docente di elettronica teorica di Milano, il professor Basso Ricci, ci ha spiegato come non sia impossibile per presunti abitatori di altri sistemi contattare il nostro sistema planetario.

In base alla teoria della relatività einsteiniana che prevede quattro dimensioni (le tre già note più il tempo) è concepibile che per altri universi possano valere altre dimensioni. Non possiamo in questa sede entrare nei dettagli scientifici del discorso del professore, ma saltiamo alla conclusione: cioè che una galassia può entrare in collisione con un'altra, senza eventi catastrofici perché si compenetrerebbero. Anche la nostra potrebbe essere oggi compenetrata con un'altra galassia senza che ce ne accorgiamo. Se in questo secondo universo, supponiamo, esistono esseri intelligenti, con strumenti che viaggino, potrebbe avvenire che gli «oggetti volanti», per avarie o calo di velocità, escano dalla loro dimensione temporale ed entrino nella nostra. Ecco che li avvistiamo.

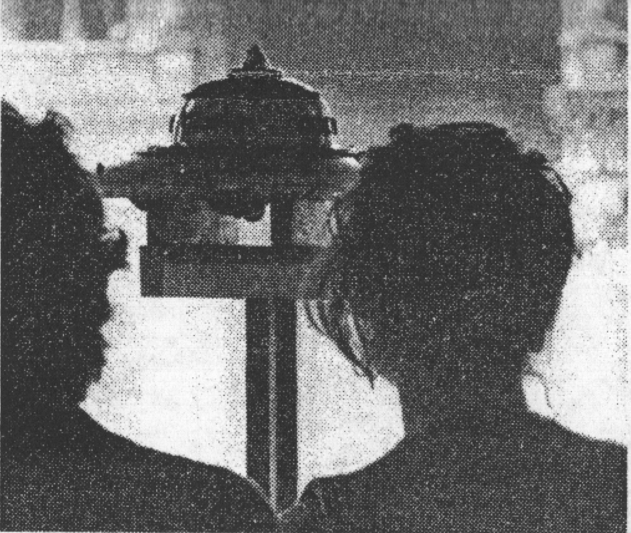
E' una semplificazione. Il discorso di Basso Ricci è molto più articolato ma non abbiamo spazio per riferirne i passaggi. Il fatto è che non solo i mistici ma anche gente

fare la gente a non avere paura di fronte a questi fenomeni, studiandoli e cercando di spiegarli come altre commissioni straniere già istituite in Francia, Germania Federale, URSS, USA, Brasile, Argentina».

Barnabà dice «Non avere paura» e forse pensa a quando Orson Welles verso la fine degli anni Trenta annunciò a una radio americana lo sbarco dei marziani sul nostro pianeta scatenando il panico negli Stati Uniti.

Noi abbiamo ascoltato la gente che affollava domenica pomeriggio l'Arengario e si fermava dinanzi ai pannelli della mostra (la coda all'ingresso riempiva le scale e giungeva quasi fino a piazza del Duomo) e ci sembra che Barnabà, in parte, abbia torto. Nessuno, fra quanti abbiamo ascoltato, aveva «paura» dell'incontro ravvicinato del primo, secondo o terzo tipo. Anzi, alla domanda precisa se desiderassero avere la certezza che quelle foto di oggetti volanti fossero autentiche, che quei documenti archeologici che dimostrerebbero presenze di extraterrestri nel nostro pianeta fossero probanti, tutti hanno risposto di sì. «Può darsi che tutto non sia vero, ma vorrei crederci» è il succo delle risposte. Qualcuno anche spererebbe di essere il protagonista di un incontro ravvicinato. Sono venuti qui a migliaia, insomma, per trovare un appiglio (da una foto, da una didascalia) per poter credere in quello che sperano ma di cui non hanno certezza (i più infatti dubitano dell'autenticità delle foto, pensano a trucchi, a illusioni ottiche).

Gli UFO, gli extraterrestri, la vita nel cosmo come speranza è il dato, più o meno sorprendente, che abbiamo captato fra la ressa domenicale dell'Arengario.



Visitatori osservano un «modellino» di UFO alla mostra allestita all'Arengario in Piazza del Duomo a Milano.

Speranza in che cosa?

Negli Stati Uniti sono sorti di recente vari gruppi di persone che sostengono di avere preso contatto con esseri extraterrestri e che sono in attesa dell'arrivo di un'astronave che li porti in pianeti lontani. La psicosi del miracolo che viene dal cielo (ma tutti i miracoli, anche quelli delle religioni terrestri, bene o male vengono dal cielo), del «dio» che viaggia in astronave, dilaga in America. Da noi è diverso, almeno per ora. Le risposte della gente hanno due facce: scetticismo di fronte a documenti di cui non possono avere certezza e desiderio che siano tutti veri, autentici, che l'extraterrestre sbarchi da un UFO proprio lì in piazza del Duomo per stringergli la mano sempre che l'abbia.

Mauro, studente diciassettenne, dice: «Questi documenti sono più o meno attendibili. Sono venuto qui per trovare qualcosa che mi provasse l'esistenza di questi fenomeni, ma una foto può essere maneggiata come si vuole». Una sua amica, Lidia, ride e dice: «Non ci credo per niente». Un'altra, Martina: «Non so». Ancora più scettico il quarto del gruppo, Enzo: «Queste cose le vedono soprattutto quelli che le cercano». Mauro ribatte: «E' impossibile che in un universo così vasto esista la vita soltanto qui. Vorrei avere un incontro ravvicinato del terzo tipo, farei le foto, racconterei tutto nei dettagli ma poi nessuno mi crederebbe».

«Ma perché non si fermano?» dice Alberto, un bambi- [...]scutere: sono incise nella pietra, chissà cosa vogliono dire ma sono lì da secoli. Non è come per le foto».

Un disegnatore meccanico, Luigi Agostini, appassionato di archeologia, concorda: sospende il giudizio sulle foto ma dice che le immagini arrivate dai millenni gli fanno pensare più di ogni altra cosa a vite extraterrestri, nella cui esistenza crede, e spera. Il resto possono essere missili o altri ordigni, russi o americani, coperti da segreto militare. Un ragazzo, capellone, non sa se crederci ma dice che l'«incontro ravvicinato» sarebbe un'ottima cosa in un pianeta dove di peggio più non potrebbe accadere. Aggiunge che non cambierebbe niente, salvo forse le convinzioni religiose.

«Perché? replica una suorina che si è guardata con scrupolo tutti i pannelli. «In quale testo sacro sta scritto che siamo gli unici abitanti del cosmo? Altre forme di esistenza, semmai, provano che la vita nel nostro pianeta non è capitata per caso». E il dibattito continua di fronte ai pannelli. Il pubblico sembra divertito ma anche attento a trovare il particolare necessario a puntellare le proprie speranze. Il dubbio, però, insieme alla speranza, è il motivo conduttore che lega la fiumana di persone che si affolla all'Arengario a parte le decine di persone che sono venute di propria iniziativa a portare pellicole, fotografie di oggetti non identificati nel cielo, a raccontare storie incredibili (una donna, per esempio, che avrebbe avuto rapporti con un venusiano) e via dicendo.

La selezione comunque è stata rigida. Dice Mario Jesi, [...] tre già note più il tempo) è concepibile che per altri universi possano valere altre dimensioni. Non possiamo in questa sede entrare nei dettagli scientifici del discorso del professore, ma saltiamo alla conclusione: cioè che una galassia può entrare in collisione con un'altra, senza eventi catastrofici perché si compenetrerebbero. Anche la nostra potrebbe essere oggi compenetrata con un'altra galassia senza che ce ne accorgiamo. Se in questo secondo universo, supponiamo, esistono esseri intelligenti, con strumenti che viaggino, potrebbe avvenire che gli «oggetti volanti», per avarie o calo di velocità, escano dalla loro dimensione temporale ed entrino nella nostra. Ecco che li avvistiamo.

E' una semplificazione. Il discorso di Basso Ricci è molto più articolato ma non abbiamo spazio per riferirne i passaggi. Il fatto è che non solo i mistici ma anche gente di scienza cerca di risolvere il dubbio che circonda queste cose. Ma soprattutto, in mezzo ai dubbi, affiora la speranza di non essere soli, forse per confrontarci e migliorare.

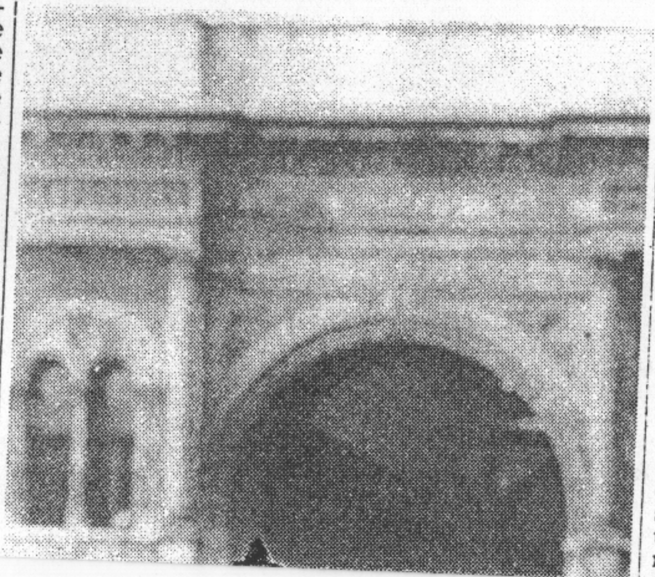
Cesare Medail

FOLLA DI VISITATORI ALLA MOSTRA DELL'ARENGARIO SUGLI «OGGETTI VOLANTI»

Gli UFO? Non ci credo ma ci spero

MILANO — «Il governo dovrebbe provvedere», dice Mario Barnabà, animatore del GRAL (Gruppo Ricerche Astrofisiche Lombardo, che ha organizzato con il patrocinio del Comune di Milano all'Arengario in Piazza del Duomo la mostra dedicata agli UFO che in pochi giorni ha già visto migliaia di visitatori). Provvedere a che cosa?

«A costituire una commissione di studio presso il ministero della difesa, composta di scienziati e psicologi, che non abbia lo scopo di coprire col segreto militare gli avvistamenti di oggetti volanti non identificati, ma di preparare la gente a non avere paura di fronte a questi fenomeni, studiandoli e cercando di spiegarli come altre com-



no di dieci anni. «E se fossero contro di noi?», ribatte un suo coetaneo, Andrea, «Non mi piacerebbe proprio che esistessero». «Io invece no», replica Alberto, «Basta che si facciano vedere e che si fermino». La madre: «Tu li inviteresti anche a cena».

Un signore di mezza età con moglie e figlio dice di essere venuto alla mostra solo per curiosità: «Nella sezione della mostra dedicata all'archeologia spaziale (incisioni rupestri di personaggi con tuta e scafandro della civiltà azteca e tante altre immagini difficilmente interpretabili *n.d.r.*), ho trovato cose che non si possono discutere: sono incise nella pietra, chissà cosa vogliono dire ma sono lì da secoli. Non è come per le foto-

uno degli organizzatori, che il novanta per cento del materiale raccolto presso i mille e più centri ufologici italiani è stato scartato. Ma lo scopo del GRAL non è offrire certezze bensì creare il dubbio — continua Jesi — di fronte allo scetticismo».

Scetticismo che non è poi così unanime, visto che un docente di elettronica teorica di Milano, il professor Basso Ricci, ci ha spiegato come non sia impossibile per presunti abitatori di altri sistemi contattare il nostro sistema planetario.

In base alla teoria della relatività einsteiniana che prevede quattro dimensioni (le tre già note più il tempo) è concepibile che per altri universi possano valere altre di-

LA STAMPA Anno 112 - Numero 220 - Venerdì 22 Settembre 1978

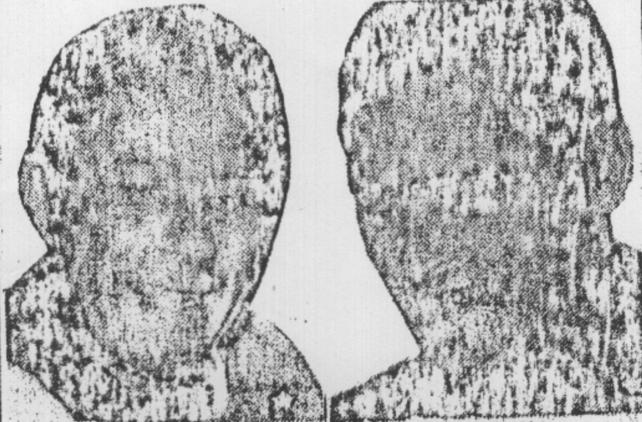
«Un punto luminoso molto intenso veniva contro il mio aereo»

Dopo Orta, Ufo anche vicino a Novara? Li ha visti un pilota dei jet di Cameri

NOVARA — Avvistamenti di Ufo nel Novarese?

Il tenente colonnello Giulio Mainini, comandante il 21° gruppo caccia intercettori di stanza a Cameri, ha notato, come tanti altri, qualche cosa di misterioso nel cielo. *«Ero decollato alle 20 diretto a Sud* ((pilotava un bisonico F.104) *ed a circa metà strada tra Cameri e Genova, dopo avere virato a sinistra verso Piacenza, ho notato sulla destra, ad una distanza imprecisabile, un punto luminoso assai intenso. Ho avuto l'impressione che quel "punto" si ingrandisse e venisse verso di me e l'ho guardato con una certa preoccupazione. Non credo potesse trattarsi di un aereo o di un pallone illuminato dal sole cadente poiché la luce era troppo intensa. Non poteva essere neppure una stella in quanto troppo bassa all'orizzonte. Ho proseguito sulla mia rotta* — conclude Mainini — *e dopo tre minuti quell'oggetto è sparito dalla mia vista».*

Non è la prima volta che gli aviatori di Cameri conosciuti come i «cacciatori di stelle» avvistano nel cielo «cose» misteriose; ogni avvistamento dà luogo ad una relazione molto riservata ed a commenti tra i più disparati. Il comandante della base aerea, colonnello Carlo Sabbatini, è piuttosto scettico; lui ai dischi volanti non ci crede. *«Anch'io* — racconta — *ho visto una volta, mentre ero in volo sull'Italia meridionale un punto luminoso ed ho avuto qualche perplessità. Ho poi scoperto trattarsi di una nube di sodio originata da un lancio sperimentale da una base della Sardegna».*



Il ten. col. Giulio Mainini — Il col. Carlo Sabbatini

E' un po' il settembre degli Ufo: la scorsa settimana turisti e residenti di Orta sono stati per una decina di minuti con il naso all'insù ad osservare le evoluzioni di due oggetti volanti luminosi e misteriosi. Decine di testimoni oculari raccontano di avere visto «quei così» provenire dalla Valsesia, volteggiare e poi sostare a perpendicolo sulle acque del lago d'Orta per poi allontanarsi a grande velocità.

p. b.

Lunedì 11 Dicembre 1978

STAMPA SERA

Ancora Ufo a Pomezia o ad Andria

Con l'Italia gli Ufo non scherzano, anzi, sembrano tenerla d'occhio in modo particolare. Dopo gli avvistamenti degli altri giorni, dopo gli sconcertanti fatti sull'Adriatico, un oggetto luminoso che emanava il solito bagliore bianco-giallo è stato avvistato ieri dai carabinieri di Pomezia. I militari, in servizio di sorveglianza sulla statale 148, Pomezia-Latina, hanno dato subito notizia dell'avvistamento. La luce dell'Ufo «faceva male agli occhi», hanno detto i carabinieri. E' apparso all'orizzonte alle 5,10 ed è rimasto fino alle 5,45

Altro avvistamento ad Andria, presso Bari. «Era più grande di una mela e si spostava. La sua luce si attenuava di tanto in tanto ma era intensissima», ha detto un carabiniere. Decine di telefonate hanno avvertito le forze dell'ordine della presenza dell'oggetto

Va rilevato che è venuto praticamente a cadere qualsiasi riserbo in merito ad avvistamenti di oggetti volanti non identificati. Il Cun (Centro Unico Nazionale) che da anni segue con attenzione tali fenomeni, fornisce all'aeronautica e all'esercito ogni notizia in suo possesso ricavandone in cambio informazioni su ogni avvistamento.

IL TEMPO

Lunedì 15 Gennaio 1979

Avvistato un «UFO» nelle valli del Natisone

Udine, 14 gennaio

Un oggetto molto più luminoso di una stella e che si alzava e abbassava nel cielo come se fosse alla ricerca di un posto per atterrare (almeno secondo i numerosi testimoni del fenomeno) è stato visto per due volte in molte zone delle valli del Natisone (Udine) da decine e decine di persone. L'Ufo è stato visto anche dal maresciallo Aldo Gerin, comandante della stazione dei carabinieri di Pulfero (Udine)

Lunedì - 18 dicembre 1978 Pagina 11 - IL GIORNO

È il momento degli avvistamenti un po' dappertutto

UFO con i fari sospeso sull'Adda

Ufo in Lombardia? A Spino d'Adda, a 20 chilometri da Milano, un tecnico di ricerche petrolifere, Natale Lodigiani, 50 anni, ha riferito ai carabinieri di avere visto sospeso in cielo, verso le 6 di ieri, un globo luminoso con 2 potenti fasci di luce bianca rivolti verso l'alto e uno arancione verso il basso. L'uomo ha detto di aver seguito per una decina di minuti la traiettoria dello strano oggetto, insieme con la moglie, Maria Luisa Fugazza, 40 anni.

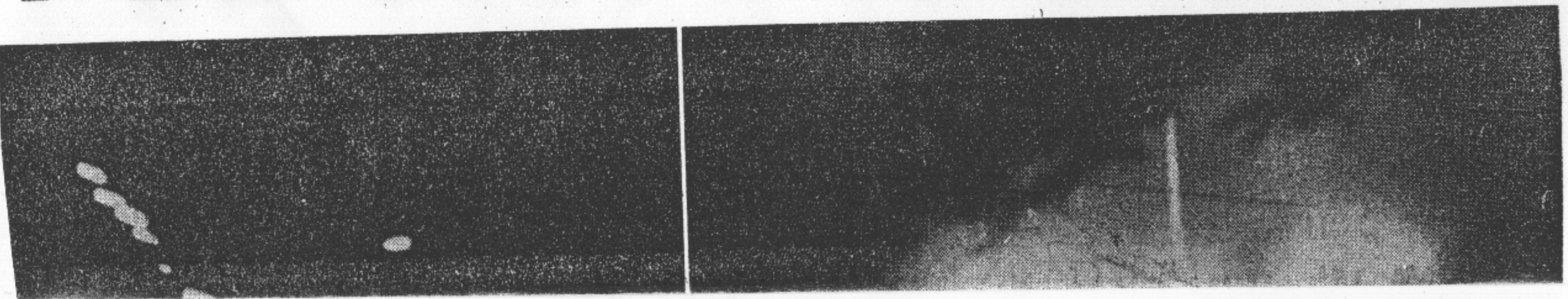
Anche a Milano, ieri mattina numerose persone hanno affermato di avere avvistato oggetti non identificati. Dalle 6 alle 7, il centralino della Volante ha ricevuto varie telefonate allarmate: dal Giambellino, dalla zona della Stazione Centrale, da Porta Romana e da Porta Ticinese.

Notte 8-8-77

In città e in provincia si moltiplicano gli avvistamenti di dischi volanti

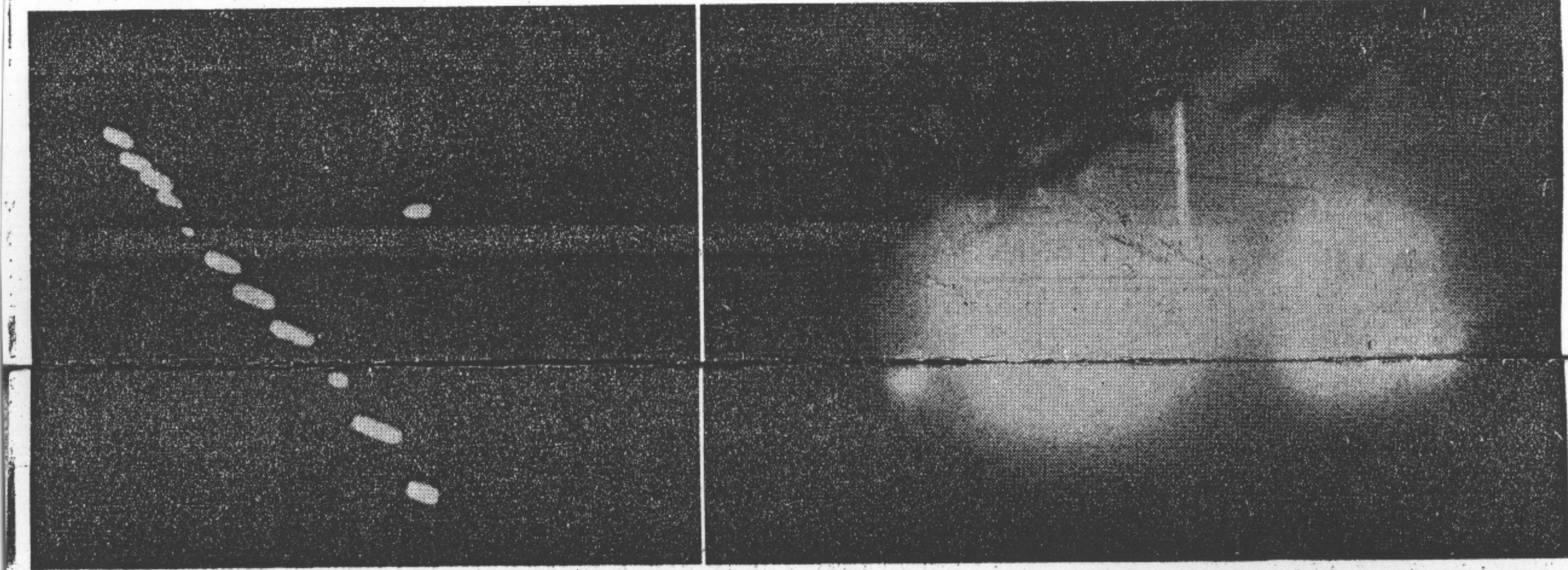


«UFO» IN FILA SUL CIELO DI SESTO PER FARE IL PIENO



Notte 8.8.77

PER FARE IL PIENO



Ecco gli oggetti volanti fotografati la notte scorsa

C'è anche questa ipotesi, diversa e divertente: che i dischi volanti avvistati la notte di sabato fermi in formazione sul cielo di Sesto San Giovanni fossero in attesa di fare il pieno di energia «prelevandola» dalle centraline elettriche delle acciaierie «Falck». Gli «UFO» sono stati visti da molte persone; visti, fotografati e anche filmati. Siamo in attesa di vedere questo film che crediamo sia uno dei primi nella storia dell'ufologia che mostri oggetti non identificati in movimento nel cielo. Se poi sono dischi volanti o altre diavolerie cosmiche del genere non importa: il fatto è che nel cielo di Milano e dintorni, da tempo, qualcosa si diverte ad apparire e scomparire. Sia come sia

Cesare Bisesti, di 52 anni, elettricista proprio alle acciaierie «Falck» che abita a Monza in via Raffaello Sanzio 6, i dischi volanti li aveva visti sulla verticale dello stabilimento già martedì scorso mentre era di turno assieme ad alcuni colleghi di lavoro e incuriosito aveva deciso di armarsi di cinepresa per immortalare gli strani oggetti nel caso fossero riapparsi. Puntuali i globi luminosi si son rifatti vivi sabato notte. Proprio sulla «Falck».

Anzi li hanno visti e ancora fotografati ieri notte, sempre più o meno nella stessa «fetta» di cielo.

C'è da dire che questi ultimi avvistamenti di «UFO» sembrano un po' più seri di quelli effettuati negli ultimi tempi. A Milano ...

padre che ha chiamato la moglie e via via i quattro figli. Tutti lo hanno visto.

Una conferma diretta di quanto racconta l'elettricista Cesare Bisesti.

Martedì scorso il Bisesti stava effettuando un giro di ispezione in uno dei cortili dello stabilimento quando ha visto sei «segni» di fuoco che si muovevano lenti in formazione. Proprio in quel punto dello stabilimento ci sono apparecchiature elettriche ad altissimo voltaggio. Due di quegli strani oggetti erano più in alto degli altri quattro e si vedevano meglio: apparivano come le colonnine luminose dei distributori di benzina. La luce che emettevano pulsava a intermittenza.

L'elettricista, incredulo è corso ad avvertire altri suoi colleghi che sono accorsi e hanno assistito allo stesso spettacolo, sbigottiti.

La loro sorpresa è poi aumentata quando è passato un aereo di linea: di botto i sei oggetti luminosi sono scomparsi. Sono riapparsi quando le luci verdi e rosse dell'aereo erano svanite nella notte.

A questo punto da uno dei dischi luminosi è partito un raggio di luce arancione che ha raggiunto il disco più prossimo che poco dopo ha preso a illuminarsi sempre più. Come se stesse ricevendo energia. Verso le 4 la formazione è scomparsa. Cesare Bisesti il giorno dopo si è consigliato con un conoscente, titolare di un negozio di materiale fotografico: Erminio Ferranti, di 38 anni, che abita a Monza in via Azzone Visconti 41. L'elettricista ha acquistato una cinepresa e con questa è riuscito a riprendere gli strani oggetti nel cielo.

Ma non basta. Sabato notte verso le dieci, d'accordo con il Ferranti (munito a sua volta di macchina fotografica e teleobbiettivo da 600 millimetri), si sono recati nei pressi della Falck dove sono riusciti a riprendere nuovamen...

te gli «UFO». Ne hanno contati 13: tre illuminavano gli altri che erano disposti in fila. Il momento più emozionante è stato quando uno dei dischi si è abbassato, emettendo una luce vivissima: si son sentiti ululare i cani spaventati.

Con l'approssimarsi dell'alba gli «UFO», hanno iniziato a scomparire uno alla volta. Poco dopo le 5 la formazione è svanita.

E' riapparsa anche la notte scorsa poco dopo le 23. Erminio Ferranti in compagnia della moglie Nuccia di 35 anni è nuovamente riuscito a fotografare dal balcone di casa gli oggetti nel cielo. «Questa volta erano 3 soli: si alzavano e si abbassavano silenziosi — racconta il fotografo —. Sono spariti verso le 2...». Questi i fatti come ce li hanno raccontati. Crederci o meno spetta a ognuno di noi...

Gigi Foti

nella storia dell'ufologia che mostri oggetti non identificati in movimento nel cielo. Se poi sono dischi volanti o altre diavolerie cosmiche del genere non importa: il fatto è che nel cielo di Milano e dintorni, da tempo, qualcosa si diverte ad apparire e scomparire. Sia come sia sabato notte. Proprio sulla « Falck ».

Anzi li hanno visti e ancora fotografati ieri notte, sempre più o meno nella stessa « fetta » di cielo.

C'è da dire che questi ultimi avvistamenti di « UFO » sembrano un po' più seri di quelli effettuati negli ultimi tempi. A Milano un signore scendendo dal tram in piazza Oberdan qualche tempo fa aveva visto qualcosa nel cielo. Aveva la forma di sigaro e scintillava. L'oggetto se ne era stato fermo per un certo tempo; poi è scomparso velocissimo. Sul Lago Maggiore, ad Arona, c'è in programma un « rendez vous » con degli extraterrestri. Li aspettavano per il 15 luglio ma molta gente se n'è stata con il naso per aria a lungo, inutilmente. Probabilmente la storia dei dischi è stata una buona trovata per far accorrere un po' di persone sulle rive del lago. La stessa cosa è avvenuta pochi giorni fa nel Varesotto a Cuasso al Monte dove un pizzaiolo ha visto un « UFO » che si spostava orizzontalmente e verticalmente senza far rumore.

Ma torniamo alla formazione di dischi avvistata e fotografata sopra la «Falck». Il racconto dell'elettricista Bisesti ci è stato confermato anche dai componenti di una famiglia di Sesto che abita all'undicesimo piano di una centralissima via. Gente a posto che però ha voluto mantenere l'anonimato temendo le chiacchiere e i sorrisi del prossimo. « Che ci crediate o no ecco quel che abbiamo visto una ventina di giorni fa. Era un oggetto luminoso a forma di piatto che si spostava a zig zag nel cielo di Sesto. Il suo volo silenzioso era irregolare, a destra e a sinistra ».

L'oggetto è stato visto dal

si vedevano meglio: apparivano come le colonnine luminose dei distributori di benzina. La luce che emettevano pulsava a intermittenza.

L'elettricista, incredulo è corso ad avvertire altri suoi colleghi che sono accorsi e hanno assistito allo stesso spettacolo, sbigottiti.

La loro sorpresa è poi aumentata quando è passato un aereo di linea: di botto i sei

za in via Azzone Visconti 41. L'elettricista ha acquistato una cinepresa e con questa è riuscito a riprendere gli strani oggetti nel cielo.

Ma non basta. Sabato notte verso le dieci, d'accordo con il Ferranti (munito a sua volta di macchina fotografica e teleobbiettivo da 600 millimetri), si sono recati nei pressi della Falck dove sono riusciti a riprendere nuovamente

della moglie Nuccia di 35 anni è nuovamente riuscito a fotografare dal balcone di casa gli oggetti nel cielo. « Questa volta erano 3 soli: si alzavano e si abbassavano silenziosi — racconta il fotografo —. Sono spariti verso le 2... ». Questi i fatti come ce li hanno raccontati. Crederci o meno spetta a ognuno di noi...

Gigi Foti

Anche in Italia e specialmente in Lombardia e Piemonte le apparizioni misteriose si sono moltiplicate in questi giorni. Cosa aspettano questi marziani a presentarsi?

ATTENTI ALL'UFO

che gira nel cielo

In una sola notte, poco tempo fa, in almeno una dozzina di località del Piemonte hanno fatto la loro riapparizione i «soliti ignoti» del cielo, vale a dire i dischi volanti, ormai noti anche da noi con la sigla internazionale di U.F.O. (Unidentified Flyng Objects), forse gli stessi che in precedenza avevano volteggiato sulle campagne pavesi e bergamasche.

In Val di Susa come a Chivasso, a Carmagnola come ad Alba, le testimonianze erano suppergiù le medesime. « La cosa misteriosa — dice un signore di Torino — molto lucente, di forma lenticolare, proveniva da Est-Sud-Est. Il colore era bianco latteo con un alone rossastro che è divenuto giallo verde durante una virata... L'abbiamo seguito con lo sguardo per circa tre minuti, poi l'UFO si è allontanato verso Est, a velocità come sempre " vertiginosa " ». « Era bianco con un alone rosso, silenzioso. Per 4 minuti ha volteggiato nel cielo, poi è scomparso verso il Cuneese », gli fa eco una casalinga di Carmagnola. « Viaggiava a bassa quota, dalla coda uscivano lampi luminosissimi », crede di poter testimoniare un automobilista di Alba. I dischi sono stati visti perfino da alcuni partecipanti al festival dell'« Unità » di Bussoleno, pronti a giurare di non soffrire di traveggole.

Insomma, siamo alle solite. Questi misteriosi impiccioni celesti compaiono, volteggiano, lampeggiano, spariscono senza fornirci la minima spiegazione sulle loro identità e sui loro intenti e lasciandoci con la nostra curiosità completamente inappagata. Uno scherzetto abbastanza irritante, che dura da anni o decenni. Anzi, forse da millenni, come è spiegato più sotto. Può darsi che i loro equipaggi provengano da remote galassie e da civiltà infinitamente superiori alla nostra, come sostengono autorevoli « ufologi » nonchè cultori della fantascienza, ma una cosa ci sembra sicura: questi extraterrestri, per dirla in chiaro, sono dei maleducati. Gente che viene a farci visita in casa nostra, dovrebbe sentire l'elementare dovere di presentarsi. UFO, se ci sei batti un colpo!

Se ne parlava anche 4000 anni fa. Il profeta Ezechiele [...] **Babilonia su un di-**

casalinga di Carmagnola. « Viaggiava a bassa quota, dalla | tare dovere di presentarsi. UFO, se ci sei batti un colpo.

Se ne parlava anche 4000 anni fa. Il profeta Ezechiele descrive addirittura una gita fino a Babilonia su un disco lucente come rame, chiamato «La gloria del Signore»

Rotondi come piatti di minestra oppure allungati come sigari, non dobbiamo credere che gli UFO, di cui, negli ultimi tempi si sono intensificate le apparizioni, siano una prerogativa esclusiva della nostra epoca: anche i nostri antenati vedevano i dischi volanti e, di queste visioni, ci sono rimaste parecchie testimonianze scritte.

L'India, ad esempio, fornisce materiale abbondantissimo. Antichi libri sono prodighi di descrizioni dei « vimana », i « fuochi volanti ». Anzi, una cronaca antichissima (Samarangana Sutradhara), raccogliendo voci ancor più remote, racconta che i « vimana » altro non erano che mezzi volanti. Secondo il « Ramayana », il più vasto ciclo poetico indiano in cui convergono le tradizioni popolari più antiche, già in epoche lontanissime si vedevano volare strani « carri di fuoco ».

Lasciamo l'India e « voliamo » in Messico. Nel 1953 fu scoperta a Palenque, all'interno di una piramide, una pietra che serviva da ricopertura ad un sarcofago. Questa pietra è lunga tre metri ed ottanta e larga due e venti. In essa si vede un uomo, vestito alla foggia dei maya e inserito in una serie di linee che disegnano l'esatto profilo di un razzo: l'arnese è diviso in camere, con grossi motori a poppa ed un aggeggio a prua che ricorda i misuratori di velocità installati sui nostri aerei. Le mani del « pilota » sono impegnate in quello che sembra, senza ombra di dubbio, una manovra.

Anche in Giappone l'archeologia è stata ricca di sorprese per chi si interessa di UFO. Le due statuette Kaneogoota, per esempio, rappresentano esseri racchiusi in una specie di scafandro, con la testa ricoperta da due caschi collegati al resto da un collare a bulloni. Uno dei caschi, inoltre, è dotato di un paio di enormi occhiali, a fessura molto stretta, evidentemente per ridurre la quantità di luce solare filtrante all'interno. Le due statuette che risalgono probabilmente ad un millennio prima di Cristo, sono state ritrovate a Tokomai, nel nord del Giappone.

Uno dei testi più sorprendenti a questo proposito è la Bibbia. Il Libro di Ezechiele, uno dei Grandi Profeti dei Sacri Testi, è senz'altro il più esplicito. Il profeta racconta, in circa duecento versetti, di aver visto quella che egli chiamo « la Gloria del Signore » per tre volte e di essere stato portato in volo da essa, una sola volta, sino a Babilonia. Secondo il profeta, la « Gloria del Signore » era una grande e complessa macchina, lucente come rame, nella quale ardeva un fuoco fulgidissimo. Il suo scheletro era costituito da quattro colonne, ognuna sormontata da una coppia di ali, e terminanti, in basso, in una grande ruota. Nella parte superiore le colonne avevano una cupola trasparente e sulla punta di questa cupola stava un ordigno di rame dotato di grande fulgore. Dalla descrizione sappiamo che questo complesso si muoveva a grande velocità, con rumore di tuono ed in modo unitario.

Anche Plinio il Vecchio ci narra « di scudi rotondi ed ardenti » veduti traversare il cielo di Roma un secolo prima di Cristo. Seneca, Tito Livio e un gran numero di storici minori citano spesso i « clipei ardentes », cioè gli scudi di fuoco. Persino Cicerone parla di dischi volanti, precisamente al capo 43 del primo libro del « De divinatione ».

« Coelum discessisse visum est atque in eo animadversi globi » (il cielo sembrò aprirsi ed apparirvi globi), scrisse Cicerone. Secondo un noto latinista, è fuor di dubbio che lo scrittore ha voluto descrivere gli stessi fenomeni che oggi fanno credere ai dischi volanti.

Risalendo nei secoli, troviamo ancora interessanti testimonianze. L'abate Henry, dell'Abbazia Ampleforth nello Yorkshire, il 3 agosto 1290 vede con i suoi confratelli un enorme disco argenteo volare lentamente sulle proprie teste. Ed ancora vi è un passaggio di dischi « luminosissimi ed allineati » sul convento dei frati minori di Ragusa l'8 gennaio 1388, come risulta da un codice degli stessi frati.

Nel 1566, il 7 agosto, strani dischi bianchi e neri compaiono fittissimi nel cielo di Basilea: lo documenta fedelmente una vecchia stampa svizzera.

Nei secoli che seguono vi è tutta una processione di oggetti luminosi su un gran numero di città, e contrade, praticamente in tutto il mondo.

Ma, veniamo a tempi più recenti. Nel 1870 un inglese, comandante della nave « Regina dei laghi », annota che i suoi marinai hanno avvistato nel cielo un curioso oggetto volante.

Nel 1882 un astronomo inglese descrive su una rivista « un gran disco circolare di luce verdastra » che passò, per due minuti, con moto uniforme da un capo all'altro dell'orizzonte.

Nel 1904 da una nave da guerra americana sono avvistati in pieno Atlantico, tre dischi volanti in perfetta formazione. Solo con la prima guerra mondiale e l'avvento di macchine volanti, palloni e razzi termina l'epoca « storica » degli avvistamenti di oggetti misteriosi nel cielo.

Casi inquietanti e inspiegabili. Extraterrestri senza bocca e senza naso a passeggio in Sicilia. A Chignolo d'Isola (BG) la gente chiama i carabinieri, che avviano indagini

Oltre cinquantamila avvistamenti negli ultimi cinque lustri e non meno di quattromila atterraggi di oggetti non identificati si sarebbero avuti in ogni parte del mondo, stando almeno alla testimonianza di gente che sostiene di averli visti coi propri occhi. Indubbiamente la fantasia popolare si è sbizzarrita, ma ci sono episodi strani e abbastanza inquietanti.

Il 24 aprile 1950, ad Abbiate Guazzone, un paese in provincia di Varese, un operaio, Bruno Facchini, verso le dieci di sera uscì di casa e vide, nel buio, al limitare dell'orto, uno strano scintillio. Pensando si trattasse di un filo della corrente elettrica caduto, si avvicinò e vide, quasi posato a terra, un gran disco volante che aveva una porta aperta dalla quale usciva della luce. Tre omettì con uno scafandro simile a quello dei palombari, lavoravano all'esterno attorno a dei tubi che mandavano le scintille. Il Facchini — stando al suo racconto — arrivò a circa cinque metri dai tre e lanciò un cordiale: « Buona sera, vi serve qualche cosa? ». Ma l'offerta di aiuto non fu gradita perchè i tre ometti confabularono tra di loro e poi uno di essi inviò al Facchini un raggio, da un arnese che teneva al collo, che lo fece ruzzolare lontano. Quindi il disco partì ... a razzo.

22 ottobre 1954. Il signor Renzo Pugina, abitante a Villa Reina a Parravicino d'Erba, mentre si avviava verso casa dopo aver sistemato la macchina in garage, vide sulla scala una figura « quasi umana ». Portava un casco trasparente sul davanti, una tuta a scaglie metalliche sino a mezzo busto e spiccava nel buio per una singolare luminosità. Privo di gambe vere, oltre al busto aveva un tubo in fondo al quale si dipartiva un disco orizzontale del diametro di una ruota di bicicletta che, nella parte superiore, recava una specie di calotta luminosa.

19 maggio 1960, a Siracusa. Marito e moglie di notte sulla strada di casa, mentre procedono in macchina, vedono uno strano uomo mascherato che gli corre incontro. « Aveva una tuta rosea -- raccontano i due -- come di seta lucida; le braccia più corte del normale e lo scafandro di celluloide lucida con riflessi rossi come fiamme. Ma fiamme ferme. Non aveva capelli nè bocca nè naso ed era privo di piedi ». Sul luogo, dobbiamo aggiungere, furono trovate tracce di terra e sterpi bruciacchiati. Più in là, accanto ad orme rotonde, le carogne di un cane e di un passero: quasi mummificati!

Nel 1962, gli UFO la fanno grossa: perseguitano due copie di fidanzati che cercano nel buio fitto un po' di tranquillità. L'episodio accade a Cerro Maggiore (Saronno). Ai fidanzati, in macchina, improvvisamente appare un disco volante, enorme, che si ferma sulla loro testa a non più di 50 metri di altezza.

19 ottobre 1973, nello Stato americano del Mississippi, due operai vengono addirittura rapiti dai marziani, mentre stanno pescando in riva ad un ruscello. Un' astronave atterra accanto a loro e ne sbarcano strane creature dalla pelle argentea, alte circa 60 centimetri, braccia e mani simili alle tenaglie di enormi gamberi. I « marziani » catturano i due terrestri e li ospitano nella loro astronave dove li sottopongono a studi ed esperimenti sotto ipnosi.

L'assalto dei dischi volanti « condotto » contro l'Alta Italia negli ultimi tempi ha fatto registrare un clamoroso episodio, il 29 ottobre del '73, anche nel Bergamasco. A Chignolo d' Isola gli avvistatori degli UFO hanno addirittura chiamato i carabinieri per fare arrestare gli invasori.

I dischi apparsi in quest'occasione avevano forma di palla di fuoco rosso vivo ed emanavano una luce che ha lasciato dietro di sè una traccia vivissima quando l'oggetto si è levato in volo.

I militi, arrivati sul posto immediatamente, hanno trovato soltanto tre buchi, posti idealmente agli angoli di un triangolo, e tutto intorno la terra era bruciata.

* * *

Ma, nonostante tutto, gli scienziati come si sa non credono all'esistenza dei « dischi » e tantomeno a quella dei loro ipotetici astronauti. Per loro, tutto si spiega con fenomeni piuttosto banali, come palloni sonda scambiati per astronavi, fulmini globulari estivi ed altre quisquilie.

Dalla fine della guerra ad oggi, numerose commissioni di scienziati e militari sono state incaricate ufficialmente dai governi (in particolar modo quello americano) di studiare la fenomenologia degli UFO. L'équipe del prof. Edward Condon, dopo aver ascoltato centinaia di persone che avevano assistito a « qualcosa in cielo », dopo aver analizzato migliaia di fotografie, dopo aver effettuato esperimenti fisici e anche psicologici e dopo numerose altre indagini, è è giunta a questa conclusione: « Dallo studio degli UFO negli ultimi venti anni non è risultato nulla che si possa dire abbia giovato alle conoscenze scientifiche; ulteriori studi non sono assolutamente giustificabili ».

Il « verdetto » Condon (costato qualcosa come oltre 500 mila dollari) è stato una vera mazzata per i « tifosi » degli UFO. I quali, però, non si arrendono e continuano a scrutare i cieli in attesa di nuovi prodigi.

A cura di:
Leonardo Boriani
e Luigi Foti



L'UFO Il dottor Raffaele Furlotti indica l'«oggetto volante»

CENTINAIA DI TELEFONATE A LINATE E AI VIGILI

«C'è un Ufo», notte agitata a Lorenteggio

● Cinque macchie luminose nel cielo che cambiano colore e forma nel giro di pochi secondi. Da sfera diventano un «bastoncino», poi si trasformano in un punto per cambiare e diventare un ovale. Sparsi nel cielo coperto di Milano di sabato notte, gli strani fenomeni luminosi sono stati avvistati da diverse persone che abitano in un condominio di via Zurigo, zona Lorenteggio. E hanno fatto compagnia ad alcuni milanesi fino alle luci dell'alba. È stata la signora Raffaella a vederle per prima, mentre portava il cane a passeggio. Poi il marito, medico come lei, ha fatto diverse telefonate. Alla fine sul posto sono arrivati tre uomini della polizia locale: «All'inizio erano increduli, pensavano si trattasse di un'allucinazione di un'anziana, poi hanno visto anche loro le luci e hanno messo tutto a verbale».

Insomma il risultato è che ieri tutti parlavano di Ufo in zona Lorenteggio. Secondo gli esperti però il fenomeno «resta inspiegabile», anche perché gli Ufo non sono stati registrati dai radar di Linate.

PAMELA DELL'ORTO A PAGINA **48**

Giornale 6-2-06

"Abbiamo visto un ufo"

Allertati anche i "ghisa" dalla gente in piazza a Lorenteggio

GLI ABITANTI di Lorenteggio, nei pressi della fermata di Bisceglie, si sono allertati nella notte fra sabato e domenica per uno strano oggetto luminoso che ha attraversato il cielo sopra le loro teste. Un'ufo? Si sono chiesti allarmati e hanno chiamato i vigili urbani, che però arrivati sul posto dopo l'una di notte non hanno notato nulla. Il fenomeno avrebbe avuto inizio attorno alle 23: "una luce composta da 4-5 puntini in movimento che cambiavano forma e colore", l'hanno descritta alcuni degli abitanti della zona. Luci sfavillanti e di colore verde e rosso. In via Zurigo tutti affacciati alla finestra dopo che una signora, scesa col cane, aveva notato il fenomeno. Giunto sulla zona, il fotografo Stefano Scarpiello, professionista e appassionato di astrologia, ha immortalato quello che oramai era diventato sicuramente un ufo: «Ho ingrandito l'immagine con il teleobbiettivo e ho visto delle sfere che cambiavano forma e colore. Ho scattato una sequenza di foto e in ognuna il puntino appariva in una posizione diversa». Secondo uno spettatore che si è detto esperto in materia, si tratterebbe di un fenomeno rarissimo dalle nostre parti, l'aurora boreale. **METRO**

ZOOM

Per poco più di un'ora luci strane su Bisceglie.



NEWPRESS

LE FOTO del fenomeno.

Metro 6-2-06

L'avvistamento di due medici. Scattate alcune foto. L'Aeronautica: nessuna traccia sui radar

«Cinque luci nel cielo di Milano: sono gli Ufo»

di MAURIZIO GIANNATTASIO

C'è chi ha visto un enorme microfono grigio sopra i tetti dei palazzi. Chi un oggetto «lungo duemila metri» che zigzagava sulla città. I più «modesti» vedono luci fisse che cambiano forma e colore. Ufo. Come è successo l'altra notte a una coppia di medici in via Elvezia. Scettici di professione, si sono trovati di fronte a uno spettacolo insolito. Ad accorgersene è stata la signora Raffaella De Moliner, che portava a spasso il cane. Erano le 23. Cinque luci fisse in cielo prima verdi, poi gialle, poi bianche. Anche la forma cambiava: tonda, ellissoidale, oblunga. La signora ha avvertito il marito, Raffaele Furlotti anche lui medico, e si è messa a fissare i puntini con il binocolo. Il tam tam si è sparso per il vicinato. Amici, parenti, figli. Tutti con il naso all'insù a godersi lo spettacolo.



AVVISTAMENTO Un testimone indica la luce nel cielo

È stato chiamato anche un fotografo che ha ripreso i puntini. Sono partite telefonate all'Aeronautica e all'Enav. Ma sui tracciati radar non compariva niente di strano.

Alla fine sono arrivati anche i vigili urbani. «Pensavano a un mitomane — spiega Furlotti — poi sono venuti sul balcone e hanno visto anche loro. Mi hanno detto: "Non possiamo fare niente. Neanche multarli per divieto di sosta. Noi operiamo per le strade, non in cielo"».

CdSMi - 6-2-06

Da venerdì avvistamenti di oggetti luminosi. Nessuno riesce a spiegarne la natura

Al Lorenteggio tutti con il naso all'insù a caccia dell'Ufo

di Gabriella Persiani

Lo sbarco dei marziani a Milano? È quello che si sono chiesti quanti sabato notte si sono ritrovati in una palazzina di via Zurigo, zona Lorenteggio-Bisceglie, periferia Ovest, a fissare in cielo strani oggetti volanti luminosi che hanno fatto pensare agli Ufo. «Cinque puntini molto luminosi, che cambiavano in continuazione forma e colore, dal verde al rosso, e si muovevano in linea retta o formando un pentagono». Questo il racconto di Alessandro Miano, che dalle 23 di sabato all'alba di ieri ha assistito con un binocolo puntato verso il cielo ad uno spettacolo "del terzo tipo", come gli incontri ravvicinati di un celebre film. Nessuno riesce ancora a spiegare la natura di questi avvistamenti. Che gli extraterrestri abbiano deciso di farci visita? A detta di Miano le strane luci assimilabili a dischi volanti erano state avvistate già venerdì, ma solo sabato hanno destato tanta attenzione da spingere i presenti a chiamare una pattuglia della polizia municipale, l'aviazione e un fotografo, per dimostrare che non si trattava di allucinazioni.

E ancora in tanti si sono ritrovati ieri sera con il naso all'insù, nell'attesa di un nuovo incontro con i marziani: non bisogna farsi trovare impreparati.

Il Giorno 6-2-06



Ufo o suggestione? Se lo chiedono gli stessi abitanti del Lorenteggio

A4, slittano lavori al ponte di Osio

Nuovo rinvio per il Ponte di Osio Sopra, il primo che, nel tratto della A-4 Milano-Venezia, avrebbe dovuto essere adeguato alle quattro corsie. Lavori rinviati a data da destinarsi.

2 maggio: avvistato un Ufo dalla torre di controllo dell'aeroporto milanese di Linate.

OGGI ANNATA '78
LINATE 2-5-78 DE STASIO

IL RACCONTO

Venti testimoni assistono al fenomeno, non è la prima volta che nella zona si parla di Ufo

Incontri ravvicinati a Lorenteggio Allarme per misteriose luci nel cielo

Miano: era come vedere i colori di un caleidoscopio. I vigili: nessun marziano

(segue dalla prima di cronaca)

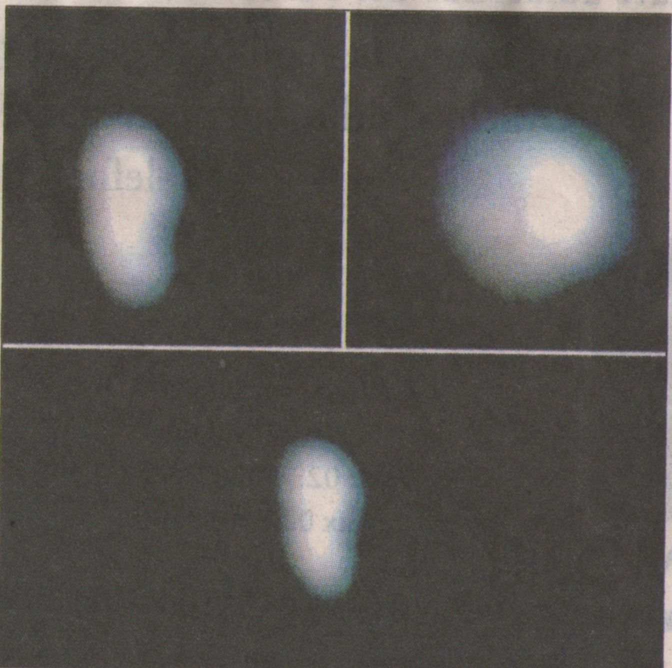
PIERO COLAPRICO

SI SCRIVE «una delle» perché sono anni che nella zona sud ovest di Milano, a Lorenteggio, Baggio, a Quinto de' Stampi, Buccinasco, insomma tra Milano e Pavia, c'è chi sostiene di veder passare sopra l'orizzonte strane forme volanti, a volte simili a «mezzi proiettili», altre a «piattini». Miano, che con i giornalisti ha dimestichezza, quando s'è trovato in strada insieme ai vicini, ha chiamato alcuni cronisti e un fotografo.

«Avete presente quelle immagini che si formano con il caleidoscopio? Erano più o meno così, ma sospese in alto», dice ancora Miano. C'è chi dice di averle viste anche venerdì sera, c'è chi racconta di aver sentito di simili avvistamenti dieci anni prima nella vicina Baggio, dove, al mattino, vennero trovati in un campo i caratteristici segni circolari resi celebri da film e speciali tv sui misteri dell'universo. Ma, restando ai fatti, «a occhio nudo — proseguono i testimoni — si vedevano queste luci composte da vari colori, ma si capiva che facevano qualcosa. Allora abbiamo preso il binocolo e abbiamo visto che continuavano a cambiare forma. Abbiamo chiamato l'osservatorio meteo, i vigili...». Davanti a venti testimoni, dalle 22.30 a poco dopo mezzanotte le cinque «false stelle» si sono messe in asse, o a pentagono, muovendosi con «rapidità estrema».

Se le foto ci sono, e però dicono e non dicono, bisogna aggiungere che i vigili urbani, chiamati sul posto, nel rapporto sostengono di non aver notato nulla di insolito. Anzi, il capoturno di piazza Beccaria, scherza: «Quando siamo arrivati noi, non c'erano. Magari i marziani avevano paura di prendersi una multa...». Eppure, chi ha visto è sicuro di non aver preso «lucciole per lanterne». Chi crede negli extraterrestri cita a sostegno l'ex vicepremier canadese Paul Hellyer, che aveva raccontato in un incontro pubblico che gli Ufo «sono reali come gli aerei» e che gli Stati Uniti studiano da decenni armi per una «difesa intergalatattica». Chi non ci crede, si domanda come mai non ci sia stato alcun contatto realistico documentato.

Al Lorenteggio hanno deciso di fidarsi dei loro occhi. Scende la sera e le tapparelle restano sollevate. Nei condomini grigi fanno capolino pensionati e bambini, casalinghe e professionisti. C'è chi s'è armato di macchina fotografica, chi di binocolo. Più che le incursioni in tv di Berlusconi, qui fanno discutere le incursioni degli Ufo nei cieli sopra la Vigevanese.



IN MOVIMENTO I testimoni raccontano che le luci di colore diverso si muovevano in sincronia a formare diverse figure

REPUBBLICA 6-2-06

Ufo a Spino d'Adda?

Lo hanno scorto domenica mattina verso le sei i coniugi Lodigiani - Il racconto fatto dell'oggetto luminoso


Natale Lodigiani

Un oggetto volante non identificato (un UFO?) è apparso domenica all'alba nel cielo di Spino d'Adda. L'oggetto, il primo avvistato nel cremasco, è stato osservato, per circa venti minuti, da due coniugi, Natale e Maria Luisa Lodigiani, abitanti al villaggio Lamandria. Di forma sferica, posto ad un'altezza di circa 40 metri, emanava una luce bianca, abbagliante, molto nitida. In posizione statica per numerosi minuti, l'oggetto volante, dopo aver emesso tre fasci luminosi, due bianchi ed uno arancione, iniziava a muoversi lentamente verso Lodi e, dopo essere tornato nella posizione originaria, ripartiva velocemente, ad angolo retto, puntando verso Cremona.

Come sua abitudine, Natale Lodigiani, 50 anni, tecnico in ricerche petrolifere dipendente della ditta Saipem, anche domenica si è alzato verso le sei e, dopo aver sollevato la tapparella del bagno, ha appunto notato questo oggetto, fisso nel cielo, che emanava una luce fortissima. Dapprima incredulo, poi sempre più incuriosito dal fenomeno, svegliava la moglie, Maria Luisa Fugazza, 40 anni, per avere la conferma di ciò che vedeva...

Il primo pensiero dei due coniugi è stato quello di trovarsi davanti ad una stella ma, dopo aver osservato il cambiamento continuo dell'intensità luminosa e, soprattutto, l'improvviso apparire di tre fasci luminosi, due bianchi ed uno arancione puntati verso Lodi, è cominciato ad insinuarsi in loro il sospetto di trovarsi davanti ad un UFO, sospetto che ha poi trovato conferma nei movimenti eseguiti dall'oggetto misterioso.

Da quanto i due coniugi ci hanno detto si trattava di una « palla » luminosa; di una intensità fredda, purissima, simile alla luce emanata da un brillante, ma molto più forte, tale che è stato per loro impossibile stabilire non tanto la sua altezza dal suolo, ma la profondità. La « palla » luminosa poteva cioè essere a poche decine di metri dalla casa, come a parecchi chilometri di distanza, ma questa seconda ipotesi non ha molto convinto i coniugi Lodigiani.

Il particolare che più ha colpito i due è stato comunque il continuo cambiamento delle sorgenti luminose, la superficie dell'UFO non era cioè uniforme, ma costellata di punti luminosi che aumentavano o diminuivano la propria forza, in modo simile al lampeggio che si può abitualmente fare con i fari delle automobili. I coniugi Lodigiani hanno avuto cioè l'impressione che « qualcuno » manovrasse, all'interno della « palla », la luminosità e i tre raggi.

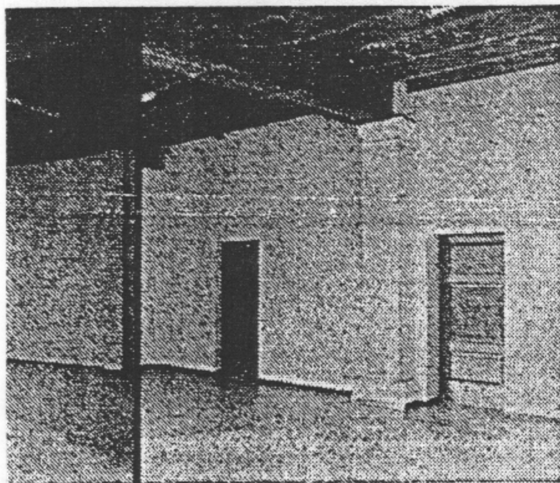
Fermo per circa un quarto d'ora, l'oggetto misterioso ha iniziato a muoversi lentamente, poi, dopo essere tornato indietro, è ripartito velocemente, con direzione perpendicolare alla prima, senza lasciare dietro di sè alcuna scia.

I protagonisti della vicenda non sono stati in grado purtroppo di fare una fotografia di ciò che hanno visto in quanto sprovvisti di rullino fotografico, ma la veridicità di quanto loro asserito non va in alcun modo messa in discussione.

Oltre ai numerosi avvistamenti di oggetti non identificati su tutto il territorio nazionale, depone a loro favore il fatto che nessuno dei due, prima di quanto accaduto, credesse agli UFO, e che Natale Lodigiani, che per lavoro ha visto diversi fenomeni naturali, tra i quali il miraggio di una nave in pieno deserto, non è stato in grado di dare una spiegazione che riportasse ad una logica « naturale » di quanto ha visto.

TO ALLE SCUOLE ELEMENTARI

O: come si recupera da tempo abbandonato



to poco costoso) di qualche locale abbandonato, inutilizzato, fors'anche per anni dimenticato.

Così è avvenuto ad Ombriano, dove i funzionari ed i tecnici dell'Ufficio Tecnico comunale hanno recuperato vecchi locali abbandonati all'interno del pur cadente edificio delle scuole elementari: lo hanno fatto ripulire, tinteggiare, hanno aperto qualche finestra e ne hanno ricavato un ampio locale (circa 80 metri quadrati) da porre a disposizione di una comunità. Serve per i ragazzi andicappati che attualmente qui vengono a fare ginnastica, ma può servire benissimo come centro di incontro per una comunità, come sede di riunioni delle circoscrizioni (o degli esecutivi di quartiere) e perfino come luogo per attività culturali e politiche. Il tutto realizzato con modicissima spesa, il tutto grazie ad un recupero di locali che pure erano disponibili. I risultati di questo intelligente lavoro sono ora alla osservazione di tutti: è la nostra foto ce ne dà una conferma.

---

incidente
) è morente

n via Brescia sono rimaste

INTERROTTE TRATTATIVE PER L'OLIVETTI

Da Torino si ha notizia che nel corso della nottata di ieri sono state interrotte le trattative in corso fra la Federazione Lavoratori Metalmec-

UFO notturno a Sesto



Giancarlo De Concilio, 42 a., il metronotte che ha visto l'UFO

Dopo le numerose apparizioni di strani oggetti fiammeggianti registrate nel Basso Adriatico, finalmente possiamo vantare un UFO nostrano, «fresco» di questa notte. L'«incontro ravvicinato» è toccato a un metronotte dell'Istituto «Cittadini dell'Ordine» di Milano, Giancarlo De Concilio, 42 anni, residente a Cologno Monzese in corso Roma 173. Teatro della «visione», la Strada Padana Superiore, nei pressi di Linate.

Il metronotte era in servizio di ronda con il collega Mario Provenza quando, alle 23.30, è stato «folgorato» dalla repentina apparizione di una palla luminosa, grande quanto il nostro satellite in periodo di plenilunio. L'uomo è rimasto letteralmente paralizzato, incapace di proferir parola; il collega, dopo avergli chiesto se si sentisse poco bene, ad un suo cenno del capo, si è reso conto a sua volta di cosa avesse impietrito Giancarlo De Concilio.

L'«oggetto non identificato», dopo aver stazionato un paio di minuti nel cielo, si è allontanato verso l'aerostazione di Linate lasciando dietro di sè una scia lunga una ventina di metri.

Stamane il De Concilio, incontrando un suo amico carabiniere, ha pensato di *accennargli dell'accaduto*. Il militare lo ha convinto subito a presentare denuncia.

«Oggetto misterioso» trovato sulla spiaggia di Torvaianica

ROMA — Un misterioso oggetto cilindrico è stato ritrovato ieri mattina sulla spiaggia di Torvaianica. I carabinieri hanno subito circondato la zona impedendo a chiunque di avvicinarsi. «Non possiamo dire nulla, si tratta di un segreto militare», è l'unica spiegazione ufficiale. Il cilindro, di colore rosso, è lungo circa 90 centimetri e largo quindici. Su un lato ci sono una grossa maniglia, un'antenna doppia ripiegabile e alcune scritte che sembrano in caratteri cirillici. Questo particolare ha fatto avanzare l'ipotesi che si tratti di un oggetto di provenienza russa, forse una boa sonora o una radiosonda.

In un primo momento si era parlato di un UFO, di un oggetto volante non identificato atterrato sul litorale laziale: proprio sul cielo di Torvaianica due giorni fa erano state notate luci di provenienza misteriosa. Ieri inoltre sono stati avvistati oggetti luminosi nel cielo di mezza Italia, da Bitonto (Bari) a Vibo Valentia (Catanzaro) dove un oggetto volante è stato visto da 200 fedeli che uscivano dalla chiesa, a Ponsano (Toscana), Bologna, Ferrara, Spino d'Adda (Milano).

Ma ad un primo esame i vigili del fuoco accorsi insieme ai carabinieri, hanno precisato l'origine terrestre del rosso cilindro.

Un altro UFO avvistato in Puglia

ANDRIA (Bari) — Dopo l'avvistamento di sabato a Barletta, nelle prime ore di ieri un altro oggetto luminoso non identificato è stato avvistato nel cielo di Andria, a 60 chilometri da Bari.

Avvistato «UFO» nel cielo di Napoli

NAPOLI — Un oggetto metallico, lungo, schiacciato e fortemente luminoso è stato avvistato nel pomeriggio nel cielo di Napoli, dal professor Antonino Palumbo, direttore dell'istituto di osservazione meteorologica dell'Università di Napoli e dal suo aiutante, Ciro Fasano. «Non ho dubbi — ha detto — l'oggetto è sicuramente un 'UFO' anche perchè oltre a fare improvvisi salti di quota, impossibili per qualsiasi aereo, non aveva dietro di sè alcuna scia».

UFO: avvistamenti anche nel Nord Italia

BOLOGNA, 17 dicembre

Un oggetto volante misterioso è stato avvistato stamane da alcune persone a Bologna e a Ferrara. Si è trattato, secondo le testimonianze, di un corpo a forma di cupola, luminoso, che volava in direzione est-nord a velocità ridotta. A Codrea, località a dieci chilometri da Ferrara, Corrado Piazzi, ha segnalato di aver visto l'Ufo viaggiare a bassa quota, fermarsi per breve tempo e ripartire poi verso nord.

Verso le sei di stamane a Spino d'Adda, a venti chilometri da Milano, il cinquantenne Natale Lodigiani, un tecnico di ricerche petrolifere che abita in via Boccaccio nel quartiere «La Mandra», avrebbe notato la presenza di un «Ufo». Lodigiani si era recato nella stanza da bagno quando, dalla finestra, ha scorto in cielo un globo luminoso della larghezza di circa 40 centimetri – secondo quanto ha poi raccontato l'uomo ai carabinieri – dalla luce estremamente abbagliante, con due potenti fari luminosi bianchi rivolti verso l'alto e uno arancione verso il basso, che si muoveva in direzione sud-ovest.

Lodigiani che è ritenuto persona attendibilissima, ha subito informato i carabinieri del fatto. Anche a Milano la questura ha ricevuto numerose telefonate da diverse zone di Milano, con le quali veniva segnalata la presenza di oggetti non identificati.

Un oggetto luminoso che emetteva ad intermittenza un' intensa luce gialla è stato avvistato poco dopo mezzanotte da medici ed infermieri dell'ospedale civile di Bitonto, a 15 chilometri da Bari.

L'oggetto è stato notato, quand'era ancora lontano, da un infermiere che ha poi chiamato medici e colleghi. Per circa un minuto l'oggetto luminoso è stato visto sorvolare l'abitato da sud-est a nord-ovest, a grande velocità.

Una «palla luminosa» che si spostava a forte velocità da nord a sud-est è stata osservata da un industriale di Ponsacco, Bruno Mazzei, di 50 anni, questa mattina, sulla perpendicolare delle colline della Terricciola, a una ventina di chilometri da Pisa.

Secondo la descrizione, l'oggetto, durante il suo spostamento, emetteva raggi luminosi segnando a volte una specie di cerchio intorno alla massa principale. Il fenomeno è stato notato anche da numerose altre persone. Sono state chieste spiegazioni alla torre di controllo dell'aeroporto di Pisa: l'operatore di turno, che aveva notato anch'egli l'oggetto, non è stato però in grado di spiegarne la natura.

La salma di un operaio dell' Enel, scomparso da diversi mesi è stata trovata presso una sponda del fiume Aniene, in località Colle Romano di Subiaco. Si tratta del quarantenne Augusto Rapone, sposato con cinque figli. Il cadavere è stato avvistato a fior d'acqua da un agricoltore che ha dato l'allarme

Eco di BG

Repubblica

LUNEDÌ 6 FEBBRAIO 2006



È subito "caccia all'ufo"

Mistero a Milano per una "danza" di luci in cielo

MILANO — È cominciata poco prima delle 23 di sabato la lunga notte degli ufo in via Zurigo, periferia sud ovest della città. Quattro luci colorate danzavano nel cielo cambiando forma e colore. Sollecitati da una ventina di abitanti stupefatti, sono arrivati i vigili che non hanno potuto far altro che constatare che quelle luci in cielo c'erano, anche se nessuno strumento scientifico le ha rilevate.

Restano gli scatti di Stefano Scarpiello, un fotografo professionista: «C'erano quattro "pallini" che inizialmente sembravano delle stelle. Poi ho ingrandito l'immagine e ho visto delle sfere che cambiavano forma e colore. Ho scattato una sequenza di cinque foto e in ognuna di esse il puntino appariva in una posizione diversa».

Luci colorate nel cielo, così il quartiere ha vissuto una notte ufologica

Incontri ravvicinati a Lorenteggio

PIERO COLAPRICO

C'è chi ci crede e chi no, a prescindere. E dall'altra sera Sandro Miano del movimento consumatori, da sempre scettico su Ufo e omini verdi, ha cambiato idea: «Una mia vicina, medico, era andata a portare a spasso il cane, quando ha visto qualcosa d'insolito... Allora ha chiamato il marito, noi vicini e siamo andati giù in strada, a scrutare il cielo. C'erano cinque stelle che non erano stelle». È cominciata, tra via Lorenteggio e via Bisceglie, una delle «notti ufologiche» di Milano.

SEGUE A PAGINA III



Dante Calabria in azione

Milano batte Napoli 97-95 "Sono tornati i campioni"

L'Armani risorge e il Forum fa festa

BOLOGNINI E PISA A PAGINA V

REP 6-2-06

Ha attraversato le rotte degli aerei

Una mongolfiera su Malpensa ed è subito caos

MILANO — Allarme nello spazio aereo dell'aeroporto di Malpensa e momenti di tensione per un «oggetto volante non identificato» che ha attraversato nel primo pomeriggio di ieri le linee di rotta degli aerei in partenza dallo scalo lombardo. L'oggetto volante si è poi rivelato una mongolfiera turistica con undici persone a bordo più un navigatore, decollata alle 11,30 da Lucerna, in Svizzera, per un volo sopra le Alpi. Improvvise raffiche di vento hanno spinto la mongolfiera nello spazio aereo utilizzato per i decolli da Malpensa e subito è scattato l'allarme. Due elicotteri, uno della polizia e uno dei carabinieri, si sono alzati in volo per intercettare il pallone aerostatico, mentre la pista «2» di Malpensa 2000 è stata chiusa per effetto delle procedure di sicurezza, dalle 14,15 alle 15, impedendo il decollo di otto aerei che hanno accumulato dai dieci ai venti minuti di ritardo. La mongolfiera è stata poi spinta verso Abbiategrasso e fatta atterrare. I turisti e il navigatore sono stati denunciati per intralcio al traffico aereo: hanno passato la notte in albergo per ripartire stamane per la Svizzera, questa volta però su di un camion e con la mongolfiera sgonfiata.

Il decollo da Lucerna, 11 persone a bordo

Non è la prima volta - raccontano a Malpensa - che le mongolfiere svizzere sconfinano nello spazio operativo di Malpensa, ma fino allo scorso anno non si erano mai verificati problemi. Ora, con lo scalo promosso ad hub intercontinentale, anche solo un pallone aerostatico può creare allarme e, con il blocco della pista, consistenti danni economici.

ro è
eglio
pro-
to il
rase
nsi a
role
a ri-
tero
etro
nno
loc-
iare
a si-
hio
ex
ova
da
uoi
re-
ese
m-
osì
cui
an-
ati,
me
sto
e e
ni-
a".
la

Giornale 12-10-98

LE TESTIMONIANZE

C'è anche l'astronave «pera»

Nel catalogo «Sessant'anni di Ufo a Milano» stilato da Alfredo Lissoni (primo lavoro del genere in Italia che verrà seguito da una ricerca analoga sulla Liguria) ci sono molti casi curiosi. Vediamone alcuni.

MACCHINE. A Rho, nel marzo di quest'anno, un oggetto a forma di pera o di clessidra atterra in un campo. La padrona del podere e un suo vicino fanno appena in tempo a notare «quattro cerchi scuri» (oblò?) prima del repentino decollo. I carabinieri aprono un'inchiesta. Probabilmente falsa è la segnalazione di un disco volante in piazza Marx a Bollate (8 aprile scorso).



CI SONO PIU' COSE IN CIELO DI QUANTE NE POSSA IMMAGINARE LA NOSTRA FANTASIA

Curioso incontro sotto casa di una casalinga e un operaio
Hanno avvistato in un campo uno strano oggetto scintillante
che dopo essersi lasciato guardare a lungo si è levato
improvvisamente in volo sparendo in un attimo alla vista

Stando alla descrizione fatta dai testimoni aveva quattro enormi occhi, due davanti e due dietro - L'uomo e la donna hanno potuto avvicinarsi fino a una distanza di circa tre metri

ERA PROPRIO UN UFO GRANDE COSI'

UN SENO SEDUCENTE PIU' PIENO E SODO

ALTA MAGIA

DRAMMATICA TESTIMONIANZA DI UNA CASALING

di altri mondi
atterrato nei pressi
della sua casa

ale dei Misteri", anno XXVIII, nº 325, novembre 1998.

UFO ATTUALITÀ ATTUALITÀ UFO

PERA VOLANTE IN PROVINCIA DI MILANO

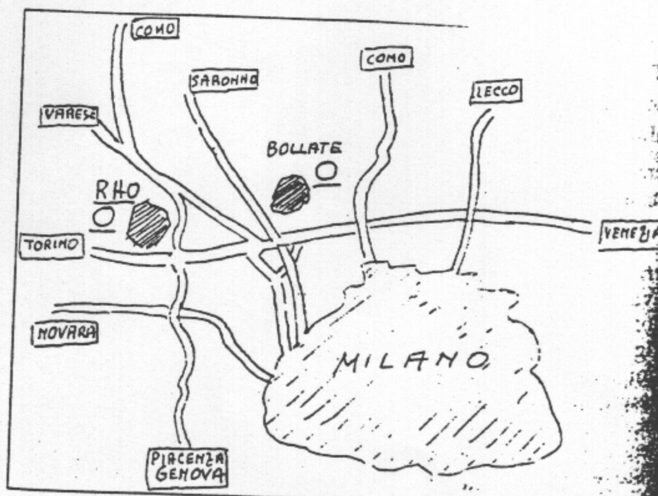


Sulla rubrica "Attualità UFO" del GdM n. 320 abbiamo parlato dell'avvistamento di un presunto umanoide volante avvenuto a Rho, in provincia di Milano; poiché sono emerse circostanze più precise abbiamo creduto opportuno ritornare sul fatto.

La straordinaria vicenda sarebbe avvenuta la mattina di domenica 8 marzo, intorno alle 10:00. Giuseppina De Rosa, pensionata cinquataquattrenne residente a Rho in via Molino Prepositurale 160, affacciatasi alla finestra che dà sul retro della propria abitazione e su un campo di granoturco, si è accorta della presenza di uno strano oggetto dietro un albero di pesco. *"Da lontano sembrava un sacchetto* – racconta – *ma al sole luccicava. Quella cosa mi incuriosiva e sono rimasta alcuni minuti a guardare; poi sono uscita e ho chiamato Giuseppe Gallo, un signore che fa l'operaio e ogni tanto viene a curare l'orticello vicino al campo. Lui ha smesso di zappare e si è avvicinato a quel coso, mentre io lo seguivo. Allora l'oggetto metallico ha iniziato a indietreggiare come per dire 'venite a prendermi se avete il coraggio'. E quando siamo arrivati a breve distanza si è alzato in volo, senza rumore, fino a 15-20 metri di altezza. Poi è sparito improvvisamente".* Giuseppe Gallo, da parte sua, nel descrivere quest'oggetto la cui forma era quella di una pera rovesciata, ha dichiarato: *"Da lontano sembrava un giocattolo, magari dimenticato da qualche burlone dopo carnevale. Da vicino ho visto però che era alto circa 80 centimetri, senza piedi né braccia, con dei grandi occhi. Quando si è girato, prima di sparire in alto, ho visto gli altri occhi che aveva dietro. Rossi, impressionanti, e sono rimasto a bocca aperta".* Sulla vicenda sono intervenuti anche gli esperti del C.U.N. (Centro Ufologico Nazionale): *"Il loro racconto sembra attendibile* – spiega Antonino Giordano – *ci hanno spiegato che non si trattava proprio di una specie di palloncino metallico, ma di un oggetto a forma di clessidra con una grande testa, dotata di un certo controllo visto che arretrava se loro si avvicinavano. Abbiamo esaminato il terreno e inviato un campione all'Università di Pisa. Non sappiamo cosa emergerà, certo è che dopo la comparsa dell'oggetto (che potrebbe essere una sonda) dalla cascina è sparito un cane e questo è un evento tipico: anche altrove quando sono stati segnalati degli UFO sono spariti degli animali o ne sono stati trovati alcuni senza vita".* [«La Padania» del 15-03-1998; «La Prealpina» del 15-03-1998 e del 19-04-1998]

– • –

GdM



Piantina degli avvistamenti di Rho e Bollate, in provincia di Milano.

Senza esito i controlli di carabinieri, Asl e ufologi accorsi sul luogo dell'avvistamento

«ET era a forma di pera»

Un oggetto misterioso visto da due persone in un campo alla periferia di Rho

Michele Perla

Febbre dell'extraterrestre a Rho dopo che due abitanti, un operaio di 62 anni e una casalinga di 54, hanno descritto un misterioso oggetto volante non identificato, che sostengono di aver avvistato in un campo alla periferia della città. È successo domenica mattina. Giuseppina De Rosa, vedova, stava preparando il pranzo nella sua casa di via Castelli Fiorenza 160, una strada immersa nei campi. All'improvviso, dalla finestra al piano terreno, viene attratta da un oggetto luminoso che staziona a circa 200 metri dall'abitazione, nel campo seminato a gran turco. «Si muoveva in maniera strana ed all'inizio non ho prestato molta attenzione - racconta - poi dopo un quarto d'ora sono uscita per capire cosa fosse. Era un oggetto metallico a forma di pera che non avevo mai visto». Per essere sicura di non avere allucinazioni, la donna si è rivolta a Giuseppe Gallo, operaio in un fabbrica della città e che alla domenica coltiva il piccolo orto a ridosso della casa di Giuseppina De Rosa. Anche l'uomo scorge l'oggetto nel campo; poi, vinti dalla curiosità, i due si avvicinano. La donna però ha paura e lascia all'altro il compito di accertare di che si tratta. «Mi sono fermata a una decina di metri di distanza - aggiunge - Giuseppe invece ha proseguito». Ma più l'uomo si avvicina, più il presunto extraterrestre indietreggia, secondo il loro racconto. «Ancora oggi non riesco a crederci: non mi era mai capitata una cosa del genere - spiega l'operaio -. Era un oggetto metallico a forma di pera alto circa 80 centimetri e largo più o meno una cinquantina. È rimasto nel campo in tutto circa mezz'ora, sospeso da terra. Alla fine sono riuscito ad arrivare a tre metri da lui. Volevo prenderlo, ma si è improvvisamente sollevato e dopo un volo di una quindicina di metri è svanito nel nulla». Secondo la descrizione fornita da Giuseppe Gallo, lo strano oggetto aveva grandi occhi neri del diametro di una decina di centimetri, con pupille rosse davanti e dietro. «Pupille che mi fissavano paurosamente - dice ancora l'operaio - L'oggetto non emetteva nessun suono né calore o quant'altro. Ed anche quando è volato via è stato come se si fosse sciolta una grossa bolla di sapone».

Dell'avvistamento sono stati informati i carabinieri e l'Asl che ha inviato sul posto i tecnici per un sopralluogo ma non hanno tracce dell'extraterrestre. Identico risultato per gli ufologi che hanno ispezionato la zona con apparecchiature in grado di rilevare tracce di radiazioni e campi elettromagnetici.

Giornale 19-3-98

RHO / Le versioni sono discordanti, ma entrambi ammettono: aveva quattro occhi

Un misterioso avvistamento

Due persone sostengono di aver visto uno strano "oggetto"

RHO (RÒ)

Altezza 40 cm., quattro occhi, leggermente sollevato da terra: così due cittadini rhodensi hanno descritto l'Ufo, oggetto volante non identificato, che avrebbero avvistato domenica scorsa nel giardino di casa.

È successo a Rho, poco distante dal cosiddetto triangolo maledetto, compreso tra Abbiategrasso, Mortara e Vigevano, in cui da anni molti giurano di aver avuto incontri ravvicinati del terzo tipo. Una zona dove non è la prima volta che avvistamenti di questo genere vengono segnalati. Che sia il periodo delle apparizioni? non sappiamo: giusto l'altro giorno, in provincia di lecco, esattamente ad Abbadia Lariana, vicino a Mandello del Lario, un giovane studente appassionato di ufologia sostiene di aver avvistato uno strano oggetto, caratterizzato da una fortissima luminosità bianca. Qualcosa di veramente particolare, difficilmente confondibile, ha detto, con un meteorite, che solitamente avrebbe dimensioni più contenute rispetto allo strano oggetto avvistato nel cielo.



Giuseppina De Rosa mentre racconta la sua avventura (Amp)

Questa volta con il naso all'insù è stata una signora che abita alla periferia della città. «Quando ho visto quello strano essere ero affacciata alla finestra. Ma, siccome non volevo essere presa in giro, ho chiamato un vicino, che insieme a me si è avvicinato cercando di afferrarlo».

A parlare è Giuseppina De Rosa, 54 anni, che da ventotto anni vive in una cascina alla periferia di Rho. Domenica mattina stava uscendo per andare a zappare la terra, quando al centro del campo di grano, ha notato qualcosa di strano: «Non mi era mai capitata una cosa del genere. Non voglio dire che fosse un alieno, ma vorrei che qualcuno mi spiegasse cosa fosse. Era alto 40 centimetri e largo nella stessa misura, con una forma di pera rovesciata. È rimasto per una mezz'ora sospeso da terra. Quando ci siamo avvicinati per capire meglio, questo coso, non so come chiamarlo, indietreggiava, quasi volesse invitarci a prenderlo. Ma Giuseppe, una volta giunto ad un passo da lui, lo ha visto alzarsi verticalmente fino a venti metri dal suolo, sparendo poi nel cielo».

Giuseppe Gallo, operaio di 62 anni è il secondo testimone di questa strana vicenda che si consuma ai margini della zona industriale. Anche lui quella mattina si trovava nella cascina, dato che da tre anni si coltiva un orticello a due passi dalla casa della De Rosa. Una normale giornata come tante altre, intento alle sue faccende. Mai avrebbe pensato di vivere un'esperienza tutta particolare. Anche Giuseppe Gallo non si sbilancia in affermazioni che potrebbero lasciare non pochi dubbi e conferma in pieno tutte le incertezze sollevate dalla donna: «All'inizio non volevo crederci. Quando l'ho visto sono rimasto allibito, ma, spinto dalla curiosità, sono riuscito a muovermi e ad arrivare a soli tre metri da lui. Era uno strano essere, più alto di quanto dice la signora, almeno 60-80 centimetri. Davanti aveva due enormi occhi neri, con una pupilla rossa in mezzo. Dietro altri due occhi rossi». Testimonianze che restano, ovviamente, ancora tutte da verificare.

Gl. Mon.

... di settembre ... Chiumiento è rimasto immobilizzato ... le ferite e fratture riportate in un incidente d'auto, inabile così a verificare direttamente le notizie pervenutegli ma comunque poi da lui diffuse alla stampa con il suo parere di "esperto", negando nel contempo a ufologi e giornalisti ogni possibilità di approfondimento dei casi con il comodo alibi del doveroso rispetto della "privacy" dei testimoni. Va da sè che soprattutto queste ultime notizie da lui diffuse sono ritenute dal CUN abbastanza opinabili, e in ogni caso da verificare. Ciò vale particolarmente per il preteso caso di "abduction" dei coniugi di Verona.

«Un Ufo ci ha rapiti», dicono sotto ipnosi

In Cadore è atterrato un disco volante?

BELLUNO — Due villeggianti nel Bellunese hanno vissuto con un Ufo una esperienza a dir poco allucinante. Ora uno psicanalista dirà se la loro è stata una allucinazione collettiva, un brutto sogno o cosa. Ecco i fatti, raccontati dai coniugi Angelo e Grazia Ricci, residenti a Verona.

Tutto è iniziato la sera di Ferragosto verso le 23. I protagonisti della vicenda erano seduti ai margini di un bosco nel Cadore quando dal cielo hanno visto scendere uno oggetto luminoso: era di colore azzurro, aveva una forma discoidale con un cupola, in complesso avrà avuto un otto metri di diametro. L'oggetto è atterrato senza alcun rumore proprio di fronte ai coniugi.

Questi ritengono di aver perso subito conoscenza perché da allora in poi non ricordano nulla: hanno cioè un vuoto mnemonico di circa due ore. A dimostrare che la loro non è stata una collettiva allucinazione sta però il fatto che una volta svegli hanno potuto constatare nel posto dove avevano visto atterrare il disco, una impronta circolare di otto - nove metri di circonferenza.

I due si sono messi in contatto con il professor Antonio Chiumiento, di Pordenone, presidente del Centro italiano di studi ufologici, il quale si è rivolto ad uno psicanalista che sottoporrà i coniugi a ipnosi regressiva. Lo scopo è quello di accertare cosa è successo durante le due ore di incoscienza. L'ipnosi regressiva — secondo quanto dichiarato da Chiumiento — è in grado di stabilire l'esattezza dei fatti accaduti ai due che vagamente ricordano di aver visto due strani esseri e delle insolite apparecchiature.

IL RESTO DEL CARLINO 17/8/86

PORDENONE — Due veronesi che la notte di Ferragosto dissero di aver visto atterrare un Ufo e persero conoscenza per alcune ore avrebbero rivelato sotto ipnosi di essere stati in balia di extra-terrestri. Ecco che cosa sarebbe emerso nel corso delle sedute ipnotiche. Angelo e Grazia Ricci hanno «ricordato» di essere stati portati all'interno di uno strano oggetto da due esseri alti circa due metri e ricoperti completamente da una tuta di colore grigio che lasciava scoperta solo la testa. Questa era allungata, priva di capelli, con una pelle molto pallida.

Gli esseri avevano occhi fosforescenti, orecchie appuntite, naso normale e al posto delle bocca una stretta fessura. I due testimoni avrebbero rivelato, sempre sotto ipnosi, di essere stati sottoposti a un attento esame medico ed a vari test. All'interno dell'oggetto c'erano diversi strani strumenti e moltissime luci di svariati colori. In questi giorni c'è un forte risveglio «dell'attività ufologica». [Agi]

LA NAZIONE 28/8/86

Un Ufo sferico multicolore ha fatto il bagno a Caorle

Roma — E' affiorata sul mare di mezzanotte, luminosa, dai vivaci colori, lampeggiante, misteriosa: non era una Venere nottarna, ma la sferica apparizione di un Ufo. Scorgerla è toccato a due coppie che si erano recate a Caorle, (Venezia), per trascorrere una serata al mare. Giuseppe e Paola Silvestrini, Antonio e Franca Santarossa. Verso le 24, le due coppie hanno avvistato a breve distanza dalla spiaggia, nel mare, una grande sfera semisommersa del diametro di almeno 3 metri. La parte superiore era giallastra brillante, mentre la parte sommersa emetteva dei lampi molto intensi di luce arancione. Dopo circa 10 minuti, la sfera è uscita dal mare e si è allontanata velocemente all'orizzonte con un forte boato.

Il fatto è stato riferito al professor Antonio Chiumiento, presidente del centro italiano studi ufologici, cui si è rivolto anche un altro avvistatore, Sergio Pascut. Questi verso le 23, sempre di giovedì, si trovava a Bibione (Venezia) dove ha visto una grossa sfera luminosa che si muoveva nel cielo a zig zag in direzione di Caorle. Secondo Chiumiento questi due avvistamenti «sono molto interessanti e con ogni probabilità si tratta dello stesso oggetto».

Siccome risulta che anche altre persone hanno visto questo «Ufo», Chiumiento fa presente che è a disposizione al numero (0434) 255496.

IL GIORNALE NUOVO 17/7/86 ▲

Pilota civile avvista un Ufo

PORDENONE — Il pilota civile Emilio Piccinin, di Vicenza, ha avvistato uno strano oggetto, venerdì mattina, nel cielo di Trento, mentre era ai comandi del suo aereo da turismo. L'oggetto era di forma ovoidale e colore grigio metallico, lungo circa 10 metri ed alto circa 4. Nella parte centrale si notava, sempre stando alla testimonianza, una serie di luci molto intense di vari colori. L'Ufo, dopo essere rimasto immobile, sarebbe poi partito all'improvviso ad una velocità incredibile in direzione nord.

LA NAZIONE 24/8/86 ▲

Avvistati ancora gli Ufo su un paese del Piceno

ASCOLI PICENO - Gli Ufo sono tornati nel Piceno, nel cuore della notte, sul cielo di un paesino dell'entroterra fermano, S. Vittoria in Matenano. L'hanno avvistati in tanti, alcuni svegliati da un sibilo intenso che per qualche minuto è stato avvertito con un forte senso di fastidio dalla popolazione.

«Era quasi mezzanotte, stavo guardando la televisione» – racconta Giuseppe D. A. – «quando una luce accecante ha inondato la stanza. A distanza di un chilometro, in un vallone, ho visto un oggetto di forma rotonda, come sorretto da una piattaforma, che emetteva un sibilo fortissimo».

Tutti gli «avvistatori» – almeno 5-6 persone – hanno riferito ai carabinieri su questo nuovo episodio di avvistamento di Ufo che negli anni scorsi, nella Province di Ascoli e di Macerata, avevano polarizzato l'attenzione ... E. P.

Il Messaggero 18 giugno 1986

IL GIORNALE RADIO HA RIFERITO IL 29/9/86 LA NOTIZIA DI UN PRESUNTO AVVISTAMENTO A TREVISO DI UN "DISCO DIURNO", CON NUMEROSI TESTIMONI. NON ABBIAMO PARTICOLARI.

Ufo: tre oggetti non identificati avvistati a Porto Recanati

MACERATA — Tre oggetti luminosi di colore rosso, grandi all'incirca come una moneta e disposti a forma di triangolo, sono stati avvistati la scorsa notte nel cielo di Porto Recanati, in provincia di Macerata, tra le ore una e l'una e trenta, da due villeggianti di Perugia Glauco Nuci e Romina Binachi. I tre strani oggetti sono rimasti immobili per una decina di minuti, poi uno di essi si è allontanato dalla formazione ed è andato verso il mare scomparendo alla vista, mentre gli altri due si sono diretti verso l'interno. La segnalazione è pervenuta alla redazione del periodico dell'insolito «Gollum» di Ancona, il cui direttore si è messo in contatto con il prof. Chiumento. Il quale, dopo aver vagliato attentamente i particolari dell'avvistamento, è del parere che «si sia trattato effettivamente di tre Ufo» e ha ricordato come in questi ultimi giorni si sia verificato «un risveglio dell'attività ufologica in gran parte del paese». Il fatto che in estate solitamente aumentano gli avvistamenti di Ufo, viene spiegato da Chiumento con l'abitudine durante i mesi caldi di trascorrere più tempo all'aperto, anche fino a tarda ora.

IL GIORNALE D'ITALIA 15/8/86

Ufo insegue un'auto in provincia di Venezia

VENEZIA — Un Ufo a forma di parallelepipedo ha inseguito per alcuni chilometri un'auto sulla statale tra Porto Santa Margherita e Duna Verde in provincia di Venezia. Dopo averla affiancata per alcune centinaia di metri rimanendo ad una distanza di quattro metri, l'oggetto si è poi allontanato a velocità supersonica. L'avvistamento è stato fatto dai signori Marco Bortolus e Pier Giorgio Pietrobon che erano a bordo di una Renault 5 di proprietà del primo. Era da poco passata l'una quando i due hanno visto spuntare l'oggetto da dietro un gruppo di alberi. L'Ufo non era luminoso e roteava nel senso della lunghezza. I due hanno informato della loro avventura il prof. Antonio Chiumiento, di Pordenone, presidente del centro italiano di studi ufologici. Questi sta svolgendo indagini nel tratto di strada dove è avvenuto l'avvistamento, alla ricerca di eventuali tracce lasciate dall'oggetto oppure di altri testimoni. Il prof. Chiumiento ha comunque dichiarato che non è la prima volta che vengono avvistati Ufo a forma di parallelepipedo o di cubo.

IL GIORNALE D'ITALIA 3/9/86

Sull'altopiano

Ancora UFO avvistati ad Asiago

Pordenone, 2 luglio

Di giorno sono rari, ma quando appaiono rappresentano un avvenimento straordinario: si tratta degli UFO, i cui avvistamenti in piena estate si stanno facendo sempre più frequenti in varie parti d'Italia e, come l'ultimo caso, anche durante la giornata.

A fare l'avvistamento questa volta sono stati Roberto Bertolo e Giorgio Missio, i quali, in vacanza sull'Altipiano di Asiago, in provincia di Vicenza, hanno scorto ieri alle 18, nelle vicinanze del Monte Fior, un oggetto ellissoidale, di colore grigio, sormontato da una piccola cupola, muoversi lentamente nel cielo in direzione sud-ovest. Una terza persona, Alessandro Badella, abitante a Cuneo, ha riferito al prof. Antonio Chiumiento, presidente del Centro Italiano Studi Ufologici, di aver visto nel cielo della sua città alle ore 19 circa, sempre di ieri, un oggetto luminoso ad alta quota, apparentemente un aereo.

Meravigliato però dalla sua incredibile velocità l'ha osservato anche con il proprio cannocchiale, notando che non si trattava di un aereo, ma di un oggetto a forma ellittica di colore argento. Ha notato anche che era metallico, fornito di una piccola cupola e rifletteva la luce del sole. Secondo il prof. Antonio Chiumiento molto probabilmente si tratta dello stesso oggetto visto nel Veneto un'ora prima e questo rende l'avvistamento particolarmente interessante.

IL TEMPO 3/7/86

Ufo nel cielo di Roma (ma i radar non l'hanno visto)

Riapparizione degli Ufo nei cieli di Roma: alcune persone asseriscono di avere visto uno «strano oggetto» inseguire un aereo che stava per atterrare a Fiumicino. Quando il velivolo ha toccato la pista, l'Ufo ha ripreso quota ed è scomparso rapidissimo fra le nuvole. L'episodio si sarebbe verificato martedì alle 19.55, ma la notizia è stata data solo ieri dal prof. Antonio Chiumiento, di Pordenone, presidente del Centro italiano di studi ufologici, cui alcuni testimoni del fatto si sono rivolti. Secondo gli stessi, si trattava di un oggetto di forma discoidale, di colore rosso, che appariva «grande come l'aereo». Sempre secondo i testimoni, l'inseguimento è iniziato non appena il velivolo è uscito dalle nuvole per la fase finale dell'atterraggio. Secondo quanto risulta a Chiumiento i passeggeri non si sono accorti di nulla, dato che l'oggetto sconosciuto si manteneva ad una certa distanza dal velivolo. I radar dell'aeroporto non hanno registrato, dal canto proprio, alcun «oggetto misterioso». Il presidente del Centro italiano di studi ufologici, nell'affermare che tra gli aerei in arrivo a Fiumicino all'ora indicata c'era il Venezia-Roma, ha fatto presente che non è la prima volta che avvengono episodi del genere, senza che i radar registrino la presenza dell'Ufo.

IL GIORNALE D'ITALIA 11/9/86

Venti Ufo durante l'estate nei cieli italiani

Venti sono stati gli Ufo che quest'estate hanno solcato i cieli italiani: a riferirlo è il prof. Antonio Chiumiento, di Pordenone, presidente del Centro italiano di studi ufologici dove pervengono di volta in volta le segnalazioni degli avvistamenti. In prevalenza, gli Ufo hanno preferito i cieli delle tre Venezie. L'ultimo avvistamento in ordine di tempo l'altra sera, alle 18, nel cielo di Udine: testimoni dell'episodio hanno informato il prof. Chiumiento che l'oggetto era a forma di disco di colore grigio metallico, sormontato da una cupola arancione. Il disco volante procedeva con un andamento ondulante; poi a forte velocità si è diretto verso est.

IL GIORNALE D'ITALIA 6/9/86

Ufo avvistato nelle Marche in pieno giorno

ANCONA — Un Ufo è stato avvistato sul Monte Conero, nelle Marche. A notarlo sono state più persone. Tra queste due turisti veneti, i signori Enrico Meneghin e Paolo Meot. I due hanno riferito che l'Ufo aveva la forma di un disco volante di colore marrone con una cupola trasparente. L'oggetto era metallico, non emetteva suoni nè lasciava scie di carburanti e si muoveva lentamente nel cielo a circa duecento metri di altezza. Nella parte inferiore dell'Ufo c'era una specie di apertura con tre luci rosse intermittenti disposte a triangolo. I due turisti hanno informato il professor Antonio Chiumiento di Pordenone, presidente del centro italiano di studi ufologici. Allo stesso professor Chiumiento si è rivolto anche il direttore del periodico «Il Gollum» di Ancona per segnalargli che lo stesso disco volante è stato avvistato da un cacciatore circa un'ora dopo in località Mazzangrugno, in provincia di Ancona. Il cacciatore ha notato anche che sopra la cupola vi era una specie di prolungamento, come una antenna.

IL GIORNALE D'ITALIA 17/9/86

«Sciame» di Ufo sorvola l'Italia

Molti avvistamenti di Ufo in vari luoghi del paese nelle ultime 24 ore dopo quelli che hanno interessato l'Europa centrale. Secondo quanto dichiarato dal presidente del centro italiano di studi ufologici, Antonio Chiumiento, due donne — Maria Sulpizi e Renata Severini — mentre percorrevano in auto, verso le 14 di martedì, la superstrada di Poggio di Ancona hanno avvistato un oggetto ovoidale metallizzato. Fermata l'auto, una di loro è scesa ed ha potuto osservare che l'oggetto era molto appiattito, con la parte centrale che sembrava ferma. L'Ufo si sarebbe diretto verso il mare emettendo un sibilo. Chiumiento è stato informato dei fatti dal direttore di un periodico di Ancona. Sempre martedì, alle 16, alcuni contadini di Mortelliano, in provincia di Udine, hanno osservato un oggetto discoidale di colore argenteo sollevarsi da un campo. Nella zona è stata trovata una impronta di circa 10 metri di diametro di erba schiacciata. Altri avvistamenti di strani oggetti — sempre da notizie pervenute a Chiumiento — si sono verificati nel Lazio, in Toscana e nel Veneto, tra le 17 e le 19 sempre di martedì.

IL GIORNALE D'ITALIA 25 Settembre 1986

Ufo in formazione nel cielo di Milano

Finora erano stati avvistati singolarmente o in coppia: questa volta erano addirittura in formazione e hanno solcato i cieli milanesi. Sono gli Ufo. Alcune persone domenica sera nei pressi della stazione ferroviaria hanno scorto una ventina di oggetti luminosi disposti in formazione. Erano — secondo quanto hanno riferito al prof. Antonio Chiumiento, presidente del Centro italiano studi ufologici, a Pordenone — oggetti di forma discoidale, di colore azzurrognolo, e procedevano ad alta velocità, disposti in gruppo serrato a Cuneo. Chiumiento, sulla base dei dati riferitigli, ha escluso che possano essere stati dei semplici riflessi in quanto le luci erano troppo brillanti e quindi dovrebbe trattarsi di corpi materiali contenenti fonti luminose. Gli avvistamenti di formazioni di Ufo sono rarissimi — ha detto Chiumiento — e quello di Milano presenta delle caratteristiche che lo rendono estremamente interessante.

IL GIORNALE D'ITALIA 7/10/86

Segnalate «quattro strane cose di forma piatta che emanano bagliori» dirette verso Torino

Pioggia di telefonate in questura dagli abitanti di S. Siro «Pronto 113? C'è una sarabanda di Ufo nel cielo di Milano»

Sono scherzi di luce

Gli Ufo del cielo milanese rappresentano un fatto ricorrente durante il periodo estivo. Altrettanto succede, comunque, altrove, in altre regioni, dove con l'aumento del caldo si registra una crescita di un tal genere di apparizioni. Ma proprio in questo aspetto climatico va ricercata la causa della maggior frequenza degli Ufo. Ancora negli Anni Sessanta l'aeronautica militare americana, l'US Air Force, aveva riunito su richiesta della Casa Bianca un comitato di esperti in diverse discipline, dalla chimica alla fisica, all'ingegneria, per esaminare coscienziosamente la questione degli «oggetti non identificati». Il gruppo di studiosi alla fine dell'indagine pubblicò un rapporto noto col nome di «Libro blu» il quale metteva in evidenza come la quasi totalità di simili apparizioni fosse spiegabile con le conoscenze della fisica atmosferica.

Gli scienziati definiscono le sfere luminose che si vedono spostarsi nell'aria e che talvolta cambiano anche di forma, «fulmini globulari» perché generati da campi elettrici che si creano nell'aria per una serie concomitante di condizioni chimico-fisiche in un punto preciso dell'atmosfera. Ciò altera la caratteristica dell'aria nella ristretta zona coinvolta generando una luminosità che, più o meno lentamente, si spegne quando il processo si esaurisce.

Alla base del fenomeno vi è comunque il riscaldamento dell'atmosfera che naturalmente durante i mesi estivi è consueto. E che poi ciò si verifichi alla sera è dato dal fatto che al calar del sole il suolo restituisce il suo calore immagazzinato durante la giornata e ciò crea le condizioni per un possibile verificarsi del fenomeno.

Giovanni Caprara

«Pronto, 113? Qui ce ne sono quattro. E ballano. Venire per credere». I telefonisti del «Pronto intervento» sono abituati alle chiamate bizzarre, che aumentano con i primi caldi dell'estate. Fenomeno stagionale previsto, ma chi erano quei quattro che ballavano? E perché stupirsi? «C'è una sarabanda di Ufo in cielo», le segnalazioni in questura sono cominciate verso le 23 dell'altra sera e provenivano da abitanti della zona di San Siro, vicino allo stadio.

«Sono quattro strane cose di forma piatta, che emanano bagliori», ecco le concordi testimonianze. Poi, una successiva segnalazione, tra le 23.45 e l'1,30. Anche in questo caso, molte persone spergiuravano d'aver visto «quattro sfere, piccoli soli di color bianco-latte, abbaglianti. E sono passati sopra una aereo di linea. Possibile che i piloti non se ne siano accorti? E perché non lo hanno segnalato?».

Una famiglia abitante in via Renato Simoni ha scattato otto fotografie. Le sfere manovravano sulla perpendicolare della stazione ferroviaria di Quarto Oggiaro, spostandosi regolarmente di due-tre gradi, prima a sinistra e poi a destra. Un volo «in formazione», una serpentina nel cielo blu della notte stellata. Terzo avvistamento, dopo mezzanotte e fino all'1,30 in località Cascina Bianca, alla periferia della città. Le solite quattro sfere, ma stavolta un po' meno abbaglianti; due ferme, sospese in cielo e due in movimento. Il fenomeno è durato una decina di minuti poi, gli spettatori hanno dichiarato concordi che i quattro «oggetti volanti non identificati» si sono allontanati in direzione di Torino.

Non dicono se hanno seguito passo passo il tracciato dell'autostrada o se hanno privilegiato il percorso alternativo delle strade statali. Diventa sempre più difficile per i registi del cinema di fantascienza sbizzarrirsi con l'immaginazione: ora, gli «Incontri ravvicinati del terzo tipo» rischiano di diventare esercitazioni archeologiche, se già si richiede il pronto intervento della questura per allontanare quattro sfere che ballano in cielo, in una tranquilla notte di mezza estate.

Gli Ufo a distanza ravvicinata, si tratta di «veicoli» del film «L'impero colpisce ancora»

CORRIERE DELLA SERA 3/6/86 ▲ —— IL GIORNO 4/6/86 ▼

Le luci notturne milanesi del l'1 e 2 giugno hanno visto A. Chiumiento pontificare ancora una volta il suo monotono e semplicistico verdetto: UFO. Invece erano luci di proiettori contro le nuvole, come ha constatato il Vice-Presidente del CUN G. Barattini, testimone oculare, che ha subito smentito per il CUN su IL GIORNALE NUOVO del 4

LA STAMPA 3/6/86 ▼

Catena di avvistamenti in diverse zone della città

Quattro Ufo su Milano (o luci di fotoelettriche)

MILANO — Sarabanda di Ufo nel cielo di Milano per tutta la notte di domenica. Gli avvistamenti sono stati segnalati da centinaia di persone, molte delle quali hanno anche telefonato al «113» della Questura.

Il primo avvistamento si è avuto alle 23 nella zona di San Siro, vicino allo stadio. Si è trattato di «quattro strane cose», così sono state definite dai testimoni, di forma piatta, con emanazioni di bagliori.

Dopo questo avvistamento ce n'è stato un altro tra le 23.45 e l'1,30. Anche in questo caso più persone hanno avvistato in cielo quattro sfere. Questa volta sono stati definiti «piccoli soli di colore bianco latte, abbaglianti». Molti, mentre osservavano i «quattro soli», hanno visto passare al di sotto di essi un aereo di linea.

Una famiglia, abitante in via Renato Simoni, ha scattato otto foto. Le quattro sfere manovravano sulla perpendicolare della stazione ferroviaria di Quarto Oggiaro. Si spostavano in continuazione di due-tre gradi prima a destra, poi a sinistra. Verso l'1,30, infine, si sono allontanate in direzione di Torino.

Terzo ed ultimo avvistamento: dalle 0,30 all'1,30, in località Cascina Bianca, alla periferia di Milano, un centinaio di persone ha osservato le solite quattro sfere. Sono state descritte di colore bianco, ma non abbaglianti. Di queste, due erano ferme e due si allontanavano per poi riavvicinarsi alle due ferme. E questo in continuazione per alcune decine di minuti.

A Milano, è stato informato l'ufologo Claudio Naso che a sua volta ha comunicato quanto è avvenuto al prof. Chiumiento, presidente del Centro italiano studi ufologici. Il parere del prof. Chiumiento, che ha svolto tutti gli accertamenti e raccolto deposizioni di decine e decine di testimoni, è che ci troviamo in presenza di avvistamenti distinti e di un netto risveglio della attività ufologica.

Il prof. Chiumiento ha anche ricordato l'ultimo avvistamento a Trieste effettuato da diverse persone nella notte fra il 27 e il 28 maggio scorso.

Quanto alle ricerche effettuate dalle pattuglie del pronto intervento della Questura, un funzionario ha dichiarato che una delle squadre avrebbe individuato quali fonti dei bagliori alcuni grandi riflettori. Si tratterebbe di cellule fotoelettriche che illuminano di notte gli impianti di alcune raffinerie nella zona fra Rho e la periferia milanese. Puntati verso il cielo nuvoloso avrebbero creato un gioco di riflessi tra l'altro già segnalato un paio di giorni fa.

Ma la spiegazione non convince il professor Chiumiento: egli ha definito «superficiale» questa conclusione. «L'avvistamento — ha detto —, in base alle testimonianze che ho raccolto, è avvenuto in diversi punti della città. E' improbabile che si tratti di semplici riflettori. Tra le persone che ho ascoltato c'è anche un fisico, che ha osservato il fenomeno con un cannocchiale. Mi ha detto di avere avuto la netta sensazione che dietro quelle luci ci fosse un oggetto, qualcosa di solido insomma».

I giochi di luce nel cielo di Rho e dell'hinterland continueranno fino a sabato

Gli Ufo? Di scena ogni sera

La ditta dei «Cannon space», i fari che hanno messo in subbuglio centinaia di persone, ha avvertito la questura

Alcuni bambini accanto ai due cubi luminosi

di ERNESTO MASSERONI

Due cubi azzurri, di un metro di lato, con la scritta trasversale «Cannon space» sono gli «autori» della «sarabanda di ufo» delle notti di domenica e giovedì scorsi, nel cielo dell'hinterland milanese. Questi oggetti strani sono piazzati all'interno del recinto del tendone da circo installato nel centro sportivo Molinello di Rho, in cui si potrà assistere alle proiezioni su schermo gigante delle partite del campionato mondiale di calcio. Nel centro sabato prossimo, prenderà il via ufficiale la «X edizione della settimana internazionale dello sport e tempo libero» organizzata dall'amministrazione comunale con la collaborazione delle società sportive rhodensi.

A prima vista i «Cannon space» assomigliano molto ai fari usati nall'ultima guerra dall'artiglieria contraerea per snidare gli aerei nemici, ma guardandoli meglio si scopre che all'interno, oltre alle lampade, ci sono una serie di congegni che generano un fascio di luce bianca cilindrico visivamente omogeneo del diametro di 48 centimetri, identico sia al suolo che a 2 chilometri di distanza, è la gittata massima. Mentre nelle vicinanze si riesce a notare il fascio di luce verticale, a distanza questo scompare alla vista e rimangono visibili solo i dischi luminosi proiettati in cielo.

«Colpevole» dell'allarme collettivo dell'invasione di ufo nel cielo milanese è la ditta Art e Co, una organizzazione di allestimenti di spettacoli che sta curando per conto del comune di Rho, l'immagine del grande meeting sportivo che si terrà al Molinello. Il titolare della ditta milanese, Habib, ha telefonato ieri mattina in questura per avvertire che tutte le sere fra le 21 e le 23, fino al giorno 7, si ripeterà il «fenomeno» che ha fatto «impazzire» gli ufologi. I fari entreranno in azione negli intervalli delle partite del Mundial. Avevano esordito ai primi di maggio per il salone internazionale delle attrezzature per discoteche.

La Art e Co aveva poi utilizzato i «cannoni» il 12 maggio scorso a Milano per il «vernissage» della discoteca Zelig e giovedì scorso li aveva accesi all'ippodromo di San Siro. Da venerdì li ha trasferiti a Rho, dove si alternano o accoppiano a un proiettore capace di produrre maxi-immagini su qualsiasi superficie, sia essa il muro di una casa, un prato verde o un tendone da circo, senza alcuna distorsione.

giugno (vedi in alto alla pg. seguente). Non pago di ciò, il Presidente del CISU diramava un comunicato che, sulla base della pretesa testimonianza di 2 insegnanti campani, associava fantasiosamente il "mostro dell'Irpinia" a un presunto pilota extraterrestre sbarcato da un UFO. Il che ha ingenerato, in breve, una psicosi locale imperniata sulla caccia alla misteriosa crea-

IL GIORNO 3/6/86 ▼

Il verdetto della questura (falso allarme) non scioglie il mistero degli avvistamenti

Spuntano gli Ufo, ma nessuno crede ad «ET»

E se fossero pure sbarcati? Tanti piccoli «Et» coccoloni, tenuti per mano da veri marziani (quelli fasciati da tutine argentate) atterrati alla periferia della città per celebrare un incontro del terzo tipo. Perché no? Le prove non mancano: mezza Milano o quasi, l'altra notte, ha visto quattro Ufo. Ed è pronta a giurare che non erano fasci luminosi proiettati in cielo, come ha detto qualcuno per placare gli animi degli apprensivi e dei creduloni.

Erano oggetti volanti non identificati, ci sono anche le foto (poteva forse mancare il patito con il teleobbiettivo al collo?): otto pose a colori — già prenotate dagli esperti Ufo — che rappresentano delle figure geometriche precise. Un triangolo, un quadrato e così via. Prima bianchi e poi azzurrognoli, gli Ufo parevano delle uova schiacciate. Proprio come dischi volanti, ha detto un testimone agitatissimo, simili a quelli del film «Ai confini della realtà», grossi e velocissimi.

Possibile? Non è stato forse uno dei soliti fenomeni atmosferici che con nubi e riflessi ingannano anche mille persone con il naso all'insù? O magari l'esercitazione notturna di una squadriglia acrobatica? O, infine, un burlone che con fari e specchi ha tenuto un paio di quartieri con il fiato sospeso per più di due ore?

Gli interrogativi, tutti scontati, se li sono posti poliziotti e vigili urbani che, sguinzagliati nella fetta Nord-Ovest di Milano, hanno disperatamente cercato gli Ufo. E non li hanno trovati. Gli «Et» e i marziani, si vede, sono un poco allergici alle divise. Le loro casette luminose hanno infatti scorrazzato nel cielo sopra Rho e d'intorni fino a quando non è scattato l'allarme in questura.

Tutto è cominciato verso le undici di domenica sera. La prima telefonata l'ha ricevuta il comando dei vigili. «Venite subito, di corsa: sullo stadio di San Siro ci sono quattro strane cose che volano. «Ah sì? — è stata la risposta — magari sono dischi volanti, vero?». La battuta era legittima, ma non ha retto l'urto delle successive telefonate. Nel giro di mezz'ora, infatti, il centralino è diventato rovente e dal comando — proprio di corsa — è uscita una pattuglia di vigili per esaminare il caso.

Zona Lampugnano, ore 23,30: i vigili cercano. Premiati da «Et» e compagni vedono quelle quattro strane cose, rotonde, a 1.500 metri di altezza. Si precipitano sulla montagnetta, che ospita la festa dell'Avanti, e per tranquillizzarsi cercano ancora sperando di trovare potenti fari. Però non li trovano. Gli Ufo continuano a svolazzare.

Nel frattempo Baggio si mobilita: gente in strada, in auto, sui balconi e affacciata alla finestra. Lo scenario è proprio da «Confini della realtà». Le sfere sono abbaglianti, a volte sembrano dei Soli tinti di bianco latte.

Li vedono da Rho a Quarto Oggiaro. Ruotano, poi si spostano e si fermano. Passa un aereo vicino agli Ufo. E subito dopo, si scalda pure il centralino della torre di controllo di Linate. Dischi Volanti? Macché, risponde il caposturno ridendo, sarà qualche faro perché i nostri radar non hanno registrato nulla, quindi per noi, in cielo, non c'è nulla. Elementare Watson.

Come contraddire il loro responso? Il professore Alberto Basso Ricci, docente di elettronica, ci prova e senza pensarci due volte: «Dubito che siano apparecchiature a terra — dice — che abbiano proiettato luce verso l'alto. Mancava il fascio primario di luce, quindi è difficile sostenere che partono dal suolo». Giriamo la spiegazione in questura, dove il caso è stato archiviato sotto «falso allarme», ma anche lì sono piuttosto scettici: «E chi ci crede agli Ufo? Noi abbiamo mandato una Volante e sa cos'ha trovato? Nulla, però ha visto da lontano alcuni grandi riflettori, si tratta di cellule fotoelettriche che periodicamente illuminano di notte le raffinerie di Pero e Rho. Ecco, cos'erano».

E le testimonianze? Le centinaia di persone che hanno visto i dischi dalle 23 all'una e mezza di notte, non contano nulla? «Perbacco se contano — esclama il professor Antonio Chiumiento, presidente del Centro italiano studi ufologi — la versione della polizia è superficiale e infondata e io la respingo perché nessuno (il professore ha già interrogato numerosi testimoni) ha visto fasci di luce». Povero «Et». Se la natura, pardon il cinema, non lo avesse colorato di verde, lo diventerebbe subito. Che rabbia finire in un rapporto della polizia come falso allarme. Avessero almeno scritto: incontro mancato.

Letizia Moizzi

IL GIORNALE NUOVO 3/6/86 ▲

Abbaglio collettivo a causa delle prove per un meeting al centro sportivo Molinello di Rho

Quanti Ufo! No, solo fari

I centralini della questura tempestati di telefonate - Chiamati in causa anche gli esperti di ufologia

di GIANCARLO RIZZA

«Quei quattro dischi luminosi, quelle luci nel cielo, le avevo già viste giovedì sera dal mio balcone, qui in via Monte S.Genesio. Si muovevano velocissime. Ieri sera le ho viste ancora, prima di mezzanotte. Questa volta erano quasi immobili e sono scomparse solo dopo una mezz'oretta. Mio marito non se ne preoccupava, e non si è mosso dal letto. Ma io sono proprio curiosa di sapere cos'erano». Questa telefonata è di ieri. La lettrice, vinto il timore di apparire ingenua o visionaria, si era decisa a chiamare «Il Giorno». Altri milanesi, decine e decine, già nella notte fra domenica e lunedì avevano chiamato il «113» per la stessa ragione.

Via Monte S.Genesio è nella zona Nord di Milano, vicino a piazzale Maciachini. Quasi tutte le altre telefonate venivano da Nord-Ovest, e cioè da San Siro e da punti ancora più vicini a Rho e Pero. La Centrale operativa della questura ne ha tenuto conto e, spedendo in zona una volante, è quasi arrivata a chiarire il mistero. «Devono essere i fari di qualche raffineria della zona — hanno riferito via radio gli agenti, ieri notte stessa — ma non abbiamo potuto individuarla perché si sono spenti prima che arrivassimo sul posto».

Era una deduzione logica, molto realistica e basata su elementi di fatto. Ma gli «ufologi» si sono scatenati. La notizia è giunta a Roma e da lì è stata rilanciata per agenzia. «Sarabanda di ufo nel cielo di Milano per tutta la notte» dicevano le prime righe di un dispaccio «...il primo avvistamento è avvenuto alle 23 vicino allo stadio...ce n'è stato un altro fra le 23,45 e l'1,30...molti, mentre osservavano i «quattro soli» hanno visto passare al di sotto di essi un aereo di linea... una famiglia abitante in via Renato Simoni ha scattato otto foto...a Milano è stato informato l'ufologo Claudio Naso che a sua volta ha comunicato quanto è avvenuto al prof. Chiumiento. Il suo parere è che ci troviamo in presenza di avvistamenti distinti e di un netto risveglio dell'attività ufologica...»Più tardi lo stesso professor Chiumiento, presidente del Centro italiano studi ufologici, ci ha telefonato da Pordenone per dichiararci che, a suo parere, «la versione della questura (diramata da un'altra agenzia) è estremamente superficiale».

Il nostro disegnatore Mellone ha così ricostruito l'avvistamento degli Ufo.

La verità è che si trattava di fari. Da Rho, meglio ancora, dalle frazioni di Mazzo e di Tavazzano di Rho, fra le quali sono poste in questi giorni le fonti luminose, si sono visti benissimo, quando per prova venivano diretti verso il cielo, i fasci di luce, mentre dalla città apparivano solo i dischi luminosi proiettati sulle nubi.

Sono due proiettori «Cannon space CS 1000» capaci di formare fasci di luce bianca omogenea del diametro di 45 centimetri fino a due chilometri di distanza. Sono piazzati vicino a un tendone del Centro sportivo Molinello, dove dal 7 giugno si svolgerà la Settimana internazionale dello sport e del tempo libero alla quale parteciperanno 3mila atleti di cinque nazioni.

Il nostro redattore staccato Ernesto Masseroni ha accertato che erano stati provati proprio nella notte fra domenica e lunedì e ha saputo anche che giovedì sera i proiettori erano stati usati all'ippodromo di San Siro. Sono della ditta di allestimento spettacoli Art EBCo. di Milano, che fra il 7 e il 9 maggio li aveva messi in azione a Rimini, al Salone internazionale di attrezzature per le discoteche, il 12 a Milano, per l'inaugurazione della discoteca Zelig, e prima ancora a Parigi, sulla torre Eiffel, per la presentazione della Renault 21. Anche in qualcuna di queste occasioni, dicono i responsabili della ditta, che sono in possesso della necessaria autorizzazione dell'Aeronautica militare, qualche fenomeno di «riflessione» ha fatto pensare agli ufo.

tura, fantascientificamente definita "la cosa". Mentre Chiumiento ha impedito a chiunque ogni approfondimento rifiutando di fornire altre precisazioni sui 2 insegnanti "suoi amici", la più recente apparizione dello "yeti" (ad Atripalda, da parte dei 2 contadini De Fazio e Nicoli) è stata oggetto di una approfondita inchiesta da parte dell'inquirente del CUN Umberto Telarico, che ha poi dimostrato la infondatezza delle notizie

Giugno 1986 (IL TEMPO)

Avvistato un UFO «piatto e luminoso»

ASCOLI PICENO, 18 — Poco dopo la mezzanotte, un UFO è stato visto da parecchie persone nel paese di Santa Vittoria. I testimoni hanno visto un oggetto sferico con una base piatta emanare una luce bianchissima ed accecante che emetteva un sibilo continuo.

La notizia dell'avvistamento è stata segnalata al professor Chiumento, direttore del centro studi ufologici, secondo il quale non si tratterebbe né di un aereo, che ovviamente non può rimanere sospeso in aria, né di un elicottero, che produce un rumore diverso. L'oggetto — secondo le testimonianze — era letteralmente librato nell'aria ed emanava una luce sempre più chiara ed intensissima finché si è allontanato emettendo un sibilo assordante in direzione Ovest per sparire in pochi secondi.

Il professor Chiumento ha parlato anche con i carabinieri del paese che gli hanno riferito di aver ricevuto diverse segnalazioni di alcuni testimoni che sostenevano di aver visto una scia luminosa verso la fine dell'avvistamento e da altri che dicevano di aver visto all'inizio dell'avvistamento qualcosa che bruciava.

Avvistato l'altra notte in cielo un oggetto misterioso

Vedono l'Ufo ad Acqui e Ovada

ALESSANDRIA — Sono tornati gli «Ufo» nei cieli dell'Alessandrino? Sembrerebbe di sì, stando a quanto dichiarato da alcune persone che la notte scorsa avrebbero avvistato in cielo un oggetto luminoso, del diametro di un paio di metri, che girava su se stesso. Qualcuno ha avvertito il «113» ed una pattuglia della polizia si è recata nella zona indicata, ma dello strano oggetto non vi era più traccia.

L'avvistamento è avvenuto in una zona compresa fra Acqui, Ovada e Cantalupo e vi sarebbero numerose testimonianze, malgrado l'ora tarda: circa l'una di notte.

Ad accorgersi per primi dello strano oggetto luminoso sono stati un gruppo di giovani che ad Acqui stavano uscendo da un ristorante. Racconta uno di essi: *«Ho alzato gli occhi in cielo ed ho visto, piuttosto basso, un oggetto circolare che emanava una luce biancastra piuttosto intensa e non ad intermittenza. L'impressione era che la luce filtrasse dalle nuvole. L'oggetto girava in tondo, senza alcun rumore»*.

Il gruppo di giovani non ha comunque dato molta importanza a quanto aveva notato e l'ipotesi è stata che si trattasse di un pallone sonda.

Quasi analogo l'avvistamento ad Ovada, poi lo strano oggetto si sarebbe spostato su Cantalupo. A notarlo è stata una donna che dopo averlo osservato per alcuni minuti ha pensato di informarne la polizia. Ha telefonato al «113», ma quando la pattuglia è arrivata, l'«Ufo» era già sparito.

Non è la prima volta che oggetti misteriosi vengono segnalati in qualche zona della provincia. Alcuni anni fa, a San Michele, si parlò addirittura dell'atterraggio di un disco volante. Ad avvistarlo, mentre si alzava, in estate, da un campo di grano, era stato un ragazzo del paese. Fu compiuto un sopralluogo e sul terreno venne trovata una vasta chiazza d'olio, mentre la vegetazione appariva bruciacchiata. Per alcune notti molti curiosi rimasero in attesa nella zona, ma l'«Ufo», o chi per esso, non apparve più.

r. ac.

LA STAMPA ED ALESSANDRIA E PROV. SABATO 31.05.86

IL GIORNALE D'ITALIA
Pag. 4 - Sabato 14 Giugno 1986

Avvistati altri due Ufo ad Ancona e Perugia

ANCONA — Maggio e giugno evidentemente sono i mesi in cui gli Ufo sono più frequentemente in viaggio verso la Terra. Infatti, dopo i molteplici avvistamenti degli ultimi venti giorni in ogni parte d'Italia, sono stati registrati altri due avvistamenti rispettivamente nelle province di Ancona e Perugia. Alle 23.30 di giovedì, in località Torrette di Ancona cinque persone hanno osservato a circa mille metri di distanza uno strano oggetto luminoso di colore biancastro che volava a circa 50 metri sopra il livello del mare. Si muoveva verso ovest, poi si fermava, quindi ripartiva. E così di seguito dando la netta sensazione di muoversi a scatti. Tra gli avvistatori, i signori Enrico Pasquinelli e Natale Piccolo si sono messi in contatto con la segreteria del prof. Antonio Chiumento, presidente del Centro studi ufologici. Sempre giovedì sera, intorno alle 22, altre due persone abitanti a Castiglione del Lago in provincia di Perugia hanno affermato di aver avvistato verso le 24, tre oggetti sferici luminosi di colore azzurro intenso che si muovevano in una formazione a triangolo ed a bassa quota. Quando i tre strani oggetti si sono trovati sulla verticale del Lago Trasimeno sono scesi a candela e si sono inabissati nelle acque. Secondo il professor Chiumiento considerando anche gli altri recenti avvistamenti di Ufo nel Pavese, in Irpinia, in Calabria, «ci troviamo in un periodo di netta ripresa del fenomeno come accadde nell'estate dell'anno scorso».

LA STAMPA ED. ASTI E PROV. 6/6/86

Avventura notturna di un barista di Mombercelli

Vede un ufo e lo filma

Ma la luce era poca e la pellicola non conferma l'apparizione

MOMBERCELLI — Giuseppe Ghignone, gerente di un bar in piazza Roma, sarebbe potuto entrare in possesso di un documento che non esita a definire «d'importanza scientifica».

Il filmato di una grande palla di luce che nel cuore della notte volteggia sui tetti delle case, mentre decine di famiglie dormono ignare. Un Ufo secondo il barista. Però la sofisticata cinepresa con registratore, messa prontamente in azione con l'aiuto della moglie, per immortalare l'apparizione extraterrestre, non ha reso un buon servizio. Racconta il Ghignone: *«La luce emessa dalla sfera era troppo debole probabilmente e non è rimasto impresso nulla sulla pellicola»*.

Unica testimonianza della caccia notturna all'Ufo il dialogo tra marito e moglie che il registratore incorporato nella cinepresa ha immagazzinato. L'Ufo, stando al racconto del Ghignone, è transitato nel cielo di Mombercelli nella notte tra giovedì e venerdì scorsi: *«Sono rientrato a casa intorno all'una. Mi affaccio alla finestra del bagno e vedo un fascio di luce che gira. E' un cerchio, cento metri di diametro, di luce abbastanza pallida, prima veloce, poi sempre più rallentato nel suo movimento. Si muove sui tetti di alcune villette che si trovano davanti al condominio dove abito in via Aresca 10»*. L'uomo chiama la moglie, afferra la cinepresa, inizia a filmare. Il pallone luminoso però è sfuggente e la luminosità si fa via via più flebile. Torna a brillare quando si alza nel cielo per defilarsi chissà dove.

Aggiunge ancora il Ghignone: *«Anche un altro abitante del paese, un mio amico, mi ha assicurato il giorno dopo di aver visto la sfera verso le cinque del mattino, molto luminosa e alta nel cielo che si allontanava sempre di più»*. Ufo o più semplicemente un pallone sonda? Il filmato non lo potrà rilevare ma il barista è convinto di aver visto gli extraterrestri.

f. c.

Avvistati due Ufo su Pavia e Milano

LA NAZIONE 6/6/86

MILANO — Due ufo sono stati avvistati l'altra sera nel Milanese e in provincia di Pavia. Il primo è stato visto nel cielo di Barlassina, in provincia di Milano, verso le 22.20. L'oggetto luminoso cambiava forma in continuazione, mentre il suo centro roteava mandando bagliori di colore ora giallo, ora rosso, ora verde. L'ufo prima è rimasto fermo per circa 15 minuti, assumendo ad un certo punto la forma di croce per poi allontanarsi verso nord. A Barlassina l'ufo è stato notato fino alle 23.05 circa. L'oggetto è stato seguito da centinaia di persone.

Altra segnalazione è stata fatta dal signor Gianni De Paoli, abitante a Valeggio, in provincia di Pavia, che ha dichiarato di aver visto nel cielo del suo paese, intorno alle 22.45, uno strano oggetto giallo emanante una luce fortissima, che si muoveva lentamente diminuendo la intensità della luce e scomparendo del tutto dopo circa cinque minuti.

Il professor Chiumento, presidente del centro italiano studi ufologici, ha dichiarato che più volte si è avuta contemporaneità di avvistamenti con la presenza di luci convenzionali, come ad esempio fuochi d'artificio, fari puntati verso il cielo, caduta di meteoriti.

Altri due ufo avvistati in Lombardia

MILANO — Dopo gli avvistamenti di domenica altri due ufo sono stati avvistati mercoledì sera nel Milanese e in provincia di Pavia. Il primo è stato visto verso le 22.20 nel cielo di Barlassina in provincia di Milano. L'oggetto luminoso cambiava forma in continuazione, mentre il suo centro roteava mandando bagliori di colore ora giallo, ora rosso, ora verde. L'ufo prima è rimasto fermo per circa 15 minuti, assumento ad un certo punto la forma di croce per poi allontanarsi verso Nord. A Barlassina l'ufo è stato notato fino alle 23.06 circa.

L'oggetto è stato seguito da centinaia di persone. Fra queste, i coniugi Otto e Linda Ventura che si sono messi in contatto con il professor Antonio Chiumiento, presidente del centro italiano studi ufologici. Nel loro racconto l'ufo è stato definito «qualcosa di stupendo». Un'altra segnalazione è stata fatta dal signor Gianni De Paoli, abitante a Valeggio, in provincia di Pavia, che ha dichiarato di aver visto nel cielo del suo paese, intorno alle 22.45, uno strano oggetto giallo emanante una luce fortissima che si muoveva lentamente diminuendo la intensità della luce.

LA STAMPA 6/6/86

Nei cieli italiani riappaiono i dischi volanti

Riapparizione degli Ufo nei cieli italiani dopo un periodo di relativo «letargo»: ne ha dato notizia il centro italiano di studi ufologici, attraverso il proprio presidente, Antonio Chiumenti, sulla base di segnalazioni pervenute dalle Marche e dall'Aretino. In un caso, addirittura, i protagonisti - due coniugi fiorentini che hanno chiesto l'anonimato - si sarebbero avvicinati sino ad una ventina di metri a tre dischi volanti, poco prima che questi spiccassero il volo. Il fatto è avvenuto, secondo la versione fornita al centro, mentre i due percorrevano alle 23 di martedì, in auto, la strada Fossombrone-Fano. Improvvisamente, il motore del veicolo si è fermato. Visti inutili i tentativi di rimetterlo in moto e scesi dall'auto, i coniugi hanno udito uno «strano suono» che ha attirato la loro attenzione su tre oggetti, poggiati al suolo a circa cento metri sulla sinistra della strada. Per osservarli meglio, si sono avvicinati, sino a circa venti metri dal più vicino. Il sibilo, a questo punto, è diventato acutissimo e gli Ufo si sono sollevati dal suolo. Dopo essere rimasti immobili per una ventina di secondi, i tre oggetti hanno aumentato costantemente la velocità e l'angolo di salita, sparendo completamente alla vista. I due, tornati all'auto, non hanno avuto difficoltà a rimetterla in moto. Secondo la descrizione fornita, gli oggetti erano tutti a forma di disco, con diametro di venti metri. Emettevano luce bianco-azzurrognola ed al centro presentavano una cupola. Erano inoltre muniti di tre «apparati da atterraggio».

IL GIORNALE D'ITALIA

24 Aprile 1986

Domenica 2 Marzo 1986

CRONACHE ITALIANE — IL GIORNALE D'ITALIA

Due avvistamenti sul Veneto e sulle Marche nella serata di venerdì

«Allarme Ufo» sull'Italia

Un corpo circolare dalla luce abbagliante ha sorvolato Asiago ed ha «lanciato» un secondo oggetto misterioso. Un'ora dopo un «disco» lampeggiante: sembrava volesse atterrare sul monte Conero

PORDENONE — Due avvistamenti di Ufo sono stati segnalati al centro italiano studi sugli Unidentified Flying Object di Pordenone: il primo è stato fatto intorno alle 22 di venerdì nel cielo di Asiago, il secondo, un'ora dopo, ad Ancona. Ad Asiago due persone hanno osservato un corpo circolare dalla luce abbagliante che si muoveva lentamente nel cielo. L'oggetto, dopo un pò, ha espulso dalla parte posteriore un altro oggetto luminoso che ha sorvolato Gallio.

Alla periferia di ancona, poco prima delle 23, alcune persone hanno visto un oggetto luminoso che si muoveva a bassa quota. Aveva la forma di un disco e, almeno all'apparenza, era formato da metallo con cupola molto grande. Presentava quattro luci rosse intorno e cinque fori bianchi puntati a terra. L'oggetto si è diretto verso il monte Conero dando ai presenti la netta impressione che si apprestava ad atterrare in un vallone.

Il numero degli avvistamenti di Ufo in Italia ha avuto un forte incremento nell'85. I risultati di un primo studio delle segnalazioni raccolte l'anno scorso sono stati resi noti dal centro italiano studi ufologici, un'associazione creata da pochi mesi, di cui è presidente il prof. Antonio Chiumiento.

Il centro ha tra l'altro lo scopo di promuovere lo studio scientifico del fenomeno Ufo, favorire la circolazione dell'informazione sul fenomeno e coordinare a livello nazionale le attività di raccolta e di analisi dei dati. Nell'85 si sono avuti in Italia oltre 300 avvistamenti di strane luci o oggetti in cielo, mentre le segnalazioni raccolte sono state 110 nell'84 e 230 l'anno precedente. Il centro italiano studi ufologici, che si avvale di una rete di 150 soci in tutto il territorio nazionale, dispone dell'unico servizio telefonico permanente di raccolta di segnalazioni esistente in Italia (il numero è 011/3290279). Il centro applica allo studio degli Ufo le tecnologie più avanzate con l'utilizzo di elaboratori elettronici per schedare gli avvistamenti ed analizzarli. Grazie a questi strumenti è stato possibile identificare una forte percentuale dei casi riconducendola a cause convenzionali. Meteore, palloni, aerei e perfino stelle cadenti sono state scambiate dai testimoni per oggetti misteriosi. Come sempre però anche lo scorso anno alcuni Ufo hanno «resistito» ad ogni tentativo di spiegazione, soprattutto i casi di incontro ravvicinato.

Fra le segnalazioni più interessanti dell'85, le tracce misteriose trovate a giugno vicino a Brescia ed il cerchio di 40 metri di diametro scoperto in agosto in un campo nei pressi di Pordenone; l'avventura di due automobilisti presso Aviano, imbattutisi il 14 aprile in strani esseri umanoidi immobili a lato della strada, mentre alla stessa ora decine di persone in tutta la zona osservavano luci a bassa quota, l'incontro notturno di una coppia con un omino alto un metro e 20 centimetri che ai primi di agosto attraversò saltellando la strada fra Oderzo e Ponte di Piave e venne risucchiato da un oggetto discoidale poi decollato, gli avvistamenti «di massa» con centinaia di testimoni da intere regioni, l'11 agosto, il 14 settembre e il 13 dicembre. Gli Ufo nell'85 si sono concentrati soprattutto nella seconda metà di agosto con quella che gli ufologi chiamano una «ondata» di avvistamenti. Le regioni più coinvolte sono state le Marche, le Venezie e la Toscana. In settembre le segnalazioni si sono spostate in Piemonte ed a partire dal tardo autunno si è registrato un forte aumento di casi in tutto il centro-sud.

IL TEMPO

INTERNO ATTUALITÀ 9/6/86

Non è da escludere un nuovo «flap» dopo le ultime osservazioni

Una «formazione» di UFO in volo sulla Calabria

«Oggetto misterioso» fotografato presso Pavia

SE CONTINUA così arriviamo al «flap». Dopo gli avvistamenti di Milano e in provincia di Pavia, la scorsa notte nel tratto della litoranea tra Palmi e Bagnara Calabra è stata vista chiaramente una «formazione» di UFO che volava a bassa quota in direzione dell'Aspromonte. La mezzanotte era passata da un'ora e nel cielo limpido i pochi automobilisti in transito venivano attratti da uno strano fenomeno: cinque oggetti discoidali che emanavano una luce rosso-arancio si muovevano in fila indiana, [illegible] dal mare. In molti si sono fermati per guardare le [illegible] minuti, tra [illegible] Giovanni ed Emilia Felice che hanno osservato il volo fino a quando gli UFO sono scomparsi dietro le montagne.

Il [illegible] che è sempre d'obbligo in queste circostanze, nel caso [illegible] essere [illegible] alle quali si è rivolto il prof. Antonio Chiumiento, presidente del Centro Italiano di Studi Ufologici, hanno escluso che a quell'ora ci fosse in volo una formazione di aerei o elicotteri che potesse aver indotto in errore gli osservatori, dai quali [illegible] Chiumiento ha appreso la notizia.

Professore di matematica a Pordenone, il presidente del CISU [illegible] Mario Cingolani, presidente del Centro Ufologico Nazionale, che [illegible] che gli avvistamenti di Milano sono autentici. «Il mio [illegible] — dichiara Chiumiento — [illegible] anche in presenza di [illegible]



Uno degli UFO fotografati durante il «flap» del 1978

[illegible] fra il giallo, il rosso e il verde. [illegible] *ad alta velocità, secondo quanto hanno riferito i testimoni e dopo una quindicina di minuti hanno assunto una formazione a croce.*

E soprattutto la contemporaneità degli avvistamenti [illegible] ad accreditare un risveglio in Italia del fenomeno ufologico che ha assunto [illegible] «flap» [illegible] nel 1978. Della contemporaneità [illegible] il 4 giugno [illegible] a Valeggio, in provincia di Pavia e a Barlassina, in provincia di Milano, ci sono [illegible] avvistamenti. Nel primo caso, verso le 22.20 è stato osservato un oggetto che emanava una luce gialla molto intensa e si muoveva lentamente. La luce è diminuita progressivamente fino a sparire.

[illegible] hanno potuto vedere [illegible] e [illegible] che potesse trattarsi di un fenomeno convenzionale. L'UFO di Barlassina [illegible] questo, almeno il parere dei testimoni, tra i quali i coniugi Gino e Lidia Ventura che pare siano riusciti a fotografarlo. Non appena il documento sarà in possesso degli esperti, si scateneranno le polemiche: i più cauti cercheranno di dare una spiegazione alla natura delle forme vaganti nel cielo stellato, gli altri non avranno dubbi sulla presenza degli extraterrestri sulla verticale della Penisola. E guai a toccargli l'UFO.

La cautela per loro non ha ragione di esistere anche se non hanno tutti i torti: perché è raro che di certi fenomeni venga data da fonti ufficiali una spiegazione convincente. Ed allora, di fronte alla ragioneria [illegible] stica che sta privando di vero significato [illegible] «mondiali», non è forse lecito «illudersi» un po'? Ma non esageriamo. Quando [illegible] di accreditare l'ipotesi che il misterioso animale nascosto nei boschi dell'Irpinia [illegible] Ma tuttavia prendiamo atto che lo stesso prof. Chiumiento lascia la porta aperta a tale eventualità. E se lo dice lui... A questo punto non resta che augurarsi una clamorosa «manifestazione», cioè una presenza massiccia di UFO in qualche città per togliere ogni dubbio. Senza escludere che si faccia vivo il comandante delle astronavi che [illegible] la fortuna di «intervistare» alcuni anni fa, per chiarire ancora una volta i fenomeni.

ALFREDO PASSARELLI

CORRIERE DELLA SERA
Domenica 4 agosto 1985

Un oggetto rosso che manda bagliori e si muove a capriccio

L'appuntamento con l'Ufo è a Varese tutte le sere dalle 22 fino all'alba

VARESE — Il 2 giugno 1947 per la prima volta un pilota americano, Arnold Kenneth, avvistò in cielo ai confini del Canada una squadriglia di aeromobili dalla straordinaria e caratteristica forma di disco che volava a una velocità fantastica.

Da allora si sono moltiplicati gli avvistamenti di UFO (Unidentified flying objects), gli oggetti volanti non identificati sulla cui natura e provenienza si sono avanzate varie teorie.

L'ultimo di questi avvistamenti viene da Fogliaro, una frazione di Varese dove da tre settimane ogni sera gli abitanti di una palazzina hanno modo di osservare un oggetto luminoso che si sposta a grande velocità. «Non so dire che cosa esso sia — afferma una delle persone che ha avuto modo di osservare lo strano oggetto, il professor Jean Brissaud — in queste settimane abbiamo potuto osservare Venere e Giove ma quello che indichiamo come UFO è certamente qualcosa di diverso dai due pianeti».

Quella del professor Brissaud è una testimonianza autorevole. Laureato in ingegneria, logica matematica e lingue non è certamente un osservatore che si lascia trascinare dall'entusiasmo ma una persona che cerca di comprendere il perché del fenomeno e proprio per questo subito si è messo in contatto con esperti dell'Euratom di Ispra e con il professore Salvatore Furia, dell'osservatorio del Campo dei Fiori di Varese.

Dalla finestra della sua abitazione, in via Chiusarella 7 a Fogliaro, il professor Brissaud con i suoi familiari e gli altri inquilini dello stabile ogni sera osservano lo strano fenomeno che ha inizio poco dopo le 22 e dura sino al mattino seguente alle 5.

Chi ha visto l'UFO lo indica come un grosso punto luminoso a Sud-Est, situato a circa 35 gradi sopra l'orizzonte. A occhio nudo sembra una grossa stella che però si comporta stranamente. Giunge sempre da Nord e si sposta nel cielo cambiando forma e colore.

«Una notte non riuscivo a dormire — dice la figlia del professor Brissaud — così mi sono affacciata alla finestra. L'oggetto era là nel cielo, rosso e molto grosso. Emanava strani bagliori bianchi che formavano un romboide». L'oggetto non identificato cambia a volte rotta e dimensioni. Si sposta nel cielo, fa rapidissimi movimenti che durano qualche secondo e poi si ferma improvvisamente rimanendo lì per delle ore. Sembra che le trasformazioni più frequenti l'oggetto le subisca nelle prime ore della mattinata.

Non è la prima volta che oggetti non meglio identificati compaiono nel cielo della provincia di Varese. Se ne ricordano almeno una trentina di casi indicati come «fenomeni bianchi» cioè senza spiegazione. Il più tipico si verificò verso le 6.15 del mattino del 6 gennaio 1970, quando una trentina di ragazzi dell'osservatorio astronomico del Campo dei Fiori, notarono al telescopio delle luci vivissime che sembravano uscire dal lago di Varese. Un fenomeno strano che durò circa 15 minuti e si manifestò sotto forma di punto luminoso, pulsante, senza forma particolare e che illuminò tutta la superficie terrestre sottostante.

Si muoveva a circa 200-300 metri da terra, perfettamente orizzontale, emergendo in una mattinata di nebbia e riuscendo a illuminare il Lido della Schiranna per sorvolare poi l'intera città e scomparire quindi verso la Valtellina.

Nel 1965 venne notato invece verso la direzione del Monte Rosa uno strano bagliore color giallo oro ma accertamenti fatti, anche in Francia, portarono alla conclusione che si trattava di due razzi sperimentali a ossigeno liquido e idrogeno fatti esplodere perché ritenuti pericolosi.

Giovanni Rimoldi

CORRIERE DELLA SERA
Martedì 6 agosto 1985

Continuano le notti insonni di Varese anche se l'oggetto volante salta l'appuntamento decisivo

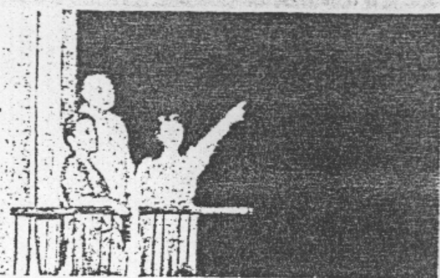
Se lo scienziato si apposta l'Ufo non appare ma i «guardiani» del cielo non si arrendono

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

VARESE — No, non è certo un Ufo di marca tedesca quello che svolazza per i cieli di Varese tenendo deste da un mese e rotti le famiglie di un quieto quartiere sulle pendici del Sacro Monte che si danno i turni di notte per non perdere una virgola delle evoluzioni dello strano «coso».

Compare tutte le notti, una settimana di fila, dardeggiante come un faro ma quella volta che ad attenderlo sui terrazzi del quartiere si apposta con tutta la strumentazione necessaria un tecnico dell'Euratom — Ispra è vicina — o gli astronomi dell'osservatorio di Campo dei Fiori convocati dai «guardiani dell'Ufo», il «coso» tradisce l'appuntamento.

Cabina di comando dell'operazione-Ufo l'elegante appartamento al secondo piano di via Chiusarella 7 del consulente di marketing Jean Brissaud, assistito premurosamente dalla signora Rita e dalla figlia, Daniela, 14 anni. Lo studio del professionista, cittadinanza francese, tre lauree in California (logica matematica, ingegneria e lingue orientali), una esistenza dedicata in misura uguale agli affari e alla ricerca antropologica, è ingombro di enciclopedie in dieci lingue diverse, libri tecnici, tutte le opere di Platone e Aristotele, una quantità di statuine, della dea della fecondità («Questa ha 4500 anni, viene dal Messico»), mazze e boomerang degli aborigeni australiani. Ma all'insorgere del «fatto nuovo» nel cielo si è dovuto aggiornare con manuali di astronomia, carte del cielo, strumenti di misurazione.



FOGLIARO (Varese) — La famiglia Brissaud sul terrazzo di casa per vedere l'Ufo. (Foto Corriere della Sera)

«Non avevo mai visto un Ufo — dice l'ingegnere in un italiano mezzo francese e mezzo inglese — e, sia chiaro, io non credo ai marziani. In America ho acquistato una solida preparazione positivistica.

Ripeto, io non credo a niente. Ma qualcuno dovrà pure spiegarmi il significato scientifico di quello che spesso vediamo in cielo. Non chiedo altro».

Finora né il dottor De La Valle dell'Euratom, né il professor Furia dell'osservatorio di Campo dei Fiori, né gli altri esperti consultati dall'ingegnere assetato di sapere, hanno fornito risposte soddisfacenti. Loro non hanno ancora avuto la fortuna di controllare direttamente il fenomeno, ma qui, nello studio di Brissaud, ci sono le gigantografie fatte dalla vicina di casa, Cinzia, appassionata di fotografia, che parlano chiaro.

Ad avvistare l'oggetto per prima era stata la figlia Daniela. «Quella sera di fine giugno sopra il monte Martica, c'era una grande luce rossa coronata di piccoli fuochi bianchi».

E Cinzia, che cosa ne pensa Cinzia? La ragazza, sui vent'anni, l'aspirazione di diventare fotografa professionista, spalanca gli occhi azzurri.

«Che posso dire? Quando lo vedo rimango a bocca aperta».

A Fogliaro, come un paese sulla strada che porta a Luino, i sospetti, le supposizioni si moltiplicano. Al bar se ne sentono di tutti i colori, anche se prevale un certo scetticismo.

Altri la pensano diversamente e caricano la sveglia per essere sicuri di avere gli occhi bene aperti alle tre o alle quattro, quando è più facile sorprendere l'imprevedibile Ufo. L'ingegnere respinge le interpretazioni finora tentate: «Non è né un pallone sonda, né un satellite artificiale, che non possono correre a velocità tanto elevata, né un aereo, che non potrebbe restare immobile per ore. E nemmeno un grosso pianeta: Giove in questo mese è visibile nel Capricorno e Venere sorge da est».

Ora l'ingegnere e gli altri «guardiani», stanchi delle faticose osservazioni vanno finalmente a dormire. Ma la sveglia è caricata per le 4.

Andrea Biglia

Alieni, se ci siete battete un colpo

di ANTONIO DE FALCO

SIAMO entrati in una nuova stagione degli Ufo, come ormai da quarant'anni avviene puntualmente al tempo delle stelle cadenti - ora, per esempio - o di crisi internazionali con tutto il loro giustificatissimo seguito di paure, di angosce, di dubbi. I periodi del primo tipo conducono a spiegazioni fisiche del fenomeno, i periodi del secondo tipo conducono invece a spiegazioni psicologiche, addirittura mistico-religiose, con questi veicoli extraterrestri intorno alla Terra ad ammonirci che se saremo troppo cattivi gli omini verdi potrebbero intervenire con determinazione a sistemare le cose.

In questo filone, troviamo tutte le leggende tipo San Giorgio e il drago: quando ci sovrasta un pericolo davanti al quale sembriamo impotenti, ci occorre una forza, una entità superiore, magari un semplice cavaliere della Tavola rotonda, che «mette a posto» il prepotente. Carl Gustav Jung già venticinque anni fa in un libro intitolato «Su cose che si vedono nel cielo» ha scritto: «Nella raccolta innegabilmente impressionante di osservazioni e di conclusioni sbagliate vengono proiettate premesse psichiche soggettive. Di questa proiezione psicologica deve esistere una causa psichica: l'uomo ha bisogno di scorgere cose in cielo». Ma le parole di uno dei più illustri psicologi del nostro secolo certamente non riescono a scuotere la fede adamantina dei «credenti» dell'ufologia. E allora dobbiamo passare a elementi più concreti e spiegare perché noi non crediamo agli Ufo (definizione onnicomprensiva: infatti, sotto la definizione inglese «unidentified flying objets», oggetti volanti non identificati, può andare tutto, dischi, sigari, illusioni).

C'è in giro per il mondo tutta una serie di associazioni ufologiche che si autoproclamano scientifiche, ma ci sono stati, e ci sono, anche organismi ufficiali, soprattutto americani, che hanno studiato il problema sui grandi numeri, vale a dire su migliaia e migliaia di segnalazioni, avendo i mezzi per verificare ore e modi di tali segnalazioni e le eventuali rispondenze nella realtà. Per esempio, è facile controllare se all'ora e nel luogo di un dato avvistamento poteva essere in aria un pallone sonda oppure un jet che volava in una certa direzione e a una certa quota. Ebbene, possiamo affermare tranquillamente che non esiste finora, dopo decine di anni di avvistamenti, neppure una conferma dell'apparizione di un veicolo extraterrestre. Non parliamo qui, è ovvio, dei vari Adamsky, Williamson o Bailey, palesamente ciarlatani da strapazzo (avevano volato sui dischi, avevano visto la Luna coperta di laghi, di boschi, di fiumi) e neppure delle fotografie dell'ingegner Monguzzi che nel 1952 volle farci credere di avere «acchiappato» un omino spaziale atterrato sul ghiacciaio del Bernina. Parliamo, invece, delle spiegazioni che si possono dare alla maggioranza degli avvistamenti.

L'americano Donald Menzel, visto dagli ufologi come il fumo negli occhi, ritiene che nei casi di avvistamenti non falsi si sia trattato di luci riflesse su strati di aria calda. Invece il francese D'Alton ha elaborato una teoria più complessa e raffinata: presupposto è una ionizzazione dell'atmosfera rarefatta, ionizzazione causata dal passaggio di aviogetti (ionizzazione prodotta anche dalle capsule spaziali in rientro ad alta velocità). Un fascio di microonde, per esempio quelle di una emissione radar, produrrebbe in determinate condizioni di incrocio «la luminescenza dei gas ionizzati dell'alta atmosfera. Lo spostamento del fascio di microonde simulerebbe il rapido movimento dei presunti oggetti luminosi» secondo quanto riportano Cremaschi e Pederiali nel loro «Dischi volanti: benvenuti».

Poi ci sono i fenomeni naturali, le meteore, le aurore boreali, il riflesso solare sulle nubi, i fulmini globulari. E ancora, ci sono i palloni sonda, i velocissimi aerei supersonici con le scie di fuoco dei postbruciatori. Le brusche manovre esibite, però, da molti Ufo, manovre che parecchi tecnici aeronautici definiscono impossibili, riconducono per la spiegazione alle ipotesi di D'Alton. Di tutti gli avvistamenti studiati, un certo numero non ha trovato una spiegazione nelle ipotesi che abbiamo appena elencato: ed è su queste che gli ufologi fondano le loro certezze. Non si possono spiegare, dunque sono oggetti extraterresti. Eh, no, soltanto non si è riusciti a ricostruire le circostanze esatte dell'avvistamento, ore, luoghi, condizioni, che i testimoni quasi sempre riferiscono in modo impreciso.

A questo punto, generalmente arriva l'obiezione: «Ma allora tu non credi che nell'Universo ci sia vita su altri mondi?». La risposta è: «Noi crediamo fermamente che ci sia vita in altri mondi. E proprio per questo, o perlomeno in conseguenza di questo, riteniamo che finora sulla Terra, o intorno alla Terra, non siano mai arrivati veicoli extraterrestri». Harlow Shapley, grande astronomo americano, pensa che siano almeno cento milioni i pianeti sui quali può essersi sviluppata una vita intelligente. Ora siamo certi che nel sistema solare vita intelligente non ne esiste. La stella più vicina al Sole è Alfa del Centauro, lontana più di quattro anni-luce: quindi il pianeta abitato più vicino può essere lì intorno. Più di quattro anni luce di distanza.

La nostra tecnologia sinora ci ha permesso di andare sulla Luna, un secondo-luce e mezzo. Con metodo un po' grossolano, se si vuole, possiamo dire che un ipotetico veicolo extraterrestre dovrebbe essere l'espressione di una tecnologia da quattro anni luce, la nostra da un secondo luce e mezzo.

Un divario incommensurabile. Allora, questi extraterrestri tanto più evoluti di noi, da quarant'anni se ne vengono timidamente a spiarci, nascondendosi dietro gli angoli, «perché noi siamo cattivi». E loro avrebbero paura della nostra «cattiveria». L'avanzamento tecnico-scientifico necessario a costruire i loro prodigiosi veicoli consente anche di realizzare strumenti da rilevazione di tale potenza da «radiografare» la Terra in brevissimo tempo, da accertare quanto arretrata è la nostra tecnologia rispetto alla loro: quindi non correrebbero nessun pericolo di venir sopraffatti. Che cosa, dunque, li tratterrebbe dal venirci a vedere scopertamente? Dal presentarsi, per esempio, al segretario generale delle Nazioni Unite, invece che al solito benzinaro del Dakota o al carrettiere delle Madonie? Stanno a guardare dal buco della serratura? Non bussano, non si annunciano? Quali che possano essere le caratteristiche fisiche e psicologiche di essere capaci di costruire astronavi fantastiche, essi debbono avere la molla della curiosità. Questa nelle sue espressioni migliori, non pettegole, è alla base di ogni scoperta scientifica, di ogni progresso: è la spinta dell'intelligenza. Loro no, gli equipaggi degli Ufo vanno a spasso per l'Universo soltanto per dire a un contadino dell'Alvernia: «State attenti, siete troppo cattivi, sta per arrivare il castigamatti»? Per il resto, non gliene importa nulla. Mah...

Antonio De Falco

IL GIORNO ▲
12/8/85

LETTERE AL DIRETTORE

De Falco, gli Ufo esistono!

Milano

Gentile direttore,

solo ora, dopo un periodo trascorso fuori Italia per lavoro, ho avuto l'opportunità di leggere l'articolo «Alieni se ci siete battete un colpo» di Antonio De Falco.

Purtroppo, le cose non mutano mai, come da anni accade, i mass media quando s'imbattono nel «fenomeno Ufo» non fanno altro che instillare e propagandare con forza la controversa e immotivata uguaglianza «Ufo = astronave extraterrestre».

E pazienza, magari, se così facendo gli estensori degli articoli dimostrassero di essersi minimamente documentati sull'argomento del contendere! In realtà da quanto scrivono, le loro uniche fonti d'informazione sono altrettanti mass media poco documentati.

Neppure Antonio De Falco costituisce un'eccezione. Tralasciando infatti la suaccennata uguaglianza «Ufo = astronave extraterrestre» che necessiterebbe una lunga discussione, che «democraticamente» nessun quoti-

19-10-73 C.INFO

DOPO QUATTRO ANNI SI RIPARLA DEI MISTERIOSI ORDIGNI

TORNANO I MARZIANI COI «DISCHI VOLANTI»

L'avventura di due pescatori americani portati a bordo di un «oggetto misterioso» ha rilanciato l'interesse del pubblico sui veicoli extraterrestri che, secondo alcuni, arrivano sulla Terra L'opinione più diffusa, anche se non è scientificamente provata, è che si tratti di cosmonavi che hanno la loro base su Marte - Lo scetticismo degli studiosi dopo ventisei anni di ricerche

Ufo e Ifo nel Nord Italia

Il 23 febbraio la congiunzione stretta tra Venere e Giove ha ingannato centinaia di attenti osservatori

Sembra proprio che il 1999 sia iniziato all'insegna degli avvistamenti di oggetti volanti non identificati. Da gennaio di quest'anno infatti le segnalazioni pervenute al Centro Ufologico Nazionale (sezione di Varese - Tel. 0331 772.627) si susseguono a ritmo serrato e paiono tuttora proseguire incessantemente, dato che, mentre mi accingo alla stesura del presente articolo, ricevo attraverso posta elettronica il messaggio di un collega di un'altra sezione che mi informa di un oggetto sigariforme segnalato su Bologna.

L'attuale ondata ufo ha tutta l'aria di essere l'intensificarsi di un traffico aereo anomalo già registrato tra settembre e ottobre dello scorso anno che ha interessato in modo particolare le regioni settentrionali del nostro paese e che evidentemente non accenna a diminuire. Anche in questa nuova recrudescenza del fenomeno le segnalazioni ci giungono ancora dal Nord Italia. "Una palla di fuoco solca il cielo di Borgo Panigale ", questo è il titolo apparso sul quotidiano "Il Resto del Carlino - Bologna" del 12 gennaio '99 per riferire circa l'evento che ha illuminato all'improvviso, verso le 19.20, il cielo dell'omonimo paese. Il caso sembrerebbe però dovuto al passaggio di una meteora facente parte di uno sciame meteorico, le quadrantidi, che pare investa frequentemente nei primi giorni di gennaio gli strati alti della nostra atmosfera.

Il 20 gennaio un altro strano ordigno dotato di moto irregolare con tanto di scia al seguito è stato osservato mentre sorvolava Parma. Ancora un altro oggetto a forma tubolare è apparso qualche giorno dopo, davanti agli occhi allibiti di un impiegato piacentino, intento a pregare al camposanto, mentre attraversava in diagonale Piacenza da nord-ovest a sud-est. La segnalazione sembra supportata da diverse altre testimonianze che hanno riferito di aver osservato strane scie luminose muoversi nella zona all'incirca alla stessa ora.

Un altro insolito incontro è avvenuto nel pomeriggio del 24. I protagonisti, due coniugi di Fontana Pedrosa di Castelsangiovanni, percorrevano la strada provinciale che da Vicobarone conduce a Santa Maria della Versa quando all'improvviso hanno scorto nel cielo due sfere biancastre contornate da un alone, poi inspiegabilmente sparite. Ancora una sfera biancastra molto luminosa dalle dimensioni di un pallone da calcio è stata segnalata alle 7.30 da una signora di Borgotrebbia, mentre si spostava velocissima sopra le case antistanti la sua abitazione.



Ricostruzione della sfera biancastra avvistata a Borgotrebbia

Il 1° febbraio, un tecnico informatico di Induno Olona ci scrive per testimoniare l'incontro di cui è stato protagonista quella mattina prima di recarsi al lavoro. "A un'altezza di 10-20 metri osservo una luminosissima sfera color bianco intenso, abbagliante, rivestita da un alone verde chiarissimo e ancora da un arancione fuoco... ho osservato il fenomeno quando era circa sopra la mia testa: rallentava di colpo, quasi si fermava e ripartiva velocissimo... ".

Così, mentre i telefoni delle sezioni del CUN lombardo continuano selvaggiamente a squillare e nuove segnalazioni si aggiungono alle vecchie, giungiamo al fatidico 23 febbraio, giorno in cui il fenomeno assume connotazioni di un vero e proprio delirio di massa. Centinaia di telefonate giungono contemporaneamente ai centralini dei carabinieri, pompieri, polizia e giornali locali avvertendo della sinistra presenza di due grossi oggetti luminosi che si stagliano immobili nel cielo. Una miriade di simili segnalazioni arrivano anche dal centro Italia. Lo straordinario fenomeno viene immortalato con foto e filmati che a primo impatto sembrano documentare un eccezionale incontro con due, forse tre, grosse astronavi aliene in procinto di sbarcare sul nostro pianeta.

Benché rimangono ancora in molti a credere di avere visto gli ufo, purtroppo per dare una risposta a questo evento, che di ufologico ha ben poco, bisogna chiamare in causa un fenomeno celeste, ancorché poco comune. La congiunzione stretta tra Venere e Giove, già attesa da astronomi e astrofili per quel periodo, questa volta avrebbe ingannato centinaia di attenti osservatori, fenomeno peraltro esaltato in quelle ore anche da un cielo insolitamente terso.

Niente ufo dunque, ma c'è ancora chi si ostina a credere che qualcosa di anomalo sia comunque avvenuto. Tra questi, ironia della sorte, si leva la voce di molti scettici che, forse per mantenersi coerenti con il loro atavico spirito di avversione, ora gridano all'ufo.

Antonino Giordano

diano pubblicherebbe, vorrei segnalare un punto dell'articolo citato, per evidenziarne il carattere eminentemente disinformativo.

De Falco, infatti, citando Jung, scrive: «Nella raccolta innegabilmente impressionante di osservazioni e di conclusioni sbagliate vengono proiettate premesse psichiche soggettive. Di questa proiezione psicologica deve esistere una causa profonda: l'uomo ha bisogno di scorgere cose in cielo». Ma le illustri parole di uno dei più illustri psicanalisti del nostro tempo non riescono a sciogliere la fede adamantina dei «credenti» dell'ufologia. E allora dobbiamo passare a elementi più concreti e spiegare perché, noi non crediamo agli Ufo.

De Falco dimentica che altrove, sempre in «Su cose che si vedono in cielo», Jung ha scritto: «...Vi sono purtroppo buone ragioni per non poter liquidare la cosa con tanta semplicità. Per quanto io ne so, è un fatto stabilito attraverso molte osservazioni che gli Ufo sono stati percepiti non solo visualmente, ma anche su schermi radar e, last but not least, anche da lastre fotografiche. A questo proposito mi baso su rapporti sinottici, che non c'è motivo di respingere senz'altro, di Ruppelt e Keyhoe, e sul fatto che l'astrofisico professor Menzel non è riuscito, nonostante ogni sforzo compiuto in questo senso, a spiegare in maniera soddisfacente con mezzi razionali neppure uno dei resoconti considerati autentici».

ROBERTO FARABONE

IL GIORNO 17/9/85

IL GIORNO 28 novembre 1985

LETTERE ALLE CRONACHE DEL NORD

Perchè avete paura degli extraterrestri?

Cantello

Ho sentito e letto: «I dischi volanti esistono, ma gli extraterrestri no». Come dire: le automobili esistono ma quelli che le guidano e le costruiscono no. Ci si dimentica di casi documentati da scienziati come l'astrofisico Allen Hynek, di persone venute in contatto con visitatori provenienti dallo spazio. Affermazioni riguardanti il fatto che gli Ufo sono guidati da esseri intelligenti, fatte da Herman Oberth, padre dell'astronautica americana. Ci sarebbe da riempire una libreria di testimonianze.

Vengono inoltre definiti pazzi e mitomani i contattisti. Certamente questi signori del Cun ignorano completamente l'opera svolta da questi uomini con il rischio di essere presi per pazzi. Essi hanno continuato la loro opera di ambasciatori di coloro che provengono dallo spazio. Ne sono testimonianza i documenti, socio-scientifici e spirituali, divulgati da questi uomini, basta documentarsi.

La verità non spaventa questi uomini, a quanto sembra però spaventa molti altri personaggi visto l'affaccendarsi nell'occultare e nel mistificare chi ha avuto un contatto.

Il comportamento del Cun nei confronti di questi testimoni lo definisco a questo punto inquisitorio. Non c'è da meravigliarsi se molte persone preferiscono tacere o rivolgersi ai vituperati contattisti.

GUIDO SCALAMBRA

Un Ufo: in due per quasi un'ora l'hanno visto su Torino

TORINO – Sono apparse due gigantesche trottole, una più grande, l'altra più piccola, immobili nel cielo. Poi, all'improvviso, abbiamo visto un terzo oggetto: sembrava di metallo, e aveva la forma di un missile. E' stato da quest'ultimo che si è staccato un quarto segmento, lungo e stretto, che pian piano si è avvicinato alle trottole». Il racconto, simile a centinaia di altri, ha lo stesso tono meravigliato ed estasiato (ma anche un po' spaventato) di chi ha avvistato un «Ufo», ovvero un oggetto volante non identificato.

Questa volta gli extraterrestri, o quanto meno i loro mezzi di trasporto, sarebbero stati avvistati alla periferia nord di Torino sulla tangenziale che porta al Comune di Pianezza. I due testimoni, dei quali non è stata rivelata l'identità, sono un medico di 27 anni e la sua fidanzata, che verso le 20,30 di domenica sera percorrevano la strada in auto.

All'improvviso nel cielo ancora chiaro sono comparse le due «trottole», subito seguite dal «missile». Il medico e la ragazza hanno parcheggiato l'auto, ne sono scesi e per più di tre quarti d'ora hanno potuto assistere alle evoluzioni degli «Ufo», prima apparentemente immobili, poi in movimento. Alla fine il «missile» è scomparso, come se qualcuno avesse «spento la luce». «Contemporaneamente – hanno riferito i due testimoni – le due "trottole" si sono allontanate in volo fino a dileguarsi. Dopo qualche minuto ci siamo ripresi, e ci siamo raccontati l'un l'altro quanto avevamo visto, per essere certi di non aver sognato. Ma eravamo ben sicuri, e così abbiamo deciso di raccontare la nostra esperienza».

I due si sono quindi rivolti al Centro ufologico nazionale di Torino, che ha aperto un'inchiesta e diramato una nota nella quale si sottolinea «l'insolita complessità dell'avvistamento». Il Centro infatti cataloga e studia da anni le testimonianze di chi, in Piemonte e altrove, afferma di aver avvistato un «Ufo», ma sono poche le persone in grado di riferire con tanta precisione e con dovizia di particolari la loro storia. Il Cun ha anche lanciato un appello ad altri eventuali testimoni dell'episodio di domenica sera, invitandoli a prendere contatti con l'associazione.

V. Sch.

IL MESSAGGERO 13/9/1985 ▲

IL GIORNALE DI NAPOLI 3/10/85 ▼

Inviato al ministero dell'Aviazione civile un dossier sull'incidente all'aereo greco

«Non era un pallone, ma un Ufo» dicono gli esperti napoletani

Si parla ancora di Ufo nei cieli d'Italia. Torna clamorosamente alla ribalta il «giallo» di Ustica, con la decisione della magistratura di procedere alla riesumazione di due salme e di affidare al dipartimento di ingegneria meccanica dell'Università di Napoli l'incarico di uno studio di fattibilità per l'eventuale recupero del relitto.

Contemporaneamente, ecco pronto un nuovo dossier che farà molto discutere. Il delegato per la Campania del Centro ufologico nazionale, Umberto Telarico, invierà nei prossimi giorni al Ministero dei Trasporti e dell'Aviazione civile, all'Anaav e all'Associazione piloti le voluminose conclusioni su un altro noto «incidente» che risale al 15 agosto scorso. La «quasi collisione», avvenuta sopra Trezzo d'Adda tra un aereo della Olimpic Airways e un pallone-giocattolo sarebbe invece dovuta al passaggio di un ufo.

Le conclusioni ufficiali sul caso, archiviato piuttosto frettolosamente, parlano di un «ufo-solar», oggetto di piccole dimensioni assai poco rifrangente alle onde radar. Ma, sostiene Telarico, negli stessi ambienti ufficiali dell'aviazione nessuno ha mai creduto a tale ipotesi. Forma e dimensioni dell'oggetto, descritte esattamente dal pilota greco Christios Stamoulis («è un missile di circa cinque metri, affusolato, di colore marrone scuro») *non corrispondono in alcun modo a quello dei palloni sonda. Né può esservi confusione nella traiettoria, che il pilota definisce rettilinea e perpendicolare come quello di un missile, non erratica come quello di un pallone.*

Inoltre, dice il dossier, l'esigua distanza che separava l'aereo dall'oggetto (tra i 60 e i 150 metri) avrebbe causato una inevitabile lacerazione del fragile involucro, a causa della pressione dell'aria esercitata dal trireattore.

Sulla vicenda c'è stata anche una dichiarazione molto polemica dei parlamentari demoproletari Falco Accame e Edo Ronchi, che chiedono di togliere il segreto alla copertura militare radar, che opera in un clima di assoluta incontrollabilità.

Nella controversia si sono successivamente inserite anche due testimonianze di un cittadino svizzero e di un italiano, entrambi decisi a contendersi la paternità del lancio del presunto pallone-giocattolo. Ma su queste dichiarazioni, e sull'altra ipotesi di un missile aria-aria, il dossier contiene precise confutazioni.

«La commissione ufficiale — *dice Telarico* — ha praticamente ignorato i pareri di esperti e tecnici, ha mutilato la testimonianza del pilota per meglio adattarla alla spiegazione. Soprattutto, ha continuato ad ignorare i rapporti concernenti i numerosi avvistamenti ufo registrati nello stesso periodo. Tra questi, alcuni — che hanno avuto per testimone anche l'Arma dei Carabinieri — concernevano oggetti molto simili a quello di Trezzano d'Adda. Come al solito, il fenomeno ufo per i nostri organi ufficiali, civili e militari, continua a non esistere».

Santa Di Salvo

Il misterioso oggetto di Sivizzano

Non era un Ufo ma un palloncino

La testimonianza di un cacciatore e le rilevazioni di un esperto «ufologo»



TRAVERSETOLO — Niente extraterrestri sul campo di Sivizzano: il «misterioso» oggetto levatosi in volo era sì volante ma questa volta è stato con buona probabilità identificato come un semplice involucro di plastica pieno di aria che il tiepido sole della mattinata, scaldandolo, ha fatto lentamente ascendere.

Ad affermarlo è l'altrettanto misterioso cacciatore che quella mattina era stato visto nei paraggi. Siamo riusciti a rintracciarlo e la sua testimonianza spazza via ogni dubbio residuo. Si tratta di un traversetolese, Gianni Sarti, commerciante all'ingrosso di carni.

Quella mattina — ci racconta — *ero andato a caccia a Sivizzano insieme ad un mio parente, Mario Salati. Mentre lui girava, io mi sono seduto nel mezzo di quel campo in attesa che la lepre che inseguivamo venisse stanata. Vicino a me, impigliato fra l'erba, c'era un palloncino di plastica dal colore grigio metallico con il disegno di un cowboy a colori vivaci ed alcune scritte».*

In effetti — prosegue il signor Sarti — *la forma non era sferica, bensì simile a quella di una pera, ma non era più grande di 30 centimetri di diametro e di 50 d'altezza. Anche il mio compagno di battuta lo aveva visto e in un primo tempo aveva pensato di prenderlo per portarlo al nipotino, ma in seguito aveva rinunciato. Dopo un po' che ero appostato, ho pensato che il palloncino avrebbe potuto spaventare la lepre che aspettavo. Allora ho districato la cordicella dagli sterpi e l'ho liberato. E mentre saliva nel cielo mi sono allontanato».*

— E non ha visto i fratelli Ferrari?

«*Certo, li ho anche salutati, ma non mi hanno riconosciuto perché erano un po' distanti. Ma probabilmente mi hanno visto*».

E così, quello che per qualche giorno è giustamente rimasto un «oggetto volante non identificato», ora è «identificato» e con buona pace, ci auguriamo, dei possibilisti, contro cui era schierata, come al solito, la fazione degli scettici ad oltranza. Noi siamo lieti che le nostre ipotesi siano state verificate, anche se un ufologo parmigiano, Giorgio Pattera, direttore della sede di Parma del Centro ufologico nazionale, ha trascorso un intero pomeriggio su quel campo con una complessa strumentazione in cerca di indizi che potessero confermare o smentire una strana presenza. Ma è comunque meglio così, perché almeno questa volta si è giunti ad una (apparente) certezza, mentre più spesso si resta nel dubbio.

Di questa inconsueta presenza i fratelli Ferrari nulla hanno travisato né tantomeno elaborato con la fantasia. Sono solo incappati, probabilmente complice una leggera foschia, in una «distorsione di dimensioni» dell'oggetto, che tuttavia era reale e rispondente alla descrizione che ci hanno dato.

Infine, una, piccola appendice. Un'imperscrutabile ironia della sorte vuole che il signor Sarti sia un svelatore di apparenti misteri. Alla fine degli anni '50, una sera atterrarono nel paese (allora poco illuminato) degli strani esseri volanti dalla forma slanciata. Qualcuno gridò anche allora agli extraterrestri, ma una sua fucilata interruppe il volo di uno di essi ed anche l'alone di mistero che li circondava. Si trattava soltanto di uno stormo di gru che nella migrazione aveva perso la strada.

G. F. T.

Nella foto: il direttore della sede di Parma del Centro ufologico nazionale, Giorgio Pattera, all'opera con la propria apparecchiatura sul campo di Sivizzano.

◀ GAZZETTA DI PARMA 10/11/1985

Ufo fotografato nel Veronese

VERONA — Ai 450 avvistamenti di Ufo registrati in Italia di cui gli specialisti o «ufologi» stanno discutendo in questi giorni a Cernobbio, ne va aggiunto un altro, verificatosi per un caso singolare a poco più di duecento chilometri di distanza dalla cittadina lombarda. L'Ufo è stato anche fotografato prima di scomparire.

L'episodio risale al 6 novembre scorso, ma se ne è avuta notizia solo ora. Un «Ufo» è stato avvistato e fotografato da un fotografo di San Giovanni Lupatoto, un paesino in provincia di Verona. A rendere noto l'avvistamento è stato il vicepresidente del «centro ufologico italiano» Antonio Chiumiento.

IL GIORNALE NUOVO 12 novembre 1985

IL MESSAGGERO 16/10/85 ▼



Avvistati da cacciatori sette Ufo nel cielo di Pordenone

PORDENONE – Tre cacciatori, impegnati in una battuta nei boschi di Rondover, a Porcia, hanno avvistato in cielo sette oggetti luminosi color bianco-argento grandi più o meno come una palla da tennis. Erano allineati e sono rimasti immobili per almeno 15 minuti. Uno dei tre si è messo in contatto con il vicepresidente del centro ufologico italiano, prof. Antonio Chiumento, il quale ha compiuto una serie di accertamenti per dare spiegazione del fenomeno che è quantomeno singolare perché avvenuto in pieno giorno.

Il prof. Chiumento ha potuto verificare che a quell'ora non risultavano aerei in volo.

Ufo a Mediglia

Forse preavvertiti del convegno ufologico di Novembre, gli alieni son comparsi a Mediglia. Decine di telefonate all'ufologo di turno a causa di un'insolita, fortissima luce che ha stazionato per oltre un'ora, dalle 17.14 di domenica 26 novembre, ad una altezza di circa 3000 metri, verso Mediglia. La luce, molto lentamente, si è diretta verso Linate. Ufo? Spiacenti, no per questa volta. A detta dell'ufologo, trattavasi di un pallone sonda luminoso, vista l'immobilità dell'oggetto stesso. L'incontro ravvicinato è per ora rimandato...

CONFRONTO 12-89

PREALPINA 19-4-98

L'Ufo di Rho resta un mistero. Avvistato disco volante a Bollate

Mentre continua a far discutere il singolare avvistamento di un Ufo nei campi di via Molino prepositurale a Rho, verificatosi alcune settimane fa, in zona si è registrato un secondo episodio. Una guardia giurata, infatti, ha dichiarato di avere notato un disco volante che si aggirava sopra piazza Marx a Bollate. L'uomo ha allertato i carabinieri della locale stazione, ma i militari non hanno trovato nessuna traccia di eventuali mezzi extraterrestri.

La guardia giurata ha detto di avere visto a poche decine di metri di distanza un disco volante del diametro di circa sei metri che si sarebbe avvicinato al suolo e pochi istanti dopo sarebbe sparito nel nulla dopo aver lampeggiato più volte con le sue luci colorate. Storia vera o falso allarme? Non è facile dirlo, così come non è facile fare chiarezza sull'avvistamento di Rho.

Del racconto di Giuseppina De Rosa e di Giuseppe Gallo, esposto da "La Prealpina" tempo fa, si è occupata in settimana anche una trasmissione televisiva di Telelombardia. La pensionata residente in via Molino Prepositurale 160 e l'operaio che ogni tanto si occupa del suo orto avevano notato uno strano essere con quattro occhi luminosi che si trovava in mezzo a un campo di granoturco. L'interesse è cresciuto dal momento che del caso si stanno occupando gli esperti del Centro ufologico nazionale (rintracciabili per segnalazioni allo 0331-77.26.27). «Il loro racconto sembra attendibile - spiega Antonino Giordano - Ci hanno spiegato che non si trattava proprio di una specie di palloncino metallico, ma di un oggetto a forma di clessidra con una grande testa, dotato di un certo controllo visto che arretrava se loro si avvicinavano. Abbiamo esaminato il terreno e inviato un campione all'Università di Pisa. Non sappiamo cosa emergerà, certo è che dopo la comparsa dell'oggetto (che potrebbe essere una sonda) dalla cascina è sparito un cane e questo è un evento tipico: anche altrove quando sono stati segnalati degli Ufo sono spariti degli animali o ne sono stati trovati alcuni senza vita».



L'Ufo visto a Rho

30-10-07

metro

Blocchi di ghiaccio sfondano il tetto di una casa

Tornano i blocchi di ghiaccio che riempirono le cronache dell'inverno del 2000. Ieri nel varesotto, un grosso pezzo di ghiaccio precipitato dal cielo è andato a sfondare il tetto di una casa. Nella casa c'era una donna che, dopo aver udito il botto è scappata. **METRO**

11-48

UFO - ULTIME NOTIZIE

la Provincia Pavese — Oltrepo — 10 luglio 1993 — 25

Agricoltore di Lirio è stato fermato da strani individui "alti due metri ed evanescenti"

Incontro con gli extraterrestri

Sul terreno tracce di bruciato
Subito i controlli dell'Aeronautica

Quanto potrebbe essere accaduto in Oltrepo, segnalato più volte negli States
Atterra l'Ufo, ed è la prima volta in Italia

la Provincia Pavese — Oltrepo — 11 luglio 1993 Domenica — 19

Lirio/ L'agricoltore che ha incontrato gli extraterrestri racconta l'episodio

Altra apparizione di E. T.

E' stato visto in Val Schizzola

Domenico Casarini

Lirio/ Mancavano le autorizzazioni

Salta l'Alieno-party

L'ALIENO IN CORTILE

di Emanuele Martini

Se gli agenti Fox e Murder esistessero veramente, sicuramente in questi mesinon avrebbero potuto fare a meno di fare un salto nella nebbia milanese. Qui da qualche tempo si sta scatenando la caccia di ufologi, associazioni e detective dell'occulto. La motivazione? Gli incredibili avvistamenti di alcune persone che si sono susseguiti, uno dietro l'altro, senza che si sia trovata una soluzione al caso. Quanto di realtà e fantasia ci siano in questi episodi è difficile dirlo. Ai mitomani si aggiungono i burloni, i fatti strani che, per non stare a spaccarsi il cranio per spiegarli, vengono attribuiti comodamente alla presenza di Ufo. A far scattare l'allarme, quando anche i carabinieri intervenirono sul posto, è stata l'estate scorsa la singolare disavventura di una casalinga di Rho, quartiere industriale dell'hinterland. Siamo distanti dal centro caotico frequentato da migliaia di macchine in transito quotidianamente. Ai confini con il parco Wwf di Vanzago, c'è la cascina Carnovali, dove vive **Giuseppina De Rosa**. Cinquantaquattro anni, ventotto dei quali passati lavorando la terra arida di Rho per tirar grandi i suoi tre figli. Quando l'incontro

...INARE LA NOSTRA FANTASIA

...a casalinga e un operaio
...strano oggetto scintillante
...dare a lungo si è levato
...do in un attimo alla vista

Giuseppina De Rosa e Giuseppe Gallo

ravvicinato c'è stato, era in compagnia di **Giuseppe Gallo**, 62 anni, operaio che da tre coltiva un orticello nei pressi della fattoria. Una domenica mattina come tante altre, giornata di sole, una leggera brezza proveniente da est. La donna sta facendo i mestieri di casa. «Quando ho visto quello strano essere - ha raccontato Giuseppina ai tanti giornalisti accorsi sul posto - ero affacciata alla finestra. Ma siccome non volevo essere presa in giro ho chiamato un vicino, che insieme a me si è avvicinato cercando di afferrare quella strana cosa.» Scintillante al sole, ben visibile sul terreno che non presentava neppure un filo d'erba, sembrava un sacchetto o un involucro di stagnola. Vivo però, o almeno mobile. Man mano che i due si avvicinavano per osservarlo meglio, il presunto Ufo si spostava indietro. «Non mi era mai capitata una cosa del genere - borbotta la brava donna . Non voglio dire che si trattasse di un alieno, ma vorrei che qualcuno mi spiegasse cosa fosse.» Giuseppe Gallo, dal canto suo, conferma tutto. Ma aggiunge anche di più. «All'inizio non volevo crederci. Io sono uno a cui certe cose non succedono, se capite ciò che voglio dire: uno lucido e pieno di realismo. Quando l'ho visto sono rimasto allibito, impietrito. Poi la curiosità ha avuto il sopravvento sulla paura e mi sono avvicinato fino a tre metri circa. In pratica l'ho quasi sfiorato. Era uno strano essere, alto 60-80 centimetri, di forma ovoidale. Davanti aveva due enormi fessure nere, con una specie di pupilla rossa in mezzo, dietro altri due occhi, questi rossi però.» L'operaio, che era ormai arrivato ad un passo, ha fatto per acchiapparlo, ma l'Ufo è indietreggiato ancora. L'uomo si è fatto di nuovo avanti, e la "cosa" si è spostata mantenendo le distanze, poi si è sollevata verticalmente fino a una ventina di metri dal suolo, sparendo quindi nel cielo. Non un suono, non un fruscio, un sibilo prodotto dallo spostamento d'aria. I due erano rimasti pietrificati in mezzo al campo guardandosi intorno increduli, più preoccupati che qualcuno potesse vederli così. Era appena accaduto l'incredibile e a loro già non sembrava possibile. Avevano preso a discutere: era alto così, no era più basso, stava posato sul terreno, no, stava giù come se galleggiasse a qualche centimetro dal suolo. Strana vicenda per davvero, che non si poteva tenere riservata: il lancio della notizia provocava l'arrivo dei carabinieri della compagnia di Rho, che interrogavano sul misterioso incontro i due testimoni. Dopo il boom verificatosi a Rho si è susseguita una lunga serie di segnalazioni, che partono da nord di Milano, a Baranzate, e proseguono fino a Carate Brianza, dove secondo gli ufologi gli alieni avrebbero addirittura lasciato tracce della loro presenza sul terreno. Sembra di assistere al più bizzarro dei film di fantascienza. Da allora la temperatura dell'hinterland si è alzata a dismisura. A Bollate una guardia giurata ha allertato i carabinieri in piena notte, avvertendo le forze dell'ordine di aver visto sopra piazza Marx un disco volante. Nella Brianza, in un prato di Carate, un alieno avrebbe lasciato tracce della sua presenza sul terriccio, bruciandolo. Insomma un vero e proprio Indipendence Day alla milanese, cui molti guardano sorridendo, ma che sta diventando l'argomento del giorno. A Rho sono già sbarcati gli inviati del Cun, il Centro Ufologico Nazionale, che, dopo aver prelevato un campione del terreno ed averlo spedito all'Università di Pisa per un'analisi, hanno formulato le prime ipotesi, parlando di una fantomatica sonda spaziale e collegando l'episodio dell'avvistamento alla contemporanea scomparsa di un cane della cascina: cosa che si verificherebbe frequentemente nei casi di incontri del terzo tipo. «Figuriamoci, adesso non solo vogliono farci credere che gli alieni esistono, ma che addirittura rapiscono gli animali! - dice qualche pensionato della zona evidentemente scettico sull'accaduto - Il cane sarà andato a cercarsi compagnia, come fanno tutte le altre bestie. Altro che rapito...» Eppure la febbre sale. La gente piazza le telecamere sul balcone di casa lasciandole accese per tutta la notte a filmare il cielo, sperando, il giorno successivo, di trovare incisa sulla videocassetta l'immagine di un disco volante. Nei bar non si parla d'altro. È una vera e propria Ufomania. E qualcuno ha già pensato di portare la nuova moda nelle discoteche della zona, organizzando feste in costume da E.T.: gli alieno-party. Un gran bel business.



Anche in questo luogo è accaduto in passato un altro dei presunti avvistamenti,testimoniato da diverse persone contemporaneamente.

